PLAY sport & MUSICA

GUERIN SPORTIVO

12

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - **L. 700**
ANNO LXVII - **N. 12** (228) - **21-27 MARZO 1979** - SPED. ABB. POST. GR. II/70

MILAN-BOLOGNA: VINCENZI

LAZIO-MILAN: GIORDANO

MILAN-VICENZA: ROSSI

Il Milan di Albertosi-superstar è uscito indenne dal derby. Ma per giungere allo scudetto deve saltare otto duri ostacoli

CATANZARO-MILAN: PALANCA

Il gioco della stella

MILAN-NAPOLI: SAVOLDI

MILAN-VERONA: CALLONI

TORINO-MILAN: GRAZIANI

PERUGIA-MILAN: SPEGGIORIN

premendo
questo pulsante...

ACCUTRON QUARTZ

sincronizza automaticamente l'ora campione.

BULOVA ACCUTRON QUARTZ possiede la memoria elettronica "Accuset", un dispositivo brevettato, che gli permette di sincronizzarsi automaticamente al secondo con qualsiasi orologio-pilota (per esempio il segnale orario radio o tv).

Basta premere il bottone "Accuset" nell'istante in cui il segnale orario indica il 60mo secondo e la lancetta del vostro BULOVA ACCUTRON QUARTZ si regolerà automaticamente, rallentando se anticipa o accelerando se ritarda.

È, s'intende, una questione di qualche secondo al mese, perché BULOVA ACCUTRON QUARTZ **è garantito a non ritardare o anticipare più di un minuto l'anno.**

se pensate a un regalo... pensate Bulova

ANNO LXVII - Numero 12 (229) 21-27 marzo 1979

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912
Lire 700 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO
POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE: Orio Bartoli, Stefano Germano, Filippo Grassia, Darwin Pastorin, Luciano Pedrelli, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli. GUERIN BASKET: Aldo Giordani. IMPAGINAZIONE: Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi. FOTOREPORTER: Guido Zucchi. SEGRETARIO DI REDAZIONE: Nando Aruffo.

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BOLOGNA)
IL TELEFONO (051) 45.55.11 (8 linee)
IL TELEX 510212/510283 Sprint

IN QUESTO NUMERO

In copertina

Il Milan di Albertosi è uscito indenne dal derby. Ma per giungere allo scudetto deve superare otto ostacoli: vediamoli uno per uno e giochiamo...

Il gioco della stella

di **Darwin Pastorin**

RICKY ALBERTOSI, il portiere-saracinesca, e insieme a Maldera-gol la pedina fondamentale di un Milan che sta decisamente marciando verso la conquista della «stella». A otto giornate dal termine la squadra rossonera ha un vantaggio di tre punti sul Perugia, la più immediata inseguitrice, ed è un capitale che gli uomini di Liedholm devono saper amministrare con molta arguzia e determinazione. In copertina proponiamo una specie di «gioco dell'oca», rivisitato in chiave calcistica, dove la «pedina» Albertosi muove verso gli otto bomber che deve incontrare sulla sua strada prima di fregiarsi, insieme ai suoi compagni, dell'ambito scudetto. Abbiamo scelto il portiere milanista in quanto artefice nelle ultime domeniche, di prodezze che hanno permesso a un Milan un po' stanco di non subire clamorosi rovesci (il «numero uno» rossonero ha parato rigori, respinto tiri-gol, deviato autentiche «bombe»). Giochiamo, quindi, anche noi al *«gioco della stella»*, portando Albertosi a «visitare» i suoi prossimi avversari, spiegando quali sono le caratteristiche delle squadre e dei singoli cannonieri. Un gioco che, alla fine, se tutto andrà per il verso giusto, dovrebbe portare Albertosi e il Milan a... terminare nella casella con la «stella», quella del decimo scudetto.

MILAN-VICENZA (25 marzo)

L'AVVERSARIO. All'andata il Milan, contro un Vicenza rimaneggiato dall'assenza del libero Carrera e alle prese con Paolo Rossi in fase di recupero, era riuscito nell'impresa di vincere al Menti per 3-2, grazie ai gol di Maldera, Bigon e Boldini. Le reti vicentine portano la firma di Paolo Rossi e di Guidetti. La classifica vedeva il Milan in testa con 13 punti, a pari punti col Perugia. Il Vicenza era ultimo (4 punti) insieme ad Atalanta e Verona. Ora la compagine di G.B. Fabbri è ritornata a giocare un buon calcio. Occupa una tranquilla posizione di classifica, anche se dimostra di avere ancora delle lacune in difesa (con 32 reti subite è la seconda peggior difesa del campionato). Si presenta a San Siro senza grosse ambizioni, con l'unico scopo di giocare una partita di prestigio e di aiutare Paolo Rossi ad agguantare Giordano in vetta alla classifica dei cannonieri.

IL BOMBER. Non ha bisogno di grosse presentazioni: è il Pablito Mundial, quattordici reti all'attivo in questo campionato. E' un tipo imprevedibile, capace di gol da qualsiasi posizione e in grado anche di far segnare. All'andata aveva superato Albertosi con un preciso colpo di testa, su punizione battuta da Salvi. Rigorista implacabile, Paolo Rossi, è indubbiamente, il «pericolo numero uno» per il portiere rossonero.

MILAN-NAPOLI (1 aprile)

L'AVVERSARIO. All'andata, al San Paolo di Fuorigrotta, era finito con un pareggio: 1-1, reti di Savoldi e De Vecchi. Il Napoli punta a un posto per l'Uefa e ha assoluta necessità di incamerare dei punti. Si presenta a San Siro reduce dalla sconfitta di Torino contro la Juventus e dal derby campano contro l'Avellino (una partita rischiosa come tutti gli incontri di «campanile»). I problemi della squadra di Vinicio riguardano soprattutto l'attacco: Savoldi, Capone e Pellegrini sono da diverso tempo a digiuno di gol. Molto forte in difesa (grazie soprattutto ai miracoli del rigenerato Castellini), il Napoli deve registrare meglio il centrocampo, dove Majo non ha le attitudini tecniche e tattiche di un Juliano. Il Milan deve fare attenzione perché i partenopei, fuori casa, hanno lo 0-0 molto facile.

IL BOMBER. Beppe Savoldi sta attraversando un periodo di crisi. Non riesce più a segnare, a convincere, ha perso la buona vena d'inizio campionato. Tra l'altro si sta trasformando sempre di più, in uomo d'ordine, spostando indietro il suo raggio di azione, di diversi metri rispetto all'area di rigore avversaria. All'andata aveva segnato ad Albertosi una rete di testa, anticipando ottimamente Collovati. Ottimo rigorista, Savoldi dispone di una eccellente elevazione e di buone doti di opportunismo.

PERUGIA-MILAN (8 aprile)

L'AVVERSARIO. E' la partita che potrebbe decidere definitivamente l'assegnazione dello scudetto. Il Perugia continua a non perdere, ma non riesce ad approfittare dei passi falsi milanisti: è stato, questo, il «leit motiv» delle ultime domeniche di campionato. All'andata era finita 1-1, gol di Vannini e Antonelli. Prima dell'incontro coi rossoneri, il Perugia deve affrontare la Roma in casa (incontro non difficile, visto il delicato momento giallorosso) e il Torino al Comunale (con i granata che, caricati da un possibile successo nel derby, potrebbero diventare i primi inseguitori del Milan. Insomma: un impegno difficile per gli umbri). Per Castagner e i suoi uomini si tratta di una vera e propria «ultima spiaggia»: perdere o pareggiare significa abbandonare tutti i sogni. Sulla carta è un incontro aperto a qualsiasi risultato.

IL BOMBER. Walter Speggiorin, rigenerato da Castagner, è ritornato ad essere cannoniere autentico. Le sue doti migliori sono l'intervento in acrobazia e l'opportunismo. Buon colpitore di testa, Speggiorin è però un giocatore dal rendimento incostante, capace di alternare giornate di vena ad altre sotto tono.

TORINO-MILAN (14 aprile)

L'AVVERSARIO. Il gioco, a questo punto, si fa veramente emozionante. Il Torino, prima della gara con il Milan, gioca il derby con la Juventus, il match col Perugia e quello al San Paolo, col Napoli: se, per ipotesi, incamera dai cinque ai sei punti, e se il Milan dovesse perdere dei punti per strada, l'incontro del Comunale diventerebbe decisivo per le velleità tricolori della truppa di Radice. Il Torino, dopo un inizio a dir poco disastroso, sta giocando veramente bene (malgrado i numerosi infortuni che continuano a dare dei problemi a Radice) e ha ritrovato l'equilibrio in tutti i suoi reparti. All'andata era finita 1-0 per il Milan (rete di De Vecchi), dopo brividi assortiti per Albertosi e compagni. In casa il rendimento del Torino è eccezionale.

IL BOMBER. Francesco Graziani (9 reti, per ora, all'attivo) segna moltissimo con l'arrivo della primavera. Tecnicamente dotato, Graziani si segnala per l'ottimo tempismo nelle esecuzioni di testa e per le «girate» di destro al volo. Buono il senso dell'opportunismo. Con Paolino Pulici forma un duo molto affiatato, in grado di impensierire qualsiasi difesa. Dopo gli errori di «Pupi» dal dischetto (che sono costati due punti preziosi ai granata) dovrebbe essere lui il rigorista: in passato ha dato dimostrazioni di freddezza e precisione.

MILAN-VERONA (22 aprile)

L'AVVERSARIO. Il Verona è condannato alla serie B e gioca, ormai, soltanto per onore di firma. All'andata, al Bentegodi, i rossoneri avevano fatto mano bassa: 3-1, con reti di Novellino, Spinozzi, Antonelli e De Vecchi. La logica vuole una netta vittoria rossonera, anche perché gli scaligeri sono senza stimoli e fuori casa non riescono a convincere, cioè giocare degnamente. Prima di arrivare a San Siro, gli uomini di Chiappella devono affrontare la Fiorentina e la Lazio in casa, il Bologna fuori e il Catanzaro in casa. Partite, da parte veronese, prive di storia. Debole in tutti i reparti, il Verona non può far altro che pensare al futuro, cioè lanciando in prima squadra i giovani della Primavera in modo da verificare le loro possibilità.

»»

Il gioco della stella

segue

IL BOMBER. E' l'ex Egidio Calloni che, dopo un inizio a suon di gol, si è smarrito per strada. L'unica speranza veronese, di fare almeno un punto a San Siro, è quella di (confidare) in un risveglio vendicativo del suo centravanti. Calloni è il classico centravanti di sfondamento, che fa leva sul fisico per aprirsi dei varchi in area. Abbastanza prevedibile nei movimenti, si fa rispettare nei penalty e nelle conclusioni all'interno dell'area di rigore.

CATANZARO-MILAN (29 aprile)

L'AVVERSARIO. Il Catanzaro di Mazzone può essere considerato una delle rivelazioni del nostro torneo. Gioca un calcio moderno ed ha la possibilità di guadagnarsi un posto per la Coppa Uefa. In casa è temibile, grazie anche all'apporto del pubblico. Prima di affrontare il Milan, i calabresi devono vedersela con Ascoli, Bologna e Perugia in casa; Lazio e Verona in trasferta. A ben vedere, hanno la possibilità di raccimolare dai cinque a sei punti, restando in una posizione di classifica assolutamente tranquilla. Giocando in casa col Milan, il Catanzaro ha la volontà di vendicare il 4-0 dell'andata (reti di Chiodi, **Bigon**, Novellino e Antonelli).

IL BOMBER. Massimo Palanca (9 reti) è la punta di diamante del «team» di Mazzone. Dotato di un sinistro micidiale, è un vero e proprio maestro nella trasformazione dei calci di punizione. Palanca ha scatto, opportunismo, abilità magica nel realizzare direttamente dalla bandierina e di calciare al volo. Per Albertosi un cliente veramente difficile, da seguire con particolare attenzione.

MILAN-BOLOGNA (6 maggio)

L'AVVERSARIO. All'andata, al Comunale, era terminata 1-0, con gol di Maldera contestato per una posizione di fuorigioco di Collovati. Il Bologna ha bisogno di fare punti a San Siro per continuare nella lotta per non retrocedere. L'impresa è, sulla carta, impossibile, ma si sa che la disperazione riesce a fare miracoli. I bolognesi stanno attraversando una delle annate più difficili della loro storia calcistica: tre allenatori chiamati alla guida tecnica della società, contestazioni prima dell'inizio del campionato, risultati mediocri in momenti decisivi. Prima di presentarsi a San Siro, il Bologna deve giocare contro Atalanta (in casa), Catanzaro (fuori casa), Verona e Lazio (in casa), Napoli (fuori casa) e Torino (in casa). C'è la possibilità di guadagnare i punti-salvezza, senza sperare nel «miracolo a Milano».

IL BOMBER. Francesco Vincenzi è un ex col dente avvelenato. A San Siro non lo hanno trattato molto bene e il ragazzo cerca la propria vendetta personale. Vincenzi è una punta agile, dotata di un ottimo destro e di un discreto palleggio stretto. Dopo un buon inizio, si è spento, patendo il difficile momento della squadra, oltre a squalifiche e infortuni.

LAZIO-MILAN (13 maggio)

L'AVVERSARIO. La Lazio di Lovati sta giocando un ottimo campionato, con obiettivo la Coppa Uefa. E' una squadra giovane, che pratica un calcio divertente e produttivo soprattutto in casa. All'andata era finita 2-0 per il Milan, con gol di Maldera e Bigon. E' l'ultima giornata di campionato, con la Lazio che potrebbe non avere più stimoli di classifica, salvo chiudere il campionato vincendo con la squadra... scudettata. Prima della chiusura col Milan, la Lazio deve affrontare Inter, Catanzaro, Torino e Napoli in casa; Verona, Bologna e Perugia fuori casa.Un cammino, tutto sommato, tranquillo, che potrebbe permettere agli «azzurri» il piazzamento-Uefa.

IL BOMBER. Bruno Giordano è, attualmente, il cannoniere principe del campionato, con quindici gol. La stagione del centravanti laziale è semplicemente magnifica: Giordano realizza, con sorprendente puntualità, gol di pregevole fattura, da ogni posizione, di testa, di piede, su rigore, su punizione. Per Albertosi un avversario di prim'ordine, che vuole a tutti i costi superare Paolino Rossi nella classifica cannonieri.

COSI' IL MILAN ALL'ANDATA

Vicenza-**Milan**	2-3	p.	2
Napoli-**Milan**	1-1	p.	1
Milan-Perugia	1-1	p.	1
Milan-Torino	1-0	p.	2
Verona-**Milan**	1-3	p.	2
Milan-Catanzaro	4-0	p.	2
Bologna-**Milan**	0-1	p.	2
Milan-Lazio	2-0	p.	2

Totale punti **14**

Renzo De Vecchi (a sinistra con Casanova), genoano, in una foto degli Anni Dieci. Walter De Vecchi (a destra) con Maldera e Albertosi dopo il derby pareggiato dal Milan grazie alla sua doppietta a sorpresa

Dopo 70 anni, da Renzo a Walter:
De Vecchi, un nome che è una garanzia

Dal «Figlio di Dio» al «Castigo di Dio»

DOPO 70 ANNI un altro De Vecchi rinnova i fasti di quel cognome in maglia milanista: allora Renzo De Vecchi, detto il « Figlio di Dio », oggi Walter De Vecchi che non si è ancora guadagnato un soprannome, ma è in decadenza; tuttavia la confidenza che quest'anno il mediano milanista pare avere con il gol suggerirebbe, per assonanza con il suo « avo », quello di « Castigo di Dio ». Quanto meno il mediano milanista ha già castigato, nell'ordine, il Verona, il Napoli, il Torino e due volte l'Inter e, tranne che contro i giallolbù, le reti sono sempre risultate determinanti. Nome, maglia d'esordio e nascita (ambedue milanesi) sono i punti di contatto tra i due.

RENZO DE VECCHI grande terzino sinistro, 43 volte nazionale, delle quali 26 come capitano, ha tuttavia legato le sue fortune al Genoa con il quale ha conquistato tre scudetti (1915-1923-1924). L'esordio in Nazionale avviene con la maglia del Milan (saranno poi 12 le presenze collezionate nella permanenza tra i rossoneri) nella seconda partita disputata dagli azzurri (allora bianchi) contro l'Ungheria (1-6) a soli 16 anni quando De Vecchi sostitui l'infortunato centravanti Cevenini. Già dalla partita successiva, però, prese il suo posto che mantenne fino al 1925 per cederlo a Calligaris.
Il « figlio di Dio » si guadagnò questo soprannome sul campo per la decisione e la scelta di tempo negli interventi difensivi.
Il nome di Renzo De Vecchi resta legato anche al primo trasferimento di cui si abbia notizia certa: nell'estate del 1913 passò al Genoa si dice per la cifra, allora favolosa, di 24 mila lire. Il fatto che il terzino non abbia mai abbandonato il suo posto in banca evitò le accuse di professionismo che allora erano all'ordine del giorno.

LA CARRIERA di Walter è, ovviamente, agli inizi. Esordio in A con la maglia del Milan a 18 anni; un anno a Varese con 9 partite ancora in A e poi l'approdo a Monza, dove avviene la maturazione definitiva. Proprio con la maglia biancorossa De Vecchi prende contatto con il gol: 6 nel primo anno in C e 2 e 3 nei due successivi Tornei di B. Il suo numero migliore è certamente il tiro da fuori. Da tempo in Italia mancava un mediano che non fosse costituzionalmente renitente al tiro e questo lo accomuna se non a De Vecchi Renzo almeno ai mediani di una volta.

a. m. r.

Finalmente anche la Juve ha presentato
il suo esordiente: Sergio Brio, 22 anni, stopper

Il nuovo «gigante buono»

TORINO. Giovannino Trapattoni, detto da molti « il conservatore » per la sua insistenza a voler schierare la « vecchia guardia » bianconera a tutti i costi, si è finalmente deciso a ringiovanire la stanca Madama. Dopo il lancio in pianta stabile di Pietro Paolo Virdis, centravanti sempre più croce e delizia dei supporters bianconeri, e quello part-time di Vinicio Verza (per ora il migliore delle giovani leve bonipertiane) e di Piero Fanna, Trapattoni ha finalmente offerto alle statistiche il primo esordiente 1978-1979 della Juventus: Sergio Brio, stopper, già soprannominato « gigante buono » come Charles per il suo 1,90 di statura e i suoi modi timidi ed educati, da collegiale inizio secolo. Brio è il sessantreesimo debuttante del nostro torneo e fa togliere quella casella « zero » che ancora gravava sulla Juve, unica squadra di A a non aver proposto un volto nuovo sulla nostra massima ribalta calcistica.

SERGIO BRIO, con ancora negli occhi un dolce stupore e una felicità contenuta nelle parole lente quasi studiate, confessava — negli spogliatoi — di non aver dormito per tre notti consecutive, pensando a Beppe Savoldi in tutti i modi, cercando di esorcizzarlo attraverso quegli strani giochi tipici della « coscienza notturna ». In campo Savoldi non ha toccato palla e il giovin Sergio si è permesso il lusso di sfiorare, per ben due volte, il gol. Nel dopo-partita la consacrazione ufficiale dello stopper. Ha detto Trapattoni: *« Un esordio davvero positivo: il ragazzo va elogiato senza mezzi termini »*; ha confermato Savoldi: *« Brio gioca con l'esperienza di un veterano. Mi ha costretto a retrocedere spesso: un tipo che farà molta strada, questo ventiduenne »*. Rovesciando un vecchio proverbio, Brio è riuscito — al suo terzo esordio — a vincere una partita. In serie C e in serie B aveva subito due sconfitte (giocando per giunta male), ora si è « riscattato » presentandosi ai fasti della A con la giusta concentrazione e una grinta davvero eccezionale. Nato a Lecce il 19 agosto 1956, Sergio ha iniziato a giocare come centravanti nella squadra della sua città « sco-

BRIO E VERZA

Forza lupi!

La sconfitta nel derby (amara e ingiusta) ha scatenato i tifosi e i nemici di Anzalone che temono (o si augurano) la retrocessione. Sotto accusa Pruzzo definito « affossatore di squadre », mentre Agostino Di Bartolomei compila la tabella-salvezza

Ecco dove può arrivare il fanatismo dei giovani tifosi: un gruppo di supporters giallorossi ostenta all'Olimpico uno striscione anti-Lazio: « 10-100-1000 Re Cecconi ». Bestialità e idiozia vanno a bracetto. E la Roma, con certi sostenitori, va alla deriva

Roma-rabbia

di **Marco Morelli**

ROMA - *« ve mannamo in B »*, c'era scritto a lettere gigantesche su un drappo alzato dai laziali della Curva Nord, nella domenica del derby. La minaccia crudele ed ironica assume adesso per la Roma disperata il significato d'un maledetto presagio, ad otto giornate dall'epilogo. Piange la classifica e volano gli insulti della contestazione nel circondario delle « Tre Fontane » dove i giallorossi a corto di promesse e di speranze hanno ripreso ad allenarsi per giocarsi i resti della stagione tragicomica nata intorno a Pruzzo e a trionfalistiche promesse di nuovo corso.

Sui volantini che circolano, sui muri imbrattati a spray scintillano carichi di rancore i pensieri della folla tradita, le provocazioni sarcastiche dei più esasperati tra i 20.500 abbonati che portarono come sempre soldi e risparmi nelle casse della società sensibili al richiamo del « core d'una città ». E così Gaetano Anzalone, il presidente della disfatta, viene definito *« pa lazzinaro-illusionista »*; e così si sottolinea che in otto anni di gestione scellerata *« ha distrutto la Roma circondandosi di collaboratori incapaci, di maneggioni, di yesman, di pretoriani sempre pronti a suggerire od avallare scelte sbagliate »*. Non mancano, tra gli eredi di Pasquino e Rugantino, le allusioni beffarde: *« I Vip che hanno sottoscritto l'abbonamento a vita ci guadagneranno... Nella prossima stagione con i giallorossi in B vedranno gratis quattro partite in più, beati loro... »*. Nascono in questo clima umoristico e minaccioso, o scettico e violento, i giorni gravi d'un club che riflette le lentezze burocratiche, il malgoverno, gli intrallazzi della Capitale politica, lacerata ogni giorno da rapine, cortei di disoccupati, sequestri e manifestazioni di malcostume. In cima al faraonico organigramma di Via del Circo Massimo, Gaetano Anzalone non sa più a che santo votarsi e assiste tra momento di rabbia e altri di rassegnazione allo sfascio delle beneamata in nome della quale organizzò nell'estate scorsa con commerciale furbizia la famosa campagna delle sponsorizzazioni, invitando i bravi tifosi ad includere un indumento col lupetto nel guardaroba o un portafortuna tra i loro souvenir. Ai cronisti che cercano di sapere, agli articolisti incaricati di funeree inchieste, il presidente ripete malinconicamente: *« Non voglio parlare più fino alla salvezza. Doveva essere l'anno buono, neppure i maghi avrebbero potuto indovinare quello che ci è capitato... »*.

"L'ILLUSIONISTA"

Quale altra "TROVATA" tirerà fuori dal suo cilindro "INCANTAFOLLE" il Presidente Anzalone?

Quali scuse metterà per giustificarsi della sua fallimentare gestione?

Con quale coraggio oserà parlare ai tifosi dopo averli traditi per 8 anni?

La Roma sta affondando. Anni di negligenza ed incapacità dirigenziale l'hanno distrutta.

Il tempo delle promesse e delle illusioni deve finire. La Società va ristrutturata in tutti i suoi settori, la Roma e una Società per Azioni non una Società per incapaci.

Roma Clubs Indipendenti

Un volantino anti-Anzalone

I NEMICI GIURATI dell'uomo Anzalone prendono la palla al balzo per inchiodarlo con guizzi d'ironia avvelenata: *« Sì, è proprio giusto che non parli. Nessuno gli crederebbe... »*. E sui giornali oppure nei circoli Cordova e Giagnoni sparano a zero e sembrano godere del dramma giallorosso. A noi Cordova dice: *«Alla Roma un bagno d'umilta' non può che far bene. Non è detto che la Serie B sia il peggiore dei mali. La Serie B serve agli incompetenti per ricredersi. La Roma deve ricominciare da zero. La "linea verde" voluta da "quello là" quando distrusse la squadra del terzo posto ha dato frutti largamente prevedibili. Ora sono quasi arrivati al capolinea ed amen... »*.

Giagnoni, cacciato proprio prima del derby dell'andata, è dispiaciuto ma ciò nonostante non può non dichiarare: *« Finché al vertice ci starà quella persona la Roma sarà sempre così... »*.

Nel caos delle interpretazioni tra il dolore di chi affonda e il gusto acre dei nemici diventa inevitabile rivangare nel passato, gonfio d'errori e di disgrazie: *« Non si doveva mai mandar via Liedholm* — dice un calciatore della vecchia guardia — *e a volte per il superiore interesse della comunità bisogna pure passar sopra a rancori personali. Il presidente ha sempre agito d'istinto e in assoluta buona fede. Ma il calcio è un mondo dove le virtù possono diventare difetti e viceversa »*.

Torniamo tra gli addetti ai lavori. Zio Ferruccio Valcareggi ha la faccia incisa da una trama di rughe profonde. Qualcuno ha detto che è ritornato nell'occhio del ciclone come quando gli intentarono il clamoroso processo all'aeroporto di Fiumicino per i famosi « sei minuti » di Rivera al Messico, nella finale contro il Brasile. Lui allarga le braccia e ammette: *« La situazione è diventata drammatica. Dopo aver vinto a Bologna pensavo d'essere al riparo da spiacevoli sorprese. Nel calcio invece i colpi di scena non finiscono mai. Mi consola solo una cosa: la Roma contro la Lazio ha giocato meglio, non meritava assolutamente di perdere. Abbiamo avuto più occasioni e quel rigore non concesso proprio all'ultimo minuto è diventato il mio tormento. Cordova ha colpito col braccio il pallone indirizzato da De Sisti, in piena area. E dicevano che fosse stato designato a dirigere un mio amico, il signor Menicucci, per dare una mano alla povera Roma... Il mondo del calcio è sempre migliore di quelli che insinuano e fanno circolare maldicenze... »*

LA REALTA' sono le partite che restano, il calendario terribile con cinque confronti in trasferta e tre all'Olimpico.

Di Bartolomei, il Rivera di questa Roma disastrata, ha pronta una tabella di salvataggio e una fiducia dura a morire. Dice: *« La salvezza si tocca a quota 24-25. Noi dovremo vincere in casa con Vincenza, Fiorentina e Atalanta, prendendo due o tre punti fuori. Il compito è duro ma non impossibile »*.

I fans rumoreggiano, protestano, attendono con impazienza, cercano di trapassare i cancelli delle « Tre Fontane ». Da giorni alcune camionette della polizia opportunamente chiamate controllano la situazione.

QUALE SARA' il destino di questa società amata e discussa dal suo pubblico come nessun'altra in Italia? Le spinte emotive in un senso o nell'altro badano freneticamente ad intuire il bilancio che si dovrà fare a maggio. Vecchi romanisti di diverse generazioni si stringono intorno a Valcareggi, per esprimergli solidarietà. Sono Masetti, Amadei, Manfredini, Fulvio Bernardini. Manfredini l'indimenticabile « Piedone », ribadisce che Pruzzo, il « tre miliardi » Pruzzo, non ha colpe specifiche: *« L'annata no capita a tutti* — aggiunge — *e Pruzzo è giovane e avrà modo di dimostrare il suo valore »*. Pruzzo ringrazia e s'addestra ai tiri in porta sotto lo sguardo di Bravi. C'è un sole da estate anticipata e Valcareggi si porta le mani a visiera davanti a chi vuole sapere. *« Dicevano che ero tanto fortunato* — riflette — *e invece avete visto che la mia buona stella è precipitata. Dobbiamo resistere, una Roma in Serie B sarebbe un non senso, una punizione assurda. Non ho voglia però di accusare nessuno e sono stato il primo a giustificare l'operato del'arbitro... »*.

DERBY ADDIO. La Roma fieramente, disperatamente volta pagina. I tempi cupi incombenti alimentano chiacchiere nei bar e nei ritrovi. Un laziale sentenzia: *« Pruzzo in due anni si ritroverà ad aver trascinato in B il Genoa e la Roma. E' un record difficilmente battibile... »*. Si riporta la maldicenza e Pruzzo tocca ferro. *« Centravanti triste cerca gol per tornare a sorridere »*, aveva dettato tra l'altro un burlone tra gli annunci economici di un quotidiano venerdì scorso, a due giorni dal derby. Pruzzo si sbilancia nell'ultima promessa possibile: *« troverò i gol sufficienti a tirare su la Roma. Qui voglio restare fino a quando si farà la grande squadra... »*.

Grumi di coraggio, dunque si ritrovano ancora. □

---

perto» da Adamo, l'uomo che ha valorizzato Franco Causio e Giuseppe Greco. Nel novembre del 1974 il passaggio alla Juventus, dove viene aggregato alla prima squadra (prima di cedere il posto, a gennaio, a un certo Paolino Rossi giovane punta in cerca di fortuna). Nel 1975 viene trasferito alla Pistoiese dove (allenato da Ballacci, Bolchi e Riccomini) disputa due campionati di serie C e uno di serie B. Da quest'anno è nuovamente in bianconero, erede primo di Morini.

IL GIOVANE stopper è molto legato alla famiglia, alla mamma Paola, al papà Carmelo e alla sorella gemella Anna Grazia, che gestiscono — a Lecce — un negozio di parrucchiere. Un'altra sorella, Marcella, è sposata e fa la casalinga. Il desiderio di Sergio? Uno solo, semplice semplice: *« Rimanere alla Juventus per sempre »*.

Darwin Pastorin

I 63 ESORDIENTI STAGIONALI

ASCOLI (1): Bellotto

ATALANTA (4): Finardi, Marocchino, Osti e Prandelli

AVELLINO (11): Beruatto, Boscolo, Di Somma, Galasso, Lombardi, Montesi, Piga Mario, Piotti, Reali, Romano, Tacchi

BOLOGNA (5): Tagliaferri, Morra, Bergossi, Zinetti, L. Rossi

CATANZARO (4): Raise, Gaiardi, Zanini, Groppi

FIORENTINA (3): Bruni, Paradisi, Pagliari

VERONA (6): D'Ottavio, Giglio, Fraccaroli, Vignola, Drezza e Rigo

INTER (3): Serena, Beccalossi e Pasinato

JUVENTUS (1): Brio

L. VICENZA (4): Dal Pra, Zanone, Simonato e Miani

LAZIO (4): Tassotti, Cantarutti, Labonia e Fantini

MILAN (2): Minoia e Sartori

NAPOLI (5): Antoniazzi, Nuccio, Pellegrini, Majo e Tesser

PERUGIA (2): Cacciatori e Redeghieri

ROMA (4): Borelli, Giovannelli, Tancredi e Allievi

TORINO (4): Vullo, Mandorlini, Erba e Greco

di Gualtiero Zanetti

Non è vero che nulla è cambiato nella zona-scudetto della classifica: il Milan — confermando nel derby vizi e virtù — ha eliminato i temibili concorrenti nerazzurri, ora si aspetta il verdetto di Torino-Juventus per conoscere la verità sui granata e l'impegno più deciso del Perugia per valutarne meglio le chanches di vittoria finale. Grande bagarre anche in coda, dove un'altra illustre compagine si affianca al Bologna nel paventare la retrocessione: è la squadra di Valcareggi che tuttavia riteniamo salvabilissima

Inter e Roma protagoniste nella commedia degli errori

SI E' DETTO che il pareggio nel derby di San Siro ha lasciato le cose come stavano e non è vero, perché con lo 0-0 della domenica precedente, il Milan aveva eliminato dalla gara per lo scudetto la Juventus, mentre con il 2-2 di sette giorni dopo, ha eliminato l'Inter. E' valida, al contrario, un'altra considerazione: o il Milan è realmente morto, come anche certe fasi del derby hanno fatto sospettare, e allora può ancora succedere tutto, oppure è sufficiente che nelle due trasferte di Perugia e di Torino racimoli un solo punto, per poter essere sicuro di vincere lo scudetto. Nè, con i tempi che corrono, col gioco che si vede, con le preparazioni sbagliate che si avvertono qua e là, una squadra che possa vincere tutto, da qui alla fine del torneo, pensiamo non esista. Così come non può essere assolutamente vero che il gran finale prodotto contro l'Inter deve far pensare ad un Milan già fuori dalla crisi di rendimento fisico che denuncia già da molto tempo. Si è sempre dato credito alla tesi che questo Milan giunge stanco all'ultima mezzora perché deve chiedere di spendere molto a troppi suoi uomini (contro avversarie che si chiudono caparbiamente in difesa) e dovendosi avvalere di un attacco che non dispone di punte autentiche. Nè Chiodi può esser indicato quale punta vera in quanto mai gli si chiede di interessarsi esclusivamente alla segnatura, bensì di fare in modo, con un costante movimento, di creare spazi liberi per i compagni che si inseriscono: centrocampisti o terzini. Orbene, l'Inter ha attaccato col massimo impegno per un'ora, chiudendo i rossoneri nella loro area ma alla fine risultando alquanto provata e con un avversario che aveva maggior freschezza.

Colombo-Fraizzoli: il derby dei presidenti

Derby: il gioco delle parti

IL 2-2 DI SAN SIRO si presta a molteplici valutazioni su due squadre di cui non si sonoscono ancora i limiti esatti. Innanzitutto, si è trattato di una partita che si vuole regolata da tante intenzioni strategiche ed invece era nata ed è andata avanti, sino alla fine, all'insegna di un disordine disarmante. In primo luogo, per un'ora, il campo. Quasi per tacito accordo fra le due squadre è stato ristretto di una ventina di metri, dieci per parte: su di un versante agivano soltanto Maldera e Pasinato a fare alternativamente l'ala ed il terzino, a seconda della squadra che disponeva del pallone. Sull'altro versante, andavano solo, e a tratti, Scanziani e Buriani, che non sono nè ali, nè terzini, ma solo buoni lavoratori tuttofare che si improvvisavano ala e terzino, al solo scopo di costituire provvisori punti di riferimento ai tanti controcampisti incapaci di trovare una via d'uscita sul centro dell'area avversaria.
In mezzo a questo caos, rilevabilissimo dalla tribuna, si giungeva a considerazioni precise: Albertosi e Capello, quindi Bet e Bigon erano i soli a conferire reale consistenza al Milan; l'Inter meritava di vincere; il rigore contro il Milan poteva passare impunito perché Baresi aveva colpito la palla prima di Altobelli, nè poteva tagliarsi la gamba, dopo aver fatto il suo dovere di difensore; la difesa milanista ha bisogno di Bet, anche zoppo, come si nota da più settimane, e di un Baresi che faccia il libero e non l'attaccante (quando Oriali è arrivato solo, al centro dell'area rossonera, per battere Albertosi, avrebbe dovuto imbattersi in Baresi e invece ha trovato il vuoto); le perdite di Bini e di Bet sono gravissime; i tiri di De Vecchi, scoccati da molto lontano, hanno trovato Bordon impalato, come se la cosa non lo riguardasse, pur non essendovi stata, nei due casi, alcuna deviazione; non bisogna dar credito alle accuse che vogliono un Milan troppo chiuso all'inizio ed un'Inter parimento chiusa sul finire: la verità è un'altra, nel senso che prima il Milan poi l'Inter sono stati costretti a difendersi a causa del superiore rendimento atletico del momento degli avversari.

I doveri di Franco Baresi

A QUESTO PUNTO, visto che non si può pescare un jolly (o due) per partita, Liedholm farebbe bene a rivedere tante cose perché, esclusi dalla corsa Juventus e Inter, rimangono sempre Torino e Perugia a preoccupare. Il Milan d'inizio campionato non c'è più e per più motivi: quel gioco innaturale, impostato su di una punta e con almeno altri sei attaccanti potenziali obbligati a percorrere trenta metri in più per ogni azione, ormai gli avversari lo conoscono alla perfezione: quindi senza vivacità atletica, e senza sorpresa, non si va lontano. Poi, gli infortuni: Maldera era la vera ala sinistra del Milan, anche per il capitolo reti all'attivo. E' zoppo e contro l'Inter ha consentito a Pasinato, che gli era stato messo addosso per fare il terzino, di diventare un'autentica ala e Pasinato ha propiziato i due gol nerazzurri. Bet è essenziale nella difesa rossonera ed è malato da mesi. Collovati soffre del medesimo malanno. Antonelli è divenuto elemento importante nella manovra offensiva della squadra per via della sua capacità ad essere utile ovunque, specie in una formazione che uno schema offensivo preciso ha scelto di non avere il giorno in cui ha acquistato Novellino (ed ha perduto Rivera, dopo avere accantonato Capello). Senza Antonelli, sfiorisce sempre di più il fattore sorpresa milanista. I piccoli acciacchi degli altri, a cominciare da Chiodi e Bigon, non si contano più. Ebbene, con quel vantaggio che si ritrova, salvato miracolosamente negli ultimi incontri anche con i rigori parati da Albertosi, Liedholm dovrebbe rifare squadra e gioco, senza poter fermare il campionato. Come? Innanzitutto, bloccando la difesa sui suoi doveri naturali (dov'era il libero Baresi sul gol di Altobelli ed in altre

Inter-Milan: l'ouverture di «Spillo» Altobelli

occasioni critiche per il povero Albertosi?), reinventando la manovra offensiva partendo dalla concessione del comando a Capello e magari tentando la via delle due punte (con l'aggiunta di Sartori) almeno sino al recupero di Antonelli, visto che Novellino quale punta autentica non esiste.
Con Sartori accanto, anche Chiodi potrebbe godere di minori marcature e la difesa si ritroverebbe in casa un avversario in meno. Maldera va guarito subito e meglio di lui, attualmente, può rivelarsi qualunque ragazzino: contro l'Inter non è esistito ed aveva male, nè poteva avventarsi contro un avversario massiccio come Pasinato. Con due partite in casa, son tutti tentativi che vanno realizzati prima delle trasferte col Torino ed il Perugia: anche in questa il Milan è fortunato e con due recuperi su quattro (Maldera, Collovati, Bet ed Antonelli) il gioco è fatto.

Ma dov'era Beccalossi?

DICIAMO DELL'INTER, sette volte ripresa nel finale, due volte quando conduceva con due gol di vantaggio. Se fosse una squadra votata alla speculazione, sarebbe in testa, ma le manca una dote così importante perché il suo gioco, troppo frenetico, non consente modificazioni tanto radicali nel corso della medesima partita, I giocatori sono addestrati al movimento continuo e quando occorre stare in difesa perché gli avversari si giocano il tutto per tutto (non crediamo all'ipotesi che sia la squadra a chiudersi volontariamente all'indietro) troppi

IL CAMMINO DELLO SCUDETTO

SQUADRA	MILAN	PERUGIA	TORINO	INTER	JUVENTUS
PUNTI	34	31	30	28	28
25 marzo (23a)	Vicenza	Roma	Juventus	**Lazio**	**Torino**
1 aprile (24a)	Napoli	**Torino**	Perugia	**Atalanta**	**Ascoli**
8 aprile (25a)	**Perugia**	Milan	**Napoli**	Ascoli	Atalanta
15 aprile (26a)	**Torino**	Napoli	Milan	Juventus	**Inter**
22 aprile (27a)	Verona	**Catanzaro**	**Lazio**	**Vicenza**	Roma
29 aprile (28a)	**Catanzaro**	**Verona**	**Bologna**	Roma	Fiorentina
6 maggio (29a)	Bologna	Lazio	Verona	**Avellino**	**Vicenza**
13 maggio (30a)	**Lazio**	**Bologna**	**Catanzaro**	Fiorentina	Avellino

In **neretto** le partite in trasferta

Inter: scudetto perso in « Zona Cesarini »

L'INTER per la settima volta in questo campionato ha pareggiato un incontro che sino a pochi minuti dalla fine stava vincendo. E' capitato contro il Perugia alla seconda giornata (pareggio di Cacciatori all'87'), contro il Torino alla quinta (rete del 3-3 di Jorio all'80'), contro l'Atalanta alla nona (2-2 di Festa al 74'), in casa della Juventus alla undicesima (1-0 di Baresi e 1-1 di Boninsegna al 37'), ancora a Perugia alla diciassettesima (2-1 fino al 93' e poi gol di Ceccarini), poi a Catanzaro alla diciannovesima (1-1 di Groppi al 71') infine contro il Milan domenica scorsa. Se si pensa che in cinque casi si trattava di scontri diretti si può facilmente individuare in questi crolli improvvisi in « zona Cesarini » uno dei motivi per i quali l'Inter ha perso le speranze di scudetto. Chiaro che se l'Inter, specialmente nei due incontri col Perugia, contro il Torino e col Milan avesse resistito per qualche minuto in più sarebbero ora i giocatori di Bersellini in vetta alla classifica. Ma sono solo se...

suoi uomini non sanno che cosa fare, allorché obbligati a stare fermi o correre lentamente all'indietro. « Tenere la palla » è una delle cose più difficili quando si sa respingere l'avversario a distanza soltanto staccandolo in velocità, portando quella stessa palla di persona, a spasso per il campo. Al massimo, si riesce a comporre una solenne ammucchiata dinanzi al proprio portiere al quale è poi impedita ogni visione del gioco, nel momento in cui partono i tiri da lontano. Il grave difetto di Bordon consiste nel non sapersi far rispettare dai compagni allorché chiede di non essere « impalato »: lo si è visto anche nella preparazione delle barriere, prima dei calci di punizione. Che poi De Vecchi peschi un jolly che vale doppio, è un altro discorso. De Vecchi era l'uo-

Inter-Milan: il bis di De Vecchi firma il 2-2

mo di Beccalossi, anch'egli in difesa, nelle fasi dei due gol, mai sull'avversario al momento del tiro. E quando si arretra non si cambia soltanto zona del campo, ma lo si fa anche in dipendenza degli spostamenti del diretto controllore che, in quell'istante, diventa automaticamente un controllato. E forse l'Inter, più della Juventus, ha gettato via la possibilità di lottare per lo scudetto, rivelando uno spirito da provinciale che va benissimo per le trasferte, un po' meno in casa, quando si tratta di aggravare lo stordimento che coglie molte squadre, allorché scendono in campo a San Siro. L'Inter dispone di una difesa grandissima, ma perde continuamente punti proprio per colpa di quella difesa, allorquando gli attaccanti, bene o male, il vantaggio sono riusciti ad acquisirlo. La responsabilità di tutto ciò, a nostro parere, va fatta ricadere sui centrocampisti che non conoscono vie di mezzo: o sono tutti a ridosso dell'area avversaria, oppure si ritirano eccessivamente, e tutti insieme, a far ressa accanto ai propri difensori.

Il Perugia e il Torino

Vicenza-Torino: Iorio realizza il gol del pari

PER LO SCUDETTO, ormai il discorso è abbastanza semplice: Torino, Perugia e Milan hanno di fronte gli scontri diretti, col Milan impegnato in due partite casalinghe (Vicenza e Napoli). Questi confronti diretti sono situati così: il Torino li gioca entrambi in casa, il Milan entrambi in trasferta e il Perugia uno in casa ed uno fuori. Un Torino al completo farebbe paura, un Perugia che finalmente rischia (vincere o perdere è lo stesso) può tentare il grande colpo; un Milan col vantaggio attuale o poco più dopo le due partite casalinghe consecutive, è senza dubbio il favorito. Nel Milan, se torna Antonelli, non può uscire Capello che ha la testa che ci vuole per conservare il vantaggio acquisito dagli altri e le scelte di Liedholm ormai diventano decisive, senza prova di appello; i terreni meno pesanti non dovrebbero aggravare il logorio che i granata denunciano. Ma il campionato del Torino dipende dal derby che la Juventus deve assolutamente vincere per non correre il pericolo di dover consegnare uno scudetto già perduto, proprio alla squadra diretta concorrente nel gioco del tifo cittadino. Per il primato, quindi, considerando le condizioni di un Milan in piedi per scommessa, almeno per adesso, può ancora succedere tutto, a meno che i rossoneri non continuino ad eliminare i diretti concorrenti attraverso pareggi non sempre meritati.

Spareggio Bologna-Atalanta

IN FONDO ALLA CLASSIFICA, permane uno stato di estrema confusione per i frequenti pareggi dell'Ascoli, dell'Avellino e del Bologna, le sconfitte della Roma ed i recuperi dell'Atalanta. Spacciato il Verona, tutte le squadre el di sotto del Vicenza possono ancora retrocedere. E la serie degli spareggi proseguirà domenica prossima, con Bologna-Atalanta, sempre ricordando che tutto potrebbe ancora più ingarbugliarsi nell'eventualità, niente affatto remota al momento in cui scriviamo, di un successo a tavolino dei bergamaschi, a causa del famoso sasso di Perugia. Se poi domenica prossima il Bologna superasse la stessa Atalanta, anche la squadra di Cervellati si porterebbe a diretto contatto con la Roma, non certo in euforia alla partenza per Perugia. Il caso della Roma comincia ad assumere aspetti molto gravi, perché, più una città è grande, quindi con un maggior numero di tifosi, più il terrore di retrocedere inquina pericolosamente l'ambiente e lo spogliatoio. Non passa settimana che i dirigenti della Roma non subiscano attacchi più o meno diretti: una volta è Cordova ad affermare che sino a quando la società giallorossa sarà affidata a "quel gruppo di dirigenti incapaci" non vi possono essere possibilità di ripresa. Subito dopo è Giagnoni a ribadire il medesimo concetto. A turno, un giornalista viene a contatto in modo brusco ed irreversibile con l'ufficialità del club, specie quando la squadra riesce ad ottenere un risultato positivo, cosicché, alla sconfitta successiva, la lite ricomincia dal punto in cui era stata sospesa. Al pari del Bologna, la Roma conferma che, nel nostro campionato, a causa della sempre più preoccupante mancanza di talenti, è difficile ricostruire una squadra che abbia deluso nella stagione precedente. In estate, con l'acquisto di Pruzzo, si era generalmente pensato ad un campionato tranquillo, di mezza classifica, in attesa della maturazione dei tanti giovani di cui gli allenatori ed i procuratori giallorossi andavano vantandosi. Un solo giornalista (Giuseppe Colalucci, direttore de "Il Tifone nuovo") scrisse che l'ingaggio del centravanti costituiva un fallimento dal punto di vista economico ed un controsenso sotto il profilo tecnico, e la reazione fu tale che ora pare si sia arrivati all'errore della carta bollata.

Il ruolo di Pruzzo

CONSIDERATI I VALORI delle squadre di coda, dinanzi alle posizioni attuali, se ci fossero ancora una quindicina di giornate da disputare non punteremmo molto sulla salvezza della Roma, ma nelle condizioni di oggi riteniamo che la formazione di Valcareggi i punti per salvarsi li abbia già conquistati contro l'Avellino, le milanesi, la Juventus e soprattutto nel confronto col Bologna che fu vinto, a nostro parere, soltanto in forza dei concetti personalissimi coi quali Perani componeva domenicalmente la formazione rossoblù. Insomma, a nostro parere, la Roma ha già raccolto i punti che la salveranno dalla B, e contro ogni pronostico; e adesso le sarà sufficiente fare punti con il Vicenza, l'Avellino, la Fiorentina, l'Atalanta e l'Ascoli, considerando perdute in partenza tutte le altre. Sotto il profilo tecnico, si è consentito che dilagasse una violenta polemica circa l'utilizzazione dello stesso Pruzzo, che taluni considerano un centravanti boa vecchia maniera (che poi, però, occorre saper servire) ed altri un elemento di classe da impiegare in maniera più arretrata.
Oltre al fatto che, in molte occasioni, il portiere Conti ha nasco-

Roma-Lazio: dove vanno a finire i palloncini?

sto le vere lacune della squadra, la verità è che, per gran parte, sono state le stesse convocazioni azzurre a far ritenere Pruzzo e Di Bartolomei destinati a grandi destini, quindi rigorosamente vincolati ai comportamenti per i quali Bearzot li aveva scelti e che sono in assoluto contrasto con gli interessi del club. Centravanti ed interno nella sperimentale azzurra, Pruzzo e Di Bartolomei tali vogliono essere anche nella Roma, mentre, a nostro parere, a prescindere da tutte le altre caratteristiche, quando si dispone di un elemento dal tiro a rete di Di Bartolomei, lo si deve impiegare come seconda punta in campionato, strafregandosene delle esigenze di una squadra inutile come la sperimentale azzurra. Di giocatori che si allenano in seno alle loro società per essere pronti per le rappresentative nazionali, ne esistono tanti e Valcareggi, da quel grande C. T. che è stato, dovrebbe pur saperlo, perché si tratta di un tipo di giocatore che nacque proprio durante la sua gestione. Per giostrare con due punte fisse, la Roma avrebbe dovuto addestrare da tempo, prima gli stessi Pruzzo e Di Bartolomei, quindi tutti gli altri di certo obbligati a modificare i concetti di rifornimento. Con un'altra punta in linea, Pruzzo subirebbe marcamenti meno assillanti, mentre Di Bartolomei potrebbe provarsi nel tiro da distanza più ravvicinata. Ma, ripetiamo, se tutto l'ambiente non cade in preda allo scoramento, la Roma è salvabilissima anche perché questo tipo di paura non lo soffre per la prima volta. Un inattaccabile punto di forza è Valcareggi e Pruzzo è soltanto uno dei tanti che ha deluso.

IL CAMMINO DELLA SALVEZZA

SQUADRA	Fiorentina	Avellino	Ascoli	Roma	Atalanta	Bologna
PUNTI	20	19	18	17	16	14
DIFF. GOL	— 4	— 3	— 6	— 9	— 12	— 9
25 marzo (23a)	**Verona**	Napoli	**Catanzaro**	**Perugia**	**Bologna**	Atalanta
1 aprile (24a)	Avellino	**Fiorentina**	Juventus	Vicenza	Inter	**Catanzaro**
8 aprile (25a)	**Vicenza**	Roma	**Inter**	**Avellino**	**Juventus**	Verona
15 aprile (26a)	**Roma**	Vicenza	**Atalanta**	Fiorentina	Ascoli	Lazio
22 aprile (27a)	Atalanta	**Ascoli**	Avellino	**Juventus**	**Fiorentina**	**Napoli**
29 aprile (28a)	**Juventus**	**Atalanta**	Vicenza	**Inter**	Avellino	Torino
6 maggio (29a)	Ascoli	Inter	**Fiorentina**	Atalanta	**Roma**	**Milan**
13 maggio (30a)	**Inter**	**Juventus**	Roma	**Ascoli**	Vicenza	Perugia

In **neretto** le partite in trasferta.

il campionato dà i numeri

A — 7. GIORNATA DI RITORNO

RISULTATI
(7. giornata di ritorno)

Ascoli-Perugia	**0-0**
Atalanta-Verona	**1-0**
Avellino-Bologna	**0-0**
Fiorentina-Catanzaro	**1-1**
Inter-Milan	**2-2**
Juventus-Napoli	**1-0**
L. Vicenza-Torino	**2-2**
Roma-Lazio	**1-2**

PROSSIMO TURNO
(domenica 25-3-'79, ore 15)

Bologna-Atalanta
Catanzaro-Ascoli
Lazio-Inter
Milan-L. Vicenza
Napoli-Avellino
Perugia-Roma
Torino-Juventus
Verona-Fiorentina

MARCATORI

15 reti: Giordano (4 rigori, Lazio); **14 reti:** P. Rossi (2, Vicenza) **10 reti:** Pulici (1, Torino); **9 reti:** Muraro (Inter), Bigon (Milan), Graziani (Torino) e Palanca (Catanzaro); **8 reti:** Maldera (Milan), Speggiorin (Perugia) e Altobelli (2, Inter); **7 reti:** Savoldi (1, Napoli), Bettega (Juventus) e Greco (Torino); **6 reti:** De Ponti (1, Avellino); **5 reti:** Calloni (3, Verona), Chiodi (4, Milan), De Vecchi (Milan), Sella (Fiorentina) e Pruzzo (Roma); **4 reti:** Garlaschelli (Lazio), Di Bartolomei (Roma), Guidetti (1, Vicenza), Moro (1, Ascoli), Bordon (1, Bologna), Bagni (Perugia) Antonelli (1, Milan) e Vincenzi (Bologna); **3 reti:** Trevisanello, Quadri e Anastasi (Ascoli), Oriali (Inter), Garritano (1, Atalanta), Tardelli e Virdis (Juventus), Ugolotti (Roma), Massa (Avellino), Pellegrini (Napoli), Amenta e Di Gennaro (Fiorentina), Casarsa (1, Perugia), Vannini (Perugia).

CLASSIFICA DOPO LA 7. GIORNATA DI RITORNO

squadre	punti	g	in casa			fuori casa			media inglese	reti		rigori a favore		rigori contro	
			v	n	p	v	n	p		f.	s	tot.	real.	tot.	real.
Milan	**34**	22	7	4	0	7	2	2	+ 1	35	13	5	4	3	2
Perugia	**31**	22	6	5	0	3	8	0	— 2	24	10	2	1	1	1
Torino	**30**	22	7	4	0	3	6	2	— 3	32	16	3	1	1	1
Inter	**28**	22	4	7	0	3	7	1	— 5	30	15	3	2	0	0
Juventus	**28**	22	6	3	2	3	7	1	— 1	26	14	2	0	4	2
Lazio	**24**	22	5	5	0	3	3	6	— 8	28	29	4	4	2	2
Catanzaro	**22**	22	3	7	0	2	5	5	—10	17	20	1	0	6	4
Napoli	**21**	22	4	6	1	0	7	4	—12	14	16	1	1	3	2
L. Vicenza	**21**	22	4	7	1	1	4	5	—13	27	32	3	3	1	1
Fiorentina	**20**	22	5	4	3	0	6	4	—14	18	22	4	0	2	1
Avellino	**19**	22	3	7	2	1	4	5	—15	13	16	2	1	3	1
Ascoli	**18**	22	4	5	2	1	3	7	—15	19	25	1	1	2	1
Roma	**17**	22	5	2	4	1	2	7	—17	14	23	1	1	4	4
Atalanta	**16**	22	3	3	5	0	7	4	—17	12	24	2	1	2	2
Bologna	**14**	22	1	6	3	0	6	6	—18	14	24	3	2	2	0
Verona	**9**	22	1	4	5	0	3	9	—23	10	34	3	3	5	4

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Avellino	Bologna	Catanzaro	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Roma	Torino	Verona	Vicenza
Ascoli	■	1-0		2-2	1-1	2-1	1-2		0-0	0-1	0-0	0-0		3-0	1-0	
Atalanta		■		0-0	0-2	1-1		0-1	0-0	1-3	2-1	0-2	2-0	0-1	1-0	
Avellino	3-1	0-0	■	0-0	0-0	1-1		0-0	1-3	1-0	1-1	0-1		1-1	2-0	
Bologna	0-0		0-0	■	1-1	0-0	0-1	0-0		0-1	1-1		1-2			5-2
Catanzaro		0-0	0-0		■	0-0	1-1	0-0	3-1		0-0		1-0		1-1	2-0
Fiorentina				1-0	1-1	■	1-2	0-1	3-0	2-3	2-1		2-0	0-0	1-0	0-0
Inter		2-2	2-0	0-0	0-0		■		4-0	2-2	2-0	1-1		0-0	4-0	0-0
Juventus	1-0			1-1	3-1		1-1	■	2-1	1-0	1-0	1-2		1-1	6-2	1-2
Lazio	3-1	1-1	0-0	1-0		4-0		2-2	■			0-0	0-0		1-0	4-3
Milan	0-0	1-1	1-0		4-0	4-1	1-0	0-0	2-0	■		1-1	1-0	1-0		
Napoli	2-1	2-0				0-0	0-0	0-0	0-2	1-1	■	1-1	1-0		1-0	2-2
Perugia	2-0	2-0	0-0	3-1	1-0	1-0	2-2	0-0				■		0-0	1-1	2-0
Roma	1-0		2-1	2-0	1-3		1-1	1-0	1-2	0-3	0-0	0-0	■	0-2	2-0	
Torino	3-1	3-0	1-0	3-1	3-0	1-1	3-3		2-2		0-0		1-0	■		4-0
Verona	2-3	1-1	0-1	1-0			0-0	0-3		1-3			1-1	0-1	■	0-0
Vicenza	1-1	1-1	2-1	2-2	2-0				4-1	2-3	0-0	1-1	1-0	2-2	0-0	■

CAMPIONATI A CONFRONTO

1975-'76

CLASSIFICA	
Juventus	35
Torino	32
Milan	30
Inter	28
Napoli	26
Cesena	26
Perugia	24
Bologna	23
Roma	21
Fiorentina	21
Lazio	17
Sampdoria	16
Ascoli	16
Verona	15
Como	12
Cagliari	10

1976-'77

CLASSIFICA	
Juventus	37
Torino	36
Inter	26
Napoli	25
Fiorentina	25
Roma	23
Genoa	22
Perugia	22
Verona	21
Lazio	20
Milan	19
Foggia	17
Sampdoria	16
Bologna	16
Catanzaro	13
Cesena	13

1977-'78

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	**33**	22	12	9	1	34	9
Torino	**29**	22	11	7	4	27	16
Milan	**28**	22	9	10	3	31	19
L. Vicenza	**28**	22	9	10	3	34	25
Inter	**25**	22	9	7	6	23	15
Perugia	**24**	22	8	8	6	29	24
Verona	**23**	22	6	11	5	24	20
Napoli	**22**	22	6	10	6	26	19
Roma	**20**	22	6	8	8	22	24
Atalanta	**20**	22	3	14	5	19	23
Lazio	**19**	22	5	9	8	21	28
Genoa	**18**	22	4	10	8	20	28
Fiorentina	**17**	22	5	7	10	22	31
Bologna	**16**	22	5	6	11	15	28
Foggia	**16**	22	4	8	10	14	31
Pescara	**14**	22	3	8	11	14	31

B — 5. GIORNATA DI RITORNO

RISULTATI
(5. giornata di ritorno)

Bari-Foggia	**1-1**
Brescia-Rimini	**2-1**
Cesena-Spal	**1-2**
Genoa-Sampdoria	**0-1**
Lecce-Cagliari	**2-1**
Pelermo-Monza	**2-0**
Pescara-Nocerina	**2-1**
Pistoiese-Taranto	**1-0**
Samb-Udinese	**1-1**
Varese-Ternana	**1-0**

PROSSIMO TURNO (domenica, 25-3-'79, ore 15): **Cagliari-Palermo, Cesena-Rimini, Foggia-Pistoiese, Monza-Samb, Nocerina-Genoa, Sampdoria-Bari, Spal-Lecce, Taranto-Varese, Ternana-Pescara, Udinese-Brescia.**

MARCATORI: **12 reti:** Damiani (Genoa); **10 reti:** De Bernardi e Chimenti (Palermo); **9 reti:** Libera, Penzo, Saltutti, Piras (Cagliari) e Russo (Varese); **8 reti:** Bozzi (Nocerina); **7 reti:** Silva, Ulivieri e Gibellini; **6 reti:** Magistrelli, Mutti e Di Michele; **5 reti:** Gaudino, Bellini, Orlandi, De Rosa, Giani, Grop, Capuzzo, Borsellino e Vagheggi.

DIARIO DOMENICALE

SQUADRA	Bari	Brescia	Cagliari	Cesena	Foggia	Genoa	Lecce	Monza	Nocerina	Palermo	Pescara	Pistoiese	Rimini	Samben.	Sampdoria	Spal	Taranto	Ternana	Udinese	Varese
Bari	■	1-0			1-1	1-0	2-2	0-0	0-0		0-0	1-1		2-0	1-0	0-0			1-2	
Brescia		■		1-1	4-3	1-0	3-1		2-1	2-1		0-0	2-1			1-1		1-0	2-2	1-0
Cagliari	2-0	2-2	■	0-1	0-0	2-1	5-1				1-1	2-0		2-1			2-0	2-0		2-0
Cesena	0-0		0-0	■		0-0	0-1		1-1	1-0		1-1			0-0	1-2	1-1		1-1	1-0
Foggia	3-1			0-0	■		2-0	1-1					1-1		3-1	2-1	1-1	1-1	0-0	1-0
Genoa			1-1	4-2	1-1	■		1-0	0-0	2-3		2-0		2-0	0-1	1-0		0-1	2-1	
Lecce	2-1	2-1	2-1		1-0	2-1	■	0-0	2-1		2-2	0-0		2-0		1-0	0-0	0-0		
Monza	1-1	1-1	0-1	3-0				■		1-1	1-1	2-1	3-0				2-0	0-0		2-0
Nocerina	1-0	2-0	1-1		0-1			0-2	■		0-1	1-0	2-0	1-2	1-0	1-1				2-0
Palermo	1-1		0-0	1-0	2-1		0-0	2-0	1-0	■	1-1	1-0		3-1		2-1	3-1		0-1	0-1
Pescara		0-0		0-0	4-1	1-1			2-1		■		2-0			0-0	2-0	2-1		2-0
Pistoiese			1-0	1-0	2-0				1-0		2-1	■	3-1	2-0		4-0	1-0	2-0		2-1
Rimini	0-0	1-0	1-2	0-0		1-1	0-0	0-0		0-0	0-0		■	1-0	0-2		2-1			
Samben.		3-2	1-1	2-1	1-1	1-0	0-0	0-0		2-0			1-1	■	2-2		1-0		1-1	3-1
Sampdoria		2-0	0-0			0-2	0-0	1-1		3-1	3-2	0-0	1-1	0-0	■				1-1	
Spal	0-0	2-1	1-1	1-0	0-1			0-0		1-1			1-1	4-0	3-2	■	0-2	1-1		
Taranto	1-0	0-0				1-1		0-0	1-0	0-0	0-1	0-0			0-0		■	1-1	0-1	
Ternana	2-2	0-0		0-0		4-1			1-0	2-2			1-0	0-0	2-1		1-1	■	0-1	0-1
Udinese			0-0		2-0	2-0	1-0		3-0		1-0	2-0	2-0	1-0		2-0	3-1		■	1-0
Varese	1-1					1-0	1-1	2-2	1-1		2-1		1-0	2-2		0-1	1-1	1-0	2-2	■

CLASSIFICA DOPO LA 5. GIORNATA DI RITORNO

squadre	punti	partite				media inglese	reti	
		g	v	n	p		f	s
Udinese	**37**	24	15	7	2	+ 1	33	12
Cagliari	**31**	24	10	11	3	— 5	30	15
Monza	**29**	24	8	13	3	— 8	23	12
Pescara	**29**	24	9	11	4	— 7	30	19
Pistoiese	**29**	24	11	7	6	— 8	24	15
Lecce	**29**	24	9	11	4	— 8	22	21
Palermo	**26**	24	8	10	6	—11	24	22
Sampdoria	**24**	24	6	12	6	—12	23	22
Brescia	**24**	24	8	8	8	—12	26	27
Foggia	**24**	24	7	10	7	—11	25	26
Bari	**22**	24	4	14	6	—14	17	20
Spal	**22**	24	6	10	8	—14	21	25
Genoa	**21**	24	7	7	10	—15	24	26
Ternana	**21**	24	5	11	8	—15	19	23
Sambenedet.	**21**	24	6	9	9	—15	21	30
Cesena	**19**	24	3	13	8	—17	12	20
Varese	**19**	24	6	7	11	—17	19	29
Nocerina	**18**	24	6	6	12	—18	17	23
Taranto	**18**	24	3	12	9	—18	12	21
Rimini	**17**	24	3	11	10	—19	12	26

le classifiche «curiose»

CONTROCLASSIFICA

DOPO LA settima giornata di ritorno, la coppia dei difensori marcatori del Vicenza guida questa speciale graduatoria di demerito con 18 reti (complessive) sulla coscienza dello stopper Prestanti e del terzino Secondini. Domenica, Prestanti è stato superato dal proprio avversario diretto, Graziani, mentre Secondini — infortunato — non è sceso in campo. Altri difensori responsabili sulle azioni da gol sono stati Boni (sul gol di Nicoli), Ranieri (Pagliari), Beccalossi (De Vecchi), Buriani (Oriali), Boldini (Altobelli), Vinazzani (Tardelli), Mandorlini (Rosi), Vullo (Cerilli) e Miani (Jorio). Questa la situazione:

9 errori: Secondini (Vicenza);

8 errori: Prestanti (Vicenza);

6 errori: Legnaro (Ascoli), Cattaneo (Avellino), Mei (Atalanta), Lo Gozzo e Spinozzi (Verona);

5 errori: Groppi (Catanzaro), Manfredonia e Ammoniaci (Lazio);

4 errori: Gasparini (Ascoli), Mastropasqua (Atalanta), Reali (Avellino), Bachlechner (Bologna), Lelj (Fiorentina), Canuti (Inter), Ceccarini (Perugia), Peccenini (Roma) e Vullo (Torino);

3 errori: Perico (Ascoli), Garuti (Bologna), Di Gennaro e Galdiolo (Fiorentina), Morini (Juventus), Cerilli (Vicenza), Badiani (Lazio), Antonelli (Milan), Bruscolotti (Napoli), Mozzini (Torino), Gentile e Trevisanello (Verona)

DIFENSORI RUOLO PER RUOLO

(N.B. - Lo specchietto si ripropone di rendere conto del rendimento dei difensori. Sotto il nome di ogni atleta compaiono due numeri: il 1. si riferisce alle presenze sin qui totalizzate, il 2. ai gol fatti segnare ai rispettivi avversari diretti).

squadra	primo marcatore	secondo marcatore	terzino a sostegno
Ascoli	GASPARINI 13-4	LEGNARO 20-6	ANZIVINO 21-1
Atalanta	MEI 18-6	OSTI 16-3	VAVASSORI 22-2
Avellino	CATTANEO 20-6	REALI 20-4	ROMANO 13-1
Bologna	BACHLECHNER 21-4	CRESCI 12-4	SALI 18-1
Catanzaro	GROPPI 18-5	MENICHINI 18-2	SABADINI 19-1
Fiorentina	GALDIOLO 18-3	LELJ 21-4	TENDI 18-2
Inter	CANUTI 19-4	BARESI 21-2	FEDELE 15-0
Juventus	MORINI 14-3	CUCCUREDDU 21-2	GENTILE 22-1
Lazio	MANFREDONIA 21-5	AMMONIACI 18-5	MARTINI 16-0
L. Vicenza	PRESTANTI 22-9	SECONDINI 17-9	MARANGON 17-1
Milan	BET 14-1	COLLOVATI 21-2	MALDERA 22-0
Napoli	FERRARIO 20-2	BRUSCOLOTTI 18-3	VALENTE 18-0
Perugia	DELLA MART. 21-1	CECCARINI 22-4	NAPPI 13-0
Roma	SPINOSI 18-2	CHINELLATO 16-2	ROCCA 13-1
Torino	MOZZINI 16-3	SALVADORI 20-1	VULLO 22-4
Verona	GENTILE 19-3	LO GOZZO 20-6	SPINOZZI 18-6

GRADUATORIE PARTICOLARI PROVVISORIE

(N. B. Nel riquadro compaiono quegli atleti che, per il numero di presenze totalizzate, possono essere ragionevolmente considerati i titolari delle tre maglie difensive delle rispettive società d'appartenenza).

primo marcatore	secondo marcatore	terzino a sostegno
9. Prestanti	9. Secondini	6. Spinozzi
6. Mei	6. Lo Gozzo	4. Vullo
Cattaneo	Legnaro	2. Vavassori
5. Groppi	5. Ammoniaci	Tendi
Manfredonia	4. Cresci	1. Anzivino
4. Gasparini	Lelj	Romano
Bachlechner	Reali	Sali
Canuti	Ceccarini	Sabadini
3. Galdiolo	3. Osti	Gentile
Morini	Bruscolotti	Marangon
Mozzini	2. Menichini	Rocca
Gentile Car.	Baresi	0. Fedele
2. Ferrario	Cuccureddu	Martini
Spinosi	Collovati	Maldera
1. Bet	Chinellato	Valente
Della Martira	1. Salvadori	Nappi

DIFENSORI GOLEADOR

GIORNATA interlocutoria per quanto riguarda questa speciale graduatoria. I difensori hanno infatti esclusivamente badato a distruggere, e nessun nome nuovo si è affacciato in classifica. La situazione, pertanto, è la seguente:

8 gol: Maldera (Milan)

2 gol: Scirea (Juventus), Baresi (Inter), Wilson (Lazio) e Prestanti (Vicenza)

1 gol: Anzivino e Perico (Ascoli), Reali e Romano (Avellino), Cresci (Bologna), Groppi (Catanzaro), Galdiolo e Lelj (Fiorentina), Marangon (Vicenza), Boldini e Minoia (Milan), Cuccureddu (Juventus), Frosio e Ceccarini (Perugia), Spinozzi (Verona), Ammoniaci (Lazio)

I GOL DEGLI EX

GENERALMENTE, i gol degli ex contribuiscono a rendere più amara una sconfitta di una data squadra. Domenica, tuttavia, al gol di Cordova i romanisti hanno esultato: si trattava, in effetti, di un autogol, che — come tale — non può entrare in questa nostra speciale graduatoria. Questa la situazione:

3 gol subiti: Vicenza (3, Vincenzi)

2 gol subiti: Bologna (Savoldi e Maldera), Ascoli (Pasinato e Greco), Juventus (Marangon e P. Rossi), Inter (Moro e Boninsegna), Fiorentina (Marangon e Speggiorin)

1 gol subito: Atalanta (Savoldi), Lazio (R. Rossi), Roma (Sella), Napoli (Speggiorin), Torino (Quadri)

CALCI DI RIGORE

DUE RIGORI concessi in questa settima domenica di ritorno. Altobelli (Inter) e Pagliari (Fiorentina) li hanno propiziati alle rispettive squadre di appartenenza, e — sul falli — i colpevoli sono risultati rispettivamente Baresi (Milan) e Menichini (Catanzaro). Per il difensore catanzarese, si tratta del terzo penalty causato a danno della propria squadra.

RIGORI CAUSATI

3 Menichini (Catanzaro)

2 Marchetti (Atalanta), Gentile (Juventus), Santarini e Spinosi (Roma)

1 Legnaro e Bellotto (Ascoli), Roggi, Lombardi e Montesi (Avellino), Cresci e Juliano (Bologna), Orazi e Ranieri (Catanzaro), Tendi e Di Gennaro (Fiorentina), Nicoli e Manfredonia (Lazio), Secondini (Vicenza), Minoia e Baresi (Milan), Caporale, Valente e Bruscolotti (Napoli), P. Sala (Torino), Ceccarini (Perugia), Spinozzi, Lo Gozzo, Guidolin, Gentile e Trevisanello (Verona)

RIGORI GUADAGNATI

2. Giordano (Lazio), Guidetti (Vicenza), Antonelli (Milan), Amenta (Fiorentina) e Altobelli (Inter).

1 Anzivino (Ascoli), Pircher, Mastropasqua e Rocca (Atalanta), De Ponti (Avellino), Vincenzi e Castronaro (Bologna), Palanca (Catanzaro), Sella e Pagliari (Fiorentina), Martini e Wilson (Lazio), Altobelli e Muraro (Inter), Briaschi (Vicenza), Virdis e Gentile (Juventus), Chiodi e Bigon (Milan), Vannini e Dal Fiume (Perugia), Capone (Napoli), Rocca (Roma), C. Sala e Pulici (Torino). D'Ottavio, Mascetti e Bergamaschi (Verona).

ESPULSIONI

LA FULMINEA cacciata dal campo di Ammoniaci decretata da Menicucci sul finire di Roma-Lazio è stata la sola espulsione della giornata. Per la squadra di Lovati si tratta del secondo uomo cacciato dal campo dall'inizio del campionato. Questa la situazione:

7 espulsi: Atalanta (Rocca, Mastropasqua, Osti, Prandelli, Scala, Chiarenza e Festa).

4 espulsi: Juventus (Morini, Virdis, Boninsegna e Furino) Verona (Lo Gozzo, Spinozzi, Massimelli e Calloni)

3 espulsi: Roma (Spinosi, Di Bartolomei e Santarini)

2 espulsi: Catanzaro (Nicolini, 2), Vicenza (Cerilli e Guidetti), Fiorentina (Sella e Pagliari), Avellino (Roggi e Lombardi) e Lazio (Badiani e Ammoniaci).

1 espulso: Inter (Altobelli), Milan (Novellino), Ascoli (Roccotelli) e Bologna (Vincenzi)

0 espulsi: Perugia, Torino e Napoli

ESORDIO

TRAPATTONI si è deciso e così, dopo ventidue domeniche di campionato, anche la Juve ha il proprio, brillante esordiente; si tratta, l'avrete capito, di Sergio Brio, classe '56, stopper di dimensioni gigantesche (è alto m. 1,90). Brio fu scoperto, ancor giovanissimo, dal tecnico leccese Adamo, lo stesso che — anni addietro — lanciò Franco Causio prima e Giuseppe Greco poi, e veste la maglia bianconera dopo aver militato nel Lecce e nella Pistoiese (serie C e serie B). Col suo debutto, il totale degli esordienti è salito a quota 63. Questo il dettaglio:

CLASSIFICA ESORDIENTI

11 esordienti: Avellino

6 esordienti: Verona

5 esordienti: Bologna, Napoli

4 esordienti: Atalanta, Catanzaro, Roma Lazio, Vicenza e Torino

3 esordienti: Inter e Fiorentina

2 esordienti: Milan e Perugia

1 esordiente: Ascoli e Juventus

TACCUINO

STAVOLTA l'argomento d'apertura ci sembra quasi d'obbligo: i rigori. Dopo quanto accaduto al 22. turno, il peso che cominciano ad avere sulla graduatoria gli errori decisivi commessi dagli undici metri comincia ad essere davvero gravoso. Ecco perché crediamo che la materia meriti un'illustrazione più approfondita. Cominciamo.

I RIGORI - Diciamo intanto che domenica scorsa ne sono stati concessi due, entrambi sbagliati ed entrambi decisivi per il risultato. A fallire sono stati il fiorentino Amenta, contro Mattolini, e l'interista Altobelli, davanti ad Albertosi. Per la Fiorentina si tratta del quarto errore su 4 rigori ottenuti. Un primo rilievo: nelle ultime 4 giornate di campionato i rigori concessi sono stati in tutto 10, ma solo 3 sono finiti «dentro». Già questo dice che gli specialisti dal dischetto attraversano un momento generale poco felice. Non basta: dei 3 rigori segnati, solo uno è servito a ottenere qualcosa in classifica, e cioè quello realizzato dall'atalantino Scala contro il Napoli. Sempre con riferimento alle ultime 4 giornate di torneo, abbiamo avuto 7 rigori sbagliati (o parati), ma ben 6, ossia quasi tutti, sono stati decisivi per il risultato finale. Abbiamo voluto, a questo punto, allargare un po' lo sguardo. Ci siamo chiesti, in sostanza, quale sarebbe, al momento, la classifica se dall'inizio della stagione ciascuna squadra avesse realizzato i rigori che — una volta falliti — sono stati decisivi. Questo il risultato: Milan, Perugia e Torino 32 punti; Inter 29; Juventus 28; Lazio 24; Fiorentina 22; Catanzaro, Napoli e Lanerossi 21; Avellino, Ascoli e Roma 17; Atalanta 16; Bologna 14; Verona 9. E' evidente che questa graduatoria ipotetica tiene conto del dare e dell'avere. Esempio: se la Fiorentina sbaglia un rigore decisivo contro il Milan, alla squadra viola va attribuito un punto in più e al Milan va tolto un punto.

I PAREGGI - Signori miei, non ve ne abbiate a male: il discorso l'avete già letto. Fra l'altro, abbiamo esaurito i sinonimi, per cui sarà fatale ripetersi. L'ondata è sempre la stessa: cinque. E' la sesta volta che succede nella stagione. Il pareggio, fra l'altro, essendo un responso «neutro», non può essere a priori collocato fra i responsi deteriori o sgradevoli. Ce lo dobbiamo tenere e basta. Buon per tutti, inoltre, che solo 2 di questi 5 pareggi siano stati degli 0-0. Aggiornamento dei conteggi: al momento i pareggi sono, in tutto, 80 (su 176 partite). Gli 0-0 sono, invece, 43. Per la cronaca, ricordiamo che il record assoluto di pareggi nella stessa domenica è — per i campionati a 16 squadre — di 7 ed è stato conseguito 4 volte: due nella stagione 1937-'38 e due nel torneo '77-'78.

LE RETI - Ordinaria amministrazione. Il 22. turno ne fa registrare 15 che fanno salire il totale a 335. Il deficit rispetto al campionato scorso è rimasto invariato: 39 goals. S'è allungato, piuttosto, il digiuno del Verona. La squadra scaligera ha varcato il muro degli 800 minuti senza segnare ed è arrivata a quota 812. Altra curiosità: nell'attuale campionato 15 reti erano state segnate, solo alla 1. giornata.

LE ESPULSIONI - Pareva che la giornata dovesse segnare un'interruzione del discorso. Ci ha pensato, invece, il laziale Ammoniaci a proseguirlo, facendosi mandare fuori da Menicucci nel derby capitolino. Con il che il numero delle espulsioni sale a 32. Per la Lazio s'è trattato della seconda espulsione del torneo: l'altra toccò a Badiani, (9.a giornata) che fu espulso assieme al veronese Spinozzi (partita Lazio-Verona 1-0, arbitro Lo Bello).

SERIE CHE CONTINUANO - Riguardano sempre lo stesso argomento (il digiuno di vittorie) e tre squadre: il Bologna, che non vince da 5 mesi; la Fiorentina, la cui astinenza dura dal 10 dicembre; e il Verona, che non vince da 12 giornate e che, come s'è detto, non segna da 812 minuti. C'è anche la «serie» che riguarda l'Inter: nel derby milanese i nerazzurri non vincono in assoluto da 5 anni e, sul proprio campo, dal 2 dicembre 1973.

LA ROMA, IL DERBY E ALTRO - Sul proprio campo la Roma non perdeva il derby da 5 anni, ossia dal 31 marzo 1974. Quel giorno i giallorossi andarono in vantaggio su autorete (come adesso); la Lazio riuscì a pareggiare ed a vincere, intascando la vittoria con lo stesso 2-1 di ora. Primo pareggio ad Ascoli, fra Ascoli e Perugia; primo 2-2 della storia a Vicenza, fra Lanerossi e Torino; sesta sconfitta consecutiva del Napoli sul terreno della Juventus. Stesso 1-1 di due stagioni fa a Firenze, fra Fiorentina e Catanzaro. Manco a farlo apposta, anche allora (21 novembre 1976) calabresi in vantaggio con Improta e Fiorentina a inseguire ed a pareggiare (Della Martira). Anche l'anno passato la Juventus superò il Napoli per 1-0 (Boninsegna) e lo stesso fece l'Atalanta sul Verona (Pircher). Poi dice che il beneamato calcio non si ripete! Va a finire che i risultati del passato sarebbero ottima materia prima per fare...tredici al Totocalcio.

I FESTEGGIATI - Settimana dal 21 al 27 marzo. Giorno 21 con tre compleanni: La Palma (Lecce) 28 anni, Roversi (Bologna) 32 anni e Talami (Sampdoria) 24 anni. Giorno 22, Gasparini (Ascoli) 28 anni. Giorno 23, Scanziani (Inter) 23 anni. Giorno 24, Brignani (Palermo) 31 anni. Giorno 26, con cinque festeggiati: Bet (Milan) 30 anni; Girardi (Genoa) 33 anni; Gorin (Monza) 28 anni; Moscatelli (Pistoiese) 24 anni e Sabadini (Catanzaro) 30 anni. Infine, il giorno 27, con i 28 anni di Recchi (Pescara) ed i 23 di Bussalino (Taranto).

Paolo Carbone

SPETTATORI E INCASSI

PARTITE	PAGANTI	INCASSO	ABBONATI	QUOTA ABBON.
Ascoli-Perugia	13.155	**50.890.000**	7.073	26.904.333
Atalanta-Verona	4.001	**18.092.700**	11.009	36.073.100
Avellino-Bologna	14.159	**48.494.500**	8.304	36.560.000
Fiorentina-Catanzaro	19.746	**67.248.000**	15.114	77.163.130
Inter-Milan	51.274	**510.240.000**	13.594	48.300.000
Juventus-Napoli	16.434	**43.447.300**	11.009	76.000.000
Roma-Lazio	49.196	**167.341.900**	20.800	86.000.000
L. Vicenza-Torino	10.366	**69.134.200**	9.985	45.479.335
Tot. XXII g. '78-'79	178.331	974.888.600	96.888	432.479.898
Tot. XXII g. '77-'78	190.829	816.026.100		

A — 7. GIORNATA DI RITORNO

ASCOLI 0 — PERUGIA 0

Prodezza di Pulici su tiro di Redeghieri

Ascoli: Pulici (6); Anzivino (6), Perico (6); Scorsa (6,5), Gasparini (6,5), Bellotto (6); Trevisanello (6), Moro (6), Anastasi (6), Pileggi (7), Quadri (6); 12. Brini, 13. Legnaro (n.g.), 14. Ambu.

Allenatore: Renna (6).

Perugia: Malizia (6); Nappi (6), Ceccarini (6); Frosio (7), Della Martira (6), Dal Fiume (6); Bagni (7,5), Butti (6), Casarsa (6), Redeghieri (6), Speggiorin (5); 12. Grassi, 13. Zecchini, 14. Cacciatori.

Allenatore: Castagner (7).

Arbitro: Lattanzi di Roma (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo nessuna.

● Spettatori: 20.228, di cui 13.155 paganti, per un incasso di lire 77.712.633. ● Marcature: Anzivino-Bagni, Perico-Casarsa, Gasparini.Speggiorin, Bellotto-Butti, Trevisonello-Nappi, Moro-Dal Fiume, Anastasi- Ceccarini, Pileggi-Redeghieri, Quadri-Della Martira, Scorsa e Frosio liberi. ● Unica palla gol nella ripresa, al 25', ed è per il Perugia. C'è un tiro fortissimo di Redeghieri dal limite e Pulici, compiendo praticamente l'unica parata della partita, respinge con una autentica prodezza. ● Al 37' episodio contestato: l'Ascoli va in gol con Anastasi, ma l'arbitro Lattanzi annulla in quanto aveva fischiato, qualche secondo prima, un fallo commesso da Quadri su Della Martira. ● Ammoniti: Bagni, Anzivino, Della Martira e Anastasi. ● Angoli: 5-5.

ATALANTA 1 — VERONA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Festa all' 83'.

Festa, su punizione, inganna Superchi

Atalanta: Bodini (6); Osti (7), Mei (6,5); Prandelli (6), Vavassori (6,5), Tavola (6); Marocchino (6,5), Rocca (6), Chiarenza (5), Mastropasqua (6), Festa (7); 12. Pizzaballa, 13. Marchetti, 14. Bertuzzo (n.g.).

Allenatore: Rota (6).

Verona: Superchi (5,5); Logozzo (6,5), Spinozzi (6); Franzot (6), Gentile (5), Negrisolo (6), Trevisanello (5), Mascetti (5,5), Musiello (5,5), Bergamaschi (6), Calloni (5,5); 12. Pozzani, 13. Massimelli, 14. Giglio (6).

Allenatore: Chiappella (5).

Arbitro: Redini di Pisa (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Giglio per Gentile dal 1', Bertuzzo per Chiarenza dal 26'.

● Spettatori: 17.000 circa, di cui 11.540 abbonati, per un incasso totale di lire 55.872.700. ● Marcature: Osti-Calloni, Mei-Musiello, Logozzo-Chiarenza, Spinozzi-Mastropasqua, Gentile-Marocchino, Franzot-Festa, Bergamaschi-Prandelli, Mascetti-Rocca, Trevisanello-Tavola, Vavassori e Negrisolo liberi. ● Il gol: Festa direttamente su punizione dal limite con un diagonale sotto la traversa. ● Non ha entusiasmato l'Atalanta, ma in compenso ha ottenuto due preziosi punti per la sua precaria classifica. ● Il Verona, ormai rassegnato alla retrocessione, è apparso ben povera cosa. ● Il vecchio Festa, autore del gol vincente, è stato il trascinatore della squadra. ● Osti e Mei hanno annullato le due punte avversarie Calloni e Musiello. ● Il portiere Bodini non ha mai corso grossi rischi. ● Ammoniti Logozzo e Chiarenza ● Calci d'angolo: 6-1 per l'Atalanta.

AVELLINO 0 — BOLOGNA 0

Grande Piotti su staffilata di Juliano

Avellino: Piotti (8); Reali (7), Romano (6,5); Montesi (6), Cattaneo (8), Beruatto (6); (Massa (7), Mario Piga (6,5), Tosetto (7), Lombardi (7), Tacchi (6); 12. Cavalieri, 13. Galasso, 14. Marco Piga (n.g.).

Allenatore: Marchesi (6).

Bologna: Zinetti (7); Bellugi (5), Sali (6), Roversi (6), Bachlechner (6), Maselli (6,5); Mastalli (6), Juliano (6,5), Vincenzi (6), Castronaro (7), Colomba (7); 12. Memo, 13. Cresci, 14. Bordon (6).

Allenatore: Cervellati (6).

Arbitro: Pieri di Genova (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Bordon per Mastalli al 14' e Marco Piga per Tacchi al 28'.

● Spettatori: 25.000 circa, di cui 8.304 abbonati, per un incasso di lire 85.054.500. ● Marcature: Romano-Mastalli, Montesi-Maselli, Cattaneo-Vincenzi, Beruatto-Colomba, Sali-Massa, Juliano-Lombardi, Bachlechner-Tosetto, Mario Piga-Castronaro, Roversi-Tacchi, Reali e Bellugi liberi. ● Risultato giusto al termine d'una gara molto brutta. ● L'Avellino ha risentito, notevolmente, delle assenze degli squalificati Di Somma e De Ponti e dell'infortunato Boscolo. ● Clamorosa occasione da rete fallita al 31' da Massa. ● Deludente la prova di Bellugi, quasi sempre impreciso nei rinvii. ● I migliori: Piotti e Cattaneo per l'Avellino, Zinetti e Castronaro per il Bologna. ● Ammoniti: Tosetto, Sali e Cattaneo. ● Calci d'angolo: 6-4 per il Bologna. ● 1. tempo 4-2 per il Bologna.

FIORENTINA 1 — CATANZARO 1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Palanca al 34'; 2. tempo 1-0: Pagliari al 9'.

Pagliari trafigge Mattolini: è l'1-1

Fiorentina: Galli (6); Orlandini (7), Tendi (6,5); Galbiati (6), Galdiolo (5), Amenta (5); Restelli (5), Bruni (6), Sella (6), Antognoni (6), Pagliari (6,5); 12. Carmignani, 13. Ferroni, 14. Venturini.

Allenatore: Carosi (6).

Catanzaro: Mattolini (6); Sabadini (6), Ranieri (5); Menichini (6,5), Groppi (6), Zanini (5); Nicolini (7), Orazi (6), Braglia (6), Improta (6), Palanca (6); 12. Casari, 13. Banelli, 14. Rossi (n.g.).

Allenatore: Mazzone (6,5).

Arbitro: D'Elia di Salerno (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Rossi per Orazi al 28'.

● Spettatori: 34.860, di cui 19.746 paganti, per un incasso di lire 67.248.000 ● Marcature: Orlandini-Improta, Tendi-Palanca, Galdiolo-Braglia, Amenta-Nicolini, Restelli-Zanini, Bruni-Orazi, Sella-Groppi, Antognoni-Sabadini, Pagliari-Ranieri, Galbiati e Menichini liberi. ● La Fiorentina ha sbagliato il suo quinto rigore consecutivo, quarto in questo campionato. Questa volta l'errore è di Amenta, che si è fatto respingere il tiro da Mattolini. Il rigore era stato concesso per una strattonata in area subita da Pagliari. ● I gol. 0-1: Improta, su punizione, ha chiamato in causa Palanca che, con un sinistro di rara precisione, ha mandato a fil di montante. ● 1-1: ha segnato Pagliari, al suo primo gol a Firenze, risolvendo una mischia. ● Ammoniti Amenta e Braglia. ● Angoli 6-2 per la Fiorentina. ● Il presidente della Fiorentina Melloni ha messo in palio un televisore a colori per il primo viola che riuscirà a segnare su calcio di rigore.

B — 5. GIORNATA DI RITORNO

BARI 1 — FOGGIA 1

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 1-1 Apuzzo al 38', Pellegrini al 40'.

Bari: Venturelli (6,5); Boggia (6), Frappampina (6), Belluzzi (6,5), Petruzzelli (7), Fasoli (6,5), Bagnato (6), Manzin (6,5), Tivelli (6), Pauselli (6), Pellegrini (6). 12. De Luca, 13. Balestro, 14. Tavarilli.

Allenatore: Corsini (6,5).

Foggia: Benevelli (6,5); Di Giovanni (6), Colla (6), Pirazzini (6,5), Pari (6,5), Sasso (6), Salvioni (6), Gustinetti (7), Gino (6), Bacchin (7), Libera (6). 12. Pellizzaro, 13. Barbieri, 14. Apuzzo (6).

Allenatore: Cinesinho (6,5).

Arbitro: Milan di Treviso (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Apuzzo per Gino al 18'.

BRESCIA 2 — RIMINI 1

Marcatori: 1. tempo: 1-1 Moro al 18', Mazzoni al 33'; 2. tempo: 1-0 Mutti al 28'.

Brescia: Malgioglio (6); Podavini (7), Galparoli (6,5), Venturi (6,5), Matteoni (6), Moro (6,5), Salvi (7), De Biasi (6), Mutti (6), Iachini (6,5), Grop (6). 12. Bertoni, 13. Nanni (7), 14. Zigoni.

Allenatore: Simoni (7).

Rimini: Pironi (6,5); Agostinelli (5,5), Raffaelli (5), Mazzoni (6,5), Buccilli (6), Vianello (5), Fagni (6,5), Erba (5), Sollier (5,5), Valà (7), Tedoldi (6). 12. Bertoni, 13. Bianchi, 14. Donati.

Allenatore: Herrera (6).

Arbitro: Lanzetti di Viterbo (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Nanni per Moro al 15'.

CESENA 1 — SPAL 2

Marcatori: 1. tempo: 1-2 Zandoli al 27' Perego al 30', Manfrin al 44'.

Cesena: Piagnerelli (5); Benedetti (5); Piangerelli (6,5), Zuccheri (5), Oddi (6), Fabbri (6), Valentini (6), Maddè (7), De Falco (5), Dossena (4), Zandoli (6). 12. Settini, 13. Morganti, 14. Petrini (n.g.).

Allenatore: Cadè (5).

Spal: Renzi (7); Cavasin (7), Ferrari (6), Perego (7,5), Bonben (7), Tassara (6,5), Donati (6,5), Larini (7), Gibellini (7), Manfrin (8), Pezzato (6,5). 12. Bardin, 13. Idini (n.g.), 14. Beccati.

Allenatore: Caciagli (6,5).

Arbitro: Michelotti di Parma (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Petrini per De Falco al 18', Idini per Pezzato al 40'.

GENOA 0 — SAMPDORIA 1

Marcatori: 1. tempo: 0-1 Roselli al 38'.

Genoa: Girardi (7), Gorin (7), Magnocavallo (6,5), Odorizzi (6), Berni (5), Busatta (5), Conti (6), Rizzo (6), Luppi (7), Sandreani (6), Criscimanni (6,5). 12. Martina, 13. Corradini, 14. Colletta (6,5).

Allenatore: Puricelli (6).

Samp: Garella (7); Arnuzzo (7), Ferroni (6,5), Roselli (6), Romei (5), Lippi (6), Tuttino (6), Orlandi (6,5), De Giorgis (5), Chiorri (5), Chiarugi (5). 12. Gavioli, 13. Paolini (6), 14. Rossi.

Allenatore: Giorgis (6).

Arbitro: Bergamo di Livorno (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Colletta per Rizzo al 21', Paolini per Chiorri al 15'.

LECCE 2 — CAGLIARI 1

Marcatori: 1. tempo: 1-1 Piras al 13', Casagrande al 16'; 2. tempo: 1-0 Biondi al 33'.

Lecce: Nardin (6,5), Lorusso (7), Miceli (6,5), La Palma (7), Zagano (7), Pezzella (6,5), Sartori (6,5), Gaiardi (7), Piras (6,5), Spada (5,5), Magistrelli (7). 12. Vannucci, 13. Biondi (7), 14. Loddi.

Allenatore: Santin (7).

Cagliari: Corti (7), Ciampoli (6), Longobucco (6), Casagrande (7), Canestrari (6,5), Roffi (7), Bellini (5,5), Brugnera (6), Gattelli (6,5), Marchetti (6), Piras (6). 12. Bravi, 13. Ravot (n.g.), 14. Graziani.

Allenatore: Tiddia (6).

Arbitro: Terpin di Trieste (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Biondi per Spada al 1', Ravot per Ciampoli al 44',

INTER 2 – MILAN 2

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-2: Oriali al 5', Altobelli al 32', De Vecchi al 34' e al 44'.

Tocco di Oriali e Albertosi è battuto

Inter: Bordon (5,5); G. Baresi (7), Oriali (7,5); Pasinato (7,5), Fontolan (6), Bini (6); Scanziani (6), Marini (6), Altobelli (6,5), Beccalossi (6), Muraro (6); 12. Torresini, 13. Tricella (5), 14. Chierico.
Allenatore: Bersellini (6).

Milan: Albertosi (7,5); Morini (5), Maldera (6); De Vecchi (5,5), Bet (5), F. Baresi (8); Buriani (6,5), Bigon (6), Novellino (5), Capello (6,5), Chiodi (4); 12. Rigamonti, 13. Boldini (6), 14. Sartori.
Allenatore: Liedholm (7).

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Boldini per Bet al 38'; 2. tempo: Tricella per Bini al 24'.

● Spettatori: 60.000 circa, di cui 51.274 paganti, per un incasso di lire 510.240.000, nuovo record di S. Siro. ● Marcature: G. Baresi-Novellino, Fontolan-Chiodi, Oriali-Buriani, Scanziani-Bigon, Pasinato-Maldera, Marini-Capello, Beccalossi-De Vecchi, Altobelli-Bet (Boldini), Muraro-Morini, Bini (Tricella) e F. Baresi liberi. ● I gol. 1-0: palla in area e scatto velocissimo di Oriali, che tocca di esterno destro e beffa Albertosi. ● 2-0: fuga di Pasinato sulla destra: cross, sul quale Altobelli interviene per battere inesorabilmente Albertosi. ● 2-1: punizione per il Milan. Capello tocca per De Vecchi, che lascia partire un autentico bolide che beffa Bordon. ● 2-2: De Vecchi, da fuori area, sgancia un destro micidiale, che termina nell'angolo sinistro. ● Albertosi ha parato un rigore di Altobelli. ● Ammoniti De Vecchi, Beccalossi e Bordon. ● Angoli: 12-10 per l'Inter.

JUVENTUS 1 – NAPOLI 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1 0: Tardelli al 4'.

Da Bettega a Tardelli: tiro e gol

Juventus: Zoff (6,5); Cuccureddu (7), Gentile (6); Furino (6,5), Brio (7), Scirea (7); Causio (7), Tardelli (7,5), Virdis (6), Benetti (7), Bettega (7); 12. Alessandrelli, 13. Morini, 14. Fanna (6).

Allenatore: Trapattoni (6,5).

Napoli: Castellini (7,5); Bruscolotti (6), Catellani (7); Caporale (6,5), Ferrario (6), Vinazzani (6); Capone (6), Majo (6), Savoldi (6), Pin (6), Filippi (6); 12. Fiore, 13. Caso (6), 14. Pellegrini.

Allenatore: Vinicio (6).

Arbitro: Mattei di Macerata (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Fanna per Furino al 42'; 2. tempo: Caso per Pin al 21'.

● **Spettatori:** 27.000 circa, di cui 10.300 abbonati, per un incasso di lire 43.447.300. ● Marcature: Brio-Savoldi, Cuccureddu-Capone, Furino-Pin, Vinazzani-Tardelli, Benetti-Majo, Gentile-Filippi, Bruscolotti-Bettega, Catellani-Virdis, Ferrario-Causio, Scirea e Caporale liberi. ● Il gol al 4' della ripresa. Stupenda azione di Bettega, che si libera di un nugolo di avversari e smarca Tardelli per il tiro. La conclusione del centrocampista s'infila sulla destra di Castellini. ● Ottimo esordio, tra i bianconeri, dello stopper Sergio Brio (al suo debutto assoluto in serie A). Brio (classe 1956) ha annullato Savoldi ed è andato per due volte (di testa e con un destro da venticinque metri) vicino al gol. ● Juventus in discreta salute; Napoli ancora carente all'attacco. ● Ammoniti Pin, Cuccureddu e Tardelli. ● Angoli 7-5 per la Juventus.

ROMA 1 – LAZIO 2

Marcatori: 1. tempo 1-0: Cordova (autogol) al 17'; 2. tempo 1-1: Viola al 14' e Nicoli al 44'.

Nicoli batte Conti ad 1' dalla fine: 2-1

Roma: P. Conti (5); Maggiora (6), Rocca (6,5); Boni (6,5), Peccenini (5), Spinosi (4); De Nadai (5), Di Bartolomei (6), Pruzzo (5), De Sisti (5), Ugolotti (5); 12. Tancredi, 13. Chinellato, 14. Scarnecchia (n.g.).
Allenatore: Valcareggi (6).

Lazio: Cacciatori (7); Tassotti (6), Martini (5); Wilson (6), Manfredonia (6), Cordova (6); Cantarutti (5), Viola (6,5), Giordano (6), Nicoli (6), D'Amico (6); 12. Fantini, 13. Ammoniaci, 14. Agostinelli.
Allenatore: Lovati (6,5).

Arbitro: Menicucci di Firenze (5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Scarnecchia per Ugolotti al 36', Ammoniaci per D'Amico al 44'.

● Spettatori: 70.000 circa, di cui 19.000 abbonati, per un incasso di lire 167.341.900. ● Marcature: Maggiora-Giordano, Rocca-D'Amico, Boni-Nicoli, Peccenini-Cantarutti, Martini-De Nadai, Cordova-Di Bartolomei, Manfredonia-Pruzzo, Viola-De Sisti, Tassotti-Ugolotti, Spinosi e Wilson liberi. ● I gol. 1-0: gran botta vincente di Di Bartolomei su punizione, deviata in rete da Cordova. ● 1-1: Viola riceve il pallone in area giallorossa e lascia partire un bolide che inganna Conti. ● 1-2: quando ormai il pari sembra l'equo risultato del « derby dei poveri », giocato con grande entusiasmo da ambedue le squadre, arriva la rete-sorpresa: Nicoli riceve da un compagno, Spinosi resta immobile, Conti esce incontro al pallone e il « numero dieci » biancazzurro, al volo, lo infila. ● Ammoniti Ugolotti e Manfredonia. ● Espulso Ammoniaci.

VICENZA 2 – TORINO 2

Marcatori: 1. tempo 1-0: Rosi al 24'; 2. tempo 1-2: Cerilli al 5', Graziani al 15' e Jorio al 33'.

Pallonetto di Graziani e Galli è superato

Vicenza: Galli (6); Miani (6,5), Marangon (7); Guidetti (7,5), Prestanti (5), Carrera (7,5); Cerilli (6,5), Salvi (5), Rossi (6), Faloppa (5,5), Rosi (6,5); 12. Bianchi, 13. Callioni (n.g.), 14. Briaschi.
Allenatore: G.B. Fabbri (6,5).

Torino: Terraneo (n.g.); Mandorlini (6), Vullo (6,5); Salvadori (7), Danova (6,5), Santin (6,5); C. Sala (7), Pecci (7), Graziani (8), Zaccarelli (6,5), Jorio (6); 12. Copparoni, 13. Mozzini, 14. Erba.
Allenatore: Radice (7,5).

Arbitro: Benedetti di Roma (5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Callioni per Miani al 37'.

● Spettatori: 20.351, di cui 9.985 abbonati, per un incasso di lire 114.883.535. ● Marcature: Miani-Jorio, Marangon-C. Sala, Guidetti-Zaccarelli, Prestanti-Graziani, Mandorlini-Rosi, Vullo-Cerilli, Salvadori-Faloppa, Danova-Rossi, Salvi-Pecci, Carrera e Santin liberi. ● I gol. 1-0: Miani, dalla tra-quarti di campi, passa a Faloppa. Tocco di testa all'indietro per Rosi, che arriva in corsa e insacca imparabilmente — al volo — con un bolide alla destra di Terraneo. ● 2-0: lungo lancio di Carrera per Rossi che entra in area e, sull'uscita di Terraneo, offre l'assist vincente per Cerilli, che mette in rete a porta vuota. ● 2-1: azione C. Sala-Mandorlini-Vullo: cross di quest'ultimo per Graziani che, liberissimo alle spalle di Prestanti, mette fuori causa Galli con un pallonetto di testa. ● 2-2: l'azione è confusa e, dopo un batti e ribatti, il pallone giunge a Salvadori il cui tiro è ribattuto proprio sull'accorrente Jorio, che colpisce male con lo stinco e beffa Galli. ● Angoli 13-2 per il Torino.

PALERMO 2 – MONZA 0

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Osellame al 17'; 2. tempo: 1-0 Chimenti al 34'.

Palermo: Frison (6), Maritozzi (6,5), Citterio (6,5), Brignani (7), Di Cicco (7), Silipo (7,5), Osellame (6,5), Borsellino (n.g.), Chimenti (6,5), Magherini (6,5), Conte (6). 12. Trapani, 13. Iozzia (6), 14. Montenegro.
Allenatore: Veneranda (7,5).

Monza: Marconcini (6), Vincenzi (7), Corti (5,5), Volpati (6), Giusto (6), Stanzione (6), Gorin (5,5), Lorini (6), Silva (5), Ronco (6), Penzo (5). 12. Monzio, 13. Pallavicini, 14. Scaini (n.g.).
Allenatore: Magni (6).

Arbitro: Lops di Torino (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Iozzia per Borsellino al 22'; 2. tempo: Scaini per Ronco al 28'.

PISTOIESE 1 – TARANTO 0

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 1-0 Capuzzo al 34'.

Pistoiese: Moscatelli (6,5), De Chiara (7), Lombardo (6), Borgo (6,5), Mosti (6), Bittolo (7), Capuzzo (7), Frustalupi (6), Saltutti (6), Rognoni (7), Torrisi (5,5). 12. Vieri, 13. Arecco, 14. Villa (6).
Allenatore: Riccomini (7).

Taranto: Petrovic (7), Giovannone (6,5), Bussalino (6,5), Panizza (6), Dradi (6,5), Nardello (7), Galli (6), Intagliata (5,5), Cesati (5,5), Selvaggi (6,5), Mariani (5,5). 12. Degli Schiavi, 13. Nigro, 14. Biscotto.
Allenatore: Mazzetti (7).

Arbitro: Governa di Alessandria (7,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Villa per Torrisi al 30'.

PESCARA 2 – NOCERINA 1

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 2-1 Garlini al 4', Di Michele al 13', Nobili al 35'.

Pescara: Pinotti (6,5), Gamba (6,5), Santucci (6), Zucchini (5), Motta (6), Pellegrini (5), Pavone (n.g.), Piacenti (6,5), Di Michele (6), Nobili (7,5), Cosenza (6). 12. Recchi, 13. Cinquetti (7), 14. Bertarelli.
Allenatore: Angelillo (7).

Nocerina: Garzelli (7,5), Manzi (6,5), Lugnan (6), Zuccheri (6,5), Grava (6), Calcagni (6,5), Lucido (6), Cornaro (6), Zanolla (6,5), Borzoni (6,5), Garlini (6,5). 12. Pelosin, 13. Porcari, 14. Chiancone (n.g.).
Allenatore: Mazzia (6,5).

Arbitro: Tonolini di Milano (5).

Sostituzioni: 1. tempo: Cinquetti per Pavone al 36'; 2. tempo: Chiancone per Lucido al 37'.

SAMB 1 – UDINESE 1

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Catania al 9'; 2. tempo: 0-1 Vagheggi al 22'.

Samb: Pigino (6), Sanzone (6), Cagni (6,5), Bacci (7), Catto (6,5), Ceccarelli (6,5), Giani (6), Catania (7), Bozzi (6), Marchi (6,5), Chimenti (7). 12. Ciarapica, 13. Sciannimanico (6), 14. Corvasce.

Allenatore: Toneatto (6,5).

Udinese: Della Corna (6), Bonora (6,5), Fanesi (6), Sgarbossa (6), Fellet (7), Riva (6), De Bernardi (6,5), Del Neri (6), Bilardi (6), Vriz (6,5), Ulivieri (6). 12. Marcatti, 13. Vagheggi (7), 14. Bencina.

Allenatore: Giacomini (6).

Arbitro: Menegali di Roma (8).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Sciannimanico per Catania al 32', Vagheggi per Vriz al 20'.

VARESE 1 – TERNANA 0

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 1-0 Russo al 4'.

Varese: Nieri (5), Massimi (6), Arrighi (5), Pedrazzini (5), Taddei (6), Vailati (7), Ramella (5), Giovannelli (6), Manueli (7), Ferretti (5), Russo (6). 12. Fabris, 13. Bedin (5), 14. Norbiato.

Allenatore: Fascetti (6).

Ternana: Mascella (6), Codogno (6), Ratti (5), Biagini (6), Gelli (6), Volpi (7), Passalacqua (7), Caccia (6), Ascagni (5), Bonini (5), Martelli (6). 12. Nuciari, 13. Casone, 14. De Rosa (5).

Allenatore: Ulivieri (5).

Arbitro: Vitali di Bologna (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bedin per Ferretti al 20', De Rosa per Martelli al 15'.

Fiorentina, dischetto rosso

Amenta, facendosi parare un penalty da Mattolini, ha portato a quattro le occasioni sprecate dai gigliati in questo campionato. Ma non è una novità: nel '73-'74, infatti...

Il viola non è di rigore

di **Orio Bartoli**

Fiorentina-Bologna (sesta giornata): tira Amenta, para Memo

Fiorentina-Juventus (tredicesima giornata): tira Sella, para Zoff

Fiorentina-Milan (ventesima giornata): tira Antognoni, palo

Fiorentina-Catanzaro (ventiduesima giornata): tira Amenta, para Mattolini

BRAVI i portieri o «polli» i cecchini? Pretendere di rispondere equivarrebbe a voler scoprire il sesso degli angeli. Sta di fatto, però, che le azioni dei rigoristi sono in ribasso. In forte ribasso. Pensate: dall'inizio del campionato sono stati concessi 41 penalties: 27 sono andati a segno, 14 in fumo (10 parati, 2 sui legni delle porte, 2 fuori bersaglio). Percentuale di errore 34,1. Una delle più alte mai registratesi nei 21 campionati di serie A a 16 squadre. Per trovarne una più alta dobbiamo risalire indietro di 37 anni. Esattamente al campionato 41-42 quando dei 60 rigori concessi solo 37 andarono a segno. Il bilancio della stagione in corso si aggrava notevolmente se prendiamo in esame solo i rigori concessi nel girone di ritorno e li confrontiamo con quelli concessi nei giorni di ritorno degli altri 20 campionati. Nelle 7 giornate ormai in archivio ci sono stati 14 tiri dagli 11 metri: 6 realizzati, 8 no. La percentuale di errore è del 57 per cento. Siamo largamente al di sopra della percentuale più alta registratisi sinora, ossia al 44 per cento del campionato 39-39, quando dei 18 rigori concessi nel girone di ritorno ne furono sbagliati 8.

SQUADRA regina nel fare padelle è la Fiorentina di Carosi. Per Antognoni e compagni il rigore è diventato una vera e propria calamità. Non riescono a trasformarne uno. Cambia il tiratore, ma il risultato è sempre lo stesso. E non è che il tiro si perda sul fondo o schiaffeggi i pali. Sono i portieri avversari a fermarlo. Cominciò il bolognese Memo alla sesta giornata, quando fermò il tiro di Amenta; proseguì lo juventino Zoff messo faccia a faccia con Sella alla tredicesima giornata, poi l'ex Albertosi alla ventesima su tiro di Antognoni e infine, domenica scorsa è toccato a un altro ex, Mattolini, ora numero unodel Catanzaro, dire di no alla legnata, si fa per dire, di Amenta.
Un vero e proprio disastro. Ma la Fiorentina non è nuova a «imprese» del genere. Nel 41-42 sbagliò 3 rigori su 8; nel 49-50 4 su 11; nel 52-53, 4 su 6; nel 63-64 e nel 72-73, 3 su 5. Poi ci fu l'anno veramente disastroso. Nel campionato 73-74, infatti, i viola ebbero a disposizione 9 tiri dal dischetto. Ne misero a segno solo 4. «Picchio» De Sisti si permise addirittura di sbagliare 2 volte nella stessa partita: il 31 marzo 1974, a Firenze, contro il Milan. Ma in quella gara, nonostante il doppio errore, la Fiorentina riuscì ugualmente a vincere (3-2). Seguì un periodo abbastanza positivo. Dal 74-75 al 77-78, infatti, la Fiorentina calciò 14 rigori sbagliandone solo 3: uno con Desolati, uno con Casarsa e uno con Antognoni. L'errore di Antognoni, alla 29. giornata del campionato 77-78, sembrò rendere vano il Torino, 2 su 3. Un errore ciascuno lo hanno ogni sforzo della squadra impegnata allo spasimo nella lotta per la salvezza. Giocava a Pescara, e il risultato era di 1 a 1, quando l'arbitro Casarin concesse alla Fiorentina un rigore per fallo di De Biasi su Caso. Il tiro di Antognoni si perse sul fondo alla sinistra del portiere pescarese Piloni che, tra l'altro, si era buttato dalla parte opposta. Rimediò proprio allo scadere del tempo Sella e con quel gol la Fiorentina riuscì a salvarsi.

DOPO QUELLA amara esperienza Antognoni rinunciò all'incarico di rigorista (ne aveva già sbagliato un altro, alla 12. giornata del campionato 73-74, ma fu errore irrilevante visto che la Fiorentina stava già vincendo sul Cagliari per 4 a 0; la partita poi si concluse con il risultato di 4 a 1). Così, all'inizio di questo campionato, l'incarico di battere i tiri dagli undici metri fu affidato ad Amenta, ma anche lui fallì il tiro. Ci si provò Sella e di nuovo errore. Gli sbagli di Antognoni col Milan e di Amenta con il Catanzaro sono cosa recente.
Con i suoi 4 errori su 4 tiri, ovviamente, la Fiorentina è la squadra più sciupona del campionato. Tra le altre, infatti, troviamo solo squadre che al massimo hanno sbagliato 2 volte. Sono le 2 torinesi: la Juventus, 2 «padelle» su 2 tiri; commesso Atalanta, Avellino, Bologna, Catanzaro, Inter, Perugia. Oltre al fiorentino Antognoni c'è il torinese Pulici ad aver sbagliato 2 volte. Gli altri tiri dagli undici metri non andati a bersaglio sono stati di Garritano, De Ponti, Bordon, Palanca, Altobelli e Casarsa.
Milan, Lazio, Verona e Vicenza sono le squadre che, avendo avuto a disposizione più di un rigore, non hanno perso una battuta. Il Milan ha fatto 5 centri su 5 tiri (4 volte Chiodi, una Altonelli); la Lazio 4 su 4 (sempre Giordano); il Vicenza e il Verona 3 su 3 (Guidetti uno e Paolo Rossi 2 per il Vicenza; Calloni 3 per il Verona).

IL BOLOGNA è invece la squadra che ha saputo più di ogni altra (percentualmente) rendere vani i tiri degli avversari. Due rigori subiti, nessuno andato a segno. Il primo lo parò come abbiamo visto, Memo alla sesta giornata su tiro del fiorentino Amenta; il secondo lo parò Zinetti, alla 20. giornata, su tiro dello juventino Benetti. Sono riusciti a rendere vani 2 rigori delle squadre avversarie anche Avellino, Catanzaro, Juventus e Milan. Oltre a Memo e Zinetti hanno parato un rigore Pulici (Ascoli), Castellini (Napoli), Piotti (Avellino) e Mattolini (Catanzaro). I «matusa» tra i numeri uno del nostro campionato, ossia Albertosi e Zoff, ne hanno parati 2. □

I RIGORI DEL 1978-79

SOUADRA	A FAVORE	CONTRO
ASCOLI	1	2 (1)
ATALANTA	3 (1)	2
AVELLINO	2 (1)	3 (2)
BOLOGNA	3 (1)	2 (2)
CATANZARO	1 (1)	6 (2)
FIORENTINA	4 (4)	2 (1)
INTER	3 (1)	—
JUVENTUS	2 (2)	4 (2)
L. VICENZA	3	1
LAZIO	4	2
MILAN	5	3 (2)
NAPOLI	1	3 (1)
FERUGIA	2 (1)	1
ROMA	1	4
TORINO	3 (2)	1
VERONA	3	5 (1)
TOTALI	41 (14)	41 (14)

NOTA: tra parentesi il numero dei rigori sbagliati.

I RIGORI DELLA FIORENTINA NEGLI ULTIMI DIECI ANNI

CAMPIONATO	GIORNATA	TIRATORE	PARTITA	RISULTATO	ARBITRO	DESCRIZIONE
69-70	13.	Maraschi	Milan-Fiorentina	4-2	Gonella	RND
	14.	**Maraschi**	Brescia-Fiorentina	2-1	Angonese	SN
	15.	Maraschi	Fiorentina-Palermo	3-1	Carminati	RND
	27.	Rizzo	Roma-Fiorentina	0-1	Gussoni	RD
70-71	6.	Vitali	Fiorentina-Milan	2-5	Francescon	RND
	8.	De Sisti	Fiorentina-Bologna	1-2	Bernardis	RND
	14.	Chiarugi	Inter-Fiorentina	2-1	Sbardella	RND
	16.	Vitali	Fiorentina-Roma	2-2	Gonella	RD
	17.	**Vitali**	Verona-Fiorentina	1-1	Pieroni	SD
	25.	De Sisti	Foggia-Fiorentina	1-1	Lattanzi R.	RD
71-72	4.	**De Sisti**	Atalanta-Fiorentina	3-1	Lattanzi R.	SND
	8.	Chiarugi	Catanzaro-Fiorentina	0-2	Michelotti	RND
	9.	Chiarugi	Fiorentina-Vicenza	2-1	Panzino F.	RD
	12.	Chiarugi	Mantova-Fiorentina	1-2	Toselli	RD
	17.	Clerici	Fiorentina-Milan	2-0	Lattanzi R.	RND
	19.	Clerici	Fiorentina-Atalanta	2-0	Bernardis	RND
	22.	Clerici	Torino-Fiorentina	2-1	Monti	RND
	23.	Clerici	Fiorentina-Catanzaro	1-0	Toselli	RD
72-73	8.	**Clerici**	Fiorentina-Bologna	3-0	Gonella	SND
	14.	Clerici	Atalanta-Fiorentina	1-1	Michelotti	RD
	16.	**Clerici**	Fiorentina-Sampdoria	2-0	Pieroni	SND
	19.	**Clerici**	Torino-Fiorentina	3-0	Casarin	SND
	29.	Clerici	Fiorentina-Atalanta	4-0	Lo Bello	RND
73-74	11.	Merlo	Vicenza-Fiorentina	2-1	Menegali	RD
	12.	Merlo	Fiorentina-Cagliari	4-1	Lattanzi R.	RND
		Antognoni	Fiorentina-Cagliari	4-1	Lattanzi R.	SND
	14.	Merlo	Fiorentina-Juventus	2-0	Michelotti	RND
	20.	De Sisti	Napoli-Fiorentina	2-1	Angonese	RND
	23.	**De Sisti**	Fiorentina-Milan	3-2	Serafini	SND
		De Sisti	Fiorentina-Milan	3-2	Serafini	SND
	24.	**Merlo**	Inter-Fiorentina	1-1	Lattanzi R.	SD
	30.	**Damiani**	Fiorentina-Sampdoria	1-1	Vannucchi	SD
74-75	4.	Desolati	Cesena-Fiorentina	1-1	Gonella	RD
	12.	Merlo	Cagliari-Fiorentina	2-1	Casarin	RND
	13.	**Desolati**	Fiorentina-Lazio	1-1	Agnolin	SD
	18.	Casarsa	Fiorentina-Milan	1-1	Lattanzi R.	RD
	29.	Casarsa	Fiorentina-Juventus	4-1	Agnolin	RND
75-76	2.	Casarsa	Fiorentina-Napoli	1-1	Gonella	RD
	26.	Casarsa	Torino-Fiorentina	4-3	Panzino F.	RND
	28.	Desolati	Fiorentina-Lazio	4-3	Casarin	RD
76-77	11.	**Casarsa**	Fiorentina-Bologna	3-0	Menegali	SND
	22.	Casarsa	Fiorentina-Genoa	1-2	Ciulli	RND
	24.	Casarsa	Fiorentina-Juventus	1-3	Lattanzi R.	RND
77-78	3.	Casarsa	Fiorentina-Verona	1-2	Lops	RND
	7.	Antognoni	Roma-Fiorentina	2-2	Prati	RD
	29.	**Antognoni**	Pescara-Fiorentina	1-2	Casarin	SND
78-79	6.	**Amenta**	Fiorentina-Bologna	1-0	Lattanzi R.	SND
	13.	**Sella**	Fiorentina-Juventus	0-1	Lattanzi R.	SD
	20.	**Antognoni**	Fiorentina-Milan	2-3	Benedetti	SD
	22.	**Amenta**	Fiorentina-Catanzaro	1-1	D'Elia	SD

LEGENDA: **R** = realizzato; **S** = sbagliato; **D** = decisivo; **N** = non.

Quando Pandolfini e Cervato provavano il « rigore-a-due »

NEGLI ANNI immediatamente successivi alla sosta bellica, la Fiorentina ebbe già allora a trovarsi in una situazione, diciamo così, preoccupante, per i calci di rigore. Rigoristi di allora erano Cervato e Pandolfini. Non perdevano battuta, ma anche per loro vennero i tempi di vacche magre. Nel campionato 51-52 sbagliò Cervato, sbagliò Pandolfini e dopo 2 errori i viola, in segreto, decisero di ricorrere ad una scappatoia concessa allora come adesso del resto, dal regolamento, per farla franca. A quale espediente decisero di appellarsi? Alla regola numero 14 del regolamento di gioco. Tra l'altro, stabilisce quanto segue: **« il giocatore che batte il calcio di rigore deve calciare il pallone in avanti e non potrà giocarlo una seconda volta fino a quando lo stesso non sarà stato toccato o giocato da un altro giocatore ».**
Per spiegare meglio il significato di questa regola, riportiamo testualmente dalla casistica. Domanda **« Un giocatore che batte il calcio di rigore può passare in avanti il pallone ad un compagno che lo raggiunge e segna una rete? ».** La risposta è **« sì, a condizione che: tutti i giocatori — ad eccezione di colui che batte il calcio di rigore e del portiere avversario — si trovino fuori dall' area di rigore ad una distanza minima di m 9,15 dal punto del calcio di rigore nel momento in cui parte il tiro; che il compagno al quale viene passato il pallone non si trovi in fuori-gioco nel momento in cui parte il tiro ».**

LA FIORENTINA di Cervato e Pandolfini, dopo un errore di ciascuno dei suoi 2 rigoristi, decise di trarre vantaggio da questa norme. Ce lo racconta lo stesso Pandolfini: **« In allenamento — dice Pandolfini — provammo e riprovammo l'applicazione di questa regola. I risultati furono soddisfacenti, ma non avemmo mai l'opportunità di realizzare il nostro marchingegno in campionato ».** □

ArteSport
Premia Rosi e De Vecchi

SETTIMA giornata del girone di ritorno e nuovo appuntamento con Artesport che, grazie ad una «combinata» della Edi-Grafica e del Guerino, premia con stupende litografie d'autore il primo gol della giornata e la rete giudicata (dalla redazione) come la più bella.
Con la prima motivazione il vicentino **Paolo Rosi** (a segno dopo 24' nella partita col Torino) si aggiudica «Albero con picchio» di Federico Righi (una litografia a quattro colori, tirata in cento esemplari). Il protagonista, invece, del gol più bello è il mediano rossonero **Walter De Vecchi** grazie alla sua seconda rete (quella del pareggio nel derby con l'Inter) gli è stata attribuita «Uomo col violino», lito a cinque colori in 120 esemplari, di Gaetano Tranchino.

CONTROCRONACA

SETTEGIORNI IN GIOSTRA

Le «figurine» di Campana

LUNEDI' 12 MARZO

Per scrupolo cronistico, riferisco (senza commento) una voce che circola negli ambienti arbitrali. A fine stagione, la Can verrà abolita; per il futuro, le designazioni verranno effettuate per sorteggio; la carica di «Capo Sorteggiatore» verrà assegnata ad Azeglio Rachini (o Racchini). Chi è questo Rachini o Racchini? E' un toscano, esperto in scienze arbitrali, molto amico delle «giacche nere» e molto apprezzato in «alto loco». Non ho il piacere di conoscerlo, è opinione generale però che quell'insigne personaggio sia dotato di straordinarie virtù. Qualcuno, per elogiarlo, lo paragona a Maurizio Arena. E' un confronto blasfemo. Le doti paranormali di Rachini (o Racchini), pur sconfinando (dicitur) nel medianismo, nella telepatia, nella visione a distanza, nello spritismo, eccetera, sono (a quanto pare) mille volte più collaudate e scientificamente più attendibili.
Non a caso egli è (dopo Artemio Franchi) l'Uomo più importante e ricercato del calcio italiano.

MARTEDI' 13 MARZO

Critici insigni e paludatissimi dissertano dottamente (nelle gazzette di questa mattina) sulla «responsabilità oggettiva». Lo spunto è offerto loro dal «corpo contundente» che ha mandato all'ospedale il portiere dell'Atalanta, nel corso della partita disputatasi domenica scorsa a Perugia.
Il dogmatico filosofesteggiare di quei «Detentori in Esclusiva della Verità» suscita irrefrenabile ilarità. Io mi diverto moltissimo. Come neppure mi divertirei se (nel centenario della nascita di Einstein) l'intellettuale Ugo Cestani dissertasse, con pari autorevolezza, sulla «teoria della relatività».

GIOVEDI' 15 MARZO

Il solito autista-gorilla, giunto a bordo della solita 130 blu, ha consegnato oggi al mio portinaio l'ennesima «riservata personale». L'ignoto mittente, che si diletta a trasmettermi stravaganti messaggi di politica calcistica, è tornato all'assiduità di un tempo: i suoi plichi del giovedì sono puntualissimi. Come al solito, il titolo del documento odierno è perentorio: «QUEL RIGHETTI E' DA BUTTARE!». Le argomentazioni sono folli; meritevoli tuttavia d'essere meditate. Ecco il testo del documento:
«Il nuovo Presidente della Lega Professionisti, Renzo Righetti, ha deluso tutti, anche i suoi più ferventi zelatori. Il cosiddetto "Astro Nascente" (ormai "Declinante") brilla per il suo irrazionale attivismo. E' in cielo, in terra e in ogni luogo (dove c'è da far passerella) ma riesce a non fare (ovunque) alcunché di utile. Anzi, tutto ciò che escogita e che attua può essere eufemisticamente definito "catastrofico". Dovrei scrivere cento cose su di lui; per oggi, mi limito a dieci:
1) ancorché telefonatore assiduo e suddito scodinzolante, non gode la stima di Artemio Franchi e men che meno quella di Franco Carraro;
2) prodiga la sua "amicizia esclusiva" a tutti, ma ben pochi si lasciano turlupinare dal suo machiavellismo dilettantesco;
3) si lascia burattinizzare dal Podrecca Dario Borgogno, Segretario-Richelieu della Federcalcio, ed obbedisce ciecamente ai suoi ordini dissennati;
4) vuol diventare Presidente della Federcalcio nel 1980 (quando Franchi rinuncerà al mandato) e si è gettato alla caccia di voti nella Lega Dilettanti e nella Lega Semiprofessionisti;
5) è geloso di tutti i personaggi che gli fanno ombra perché possono soffiargli il posto (Stacchi, Sordillo, Boniperti, Mandelli) e tenta con ogni mezzo di emarginarli;
6) da quando è diventato Presidente della Lega Professionisti non ha risolto neppure il più microscopico dei problemi;
7) prende per il bavero tutti con gli esilaranti "gruppi di lavoro" e con gli ameni "esperti a gettone";
8) coinvolgendolo nella sua politica folle, pone in grave disagio e rischia di bruciare quel tanto bravo ed onesto giovane che è il Segretario della Lega dottor Luigi Orlandini;
9) finge di disinteressarsi delle designazioni arbitrali, ma in realtà condiziona la CAN;
10) ipnotizza i Presidenti suoi sudditi con la promessa del mutuo agevolato a lungo termine; molti di loro però hanno scoperto il trucco e non accettano d'essere ulteriormente presi per il bavero; hanno capito che il mutuo, in ogni caso, potrà essere concesso soltanto alle poche società che non ne hanno bisogno; salvo che il Presidente del CONI, Franco Carraro, non sia disposto a finire nelle patrie galere concedendo la fidejussione anche a favore delle società (molte) che sono sull'orlo della bancarotta fraudolenta.
Per tutti questi motivi (e per gli altri, ancor più gravi, che elencherò nel messaggio di giovedì prossimo) il deludente Renzo Righetti deve essere cacciato senza indugi. La situazione della Lega Professionisti è catastrofica. Urge un "Salvatore". Artemio Franchi, onnipotente Capo Carismatico, deve nominare un Commissario Straordinario alla "Confindustria dei Piedi" con effetto immediato. La scelta del "Salvatore" è obbligatoriamente limitata a questi due nomi: Walter Mandelli e Federico Sordillo. Nessuna pietà per l'autolesionista Righetti. Chi è colpa del suo mal, pianga se stesso! »
Dirò che non sono affatto d'accordo con l'ignoto mittente di messaggi. Io sono uno strenuo difensore dell'Astro Nascente, l'amatissimo Amico mio Renzo Righetti, e perciò respingo tutte le ignobili accuse che gli vengono mosse. Può darsi che egli abbia peccato, ma se davvero ha peccato è più colpa del Richelieu Borgogno che sua. Vorrei scagionarlo affermando che tutti gli errori che Righetti ha commesso sono dovuti alla sua patetica ingenuità. Mi astengo dall'invocare questa giustificazione perché finirei per dar ragione all'ignoto mittente di messaggi. Nelle sue celeberrime «Riflessioni» Antonio Francesco Rondelet ha scritto infatti: «Quel che fa che l'ingenuità sia tanto graziosa è che non è fatta per durare».

VENERDI' 16 MARZO

Ogni venerdì, il mondo del calcio è in trepida attesa delle previsioni cartomantiche dell'Incommensurabile Arbitrologo Mario Pennacchia, pubblicate ogni sabato su «La Gazzetta dello Sport». Qualcuno grida allo scandalo per quelle anticipazioni. Altri accusano l'Intemerato Designatore Ferrari Aggradi di trasmettere alla «Pizia in rosa» indiscrezioni riservatissime, per tramite del telefono.
Chi grida allo scandalo, a mio parere, è un cretino. Il Sommo Pennacchia è bravissimo e non ha bisogno davvero dell'aiuto di Ferrari Aggradi: egli sa fare molto bene il suo mestiere di giornalista, possiede uno schedario diligentemente aggiornato, segue tutti i turni arbitrali e conosce la materia molto meglio degli stessi dirigenti dell'AIA e della CAN. Pennacchia è anche coscienzioso e costumato: pubblica il sabato (poche ore prima cioè del comunicato ufficiale della Lega) le previsioni che potrebbe certamente pubblicare molti giorni prima. Nessuno scandalo, dunque. Io grido a gran voce e con ammirazione: «Evviva l'incommensurabile Pennacchia!».
Il vero scandalo, a mio avviso, è che vi siano molti personaggi (dirigenti di società e non) informati puntualmente delle designazioni (forse dallo Spirito Santo) sin dal martedì.
C'è qualcuno che le conosce prima ancora che gli arbitri vengano designati. Un motivo per tanto interesse e tanta curiosità ci deve pur essere. Per carità di Patria, è meglio non approfondire. Si finirebbe per scoprire, forse, lo scandalo più grave.

SABATO 17 MARZO

Ho letto, questa mattina, con sommo diletto una coraggiosa intervista rilasciata a «Tuttosport» dal Presidente del Torino Orfeo Pianelli. Trascrivo il titolo: «Chi compra Rossi può rovinarsi». Riprendo alcune frasi dall'occhiello: «L'Associazione calciatori è uno scandalo creato da milionari»; «Lo svincolo diventerà una fabbrica di disoccupati»; «Il mio più grande sbaglio è stato quello di dar retta a certi allenatori, tipo Giagnoni».
La lucidissima analisi di Orfeo Pianelli ha raccolto molti consensi. Un suo collega, di grosso calibro, si è abbandonato a questo commento: «Avrei voluto che il mio amico Orfeo dicesse qualcosa di più: che facesse rilevare, per esempio, come l'Associazione calciatori si occupi molto di più delle «figurine Panini» che del «caso Curi».

Alberto Rognoni

a cura di **Alfio Tofanelli**

Derby di fuoco a Genova. I rossoblù di Puricelli conducono la danza per tutto l'incontro ma, alla fine, sono i cugini doriani a portarsi a casa l'intera posta. Ora, dopo quattro sconfitte consecutive, si intuisce che è...

Un grifone da bassa quota

CAPITOLO PROMOZIONE

CAGLIARI ancora giù, Monza che a sua volta fa il tonfo ed ecco la « zona promozione » arricchirsi di mille motivi nuovi. Tornano perentoriamente in corsa Pescara, Pistoiese e Lecce. Con una differenza sostanziale: adesso lottano anche per la seconda poltrona, a differenza di quanto accaduto sinora, allorché si giocava per trovare il « terzo » al tavolo della serie A.

LA DISCESA a precipizio dei sardi non ha attenuanti. La squadra di Tiddia sta evidentemente attraversando un periodo di involuzione tecnico-tattica. C'è solo da decifrare un interrogativo: durerà ancora molto, oppure è destinata ad arginarsi già da domenica prossima contro il Palermo?

GIU' ANCHE il Monza, fatto fuori da un Palermo in ripresa, che è approdato al settimo risultato-sì consecutivo. Il Palermo si è portato in area di parcheggio, a tre punti dal terzo posto, quindi non del tutto tagliato fuori da un certo discorso di promozione. Per irrobustire la sua candidatura dovrebbe far risultato a Cagliari.

DEL TONFO monzese hanno approfittato, come detto, Pistoiese, Pescara e Lecce. Il compito più difficile lo aveva quest'ultimo. I giallo-rossi lo hanno assolto benissimo, convincendo appieno. Ed ora sono in gran spolvero, forse i più « tirati a lucido » del gruppetto che insegue alle spalle dell'Udinese ormai isolatissima. Del gruppetto, come abbiamo detto, fa parte anche il Cagliari, che ormai non è più « sicuro in A » come era ritenuto fino a dieci giorni fa, prima del naufragio casalingo contro il Cesena. Zero punti in due partite: davvero troppo poco per non far seriamente pensare a una crisi autentica... □

CAPITOLO RETROCESSIONE

PIOMBA NEL gruppo dei dannati il Genoa, impietosamente. Una fine a dir poco tragica per quella che era la favorita numero uno. Ma il calcio cadetto è fatto così. Alla quarta sconfitta consecutiva, il Genoa ha trovato l'etichetta più vera (e più aborrita, ovviamente): da domenica prossima dovrà sudar sangue per uscire dagli infidi pelaghi che portano alla C.

LA SCONFITTA casalinga contro la Spal ha rimesso in crisi anche il Cesena, in modo imprevedibile. Nessuno si attendeva una botta del genere, dopo il franco successo dei romagnoli a Cagliari. I previsti capitomboli della Ternana e del Rimini complicano nuovamente le cose anche in casa umbra e romagnola. Invece si è tirato momentaneamente su il Varese che ha approfittato proprio dei due punti conquistati nello scontro diretto con i rosso-verdi di Ulivieri.

APPENA UN punto sopra Genoa, Ternana e Samb, che sono ai margini della zona-calda, ecco la coppia Bari-Spal. Il Bari, che con un pareggio dietro l'altro sta sprofondando, e la Spal, invece, che torna a galla grazie al clamoroso successo colto alla « Fiorita », del quale può ringraziare Tiziano Manfrin.

LA SITUAZIONE è ancora molto intricata. C'è la zona-promozione e quella che riguarda la retrocessione. Fra i due « gruppi » troviamo solo Sampdoria, Brescia e Foggia, in bilico appunto fra le zone dell'ambizione e quella della disperazione. Prenderanno una decisione entro qualche settimana. Ma è chiaro che le candidate alla A, ormai avanti di cinque lunghezze, non vorranno altre intromissioni, eccezion fatta (forse) per il Palermo di Veneranda. □

ABBIAMO VISTO PER VOI: GENOA-SAMPDORIA 0-1

GENOVA. I rosso-blù hanno « fatto » la partita e la Samp l'ha vinta. La morale del derby della Lanterna è tutta qui. Lo avevano etichettato come il « derby dei poveri ». S'era paventato un « forno » colossale. In realtà è stato un « derby » ricco di emozioni e valido di contenuto, col contorno di una folla come ai bei tempi andati.

ANCHE NEL derby infatti i « grifoni », fra l'altro orfani di Damiani, hanno giocato operando un pressing continuo e quasi ossessivo. Niente da fare. L'avvio spavaldo è stato punito dal gol fortuito di Roselli, proprio come sette giorni prima ad Udine, Bilardi aveva beffato Girardi nel momento del miglior gioco della Puricelli & Co. Sembrava un Genoa dalla prolificità sicura: Luppi incontenibile, Criscimanni sicuro sulla fascia, Conti in giornata buona, Odorizzi gran trascinatore. Niente da fare. Dall'altra parte una Samp sparagnina, abbottonata, attenta a non concedere che il necessario e con le orecchie sempre ben tese nel caso di occasioni-sì. Non appena capitava quella giusta, Orlandi « pennellava » al centroarea dove Roselli prendeva tutti in anticipo e infilava Girardi con un mezzo fendente « sporco ».

E ORA? Ora si apre un periodo terribile, per i rosso-blù. Dovessero lasciar le penne anche a Nocera sarebbe davvero il dramma, la tragedia. Riccardo Sogliano, confidenziale, ci esprimeva i suoi patemi, alla vigilia:

« Siamo in un brutto pasticcio e ce lo meritiamo. Abbiamo fatto troppi errori. Ma che jella! La stampa scrive male di noi e fa bene. Forse bisognava insistere sui programmi di partenza. Invece la « piazza » non ha resistito ed io ed il Presidente abbiamo anticipato certe "mosse" che, magari, potevano essere procastinate. Adesso è tardi per piangere sul latte versato. La nostra più clamorosa contraddizione è questa: abbiamo una squadra per i cui componenti riceviamo richieste di mercato e non riusciamo a darle una dimensione tecnica accettabile ».

MENTRE Genova rosso-blù è in lutto, esulta quella blucerchiata, che torna persino a sperare in qualcosa di grosso. La tifoseria doriana lamenta la mancanza di una punta vera. Dicono gli appassionati blucerchiati che se Damiani fosse stato sulla loro sponda a quest'ora la Samp sarebbe al posto dell'Udinese. Forse c'è un pizzico di esagerazione, ma è chiaro che alla Samp fa davvero difetto un bomber autentico. Adesso farebbe comodo persino un tipo come Saltutti, che a Pistoia ha ritrovato incentivi e voglia di gol.

LAMBERTO Giorgis è un tecnico troppo avveduto e troppo corretto per lanciarsi in proclami assurdi. Però — anche se non lo dice a chiare note — un pensierino all'area promozione comincia a farlo. La squadra ha finalmente trovato una struttura valida e, se non altro, adesso è convinta dei propri mezzi. Può darsi che molto dipenda anche dal fatto che finalmente i dirigenti hanno capito di dover « sborsare » qualcosina per dare certi stimoli molto importanti. Per vincere il « derby », infatti, i blucerchiati sembra abbiano ricevuto più di un milione a testa. □

In tre fotogrammi il succo del « derby » di Marassi: nella foto a sinistra tenta la conclusione Luppi e Garella vede la palla sfilare a due dita dal palo: è il culmine dell'offensiva iniziale rossoblù che è resa vana dalla replica doriana (sopra) che colpisce di brutto. La palla battuta da Roselli sta superando Girardi. Il Genoa reagisce per tutto il secondo tempo, ma non ce la fa. Un buon Garella, parecchi errori di mira ed anche la jella (a destra) con la palla che si stampa sulla traversa su impennata di Colletta, sostituto di Rizzo

CHE SUCCEDE DOMENICA

SPICCA Cagliari-Palermo: una prova d'appello per i sardi di Tiddia ed una verifica per gli isolani di Veneranda. I rosa-nero tenteranno il « colpo gobbo ». Dovessero riuscirci porterebbero la loro candidatura al vertice, annullando l'ultimo vantaggio cagliaritano e rimettendo tutto in discussione.

LE INSEGUITRICI, ad eccezione del Monza che ospiterà la Samb, sono tutte in viaggio e rischieranno molto. Il Pescara è atteso dalla Ternana, il Lecce va sul terreno della rilanciata Spal ed infine la Pistoiese scenderà a Foggia per saggiare il « polso » ai satanelli, che una speranziella di inserimento in zona-promozione la coltivano ancora.

SUL FRONTE della retrocessione Nocerina-Genoa è quasi uno spareggio. Per non dire di Taranto-Varese e del « derby » di Romagna. Il Rimini va alla « Fiorita » per far risultato: dovesse perdere, il « mago » andrebbe certamente in crisi. Anche per via dei proclami fatti quindici giorni fa.

MERCATO SEGRETO

IL RUOLO di portiere comincia a divenire uno dei più carenti, in fatto di grossi personaggi. Ecco perché le massime squadre nazionali stanno facendo corte spietata ai migliori della B. In primo piano ci sono Mascella (Ternana) e Della Corna (Udinese). Mascella è conteso da molte società. Prima fra tutte la Roma, qualora Luciano Moggi voglia dirottare Conti alla Juve. Ma c'è anche il Napoli che cerca un'alternativa a Castellini e la Fiorentina nel caso dovesse mettere sul mercato Galli. Per Della Corna, invece, è pronta una maglia rosso-nera. Il valido portiere dell'Udinese, infatti, è un « pallino » di Sandro Vitali, che a suo tempo lo portò da una squadra minore di Monza al Varese. Conoscendolo bene, Vitali assicura che Della Corna è maturo al punto giusto per rilevare « Ricky » Albertosi, se il « vecchio » deciderà di andare in pensione. Della Corna, in Friuli, ci ha detto di essere speranzoso.

DIETRO LE QUINTE

Angelillo si Nobili...ta

NOBILI

PESCARA. Improvvisa dichiarazione di Valentin Angelillo alla vigilia della gara con la Nocerina: *« Con Nobili in squadra il Pescara ha qualcosa in più! »*. E' vero e concordiamo. Solo che ci riesce incomprensibile capire perché « Lillo » aveva dichiarato l'ostracismo a Bruno fino a poche domeniche fa. Evidentemente i « piedi buoni » fanno sempre comodo. Specialmente se sono « piedi buoni » di un beniamino dei tifosi.

PISTOIA. Dopo Cesena (brutta partita) la Pistoiese è corsa subito ai ripari. I giocatori sono stati visitati accuratamente ed i più logori (Frustalupi e Rognoni) inviati in montagna. Gli arancioni si sono ripresi subito. Claudio Nassi è ormai uno dei « manager » più preparati della categoria. Non lascia niente al caso e se ci sono da giocare carte utili per la promozione a questo punto ha deciso di giocarle proprio tutte.

GENOVA. Divorzio consensuale fra la Samp e Bernardini. Ormai non si capiva più a chi dovesse giovare il rapporto del « grande vecchio » con la squadra blucerchiata. Così Bernardini è tornato a godersi il meritato riposo nel suo feudo di Bogliasco. « Fuffo », però, non demorde. Poiché non si sente assolutamente vecchio, ha detto di essere disponibile per eventuali... consulenze. Si faccia avanti chi ha bisogno di illuminati consigli.

Chi si rivede

ZANDOLI

PIRAZZINI

RITORNI DI Flaviano Zandoli e Giovanni Pirazzini. Nel Cesena e nel Foggia i due stanno forse vivendo l'ultima stagione della loro lunghissima carriera.

ZANDOLI ha 32 anni. Iniziò nella Juve nel '66-'67, prima di trasferirsi proprio al Cesena, in C. Ha giocato in A con l'Ascoli (8 gol) e ha militato anche nella Samb, nel Padova e nella Reggiana. Il ritorno ha coinciso col gol alla Spal, purtroppo inutile.

PIRAZZINI di anni ne ha 35. Fa il consigliere comunale a Foggia e nella sua carriera ha avuto solo due « grandi amori »: il Foggia, appunto, ed il Ravenna, dove iniziò la carriera nel '61-'62. Pur giocando « libero » ha al suo attivo ben quindici gol. In A ha giocato 106 partite.

IL « CASO »

Riva si infuria

AL TERMINE di Lecce-Cagliari Gigi Riva ha dato in escandescenze, prendendosela coi suoi dirigenti, rei di tenere la squadra in disagio economico. Sembra che i guai finanziari del Cagliari, infatti, siano ben lungi dall'essere finiti. E di questa situazione, ovviamente, ne trarrebbe influssi negativi la squadra. La crisi, quindi, ha solo carattere pecuniario?

FRA LE CRITICHE che Riva rivolge ai dirigenti, inoltre, c'è anche quella circoscritta al Piras del Lecce, che Gigi avrebbe voluto al Cagliari durante il mercato di novembre: I dirigenti isolani ritennero che Piras sarebbe stato un « doppione » del Piras rosso-blù e l'affare andò a monte. Il Piras leccese si è vendicato e ha segnato il primo dei due gol che hanno condannato il Cagliari di Tiddia sul campo pugliese.

IL MOTIVO

I mister: perché solo lamenti?

CI TELEFONA Sereni. E' rimasto colpito dalle nostre critiche dopo Rimini-Samp. Dice che, adesso, gli sarà difficile trovare un'altra sistemazione, dopo simile «stroncatura». Francamente non ci sembra di aver esagerato. Abbiamo ritenuto che la «componente» Sereni fosse una delle tante che aveva posto in crisi il Rimini prima dell'avvento di Herrera. Punto e basta. Chi accetta di andare in panchina e fa il professionista deve essere pronto a ricevere gli strali della critica, senza lamenti o piagnistei. Una domanda, comunque, a Sereni: dopo un Catanzaro-Palermo dello scorso anno (finale di campionato), durante il quale i giallo-rossi si guadagnarono la promozione, su queste stesse colonne scrivemmo un autentico peana per il «mister». Perché non ci telefonò anche allora?

CROCE DEL SUD

a cura di **Giovanni Spinelli**

● **MAZZETTI** ha una vecchiaia tribolata a Taranto. Responsabilizzato in prima persona (forse senza volerlo) dal presidente Giovanni Fico, che liquidò dalla sera alla mattina l'ingenuo Fantini, il tecnico cuor d'oro è costantemente oggetto di contestazioni e di linciaggi morali. Fico — bella sensibilità — fra l'altro, dice: *« Sì, Mazzetti è lì perché non è stato possibile far venire a Taranto Invernizzi o Herrera »*. Insomma, fischi dei tifosi e la definizione di « allenatore di ripiego » datagli dal proprio datore di lavoro. E non è finita: archiviati Invernizzi ed Herrera, ora si parla di Bechetti e di Maldini. Peggio di così...

● **ANGELILLO** continua la politica del perdono in un clima di eterna Pasqua. Dopo aver riammesso in prima squadra Cinquetti e Pavone, ora ha scusato Ferrari, accusato di « dolce vita ». Ecco, Angelillo ha riscoperto la diplomazia e le sta tentando tutte nel tentativo di riportare il Pescara in serie A. Le punizioni vere, presumibilmente, le darà a fine campionato. Se sarà riconfermato, naturalmente...

● **A BARI** è sempre caos. Dietro le quinte le voci sono tante. Intanto, non si capisce se saranno riconfermati Regalia (quotazioni basse) e Corsini. Lo scontento sfocia solo in « bla-bla-bla » sussurrati nei corridoi. Si vedrà. Di autentico, c'è da registrare l'ultima impennata di « piccolo Nordhal » Gaudino, che ha rifiutato la panchina a Nocera, rimediando una supermulta e la non convocazione per l'incontro con il Foggia. Il ragazzo di Pompei continua a fare il divetto. Si ritiene umiliato. *« Non sono un uomo da tenere fuori squadra* — ha detto — *e neppure in panchina. Almeno in B posso essere un protagonista »*. Non sappiamo se e dove sbaglia Corsini. Un fatto è comunque documentabile: questo Gaudino finora (vedi anche Varese e Milan) ha fatto più scena che gol. Difetti di gioventù? Il Milan ci spera.

● **VITO CHIMENTI**, centravanti del Palermo, ha ritrovato la via del gol. Il merito, stipendi riscossi a parte, è tutto di Nando Veneranda. L'allenatore conosce bene il suo pollo sin dai tempi di Matera, e sa che per rimetterlo in riga c'è solo il sistema della « sferza ». Nessun regime dittatoriale, per intenderci, ma un continuo richiamo alla disciplina. Vito va sempre tenuto in pugno, altrimenti si perde per strada, dimenticando che il calcio è pure sacrificio. Va capito Chimenti: è un ragazzo del Sud che col calcio ha riscattato un'infanzia con pochi agi trascorsa nella Bari vecchia. Il successo ed i milioni confondono le idee. E' accaduto anche a Roma ai tempi della Lazio. Chimenti ha capito la lezione, ma ogni tanto ha qualche ricaduta. In questi casi, ci pensa a tirarlo su il medico Veneranda con la medicina dei nostri nonni.

● **BAGNATO** è un giocatore atipico, il tipico calciatore che non è né carne e né pesce, anche se tecnicamente dotato. Lo abbiamo già scritto e restiamo dello stesso avviso, anche se bisogna aggiungere che il tornante renderebbe di più in una squadra assortita in maniera diversa. Ma l'ultimo rilievo, chiaramente, è relativo. Bagnato mette il broncio e si chiude dietro i fischi che gli fiaccano il morale. Il collega Antonio Guido, nel lodevole intento di aiutarlo, ha fatto il ritratto interiore dell'ex ternano, mettendo a nudo le pause di questo ragazzo calabrese, orfano dall'infanzia di entrambi i genitori. La disamina psicologica può servire. Se il Bagnato-no si spiega solo in questa chiave, siamo pronti a ricrederci.

IL PERSONAGGIO

Magherini « cadetto » d'oro

MAGHERINI

GUIDO Magherini, 28 anni, è forse il « cadetto » più pagato. I suoi ingaggi annuali profumano di milioni e lui sa onorarli con prestazioni sempre vigorose e determinanti. Non a caso il Palermo sta tentando il reinserimento nell'area promozione dopo il suo rientro dal grave infortunio di Marassi. Nella sua già lunga carriera il « maghero » ha girato mezza Italia. Prima la A col Milan e la Lazio (14 gare complessive senza gol), poi in B a ricoprire il ruolo di « cadetto di lusso ». Grandi campionati nell'Arezzo e nel Brindisi prima di approdare a Palermo. Da qui ad Ascoli, poi a Cagliari. Quest'anno avrebbe voluto avvicinarsi alla sua Firenze tentando di farsi ingaggiare dalla Pistoiese. Ma la sua richiesta di stipendio era troppo alta per le casse arancioni. E così è tornato a Palermo, dove Veneranda lo ha accolto a braccia aperte per tentare, con lui, un « miracolo » già troppe volte rimandato (la serie A).

IL FATTO

Il « calcio » di Fossati

IL GIOCATORE della Sampdoria Alviero Chiorri, invierà una denuncia alla presidenza della lega calcio contro il presidente del Genoa, Renzo Fossati. Secondo il calciatore, Renzo Fossati gli avrebbe sferrato un calcio nel sedere quando, uscendo dal campo prima della fine del « derby » fra Genoa e Sampdoria, dopo essere stato sostituito, stava per imboccare il sottopassaggio. Nell'attraversare il campo, Alviero Chiorri aveva fatto un gestaccio nei confronti del portiere genoano Girardi, che si trovava vicino al sottopassaggio. Da qui sarebbe venuta la reazione di Fossati.

IL PROBLEMA

Cambiare o no?

CI SONO ALLENATORI che cambiano molto ed altri no. Parliamo di formazioni, ovviamente. Gigi Simoni ed Enzo Riccomini sono i più «conservatori». Corsini, Caciagli, Toneatto ed Angelillo, invece, preferiscono frequenti «rivoluzioni». E' probabile che abbiano ragione quelli che modificano meno il telaio della propria squadra. Guardate la Pistoiese, infatti, che ha addirittura tre sempre presenti (Di Chiara, Moscatelli e Bittolo) e si ritrova nella posizione di classifica che tutti gli invidiano . Al contrario potremmo dire che il Pescara ha fino ad oggi alternato il suo rendimento con alti e bassi inconcepibili proprio perché Angelillo non è mai riuscito a dare alla sua formazione un equilibrio standard.

CALCIOCAMPIONATO

C1

a cura di Orio Bartoli

Fermo per l'Anglo-Italiano e per l'attività internazionale della rappresentativa semiprofessionistica, il campionato di C-1 si appresta a bruciare le ultime tappe, nel segno di due squadre: Como e Pisa

A.A.A. antagoniste cercansi

SULLA STRADA che porta in serie B, il Como è la squadra che sembra stare meglio, vuoi per i 3 punti di vantaggio sulla terza classificata, vuoi per il computer che gli propone 2 soli incontri-diretti Reggiana e Parma (tutti e 2 in casa). Buonissima anche la situazione del Pisa, anche se, per i nerazzurri di Gianni Seghedoni, ci sono ancora molti incontri difficili: dai 2 derbies con Lucchese e Livorno (il primo fuori casa, il secondo all'Arena Garibaldi) ad alcune trasferte-tranello come quelle di Benevento, Reggio Calabria e Campobasso.

TRA LE inseguitrici, al nord sembrano avere maggiori probabilità Reggiana e Triestina, rispetto a Novara e Parma. Le due compagini, nonostante i due punti che le separano, sono praticamente da porre sullo stesso piano, poiché la Triestina avrà il vantaggio di dover disputare 6 partite in casa e 5 fuori e tra i suoi ospiti ci sarà la stessa Reggiana.

NEL GIRONE centro-sud, tutte e 5 le squadre di testa, Pisa compresa, hanno almeno 3 scontri diretti. Inutile dire che l'esito finale sarà in massima parte legato a questi incontri. Ormai fuori causa, a meno di rimonte miracolistiche, sembrano Arezzo e Benevento, quest'ultimo battuto nel recupero di domenica scorsa a Salerno.

PER QUANTO riguarda la retrocessione il successo ottenuto dal Trento sullo Spezia ingarbuglia ancor di più la matassa. Tra i 16 punti del Modena ed i 18 del terzetto Treviso, Spezia e Lecco, ci sono 6 squadre, che sperano e tremano. Anche Forlì e Mantova dovranno tuttavia fare molta attenzione, per evitare di essere coinvolte nella lotta per la sopravvivenza. Nel girone B la bagarre è ancora più estesa.

COMO-REGGIANA è lo scontro al vertice del girone A. Se i lariani vincono, mettono una seria ipoteca sulla serie B, mentre se perdono, dovranno soffrire ancora. Al big-match di Como, fanno da contorno tutta una serie di derbies che interessano l'alta e la bassa classifica. Per quanto riguarda la lotta al vertice, la giornata dovrebbe essere favorevole a Parma e Catania che riceveranno la visita di Spezia e Teramo. Impegni difficili per il Novara (impegnato nel derby di Alessandria), per il Matera (che fa visita ad una Turris smaniosa di riscatto, per Reggina (che gioca sul campo di una Cavese in serie positiva da 5 turni) e per il Campobasso (che va a far visita ad un Latina disperatamente bisognoso di punti). □

IL CAMMINO DELLA SPERANZA

GIRONE A					GIRONE B				
Como	**Reggiana**	**Triestina**	**Novara**	**Parma**	**Pisa**	**Catania**	**Matera**	**Campobas!**	**Reggina**
Reggiana	Como	**Padova**	Alessandria	**Spezia**	Lucchese	**Teramo**	Turris	Latina	Cavese
Spezia	**Biellese**	Trento	Lecco	Cremonese	**Latina**	Campobasso	**Arezzo**	**Catania**	**Lucchese**
Cremonese	Modena	**Lecco**	**Casale**	**Mantova**	Benevento	**Salernitana**	Cavese	Paganese	Livorno
Forlì	**Padova**	Casale	Trento	Piacenza	**Livorno**	Barletta	**Chieti**	**Reggina**	Campobasso
Mantova	Novara	**Piacenza**	**Reggiana**	**Modena**	Reggina	**Benevento**	Latina	Teramo	**Pisa**
Alessandria	Triestina	**Reggiana**	Parma	**Novara**	**Salernitana**	Arezzo	**Campobasso**	Matera	Benevento
Parma	**Lecco**	Biellese	Cremonese	Como	**Barletta**	**Cavese**	Reggina	**Empoli**	**Matera**
Padova	**Casale**	**Cremonese**	**Modena**	Alessandria	Chieti	Empoli	**Salernitana**	Benevento	Turris
Treviso	Trento	Forlì	Mantova	**Biellese**	Campobasso	**Matera**	Catania	**Pisa**	**Salernitana**
Modena	**Alessandria**	**Parma**	**Treviso**	Triestina	**Catania**	Pisa	**Paganese**	Barletta	Arezzo
Trento	Treviso	Alessandria	Forlì	**Padova**	Paganese	**Chieti**	Lucchese	**Arezzo**	**Empoli**

SERIE C1: RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

PROSSIMO TURNO (domenlla 25-3, ore 15): **Alessandria-Novara; Biellese-Casale, Como-Reggiana, Mantova-Cremonese, Modena-Forlì, Parma-Spezia, Piacenza-Lecco, Treviso-Trento, Triestina-Padova.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Como	33	23	12	9	2	27	12
Reggiana	32	23	10	12	1	25	14
Triestina	30	23	10	10	3	18	11
Novara	28	23	9	10	4	21	15
Parma	27	23	9	9	5	21	9
Alessandria	26	23	8	10	5	27	21
Piacenza	24	23	6	12	5	24	22
Biellese	24	23	6	12	5	19	18
Cremonese	23	23	7	9	7	21	21
Casale	22	23	7	7	9	21	23
Mantova	21	23	3	15	5	13	16
Forlì	20	23	7	6	10	20	23
Treviso	18	23	3	12	8	16	18
Spezia	18	22	3	12	7	20	24
Lecco	18	23	4	10	9	17	22
Padova	17	23	3	11	9	12	28
Modena	16	23	3	10	10	18	26
Trento	15	22	3	9	10	10	25

RISULTATI (6. giornata di ritorno): **Cremonese-Biellese 3-1; Forlì-Parma 0-1; Casale-Alessandria 1-1; Lecco-Como 0-0; Novara-Spezia 3-0; Padova-Mantova 1-1; Reggiana-Piacenza 2-1; Trento-Modena 1-1; Triestina-Treviso 1-0.**

GIRONE B

PROSSIMO TURNO (domenica 25-3, ore 15): **Arezzo-Barletta, Catania-Teramo, Cavese-Reggina, Chieti-Salernitana, Latina-Campobasso, Livorno-Empoli, Lucchese-Pisa, Paganese-Benevento, Turris-Matera.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Pisa	30	23	11	8	4	26	19
Matera	28	23	9	10	4	21	14
Catania	28	23	8	12	3	27	18
Campobasso	26	23	8	10	5	19	11
Reggina	26	23	8	10	5	15	14
Arezzo	24	23	7	10	6	18	15
Benevento	24	22	9	6	7	19	16
Cavese	23	23	6	11	6	17	21
Chieti	22	23	7	8	8	14	17
Livorno	22	23	4	14	5	13	14
Empoli	21	23	4	13	6	18	19
Latina	21	23	5	11	7	15	26
Turris	21	23	5	11	7	17	18
Lucchese	20	23	4	12	7	18	21
Teramo	20	23	5	10	8	18	20
Salernitana	20	22	6	8	8	15	20
Barletta	19	23	6	7	10	17	22
Paganese	17	23	4	9	10	11	16

RISULTATI (6.gornata di ritorno): **Benevento-Cavese 1-1; Campobasso-Chieti 1-0; Catania-Lucchese 4-1; Empoli-Latina 3-0; Matera-Barletta 2-0; Pisa-Arezzo 2-1; Reggina-Paganese 0-0; Salernitana-Turris 2-1; Teramo-Livorno 1-1.**

Una nuova riforma

SEMBRA che l'attuale struttura dei campionati del settore semiprofessionistico, varata a titolo sperimentale, abbia già offerto utili indicazioni per un orientamento di massima su quella che dovrebbe essere, in un prossimo futuro, l'articolazione dei nostri campionati di calcio. Da un incontro tenutosi nella settimana scorsa a Firenze tra il Presidente della Lega Nazionale Semiprofessionisti, Cestani, e il Presidente dell'A.I.C. Campana, è emerso questo orientamento: netta distinzione tra settore professionistico e settore dilettanti. Il calcio professionistico dovrebbe avere due sedi: una a Milano, che si occuperebbe della organizzazione dei campionati di serie A e B articolati su un girone di serie A e 2 di serie B; e l'altra a Firenze, che si occuperebbe della organizzazione dei campionati professionistici di una serie C articolata su 4 gironi. L'attuale serie D sarebbe incorporata dalla Lega Dilettanti. Per l'ammissione ai campionati professionistici di qualsiasi ordine e grado le società dovrebbero esibire solide e sicure garanzie organizzative e finanziarie. Campana e Cestani ritengono che in questo modo si ridurrebbero al minimo i rischi di vedere società insolventi nei confronti dei giocatori e comunque indebitate al punto da dover rischiare il fallimento. Se son rose...

● **CONTINUA** lo scempio delle panchine. L'ultima a saltare, in ordine di tempo, è stata quella di Lojacono, esonerato dal Barletta. Sono così 10 le società di C/1 che hanno cambiato allenatore: Treviso, Modena e Cremonese nel girone A; Lucchese (2 volte) Reggina, Turris, Pisa, Benevento, Salernitana e Barletta nel girone B. In 6 mesi di campionato più di un allenatore su quattro ha perso il posto. E' una questione di costume. Il calcio italiano, a tutti i livelli, è oberato di debiti, ma non perde occasione per mostrare la propria pochezza morale. Liquidare un allenatore infatti non solo appesantisce i bilanci di gestione, ma calpesta anche la dignità di professionisti della panchina che le società si sono liberamente scelti.

● **LA RISCOSSA** della Salernitana si chiama anche Mario Valeri. L'atletico e forte difensore da qualche settimana a questa parte, segna gol come se fosse un attaccante. Mise a segno la sua prima stoccata alla 18. giornata contribendo ad arrotondare il punteggio del successo sull'Empoli (2-0). Segnò ancora nella 22. quando la sua rete fu determinante per sanzionare il 2 a 1 sulla Turris. Domenica scorsa, nel recupero della partita con il Benevento, altra rete e altra vittoria della sua squadra (1-0). E dire che Valeri aveva smarrito la via del gol da 5 anni. 41 partite in serie A, 65 in B, col Cagliari, niente gol. Nei campionati semiprofessionisti, invece, le sue zampate le ha azzeccate sempre. Col Sorso, in D, 7 reti in 3 campionati. Con la Torres, sempre in serie D, campionato 1971/72, mise a segno addirittura 10 gol contribuendo così in maniera tangibile alla promozione della squadra. L'anno successivo, in D, altri 2 gol poi il... buio, fino appunto alla 18. giornata di questo campionato.

ANGLO ITALIANO

Chieti e Pisa a punteggio pieno

BUON AVVIO delle nostre squadre nella prima fase dell'« Alitalia Challange Cup ». Sono state giocate 8 partite. Le italiane ne hanno vinte 6, pareggiata una e persa una. Chieti e Pisa sono a punteggio pieno: 2 vittorie, per un totale di 6 punti in classifica. Hanno 2 punti di vantaggio sul Casale (un incontro vinto e uno pareggiato) e 3 sulla Cremonese (una vittoria ed una sconfitta). Delle inglesi, una sola squadra, il Sutton, è uscita imbattuta dal primo ciclo di gare. Le altre 3 hanno collezionato 2 sconfitte ciascuna. Ma ecco i risultati e la classifica (alla squadra vincente, com'è noto, vengono assegnati 3 punti). **Mercoledì 14 marzo:** Chieti-Matlock 2-1; Pisa-Barnet 1-0; Cremonese-Nuneaton 1-0; Juniorcasale-Sutton 1-1. **Sabato 17 marzo:** Chieti-Barnet 3-0; Pisa-Matlock 2-1; Juniorcasale-Nuneaton 2-0; Cremonese-Sutton 0-1.

CLASSIFICA DELLE ITALIANE

CHIETI	2	2	0	0	5	1	6
PISA	2	2	0	0	3	1	6
JUNIORCASALE	2	1	1	0	3	1	4
CREMONESE	2	1	0	1	1	2	3

CLASSIFICA DELLE INGLESI

SUTTON	2	1	1	0	2	1	4
NUNEATON	2	0	0	2	0	3	0
MATLOCK	2	0	0	2	2	4	0
BARNET	2	0	0	2	0	4	0

LE ALTRE partite della fase eliminatoria si disputeranno in Inghilterra mercoledì 11 e sabato 14 aprile. La finale, sul campo della prima squadra italiana, mercoledì 25 aprile.

OGGI PARLIAMO DI...

Rappresentative azzurre di serie C e D

SUCCEDE raramente ma, ogni tanto, anche il mondo del calcio semiprofessionistico chiude per un giorno i battenti e va in vacanza, mandando « in bianco » migliaia e migliaia di appassionati della domenica. E' tempo di « Anglo-Italiano » (la competizione per squadre di serie C che, almeno sino a questo momento, ci siamo aggiudicati tre volte su tre) ed è anche tempo di Nazionale azzurra semiprofessionistica, quella rappresentativa, cioè, che servì ad Enzo Bearzot per cominciare ad affermarsi in qualità di selezionatore azzurro e che lanciò —in assoluta anteprima — elementi del calibro di Antonelli, Novellino, Sella, Filippi, Cerilli, Pasinato, P. Sala, Buriani, Prandelli, Salvadori, Malizia e Bodini. Il fior fiore della terza serie nazionale, affronterà infatti — agli ordini del selezionatore Guglielmo Giovannini — la rappresentativa di Germania, e — ancora una volta — il meglio del calcio minore sarà rappresentato, questa volta, dai seguenti giocatori: **portieri:** Boldini (Novara) e Zaninelli (Mantova); **difensori:** Braghin (Biellese), Contratto (Alessandria), De Gradi (Cremonese), Imbrogia (Matera), Ipsaro (Rende), Mattioli (Formia), Pancheri (Como), Wierchowood (Como); **centrocampisti** Ancellotti (Parma), Centi (Como), Piraccini (Mantova), Romano (Reggiana), Sorbi (Montevarchi); **attaccanti:** Marchini (Forlì), Nicoletti (Como), Pitino (Alcamo). Il programma dell'attività internazionale della rappresentativa di serie C, prevede — dopo l'incontro con la Germania Occidentale — le partite di Forlì (4 aprile) e Mantova (14 aprile), rispettivamente contro Bulgaria ed Eire, e abbiam pensato di far cosa gradita agli appassionati presentando un prospetto di quegli atleti oggi famosi e un tempo facenti parte di una rappresentativa di serie C o D. Per comodità di lettura, abbiamo limitato la nostra piccola inchiesta alle ultime dieci stagioni agonistiche, iniziando, cioè, dal 1968-1969. E' una interessante carrellata su giocatori un tempo sconosciuti e oggi campioni affermati. □

HANNO GIOCATO NELLA NAZIONALE SEMIPRO'

atleta	società di appart.	società d'origine
PORTIERI		
Grassi	Perugia	Spezia
Buso	Teramo	Padova
Malizia	Perugia	Maceratese
Recchi	Pescara	Mantova
Garella	Sampdoria	Juniorcasale
Moscatelli	Pistoiese	Piacenza
Venturelli	Bari	Riccione
Bodini	Atalanta	Cremonese
De Luca	Bari	Siena
DIFENSORI		
Rossinelli	Pescara	Spezia
Cimenti	Taranto	Treviso
Castoldi	Ascoli	Del Duca
Turone	Catanzaro	Genoa
Perico	Ascoli	Spezia
Motta	Pescara	Lecco
Cerantola	Palermo	Belluno
La Palma	Lecce	Brindisi
Salvadori	Torino	Alessandria
Della Martira	Perugia	Viareggio
Boldini	Milan	Spezia
Pighin	Lazio	Udinese
Nappi	Perugia	Sorrento
Menichini	Catanzaro	Romulea
Reali	Avellino	Monza
Lelj	Fiorentina	Giulianova
Ciampoli	Cagliari	Pescara
Volpi	Ternana	Casertana
Secondini	Vicenza	Piacenza
Tendi	Fiorentina	Grosseto
Matteoni	Brescia	Lucchese
Ferroni	Sampdoria	Lucchese
Talami	Sampdoria	Cremonese
Ogliari	Genoa	Fulgorcavi
Pedrazzini	Varese	Cantù
Miani	Vicenza	Cremonese
Frappampina	Bari	Bari
Brilli	Genoa	Livorno
Brio	Juventus	Pistoiese
Prandelli	Atalanta	Cremonese
Tesser	Napoli	Treviso
CENTROCAMPISTI		
Faloppa	Vicenza	Empoli
Del Neri	Udinese	Spal
Filippi	Napoli	Sottomarina
Bittolo	Pistoiese	Genoa
Barlassina	Catania	Savona
Orlandini	Fiorentina	Prato
Bellotto	Ascoli	Solbiatese
Majo	Napoli	Pescara
Vriz	Udinese	Chieti
Castronaro	Bologna	Samb
Trevisanello	Verona	Venezia
Lopez	Lazio	Pescara
Cerilli	Vicenza	Massese
Torrisi	Pistoiese	Siracusa
Gori	Taranto	Spezia
Antonelli	Milan	Monza
Cinquetti	Pescara	Rimini
Novellino	Milan	Empoli
De Nadai	Roma	Lecco
P. Sala	Torino	Monza
Buriani	Milan	Monza
Vinazzani	Napoli	Massese
Pileggi	Ascoli	Alessandria
Pasinato	Inter	Treviso
Mocellin	Vicenza	Padova
Mitri	Ternana	Triestina
Gaiardi	Lecce	Lucchese
ATTACCANTI		
Ulivieri	Udinese	Legnano
Luppi	Genoa	Messina
Traini	Sorrento	Samb
Spadoni	—	Rimini
Bonci	Parma	Parma
Bordon	Bologna	Udinese
Marchesi	S. Angelo	Avellino
Prunecchi	Modena	Rovereto
Manueli	Varese	Alessandria
Asnicar	Ternana	Rimini
Tosetto	Avellino	Solbiatese
De Ponti	Avellino	Sangiovann.
Mutti	Brescia	Massese
Piga Marco	Avellino	Lucchese
Greco	Torino	Turris
Scarnecchia	Roma	Almas Roma
Sella	Fiorentina	Viterbese
Sartori	Milan	Bolzano

QUESTA LA FORMAZIONE IDEALE

1. **MALIZIA** (Perugia)
2. **MENICHINI** (Catanzaro)
3. **SALVADORI** (Torino)
4. **P. SALA** (Torino)
5. **DELLA MARTIRA** (Perugia)
6. **PRANDELLI** (Atalanta)
7. **ANTONELLI** (Milan)
8. **FILIPPI** (Napoli)
9. **NOVELLINO** (Milan)
10. **GRECO** (Torino)
11. **CERILLI** (Vicenza)

SERIE D

Giancarlo e Silvino Bercellino non si vogliono più bene

Calcio-crisi

G. BERCELLINO

PUO' IL CALCIO dividere una famiglia? In casa Bercellino, per 6 giorni alla settimana, dicono di no. La domenica, però, non c'è parentela che tenga. « Sì — dice Giancarlo Bercellino — **mi sono accordato con Silvino che di calcio, nell'interesse dell'azienda che dirigiamo, si può parlare esclusivamente la domenica** ». Ricapitoliamo. I due personaggi di cui stiamo parlando sono Giancarlo e Silvino Bercellino, rispettivamente ex stopper della Juve di Heriberto Herrera ed ex bandiera del Palermo.

I DUE FRATELLI, abbandonata qualche anno fa l'idea di giocare a calcio ad alto livello, si ritirarono a Gattinara per dirigere la « Filatura fratelli Bercellino ». Ma si sa, il richiamo che esercita il football è troppo forte per poter resistere alla tentazione di tornare sui campi da gioco. Così, facendo della loro antica professione un simpatico passatempo, i due entrarono a far parte di due squadre della zona che militavano in promozione: Giancarlo in qualità di allenatore del Borgosesia, mentre Silvino divenne a suon di gol l'asso del Grignasco. **« Portare il Borgosesia in D** — dice Giancarlo — **sarebbe molto bello. Certo che per riuscirvi devo chiedere il permesso a quel diavolo di mio fratello ».**
E Silvino cosa ne pensa?
« Balle... Sarà il Grignasco a passare in serie D, altro che storie »! □

SERIE C2: RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

PROSSIMO TURNO (domenica 25, ore 15): **Carrarese-Montevarchi; Cerretese-Savona; Derthona-Albese; Grosseto-Siena; Imperia-Almas Roma; Montecatini-Prato; Olbia-Sanremese; Sangiovannese-Civitavecchia; Viareggio-Massese.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Imperia	30	23	11	8	4	27	15
Sangiovan.	29	23	10	9	4	27	18
Carrarese	28	23	11	6	6	28	18
Cerretese	27	23	8	11	4	33	19
Sanremese	27	23	9	9	5	22	11
Montecatini	26	23	10	6	7	24	16
Montevar.	26	23	9	8	6	22	22
Siena	24	23	7	10	6	20	19
Prato	23	23	7	9	7	19	17
Almas	23	22	6	11	5	22	21
Albese	22	23	6	10	7	24	27
Civitavec.	21	22	6	9	7	11	18
Derthona	20	23	6	8	9	18	27
Massese	19	23	5	9	9	16	21
Viareggio	18	23	5	8	10	20	27
Savona	18	23	5	8	10	20	29
Grosseto	16	23	3	10	10	22	31
Olbia	15	23	4	7	12	13	32

COSI' DOMENICA 11 MARZO: **Albese-Olbia 1-0; Almas Roma-Montecatini 1-0; Civitavecchia-Grosseto 1-0; Massese-Carrarese 0-1; Prato-Cerretese 0-0; Sangiovannese-Montevarchi 0-0; Sanremese-Derthona 2-0; Savona-Imperia 1-1; Siena-Viareggio 0-0.**

GIRONE B

PROSSIMO TURNO (domenica 25, ore 15): **Audace-Pro Vercelli; Bolzano-Adriese; Fanfulla-Vigevano; Legnano-Pro Patria; Monselice-S. Angelo Lodigiano; Omegna-Carpi; Pavia-Rhodense; Pergocrema-Conegliano; Seregno Brianza-Mestrina.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
S. Angelo	31	23	11	9	3	29	17
Pergocrema	30	22	10	10	2	30	19
Seregno	30	23	10	10	3	28	18
Adriese	27	23	9	9	5	28	22
Vigevano	26	23	8	10	5	19	15
Pavia	25	23	8	9	6	23	18
Mestrina	25	23	9	7	7	21	20
Pro Patria	24	23	7	10	6	24	15
Carpi	24	23	6	12	5	30	22
Bolzano	23	22	5	13	4	20	15
Fanfulla	22	22	6	10	6	27	24
Pro Vercelli	22	22	5	12	5	27	27
Conegliano	22	23	6	10	7	26	26
Monselice	21	22	6	9	7	21	24
Rhodense	20	23	7	6	10	24	25
Legnano	19	23	4	11	8	13	24
Omegna	14	23	3	8	12	13	28
Audace	3	22	0	3	19	8	54

COSI' DOMENICA 11 MARZO: **Adriese-Seregno 0-0; Carpi-Monselice 2-2; Mestrina-Omegna 2-1; Pro Patria-Pavia 1-0; Pro Vercelli-Conegliano 4-2; Rhodense-Audace 2-1; S. Angelo-Fanfulla 1-1; Vigevano-Bolzano 0-1.**

GIRONE C

PROSSIMO TURNO (domenica 25, ore 15): **Avezzano-Monopoli; Banco Roma-Gallipoli; Fano Alma Juv.-Vis Pesaro; Francavilla-Formia; Giulianova-Brindisi; Lanciano-Lupa Frascati; Osimana-Anconitana; Pro Vasto-Civitanovese; Riccione-Frosinone.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Fano	34	23	13	8	2	36	14
Anconitana	30	23	10	10	3	21	14
Frascati	28	23	8	12	3	21	19
Vis Pesaro	26	23	7	12	4	22	16
Brindisi	25	23	8	9	6	29	22
Osimana	25	23	6	13	4	25	21
Civitanovese	25	23	8	9	6	17	15
Francavil.	24	23	8	8	7	24	22
Banco Roma	23	23	5	13	5	25	23
Giulianova	22	23	7	8	8	32	26
Formia	22	23	6	10	7	16	24
Frosinone	21	23	6	9	8	21	22
Monopoli	21	23	4	13	6	17	19
Riccione	21	23	5	11	7	17	23
Lanciano	18	23	4	10	9	15	23
Gallipoli	17	23	5	7	11	15	23
Avezzano	16	23	5	6	12	16	29
Pro Vasto	16	23	5	6	12	11	25

COSI' DOMENICA 11 MARZO: **Anconitana-Francavilla 0-0; Civitanovese-Osimana 1-0; Formia-Giulianova 2-0; Frosinone-Fano 1-1; Gallipoli-Brindisi 1-0; Lanciano-Banco Roma 1-1; Frascati-Avezzano (sab.) 0-0; Monopoli-Riccione 1-1; Vis Pesaro-Pro Vasto 1-0.**

GIRONE D

PROSSIMO TURNO (domenica 25, ore 15): **Alcamo-Nuova Igea; Casertana-Vigor Lamezia; Cassino-Sorrento; Cosenza-Trapani; Crotone-Potenza; Marsala-Rende; Messina-Siracusa; Palmese-Vittoria; Ragusa-Savoia.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Rende	32	23	11	10	2	28	14
Siracusa	28	23	12	4	7	34	23
Alcamo	27	23	9	9	5	22	13
Messina	25	23	8	9	6	24	19
Sorrento	25	23	8	9	6	19	18
Cosenza	24	23	9	6	8	22	21
Vigor L.	24	23	7	9	6	23	24
Marsala	23	23	9	5	9	33	30
Casertana	23	23	8	7	8	23	22
Potenza	23	23	8	7	8	17	16
Savoia	23	23	8	7	8	20	20
Ragusa	23	23	9	5	9	15	20
Nuova Igea	22	23	8	6	9	27	27
Palmese	20	23	5	10	8	14	21
Cassino	20	23	8	4	11	20	28
Crotone	18	23	6	6	11	21	30
Vittoria	17	23	4	9	10	17	23
Trapani	17	23	4	9	10	10	20

COSI' DOMENICA 11 MARZO: **Casertana-Alcamo 0-0; Nuova Igea-Cosenza 2-0; Potenza-Palmese 1-0; Rende-Crotone 3-0; Savoia-Sorrento 0-0; Siracusa-Ragusa 2-0; Trapani-Messina 0-0; Vigor Lamezia-Cassino 1-1; Vittoria-Marsala 1-1.**

Il sistema del Guerino

Concorso n. 30 del 25 marzo 1979	2 triple 4 doppie 20 colonne 3500 lire	7 doppie 16 colonne 2800 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 4200 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 6300 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 12.600 lire
Bologna-Atalanta	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Catanzaro-Ascoli	1	1	1	1	1
Lazio-Inter	1X2	1X	1X2	X	1X2
Milan-Vicenza	1X	1X	1X	1X2	1X2
Napoli-Avellino	1	1	1	1	1
Perugia-Roma	1	1	1	1	1
Torino-Juventus	X2	X2	1X2	1X2	X2
Verona-Fiorentina	1X	12	X	1X2	1X2
Cagliari-Palermo	1	1	1	1	1
Cesena-Rimini	1	1	1	1	1
Foggia-Pistoiese	1X	1X	1X	1X	1X
Como-Reggiana	1	1X	1X	1X	1X
Lucchese-Pisa	X	X	X	X	X

Le due colonne Anna Mazzamauro

1	X
1	1
X	X
X	X
1	1
1	1
2	2
2	X
1	1
X	1
X	X
1	X
2	1

BOLOGNA-ATALANTA

● Inutile stare a spiegare cosa significa questa partita per entrambe le squadre: basta guardare la classifica. E' chiaro che vincere è il minimo e a questo punto la gara è davvero drammatica L'Atalanta in trasferta non è male, il Bologna non vince da 5 mesi.
Visto come stanno le cose, l'unica è la tripla: **1-X-2.**

CATANZARO-ASCOLI

● Calabresi ben sistemati in classifica. Marchigiani sempre con il pericolo in agguato: dovranno stare molto attenti, anche se la cabala non è di buon aiuto.
Alla casella 2, infatti, scarseggia il segno 1. Diciamo, allora: **1** fisso.

LAZIO-INTER

● Dai rispettivi derby hanno tratto gioie (la Lazio) e delusioni (l'Inter). Tutto sta vedere come reagiranno i nerazzurri. Equilibrio tecnico, ma i romani forse godono di una migliore condizione psicologica.
La seconda tripla potremmo sistemarla qui. Allora: **1-X-2.**

MILAN-LANEROSSI

● Il Milan sta dimostrando di accusare la fatica di capolista e potrebbe avvicinarsi il suo momento di crisi. Ebbene, per i rossoneri non è facile tenere fermo Paolo Rossi.
La doppia ci sembra un'indicazione prudente: **1-X.**

NAPOLI-AVELLINO

● Derby campano con gli irpini che non possono scialare troppo. Il Napoli, tuttavia, non vince da diverso tempo. In casa, poi, da una vita. Crediamo, quindi, alle maggiori credenziali tecniche del Napoli e al fattore-campo.
Avrete già capito cosa prevediamo: **1.**

PERUGIA-ROMA

● Certo per la Roma un'altra batosta sarebbe il definitivo spalancarsi di un baratro con tutta la disperazione che ne seguirebbe. D'altra parte, il Perugia non si può concedere alcun lusso.
Che fare a questo punto, se non quello che stiamo per dire? **1** fisso.

TORINO-JUVENTUS

● Dietro questa partita, c'è una tradizione da diverso tempo contraria alla Juventus che — prima o poi — dovrà pur finire. Al posto del Torino avremmo una gran paura, anche se la classifica resta un valido sostegno morale.
Disturba se facciamo **X-2?** Oltretutto alla casella n. 7 il segno 2 è assente da ben 16 concorsi.

VERONA-FIORENTINA

● La tradizione scaligera di questa partita è tutta per i toscani. Anche in questo caso, però, la serie dovrà pure interrompersi. Nessuno dimentica inoltre, che la Fiorentina è senz'altro più forte. Però ci orientiamo per la cabala.
In casella n. 8 il segno 1 manca da 8 concorsi. Diciamo, allora: **1-X.**

CAGLIARI-PALERMO

● I sardi vengono da due sconfitte consecutive e adesso hanno alle spalle quattro inseguitori. Se non vincono, saranno ottimi pasticci. Quanto al Palermo, lo vediamo un po' chiuso, proprio per quanto abbiamo detto.
Alla casella 9, un solo segno 1 nell'ultimo mese. Vada, allora, per l'**1.**

CESENA-RIMINI

● Il Cesena ha subito dilapidato quanto aveva conquistato a Cagliari mentre il Rimini ha una classifica paurosa. E' difficile, però, che il Cesena perda due partite casalinghe consecutive.
Alla casella n. 10 il segno 1 manca da 3 settimane. Quindi: **1.**

FOGGIA-PISTOIESE

● I pugliesi sembrano tagliati fuori dal discorso promozione: giocano in casa, ma la classifica aiuta, in fondo, la Pistoiese che può dire qualcosa.
In definitiva un pronostico doppio ci sembra adeguato: **1-X.**

COMO-REGGIANA

● Gli emiliani devono cercare di non perdere per mantenere la piazza d'onore; il Como, dal canto suo, non deve scialacquare perché nel calcio non si sa mai come può andare a finire.
Puntiamo sul fattore-campo e sulle poche e recenti presenze del segno 1 alla casella n. 12. Quindi: **1** fisso.

LUCCHESE-PISA

● E' il derby tirrenico-toscano: il Pisa ha un lieve margine sulla coppia d'inseguitori mentre la Lucchese zoppica alquanto e deve sfruttare il turno casalingo. E ora mettetela come vi pare.
In questi casi, siamo per le soluzioni salomoniche: **X.**

SI TENGA PRESENTE CHE:

● Da due settimane, nella colonna vincente, « escono » sette segni X. ● Il segno 1 manca da qualche turno alle caselle 4, 5 e 10. ● L'assenza del segno 1 si nota in particolare alla casella 8 (otto concorsi per la precisione). ● Da ultimo, pochi segni X alle caselle 3, 7 e 13.

LA SCHEDINA DELLA SETTIMANA SCORSA

Ascoli-Perugia X; Atalanta-Verona 1; Avellino-Bologna X; Fiorentina-Catanzaro X; Inter-Milan X; Juventus-Napoli I; L.R. Vicenza-Torino X; Roma-Lazio 2; Bari-Foggia X; Genoa-Sampdoria 2; Lecce-Cagliari 1; Palermo-Monza 1; Sambenedettese-Udinese X.

Montepremi: L. 5.153.383.264. Ai 687 vincitori con 13 punti vanno L. 3.700.600. Ai 15.294 vincitori con 12 punti vanno L. 168.400.

Statistiche della 22. giornata di serie « A »

BOLAGNA-ATALANTA. Pochi dubbi: bilancio e tradizione sono entrambi favorevoli al Bologna. Basterà ricordare (cfr. il Quadro riassuntivo) che il Bologna s'è aggiudicato 23 dei 30 incontri casalinghi giocati contro i bergamaschi, segnando ben 40 reti in più (58 contro 18). Negli ultimi 10 anni l'Atalanta ha giocato in serie A solo tre campionati, oltre quello in corso, ed ha colto a Bologna due pareggi su tre partite. Questo potrebbe far presumere una specie di cambio di rotta della tradizione o, quanto meno, un certo riequilibrio. Per la storia, c'è anche da dire che in terra emiliana l'Atalanta ha vinto solo una volta. Fu un successo che lasciò il segno. La data: 11 settembre 1949 (poco più di 29 anni fa): prima giornata. Punteggio: 6-3 a favore dell'Atalanta: 3 reti di Karl Hansen (due su rigore); 2 di Soerensen, altro danese, e 1 di Randon. Per il Bologna: Cappello e doppietta di Mike (una rete su rigore). Cominciare il campionato con un 3 a 6 in casa, non dovette essere cosa allegra per i bolognesi. Cesarino Cervellati dovrebbe ricordare bene quel giorno: giocò, infatti, con la maglia n. 8.
Andata: Atalanta-Bologna 0-0.

CATANZARO-ASCOLI. I «precedenti» di questa partita sono tre, tutti di serie B. Per lo meno fino a questo momento, non ci sono state vie di mezzo. Nelle prime due partite, infatti, giocate nei tornei '72-'73 e '73-'74 si registrarono altrettante vittorie dei calabresi, rispettivamente per 3-1 e per 1-0. La terza partita, infine, s'è giocata nella stagione passata, sempre fra i «cadetti», dei quali l'Ascoli era la squadra-fulmine. Manco a dirlo vinsero i marchigiani per 2-1.
Andata: Ascoli-Catanzaro 1-1 (reti di Orazi per il Catanzaro e, a 5' dalla fine, di Moro per l'Ascoli).

LAZIO-INTER. Per lo meno finora il bilancio della lunga tradizione alle spalle di questa partita rivela un'assoluta parità: 12 vittorie a testa e 17 pareggi, per un totale di 41 gare giocate nella capitale. C'è tuttavia da rilevare che, forse, all'Inter andava meglio in passato. E' vero, infatti, che vanta lo stesso numero di vittorie dei rivali; ma è anche vero che, negli ultimi 15 anni, l'Inter ha vinto a Roma solo 3 volte. Questo significa, evidentemente, che i nerazzurri hanno raggranellato il maggior bottino, appunto, in passato. Quanto ai dati specifici, da rilevare che da due stagioni, all'Olimpico, vince la Lazio (il successo dell'anno passato fu colto, il 26 febbraio 1978, da Clerici con una rete a 3 minuti dalla fine).
Andata: Inter-Lazio 4-0 (Beccalossi, Baresi, Serena e Oriali).

MILAN-LANEROSSI. Altro caso di strapotere dei padroni di casa. A Milano, infatti, s'è giocato, in campionato, 25 volte: in 15 occasioni ha vinto il Milan, in 4 il Vicenza. Rapporto, perciò, di 4 a 1 (o giù di lì). La scheda di questa partita rivela che il pareggio è diventato molto raro. Basti pensare che a S. Siro le due squadre non chiudono in parità da oltre 7 anni; per la precisione dal 13 febbraio 1972: 1-1, con reti nel secondo tempo, di Benetti e Maraschi, nell'ordine. Nel passato campionato vinse il Milan (3-1 per merito di Turone e di Maldera, autore di una doppietta, contro un rigore realizzato da Paolo Rossi). Quanto all'ultimo successo biancorosso si deve indietreggiare giusto di 5 anni: 10 marzo 1974, 20. giornata, 2-1, con reti di Faloppa, Sabadini e Damiani. Degli schieramenti di quel giorno sono sopravvissuti Maldera, Bigon e Rivera nel Milan, e il solo Faloppa nel Lanerossi.
Andata: Lanerossi-Milan 2-3 (Maldera, Rossi, Bigon, Boldini e Guidetti).

NAPOLI-AVELLINO. E' il primo incontro di campionato che si gioca a Napoli.
Andata: Avellino-Napoli 1-1 (De Ponti e Savoldi).

PERUGIA-ROMA. E' una partita che somiglia tanto a Catanzaro-Ascoli. Anche in questo caso, infatti, i precedenti sono 3 e anche in questo caso la storia non riferisce di pareggi. Non basta: è uguale anche il bilancio complessivo: un successo romanista e due perugini. La Roma ottenne la sua vittoria il 21 dicembre 1975, 10. giornata, per 1-0, grazie a un goal di Cordova. Il Perugia s'è aggiudicato gli altri due incontri: 3-0 il 17 aprile 1977 e 3-2 il 18 settembre 1977.
Andata: Roma-Perugia 0-0.

TORINO-JUVENTUS. E' il derby di maggior spicco di questi ultimi anni nel nostro campionato. Il Torino attraversa un periodo di egemonia che, tuttavia, non ha raggiunto il massimo della durata. Va ricordato, infatti, che, dall'istituzione del girone unico, la Juventus riuscì a rimanere imbattuta per 7 stagioni, registrando la prima sconfitta solo il 4 ottobre 1936 (0-1 e rete del granata Galli). I bianconeri, in ogni caso, non vincono in assoluto da oltre 5 anni e, sul proprio campo da oltre 7. Cannoniere assoluto rimane Giampiero Boniperti con 13 reti, pari al 10 per cento di quelle segnate complessivamente dai bianconeri. Sul campo del Torino finì, l'anno passato, sullo 0-0, punteggio che, sempre sul terreno granata, non si registrava dal 16 ottobre 1966. Da notare, inoltre, che, sempre in casa del Torino, il bilancio delle 47 partite risulta pressoché alla pari: 16 successi granata, 16 pareggi e 15 vittorie juventine.
Andata: Juventus-Torino 1-1 (Graziani e Scirea).

VERONA-FIORENTINA. Balza subito agli occhi un dato: in casa il Verona non riesce a battere la Fiorentina da quasi 40 anni. Tenuto conto che si tratta di una partitatita casalinga, abbiamo di fronte, forse, la serie più lunga nella storia del nostro campionato. Le due squadre si sono incontrate, nella storia del girone unico, sul terreno veronese, 13 volte: le prime 3 in serie B, negli anni '30, le altre, nel dopoguerra, in serie A. Ebbene, i primi tre confronti furono vinti dal Verona. L'ultimo risale al 4 giugno 1939, 1-0, rete di Bonesini. Da allora, per il Verona: stop! In casa ha giocato altre 10 volte, con 5 pareggi e 5 sconfitte.
Andata: Fiorentina-Verona 1-0 (Di Gennaro).

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE OTTO PARTITE DI SERIE « A »

N.B. - I dati si riferiscono alle partite di campionato giocate sul campo della squadra nominata per prima. Nel computo è compresa anche la stagione « mista » 1945-'46.

	G	V	N	P	F	S
BOLOGNA-ATALANTA	30	23	6	1	58	18
CATANZARO-ASCOLI	3	2	0	1	5	3
LAZIO-INTER	41	12	17	12	53	55
MILAN-LANEROSSI	25	15	6	4	51	24
NAPOLI-AVELINO	—	—	—	—	—	—
PERUGIA-ROMA	3	2	0	1	6	3
TORINO-JUVENTUS	47	16	16	15	53	57
VERONA-FIORENTINA	13	3	5	5	11	12

CAGLIARI-PALERMO. In Sardegna, nel dopoguerra, 10 partite. Per il Palermo solo 2 pareggi. Poi sempre sconfitte. Uno dei due pareggi è stato conquistato proprio nel passato campionato. In dieci partite il Palermo ha segnato a Cagliari solo 3 reti.

CESENA-RIMINI. Negli ultimi 20 anni s'è giocato a Cesena in 9 occasioni. Il Cesena ha vinto 3 volte contro una sola dei riminesi (63-64). Cinque gare sono finite in parità, ma una sola negli ultimi dieci anni.

FOGGIA-PISTOIESE. E' la prima volta che le due squadre s'incontrano in Puglia nel dopoguerra.

COMO-REGGIANA. Nel dopoguerra a Como 12 incontri di campionato. La tradizione non conosce evidentemente mezze misure: si registra, infatti, un solo pareggio (lo 0-0 del torneo 68-69, in serie C). Gli altri incontri, tutti di serie B, hanno visto 7 successi lariani e 4 della Reggiana.

LUCCHESE-PISA. La storia del dopoguerra riferisce di 14 partite di campionato a Lucca (una in serie B e le altre in C). Ci sono poi due incontri di IV Serie che non consideriamo. Il bilancio dice che la Lucchese ha vinto 7 volte contro 2 del Pisa, oltre a 5 pareggi. Ultima vittoria del Pisa in trasferta nel '75-'76: 2-1.

I PRIMATI DA BATTERE ● **Monte premi Totocalcio** Lire 5.170.576.728 - Concorso n. 25 del 18 febbraio 1979 ● Vincita di un « tredici » lire 1.185.159.008 (concorso n. 19 del 31 dicembre 1977).

PRONOSTICO DELL'OSPITE - La scorsa settimana Enrico Ameri ha fatto 9 punti sulla prima colonna e 7 sulla seconda. Non sufficiente, però, per scalzare Carlo Loffredo, che rimane in testa. Buono, piuttosto, il punteggio complessivo di Ameri: 16 punti.

I PADRONI DEL VAPORE

di Alberto Rognoni

Ecco la registrazione di un convegno segreto che svela numerosi scandali calcistici. Diventati, però, una « regola di vita » per poter sopravvivere al malcostume imperante nella giungla del calcio

Illegittima difesa

RISTORANTE di gran lusso, a Milano. Convegno gastronomico con la partecipazione di rinomatissimi personaggi. Uno 007 calcistico, con la complicità di un cameriere, ha collocato preventivamente, sotto il tavolo del sontuoso banchetto, un sofisticato apparecchio da registrazione. Ad opera compiuta, lo spregiudicato investigatore (non saprei dire per incarico di chi) si è premurato di farmi pervenire i «nastri del misfatto».

Mi rendo ben conto che sto per commettere una grave scorrettezza, ma le conversazioni registrate sono troppo divertenti e significative perché io sappia vincere la tentazione di trascriverne alcuni brani, ancorché debitamente censurati.

Per Carità di Patria non rivelerò i nomi dei personaggi che hanno partecipato a quel convegno. Come ho già fatto in circostanza analoga, userò pseudonimi di fantasia: il «Gattopardo» (uomo politico molto influente nei corridoi del Potere); il «Federalotto» (esponente assai noto della «Repubblica delle pedate»); il «Riccoscemo» (patetico presidente di una società di calcio); il «Peripatetico» (filosofo del doppio gioco da marciapiede); il «Gazzettiere» (Grande-Firma del giornalismo sportivo); il «Servosciocco» (gerarca federale votato all'obbedienza); il «Designatore» (mammasantissima del mondo arbitrale).

Ecco le battute più interessanti del dibattito gastronomico, quelle che aiuteranno il lettore a capire alcuni dei molti indecifrabili accadimenti del «Pianeta-calcio»:

GATTOPARDO: Da qualche tempo, Artemio Franchi rilascia dichiarazioni ufficiali di inusitata violenza...

GAZZETTIERE: Si è reso conto che il calcio italiano sta precipitando nel baratro...

RICCOSCEMO: In realtà, la crisi economica sta diventando ogni giorno più drammatica...

GAZZETTIERE: Più drammatica e più preoccupante ancora è la crisi morale... Si fanno molti pettegolezzi ... si dicono molte menzogne sugli intrallazzi del calcio-mercato... sui mestatori che s'arricchiscono... sulla regolarità di molte partite... sulle designazioni arbitrali... Ma in tutte le menzogne c'è sempre un pizzico di verità...

GATTOPARDO: Nelle menzogne calcistiche, di verità ce n'è molta di più che un pizzico... Mi risulta che stanno per scoppiare due o tre scandali clamorosi...

SERVOSCIOCCO: Non c'è da preoccuparsi! Il Grande Inquisitore Corrado De Biase vigila insonne!

GAZZETTIERE: Forse, proprio perché insonne, gli hanno somministrato forti dosi di «Mogadon»... ed è caduto in letargo... Intanto i corruttori imperversano...

FEDERALOTTO: Dove? In Serie A?

GATTOPARDO: Ovunque! In tutte le categorie!

SERVOSCIOCCO: Non è possibile! Gli agenti segreti dell'Ufficio di Inchiesta assistono ad ogni gara sospetta!

GAZZETTIERE: Può darsi, ma sappiamo bene che i poliziotti di De Biase, salvo poche e lodevoli eccezioni, sono allegri turisti della domenica... ingenui e patetici stakanovisti dei week-end a piè di lista...

FEDERALOTTO: De Biase è un galantuomo!

GAZZETTIERE: Ma certo! Nessuno mette in dubbio la sua adamantina onestà... Purtroppo egli crede che nel mondo del calcio siano tutti illibati come lui...

GATTOPARDO: Ma chi non punisce il male comanda che si faccia!

SERVOSCIOCCO: Nel calcio italiano chi comanda è solo Franchi!

PERIPATETICO: Non mi dirai che è stato Franchi a somministrare il «Mogadon» a De Biase?

GAZZETTIERE: Non dargli retta! Come al solito, non ha capito nulla... La sua ossequiosa deferenza verso il Capo Carismatico gli fa dire un sacco di puttanate... Nessuno, nel mondo del calcio, si è mai permesso di porre in discussione la probità, la rettitudine, la costumatezza e la leggendaria imparzialità del Granduca Artemio...

PERIPATETICO: Sono perfettamente d'accordo! E' molto triste però che proprio dalla Toscana giungano voci poco edificanti...

DESIGNATORE: Cosa vuoi insinuare?

PERIPATETICO: Perché t'inalberi? Tu che c'entri?

DESIGNATORE: Io non c'entro nulla... Gli arbitri di Serie A e di Serie B li designa D'Agostini... che è di Roma... quelli di Serie Ciuno e di Serie Cidue li designa Jonni... che è di Macerata...

GAZZETTIERE: Siete vittime di un equivoco... Nessuno sta parlando di arbitri e di designazioni...

FEDERALOTTO: E allora a chi alludete?

GATTOPARDO: Non fare il finto tonto! Tu sai benissimo che nel calcio italiano imperversano i millantatori... loschi personaggi che insidiano, con la loro spregiudicatezza, anche l'onorabilità dei più casti e dei più virtuosi... per altro del tutto ignari...

GAZZETTIERE: Taluni millantatori, purtroppo, hanno la licenza di familiarizzare con dirigenti federali, con presidenti di società, con managers, con allenatori ed anche con alcuni arbitri...

PERIPATETICO: Vengono invitati alle cene-dibattito... hanno libero accesso agli spogliatoi... conoscono le designazioni arbitrali con largo anticipo... sono in possesso di tessere di ingresso alle tribune d'onore... sono generosi dispensatori di omaggi... natalizi e non... agli amici e ai conoscenti...

FEDERALOTTO: Fuori i nomi?

GAZZETTIERE: Non avrei alcuna difficoltà a rassegnarti le generalità di quelle invadenti persone... se io non sapessi che tu le conosci benissimo!

FEDERALOTTO: A me però non hanno mai fatto regali...

DESIGNATORE: Neppure a me...

GATTOPARDO: Excusatio non petita... direbbe Orfeo Pianelli, con quel che segue... Ma io non so di latino, perciò taccio...

RICCOSCEMO: Accadono proprio tante brutte cose, nel calcio? Dovrò dunque darmi daffare anch'io... per legittima difesa!

GAZZETTIERE: Ecco! L'hai detto... «legittima difesa»! Questo è il male maggiore del calcio italiano! Quando si diffonde la voce... vera o falsa... che qualche società ha corrotto, o si accinge a corrompere, le altre società che fanno? Alcune protestano, con interviste allusive dei loro presidenti... altre, invece, si adeguano al malcostume... invocando la «legittima difesa»...

GATTOPARDO: In tal modo, commettono nefandezze, o tentano di commetterle, anche coloro che... originariamente... erano onesti!

FEDERALOTTO: E' un alibi tutt'altro che nobile!

GAZZETTIERE: D'accordo! Sul piano morale, la tesi della «legittima difesa» è inaccettabile... Se però le società si sentissero più tutelate... se l'Ufficio d'Inchiesta non latitasse, e svolgesse un'attenta sorveglianza, anche a titolo preventivo, il malcostume non dilagherebbe... il pettegolezzo non si diffonderebbe...

DESIGNATORE: De Biase non ascolta i pettegolezzi! Lui interviene soltanto quando riceve una denuncia circostanziata!

GATTOPARDO: Troppo comodo!

GAZZETTIERE: L'omertà che lega il corrotto al corruttore riduce di molto le probabilità che un illecito venga scoperto e denunciato... Se De Biase non si sveglia dal letargo... se non recluta informatori fidati... se non interviene d'ufficio, anche soltanto per svolgere segretissime indagini esplorative... la corruzione aumenterà, giorno dopo giorno...

GATTOPARDO: Non vorrei che De Biase debba svegliarsi all'improvviso dal letargo per il fragore di scandali clamorosi...

PERIPATETICO: La qual cosa può accadere da un momento all'altro... Mi risulta che qualcuno stia preparando un dossier esplosivo...

RICCOSCEMO: Perché Artemio Franchi non interviene? Soltanto lui, con la sua autorità onnipotente, può evitare lo sfascio morale!

GAZZETTIERE: Questa è la tesi del «Guerin Sportivo», che ha scongiurato il Sommo Duce di convocare un «vertice», per porre gli Organi e i dirigenti federali, chiamati in causa, dinanzi alle loro responsabilità...

PERIPATETICO: Perché Franchi non convoca quel «vertice»? Teme, forse, di recar danno a qualche amico?

GATTOPARDO: Non bestemmiare! Giorni fa, il Capo Carismatico ha dichiarato a Gualtiero Zanetti: «Io non ho più bisogno di voti, quindi di amici; agirò dunque con estremo rigore»!

FEDERALOTTO: Ma Franchi si riferiva ai presidenti delle società... che dovranno pagare, con il loro patrimonio personale, le dilapidazioni perpetrate in questi ultimi anni...

DESIGNATORE: Franchi è preoccupato esclusivamente della spaventosa crisi economica che travaglia il calcio... Dice che le società debbono fallire.... che i presidenti che hanno miliardi di debiti debbono andare in tribunale...

GAZZETTIERE: Il Sommo Duce è troppo intelligente, abile, sensibile, informato, onesto... e furbo... per non rendersi conto che la crisi morale è altrettanto grave, se non più grave, della crisi economica...

FEDERALOTTO: La crisi economica, in seno alla Lega Professionisti, la risolveremo col mutuo, la struttura parallela e il pull della pubblicità!

GATTOPARDO: Tu menti, sapendo di mentire!

SERVOSCIOCCO: Anche nella Lega Semiprofessionisti stiamo programmando un piano di risanamento!

GATTOPARDO: Ti prego, non dir puttanate!

DESIGNATORE: Dagli arbitri, Franchi non ha nulla da temere!

GAZZETTIERE: Il pericolo non viene dagli arbitri... ma da chi li gestisce scriteriatamente...

GATTOPARDO: Non sono i Capi che debbono dolersi degli arbitri! Sono piuttosto gli arbitri che hanno motivo di lamentarsi dei loro Capi!

GAZZETTIERE: Arbitri e designatori peccano talvolta di ingenuità... ma sono tutti onesti, onestissimi! Non è questo il problema... De Biase deve neutralizzare i millantatori!

FEDERALOTTO: Tutto ciò che si racconta di costoro è molto strano...

GAZZETTIERE: Tu che sei uomo di smisurata cultura dovresti ricordare quel che ha detto Byron: « E' strano, ma è vero; perché il vero è sempre strano, più strano del romanzo »!

Fine della registrazione. □

SERIE A

DOPO LA 20. GIORNATA

Graduatoria arbitri

	PUNTI						
	Gazzetta dello sport	Guerin Sportivo	Tuttosport	Corriere & Stadio	TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
1. Michelotti	59	48	54	51	212	8	6,625
2. Agnolin	64	59	60	53	236	9	6,555
3. Menicucci	66	57	53	58	234	9	6,500
4. D'Elia	57	47	52	52	208	8	6,500
5. Mattei	48	44	46	44	182	7	6,500
6. Casarin	64	55	56	57	232	9	6,444
7. Pieri	56	46	51	52	205	8	6,408
8. Milan	35	29	32	30	126	5	6,400
9. Benedetti	40	36	37	40	153	6	6,375
10. Lo Bello	46	43	48	41	178	7	6,357

Graduatoria giocatori

Ruolo	Gazzetta dello sport, Tuttosport Guerin Sportivo, Corriere & Stadio	PUNTI	PRES.	QUOZ.
PORTIERI	Piotti (Avellino)	552	21	6,571
	Malizia (Perugia)	466	18	6,470
	Pulici (Ascoli)	538	21	6,405
	Conti (Roma)	435	21	6,369
TERZINI	Reali (Avellino)	487	19	6,407
	Maldera (Milan)	535	21	6,369
	Salvadori (Torino)	479	19	6,303
	Ceccarini (Perugia)	528	21	6,286
	Bruscolotti (Napoli)	427	17	6,279
	Marangon (Vicenza)	401	16	6,266
LIBERI	Baresi (Milan)	549	21	6,536
	Frosio (Perugia)	539	21	6,417
	Di Somma (Avellino)	484	19	6,367
	Bini (Inter)	456	18	6,333
STOPPER	Menichini (Catanzaro)	428	17	6,294
	Baresi (Inter)	497	20	6,212
	Della Martira (Perugia)	495	20	6,187
	Manfredonia (Lazio)	491	20	6,137
TORNANTI	Filippi (Napoli)	562	21	6,690
	Oriali (Inter)	509	20	6,362
	Bigon (Milan)	478	19	6,290
	Orazi (Catanzaro)	470	19	6,184
CENTROCAMPISTI	Pecci (Torino)	506	20	6,325
	Moro (Ascoli)	505	20	6,312
	Valente (Napoli)	428	17	6,294
	Improta (Catanzaro)	474	19	6,237
	Tavola (Atalanta)	499	20	6,237
	Vannini (Perugia)	424	17	6,235
	Lombardi (Avellino)	423	17	6,220
	Butti (Perugia)	421	17	6,190
ATTACCANTI	Casarsa (Perugia)	524	20	6,555
	Giordano (Lazio)	545	21	6,488
	Anastasi (Ascoli)	400	16	6,249
	Rossi (Vicenza)	469	19	6,171
	Bagni (Perugia)	493	20	6,162
	Speggiorin (Perugia)	440	18	6,108
	Graziani (Torino)	438	18	6,082

OGNI DOMENICA sommiamo i voti assegnati a ciascun giocatore ed arbitro dai giornali indicati nei singoli prospetti. Dividendo la somma per tante volte il numero delle presenze quanti sono i giornali considerati, si ottiene settimanalmente il parametro delle singole classifiche.

FILIPPI

BRUGNERA

I primi 20 della A

1	Roberto FILIPPI (Napoli)	6,690
2	Ottorino PIOTTI (Avellino)	6,571
3	Giancarlo CASARSA (Perugia)	6,555
4	Franco BARESI (Milan)	6,536
5	Bruno GIORDANO (Lazio)	6,488
6	Nello MALIZIA (Perugia)	6,470
7	Pier Luigi FROSIO (Perugia)	6,417
8	Gianfilippo REALI (Avellino)	6,407
9	Felice PULICI (Ascoli)	6,405
10	Paolo CONTI (Roma)	6,369
11	Aldo MALDERA (Milan)	6,369
12	Salvatore DI SOMMA (Avellino)	6,367
13	Gabriele ORIALI (Inter)	6,362
14	Graziano BINI (Inter)	6,333
15	Eraldo PECCI (Torino)	6,325
16	Adelio MORO (Ascoli)	6,312
17	Roberto SALVADORI (Torino)	6,303
18	Pellegrino VALENTE (Napoli)	6,294
19	Leonardo MENICHINI (Catanzaro)	6,294
20	Albertino BIGON (Milan)	6,290

I primi 20 della B

1	Mario BRUGNERA (Cagliari)	6,850
2	Luigi DEL NERI (Udinese)	6,682
3	Mario FRUSTALUPI (Pistoiese)	6,590
4	Piero VOLPI (Ternana)	6,579
5	Oreste LAMAGNI (Cagliari)	6,560
6	Sergio VRIZ (Udinese)	6,536
7	Maurizio MOSCATELLI (Pistoiese)	6,535
8	Mariano RIVA (Udinese)	6,530
9	Poerio MASCELLA (Ternana)	6,507
10	Sergio BORGO (Pistoiese)	6,491
11	Roberto CORTI (Cagliari)	6,408
12	Roberto QUAGLIOZZI (Cagliari)	6,408
13	Tiziano MANFRIN (Spal)	6,408
14	Francesco STANZIONE (Monza)	6,388
15	Giancarlo CECCARELLI (Samb.se)	6,388
16	Aldo NARDIN (Lecce)	6,376
17	Domenico VOLPATI (Monza)	6,366
18	Francesco CASAGRANDE (Cagliari)	6,365
19	Paolo DE GIOVANNI (Foggia)	6,350
20	Carlo DE BERNARDI (Udinese)	6,350

SERIE B

DOPO LA 2' GIORNATA

Graduatoria arbitri

	PUNTI					
	Gazzetta dello sport	Corriere & Stadio	Guerin Sportivo	TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
1. Lops	42	34	43	119	6	6,611
2. Milan	40	38	40	118	6	6,555
3. Terpin	34	33	31	98	5	6,533
4. Tonolini	47	44	45	136	7	6,476
5. Ballerini	70	66	72	208	11	6,303
6. Governa	68	69	71	208	11	6,303
7. Lanese	63	64	62	189	10	6,300
8. Patrussi	64	60	65	189	10	6,300
9. Panzino	69	68	70	207	11	6,272
10. Paparesta	46	42	43	131	7	6,238

Graduatoria giocatori

Ruolo	Gazzetta dello sport, Guerin Sportivo, Corriere & Stadio	PUNTI	PRES.	QUOZ.
PORTIERI	Moscatelli (Pistoiese)	451	23	6,535
	Mascella (Ternana)	449	23	6,507
	Corti (Cagliari)	423	22	6,408
	Nardin (Lecce)	440	23	6,376
TERZINI	Lamagni (Cagliari)	433	22	6,560
	De Giovanni (Foggia)	362	19	6,350
	Citterio (Palermo)	436	23	6,318
	Lorusso (Lecce)	394	21	6,254
	Longobucco (Cagliari)	394	21	6,254
	La Palma (Lecce)	336	18	6,222
LIBERI	Brugnera (Cagliari)	411	20	6,850
	Volpi (Ternana)	454	23	6,579
	Stanzione (Monza)	345	18	6,388
	Pellegrini (Pescara)	359	19	6,296
STOPPER	Canestrari (Cagliari)	435	23	6,304
	Zagano (Lecce)	356	19	6,245
	Andreuzza (Pescara)	311	17	6,097
	Lievore (Spal)	419	23	6,071
TORNANTI	Riva (Udinese)	431	22	6,530
	Quagliozzi (Cagliari)	423	22	6,408
	Gori (Taranto)	340	18	6,296
	Gustinetti (Foggia)	433	23	6,274
CENTROCAMPISTI	Del Neri (Udinese)	421	21	6,682
	Frustalupi (Pistoiese)	435	22	6,590
	Vriz (Udinese)	353	18	6,536
	Borgo (Pistoiese)	370	19	6,491
	Manfrin (Spal)	423	22	6,408
	Ceccarelli (Sambenedettese)	345	18	6,388
	Volpati (Monza)	382	20	6,366
	Casagrande (Cagliari)	401	21	6,365
ATTACCANTI	De Bernardi (Udinese)	362	19	6,350
	Gorin (Monza)	417	22	6,317
	Bozzi (Nocerina)	322	17	6,313
	Saltutti (Pistoiese)	357	19	6,262
	Galli (Taranto)	332	18	6,141
	Ulivieri (Udinese)	331	18	6,125
	Passalacqua (Ternana)	331	18	6,125

Serie A
7.a giornata
del girone di ritorno
18 marzo 1979

IMMEDIATO

Dall'inferno al paradiso: grazie a De Vecchi (al centro, con Baresi e Boldini), il « Diavolo » è riuscito a rimontare due reti di svantaggio all'Inter

La ventiduesima giornata (quindici reti in totale contro le sette della scorsa domenica) vive interamente su Inter-Milan che vede i rossoneri rimontare due gol di svantaggio e chiudere in pareggio. Lo stesso copione anche a Vicenza (con Graziani e Iorio che firmano il 2-2) mentre fanno un passo avanti la Juventus che batte il Napoli per 1-0 con Tardelli e la Lazio che si aggiudica l'84. derby capitolino. Infine la Fiorentina sbaglia il suo quarto rigore di stagione (e con affanno fa 1-1 col Catanzaro) e si registra una sola vittoria nella zona « calda » della retrocessione: quella dell'Atalanta sul Verona. Ascoli-Perugia e Avellino-Bologna, infatti, terminano 0-0

ASCOLI-PERUGIA	0-0
ATALANTA-VERONA	1-0
AVELLINO-BOLOGNA	0-0
FIORENTINA-CATANZARO	1-1
INTER-MILAN	2-2
JUVENTUS-NAPOLI	1-0
L. VICENZA-TORINO	2-2
ROMA-LAZIO	1-2

»»

L'intervento, in scivolata, di Franco Baresi su Altobelli: il rossonero colpisce la palla, ma per l'arbitro Agnolin si tratta di un fallo da rigore

Il primo gol dell'Inter al 5' della ripresa: testa di Pasinato con palla in area milanista e scatto velocissimo di Oriali che segna d'esterno destro

Fabio Capello: un jolly di lusso

Al 34' del secondo tempo sale in cattedra De Vecchi: Capello batte una punizione e il suo bolide beffa Bordon

L'esecuzione dal dischetto è affidata allo stesso Altobelli, ma il suo tiro è parato da Albertosi che ripete la prodezza fiorentina di due domeniche fa

Il bis del « Biscione » si registra al 32': fuga di Pasinato sulla destra, cross perfetto al millimetro e « Spillo » sorprende Boldini e batte Albertosi

All'89' De Vecchi replica centrando l'angolo sinistro con un destro tra Baresi e Tricella. Poi la fine (a destra) e l'abbraccio con Albertosi e Buriani

Harakiri laziale al 17': punizione di Di Bartolomei, autogol di Cordova

Al 59' la Roma ricambia: tiro di Viola, autorete de De Sisti

« Er pasticciaccio » giallorosso dell'88': tiro di D'Amico, malinteso Conti-Spinosi (a sinistra) e Nicoli (a destra con Giordano) firma il 2-1

La « sceneggiata » dell'89: entra Ammoniaci (a sinistra), s'insulta con Boni mentre Menicucci fa da paciere ma viene espulso subito dopo per simulazione

Due facce del derby: il mani « fantasma di Ciccio » (a sinistra), la gioia di Giordano (al centro) e il pianto di Rocca per il rigore negato dall'arbitro.

IL FILM DEL CAMPIONATO SEGUE A PAGINA 29

L'ALTRA DOMENICA

di Alfeo Biagi

La partitissima di domenica presenta un bilancio calcistico in estremo equilibrio, con un solo successo a favore dei bianconeri. Eppure la squadra di Boniperti non batte i cugini da sei lunghi anni, addirittura da otto in casa. C'è stato un tempo, però, in cui i granata si sono inchinati alla «Signora»: come nel '52 quando persero 6-0. Ma attenzione, il derby ha una storia particolare...

Il «vizietto» di Toro-Juve

NON HO AVUTO LA FORTUNA di andare a Torino per il derby quando i granata erano i grandi campioni ante-Superga. Troppo giovane, di anni e di carriera, per vedermi assegnare le partitissime di quell'epoca leggendaria. Ho visto, invece, un derby famoso per il risultato, e per il gioco, diverse stagioni più tardi. Quando il Toro era succube della Juve, che non aveva ancora cominciato ad accusare quello strano « complesso granata » che tanto ha fatto soffrire Madama in anni più recenti. Lo ricordo nitidamente, quel derby, perché, oltre ai gol (sei, tutti nella rete del Torino...) fu il gioco a lasciarmi abbacinato. Vedevo molto il Bologna, allora. Un Bologna malandato in salute, che sfiorava spesso la zona-retrocessione (la storia si ripete a cicli di decenni...), un Bologna che nonostante la presenza di autentici campioni quali Pilmark e Jensen, Cervellati e Cappello, segnava poco, giocava male, ansimava nelle retrovie. Così, quando mi fu assegnato il derby di Torino, partii pieno di speranze. Vuoi vedere, dicevo fra me e me nelle lunghe ore di viaggio, che finalmente azzecco una buona partita? E se ho fortuna posso anche vedere almeno un paio di reti, merce rara sulla piazza bolognese... Le mie ansie giovanili furono ampiamente soddisfatte: era il 20 aprile del 1952, si giocava, per calendario, in casa dela Juve (sempre Torino era), feci una autentica scorpacciata di gol, uno più bello dell'altro: poche volte avevo visto qualcosa di simile!.

LA JUVE era quella, forse irripetibile, di Boniperti, di John e Karl Hansen, di Praest, del giovane Vivolo, folgorante meteora nel cielo del calcio italiano, promettentissimo tanto da guadagnare la Nazionale poco più che ventenne (ricordo il debutto a Stoccolma, bagnato dall'unica rete azzurra), poi rapidamente scomparso dalla grande scena. Una Juve formidabile, che superava di molte lunghezze il Torino, ricostruito alla belle e meglio dopo la tragedia che lo aveva distrutto. Le due formazioni erano, infatti, le seguenti:
Juventus: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Ferrario, Piccinini; Boniperti, Karl Hansen, Vivolo, John Hansen, Praest. Il Torino: Romano; Bersia, Farina; Giuliano, Nay, Pozzi; Vicariotto, Pratesi, Florio, Amalfi, Carapellese. Arbitro Orlandini, romano.
Non ci fu partita: i granata potevano contare soltanto sulla grinta di Cesare Nay, uno stopper solido come la roccia; sui guizzi di Riccardo Carapellese, ala sinistra di autentica classe, sedici volte nazionale, l'uomo di maggior talento del complesso. Ma gli stranieri Florio e Amalfi, argentini, erano clamorosi bidoni (quanti ne sono emigrati in Italia, al seguito di autentici assi!), gli altri grigi comprimari. Così fu un crudele gioco del massacro. Iniziò subito John Hansen, un interno a tuttocampo che vinse la classifica dei cannonieri con la bellezza di 30 gol in 36 partite, riuscendo in quella stagione a superare il bisonte Gunnar Nordahl (26 gol) e Stefano Nyers (23), due punte accuminate e formidabili in zona-gol. Ma John Hansen era un impasto di classe, tecnica, potenza, senso della rete: uno dei più grandi giocatori che si siano

Con tre gol per tempo, la Juventus batté il Torino in quel lontano 1953. Il portiere bianconero Viola, sopra, restò imbattuto

COSI' IN CAMPO IL 20 APRILE DEL 1953

JUVENTUS-TORINO 6-0 (3-0)

Juventus: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Ferrario, Piccinini; Boniperti, Karl Hansen, Vivolo, John Hansen, Praest.

Torino: Romano; Bersia, Farina; Giuliano, Nay, Pozzi; Vicariotto, Pratesi, Florio, Amalfi, Carapellese.

Arbitro: Orlandini, di Roma.

Marcatori: John Hansen, Karl Hansen, Vivolo; Boniperti, John Hansen, Boniperti.

mai visti sui campi italiani.
Dunque, dicevo: segna subito John Hansen, con un tiro al volo da almeno venticinque metri, che lascia di sasso il povero Romano, un portiere di scarse qualità, che subisce così la sorte di tutti i suoi compagni di ruolo, anche i più famosi, quando dovevano incontrare quella Juventus. Il Torino si apre un poco, per cercare il pareggio, ed è subito la grandine: Karl Hansen e Vivolo mitragliano la porta del Toro in frenetica successione. E si va al riposo sul tre a zero, in uno stadio passabilmente tranquillo. I tifosi della Juve, allora come oggi, erano molto meno rumorosi di quelli granata: sorrisetti di compassione, gridolini delle eleganti signore alle veroniche (e ai gol) degli assi bianconeri; disperazione dei torinisti, avviliti, rassegnati, distrutti. La ripresa vede una Juve magnanima: giocherella col Toro come l'espada che ha già ferito a morte la vittima e vuol prolungare l'agonia per non defraudare il pubblico dello spettacolo. Ma ... non ce la fanno, i bianconeri, a non segnare ancora, proprio non ci riescono. Dapprima Boniperti (grandissimo giocatore, come poi sarà un grande presidente), poi John Hansen, infine Boniperti ridendo e scherzando, portano a sei il pingue bottino di Madama. Finisce con il Torino umiliato e confuso; io torno a Bologna e racconto cose turche ai miei lettori, gettando lo scompiglio nelle fila del Bologna, che deve incontrare proprio la Juve la domenica dopo. E, infatti, fu un 3 a 2 casalingo a castigare i rossoblu, ovviamente con due reti di Jhon Hansen e una di Vivolo, cui risponde il « cosidetto Gritti » (come bizzarramente io chiamava il compianto Renato Dall'Ara) che bruciò per due volte il pur ottimo mediano Giacomo Mari, suo guardiano personale quel giorno surclassato dal piccolo, estroso toscano. Arbitro il vicentino Di Leo, che di lì a poco sarebbe emigrato in America per dar vita, alla figura del primo arbitro professionista in Messico, in Perù, in Venezuela e non ricordo dove altro ancora.

TANTI, IN SEGUITO, furono i derbies cui assistetti nel corso degli anni. Quasi sempre battaglie serrate, aspre, a volte cattive. La Juve, anche quando vinceva i campionati, soffriva, al cospetto del Toro, di uno strano complesso, che la incanalava verso incredibili sconfitte. Come il 26 marzo del '72, quando si gioca Toro-Juve, con questa classifica a sette giornate dalla fine: Juventus punti 32, Torino 29. Favoritissimi i bianconeri; vittoriosi, ovviamente, i torinisti. E' una partita aspra, avara di gioco, prodiga di emozioni forti. La Juve ha perduto Bettega alla quattordicesima giornata per il noto malanno; ala sinistra gioca senza fortuna, il mite, scialbo, Novellini (che poi finirà, ingloriosamente, per approdare al Bologna). I bianconeri, comunque, rimangono forti, molto più forti del Toro. Infatti Anastasi segna al 20. un bel gol, un guizzo su lancio di Savoldi II, il fratello di Beppe, tanta tecnica ma poco agonismo (peccato: coi piedi faceva quello che voleva, il ragazzo), ma alla mezz'ora pareggia il baffuto Claudio Sala con un perfido ghirigoro in area e un tocco di velluto. Il Toro è quello di Gustavo Giagnoni, allora con sciarpa e colbacco, il Toro che giocava con l'impeto di un ciclone e come un ciclone travolge la Juve nella ripresa. Attacchi reiterati, difesa affanosa dei bianconeri, la resa al 64.: una lunga bordata del « toscanaccio » Aldo Agroppi (segnava ogni anno bisestile, ma in quella stagione battè il suo primato personale con 6 bersagli centrati in pieno) inchiodò « Gedeone » Carmignani alla sconfitta. E portò i granata a un solo punto da Madama, fra il tripudio generale a Torino. Anche se, alla resa dei conti finale, il campionato disse Juve.

E ANCORA: il 30 marzo del '75 una Juve, già avviata a vincere l'ennesimo scudetto, fu costretta a cedere pesantemente ai granata di Edmondo Fabbri, che pure si sarebbero classificati a ben otto punti di distacco dai bianconeri. Fu, comunque, una bella partita, con Paolino Pulici (bestia nera dei bianconeri da sempre) in gran spolvero. Dopo 19 minuti, Zaccarelli lancia Pulicicione con un passaggio tranciante, che lo libera al tiro: Spinosi, perso per perso, lo aggancia e lo spedisce a pancia in giù. Ciacci decreta il rigore: batte lo stesso Pulici, è un bolide che Dino Zoff non vede nemmeno. Rimedia Bettega, con una elegante girata al volo su servizio pennellato da Causio; si va al riposo sul pari; la ripresa vede ancora alla ribalta Pulici che scavalca Zoff con una colombella insolita per un cannoniere di potenza come è sempre stato. Poi c'è il pari con un tocco raffinato di Fabio Capello per il fondo della rete di Castellini, il « giaguaro ». Mancano cinque minuti al 90.: i biaconeri si abbracciano esultanti, ma commettono un grosso errore. A un minuto dalla fine Zaccarelli azzecca uno dei suoi rari tiri da lontano: rari, ma imparabili (ricordate la rete di Mar del Plata, contro la Francia, nel clamoroso debutto degli azzurri agli ultimi Mondiali?); la Juve ancora una volta è in ginocchio. Il tifo dei fans granata è tutt'altro che quieto e riservato come quello dei bianconeri: uscii dallo stadio mezzo sordo, frastornato, la testa come un pallone. Hanno sempre avuto una maniera tutta particolare di festeggiare i loro beniamini, i granata...

POI, LA STORIA di ieri: i derbies della passata stagione, all'andata uno zero a zero, squallidino anzichenò, così come altrettanto scialbo e insignificante fu lo zero a zero del ritorno, a parti rovesciate. Domenica il duello si rinnova, con la Juve placata nei suoi ormai sopiti desideri di scudetto, ma col Torino più vicino dei « cugini » alla vetta della classifica, quindi favorito. Ma, attenzione: il derby si è sempre divertito moltissimo a prendere a calci nel sedere i pronostici, il discolaccio...

Alfeo Biagi

IL BILANCIO DI JUVENTUS-TORINO

PARTITE GIOCATE	171
VITTORIE DELLA JUVENTUS	65
VITTORIE DEL TORINO	64
PAREGGI	43
RETI DELLA JUVENTUS	263
RETI DEL TORINO	256

ULTIMO DERBY (19 novembre 1978)
Torino-Juventus 1-1
Graziani-Scirea

ULTIMA VITTORIA DELLA JUVENTUS IN CASA
(5 dicembre 1971)
Juventus-Torino 2-1
Anastasi-Ferrini-Capello

ULTIMA VITTORIA DELLA JUVENTUS
(9 dicembre 1973)
Torino-Juventus 0-1
Cuccureddu

ULTIMA VITTORIA DEL TORINO
(5 dicembre 1976)
Juventus-Torino 0-2
Graziani-Pulici

di **Gaio Fratini**

Una visita di lavoro alla città irpina, apre il cuore e la mente ai ricordi: così, nel confronto, rivedo i peccati della mia amata ma presuntuosa Perugia

Avellino, povera ma bella

PERUGIA. Cara e mia piccola città, la tua presunzione non ha confini. Tu credi di sprizzare intelligenza e cultura solo dalle pietre. Per anni ti ho interrogata con cineprese e registratori, ho cercato per i tuoi vicoli dugenteschi artisti e poeti. Ma gli unici artisti e poeti risultavano sempre i calciatori: l'unico prodotto di culturale esportazione era sempre lei, la squadra di Castagner. Di che parlare con te? Della bella pittura che fu? Delle Madonne che vide il Perugino? incontro funzionari e mercanti coi loro libercoli sotto il braccio. Scrivono versi e pretendono che io ne parli. S'arrabbiano se ai loro grossolani metri io preferisco i «tunnel» di Casarsa e i lanci di Goretti. Uno che si firma «Procuste» e non osa venire allo scoperto, s'affanna a scrivere scempiaggini contro di me.

Per esigenze del suo esoso rimario, amerei gli «abatini» poiché fanno rima con Fratini. E parlando di loro avrei rinunciato alla poesia. Non sa l'idiota che l'unico calcio che m'interessa è quello del Perugia, in quanto simulacro d'una cultura che non c'è più, d'un'arte pietrificata. Gli azzurri li ho sempre lasciati ai Brera e agli Arpino, tifando Inghilterra e anche Russia. La mia disobbedienza civile nei confronti della Tv è quella di essermi sempre rifiutato di fare il ritratto a Bearzot. Invece lo feci al mio grande Fulvio, portandolo sul posto delle fragole del suo sparito «Testaccio». Mi raccontò aneddoti stupendi, mia dolce e un po' ottusa città. Di quando andò a sbattere con la sua macchina contro quella di Mussolini che correva a prendere Laval alla stazione. Il Duce gli fece ritirare patente e passaporto ma quando seppe che si trattava del grande centromediano giallorosso, lo invitò a giocare a tennis. Fulvio mimò alla perfezione in Tv la battuta e il ghigno di Mussolini che a Villa Torlonia si rivolge al giocatore dicendo: «**Avete imparato a guidare?**» E Fulvio: «No, Eccellenza e lo ha saputo anche Pozzo. E così non mi vuole più nella Nazionale».

Il signor Procuste invece di dedicarsi al calcetto balilla e ai pettegolezzi paesani, dovrebbe almeno leggere quella rivista satirica che si chiama «Il Caffè» e che ora, sotto altro nome, rinasce in fine veste grafica. E' invitata solo gente di Serie A, e scrittori inglesi, americani, francesi. Quel Procuste lo lascio alle tue pietre, immemore e gretta città. Passeggiando per Corso Vannucci, sentirò il lamento delle sue ossa calpestate. E come un Pier Delle Vigne parodiato, udirò sotto l'Arco della Mandorla la sua voce chioccia sussurrare: «**Perché mi calpesti?**».

RISPOSTA A UN FINTO ANONIMO.
Divorano le cimici Procuste
in attesa d'incarichi e di buste.
E si tortura tra giaciglio
e specchio
dicendo: «Non son nato
eppure invecchiato».

MEGLIO ALLORA passeggiare per il Corso infinito di Avellino, di sabato sera, al fianco dell'ex sindaco Antonio Aurigemma. Aperitivo da Lanzara, cena da Titino. I negozi sono aperti fino a tardi; i cinema strapieni; le verdi bandiere in tutti i balconi. Chiedo ad Aurigemma: Avellino ha la testa nel pallone?. Risponde: «**La sbornia comincia il sabato e finisce domenica notte. Da lunedì la testa ritorna ai problemi di sempre. No, non viviamo di solo calcio, come narrano alcuni cronisti del Nord. Che ne sanno della nostra cultura, prego, quella di oggi, non parlo mica di Francesco De Sanctis, e di Guido Dorso. Hanno mai saputo d'un nostro ormai ventennale Festival del Cinema neorealista? Quello fondato da D'Onofrio e Camillo Marino? qui sono venuti Pasolini, Zavattini, Lizzani, Petri, Scola, la Wertmueller e tanti altri cineasti, da tutto il mondo. E c'è una rivista che si chiama "Cinema-Sud" dove hanno scritto e seguitano a scrivere gratis grandi personalità del cinema...**».

Confesso che non conoscevo Avellino, non c'ero mai stato. L'occasione è stato un «Dossier» che sto montando per il TG2 e che s'intitola «La testa nel pallone». Avellino l'ho scoperta attraverso la Serie A. Vivevano in me prevenzioni assurde, certamente alimentate da alcune corrispondenze snob e vanesie apparse su quotidiani milanesi e torinesi. In questi ultimi tempi. Avellino ha un incredibile primato: quello del reddito più basso d'Italia, se si lega la cittadina alla desolata e poverissima campagna che la circonda. Ma nello stesso tempo Avellino ha il record del risparmio, perché anche la gente più emarginata qui ha il suo libretto depositato in banca, continuamente divorato dall'inflazione galoppante alla quale assistiamo con ragguardevole fatalismo.

Per tornare al calcio e alla cultura che gli fa da lussureggiante alone, debbo dire che le interviste raccolte per «Dossier» ad Avellino sono più vive, interessanti e sofferte di quelle cercate nella mia dotta e svagata Perugia. Avrei dovuto intervistare le pietre, ma le pietre non parlano che nei sogni e nei rarefatti incubi di Kafka. Ragion per cui se Perugia batte Avellino con quel corsaro gol di Bagni, ecco gli avellinesi rifarsi nell'agone della dialettica e dell'humor.

LA RIVINCITA DI AVELLINO.
Noi viviamo di lacrime e di stenti
e voi solo di pietre e monumenti. □

TRIBUNA SINDACALE

di **Michele Giammarioli**

L'assicurazione fantasma

UNA MINA vagante tra le tante che popolano l'inquinato mare del calcio semiprofessionistico nostrano, potrebbe esplodere da un momento all'altro: la mina in questione è costituita dal sistema assicurativo adottato dalla stragrande maggioranza delle Società del settore semiprò, sistema che come adesso vedremo è assolutamente irregolare.

Il «caso» è stato — in sostanza — aperto mercoledì scorso 14 marzo in occasione di un incontro avuto a Firenze tra i massimi esponenti dell'associazione italiana calciatori, Campana e Pasqualin, e i dirigenti della Lega. L'A.I.C. ha denunciato, infatti, la situazione inadempiente di circa 40 Società del settore che non pagano gli stipendi ai propri tesserati ed ha anche protestato per le inadempienze e le trascuratezze in materia assicurativa imputabili alla stessa Lega. Proprio dall'esame di questo quadro è emersa la situazione abnorme esistente in materia assicurativa.

Ricordiamo che è fatto obbligo (ma sarebbe meglio a questo punto dire «sarebbe») alle Società semiprò di assicurare i propri giocatori per il caso di «invalidità permanente specifica» e ciò significa che «*...nel caso di infortunio che procuri al calciatore un'invalidità permanente totale agli effetti specifici dell'attività calcistica, deve essere liquidato l'intero capitale assicurativo*».

LA SPORTASS, invece, che è l'Ente che assicura tutti i praticanti sportivi e presso il quale sono assicurate quasi tutte le Società semiprò, si limita a prestare una copertura «diversa». Per «invalidità permanente specifica», la Sportass intende soltanto «*una maggiore aliquota di invalidità da calcolarsi attraverso un'apposita tabella*». In sostanza la Sportass assicura semplicemente una invalidità permanente «generica» maggiorata che non ha niente a che fare con quella specifica. Sempre secondo la Sportass, infatti, perché possa essere liquidato l'intero capitale assicurativo (30 milioni per la Serie D e 50 per C/ e C/2) non basta non poter più giocare al calcio ma occorre che l'infortunato non abbia più di 20 anni e che l'infortunio subito abbia provocato un'invalidità permanente generica di almeno il 25 per cento.

ALLA LUCE di quanto appreso, c'è poi da aggiungere che nei confronti dei giocatori non sono in regola né le Società che hanno stipulato contratti con la Sportass, né tantomeno la Lega che ha suggerito alle Società di servirsi di questo Ente assicurativo il quale, peraltro, è forse quello che c'entra meno in tutta questa faccenda. Il premio che ad esso si paga è, infatti, nettamente inferiore a quello di altre assicurazioni ed è quindi naturale che la Sportass «liquidi» anche cifre inferiori.

L'errore — se soltanto di «errore» di tratta — è stato invece commesso per intero dalle Società e dalla Lega che non ha mai contestato le polizze ad essa inviate in visione e nelle quali emergevano chiaramente le condizioni assicurative. Per il momento, a pagare le conseguenze di tutto ciò sono sempre i giocatori, quanto agli sviluppi del «caso» staremo a vedere. □

❶ DOMANDA: la linea di porta non è tracciata tra i pali che la delimitano. E' importante?
RISPOSTA: **sì. La linea di porta deve essere tracciata prima dell'inizio della partita.**

❷ DOMANDA: quando una riserva segna il gol vi accorgete che ha sostituito un suo compagno senza avvertirvi. E' gol valido?
RISPOSTA: **sì, ma il giocatore che ha segnato deve essere ammonito.**

❸ DOMANDA: un difensore obbliga un attaccante a cambiare direzione agitando le braccia e saltellando da destra a sinistra. E' permesso?
RISPOSTA: **no. Il difensore deve essere ammonito e si fischia un calcio di punizione indiretto.**

❹ DOMANDA: un attaccante salta per colpire la palla di testa. Non riesce a colpirla ma un difensore lo carica violentemente. Quale è la giusta decisione?
RISPOSTA: **un calcio di punizione diretto.**

SPORT & DIRITTO

di Alfonso Lamberti

Ipotesi: il campionato incrocia le gambe...

LO SCIOPERO « dei piedi selvaggi », modesti come quelli del Crotone o « buoni » come quelli dei più famosi « pedatori », ha messo per il momento in crisi finanziaria irreversibile alcune società semi-pro. Il problema diventa ancor più interessante se — per ipotesi — ad incrociare le gambe fossero i giocatori del Torino, del Milan o del Napoli. Esaminiamo il problema dal punto di vista delle rispettive Leghe, tralasciando gli aiuti « esterni » per vedere se fra le maglie delle leggi sportive c'è uno spiraglio di salvezza. Gli articoli 18 e 31 del regolamento professionistico disciplinano i rapporti finanziari fra le Federazioni e la Società con la costituzione di un fondo di fidejussione e di intervento finanziaria per... *« far fronte a particolari situazioni debitori ordinarie e straordinarie delle società, mediante l'effettuazione di anticipazioni, allo scopo di assicurare il regolare svolgimento dei campionati »*. Analoga disposizione vige per il settore semi-professionistico.

Il quesito, a questo punto, è il seguente: vedere quali diritti le società possono vantare su tale conto. Una premessa è indiscutibile: la F.I.G.C. è organo del CONI, la persona giuridica pubblica istituita con leggi statali (Legge 16-2-1942 n. 26 e D.L. 11-5-1947, n. 382 che regolano la struttura organizzativa e i limiti e l'ampiezza dei suoi fini istituzionali). A sua volta la F.I.G.C. può esercitare poteri, riconosciuti dai regolamenti e statuti, di natura disciplinari, tecnica e finanziaria per garantire l'ordinato svolgimento della sua attività. A tale scopo ha creato « anche » il fondo di fidejussione e di intervento economico al cui mantenimento ed incremento contribuiscono tutti i consociati. Nasce così *un patrimonio di destinazione, cioè un deposito finanziario-economico* a cui concorrono tutte le società, come avviene nei consorzi fra più imprenditori che esercitano una medesima o connessa attività commerciale con una organizzazione comunicaria.

TUTTAVIA, questa parificazione non è perfetta perché non tiene conto del rapporto che lega le Società calcistiche alla F.I.G.C. In realtà il fondo non nasce dai contributi degli associati ma sono entrate « di un ente pubblico » al quale si riconosce, per legge, *« una potestà tributaria »* per fini amministrativi, cioè per il regolare svolgimento dell'attività calcistica. Infatti l'art. 22 del regolamento professionistico e l'art. 43 del regolamento semi-professionistico prevedono il versamento di contributi alla federazione da parte delle Società per svolgere attività agonistica (tassa di iscrizione, fondo mutualità, ecc.).

A sua volta l'art. 21 chiarisce che tali somme sono delle vere e proprie *imposte* da pagare obbligatoriamente perché costituiscono il supporto del triplice rapporto: CONI-F.I.G.C.-Società calcistiche (tanto è vero che si effettua anche il prelievo coattivo degli incassi o di qualsiasi altro introito che spetta alla società inadempiente (art. 19 n. 3). In conclusione: si tratta di *entrata pubblica*.

E QUI SORGE il grosso problema: possono essere prelevate dal fondo fidejussorio somme di denaro per erogarle, elargirle o darle in mutuo alle Spa calcistiche, per sanare loro deficit, anche se esse concorrono alla costituzione e al mantenimento di tale patrimonio? Con il suddetto fondo infatti, si perseguono due aspetti:

1) surrogarsi alle società che non possono pagare i loro debiti, ma la F.I.G.C. ha il *diritto soggettivo* assoluto di rivalersi sul fondo per recuperare i debiti contratti dalle Società le quali non hanno alcun diritto a richiederle e riceverle — perché la Federazione ha il primario « potere-dovere » di assicurare il regolare svolgimento dell'attività calcistica e neppure un interesse semplice perché il risanamento del bilancio è un fatto privatistico, che intercorre fra cittadini che svolgono una attività privata in comune;

2) viceversa il fondo fidejussione ha caratteri e natura pubblicistica. Cioè, si tratta di somme di denaro destinate a scopi di publica utilità.

TALI PRESUPPOSTI escludono, quindi, nella maniera più assoluta, che la F.I.G.C. possa prelevare da tale fondo somme di denaro da erogare a qualsiasi titolo, anche di anticipazione, alle società deficitarie. Diversamente la Federazione (e per essa, i legali rappresentanti) incorrerebbero non soltanto in illeciti amministrativi, ma commetterebbero gravissimi reati come il peculato per distrazione, la truffa aggravata, la falsità in bilancio e scritture contabili, ecc...

In conclusione, le Leghe calcistiche devono indirizzare le Società su altre strade: quella federale di prelievo dal fondo di fidejussione è tassativamente chiusa alle leggi civili e penali dello Stato. □

Uno sciopero nel mondo del calcio, per i tifosi, è un'ipotesi che sfiora la fantascienza. Ma la morosità di alcune Società è prossima a far diventare realtà uno stadio deserto la domenica pomeriggio

FILATELIA SPORTIVA

di Giovanni Micheli

TERMINATO in mezzo alle polemiche il campionato italiano di hockey sul ghiaccio, e mentre le tre Nazionali operano ai mondiali delle rispettive categorie, noi vogliamo dare uno sguardo a quante possibilità può dare questo sport al collezionista filatelico. L'hockey, com'è noto (ma forse come non è male ricordare), ebbe la sua nascita oltre un secolo fa in Canada e le prime partite dei Fucilieri della Regina erano giocate senza regole precise, tanto che spesso si sconfinava nella rude brutalità. Dal Canada varcò le vicine frontiere degli Stati Uniti e, infine, come sport ricco di spettacolarità e di movimento, conobbe il suo avvenire anche in Europa. Ma il « vecchio continente » impiegò moltissimi anni per assimilarlo. Basta ricordare che nel Torneo di Anversa (Giochi Olimpici del 1920) la miglior squadra europea e vincitrice della medaglia di bronzo fu la Cecoslovacchia, battuta però sia dagli USA che dal Canada con punteggi catastrofici (16-0 e 15-0).

LA PRIMA EDIZIONE dei Campionati Europei aveva avuto intanto luogo nel 1910 in Svizzera, e già dal 1913, quando tali europei si disputarono a Monaco di Baviera, si può trovare materiale (una vignetta commemorativa) per iniziare la nostra collezione. Da allora, annulli e francobolli si contano a diverse decine, alcuni dei quali rari e ricercati, come l'annullo di Praga del 1938.

Nel 1956, in occasione dei VII Giochi Olimpici disputati a Cortina anche l'Italia e San Marino hanno avuto modo di entrare con alcuni bei francobolli in questa interessante tematica. Che interessante lo diventa ancora di più se si pensa che l' hockey è uno sport ancora in fase di sviluppo. □

CALENDARIO SPORTIVO

SETTIMANA DA VENERDI 23 A GIOVEDI' 29 MARZO

23 VEN

TENNIS/New Orleans/ **Torneo WCT**/ quinta giornata
NUOTO/Trento/**Meeting internazionale giovanile**/ prima giornata
HOCKEY SU GHIACCIO/Barcellona/ **Campionati mondiali gruppo C**/ ottava giornata (conclusione 25-3)
PUGILATO/Las Vegas/**Holmes-Casio**/ Campionato mondiale pesi massimi WBC

24 SAB

CICLISMO/Belgio/**G.P. di Harelbeke**
Francia/**Criterium della strada**
PALLANUOTO/Campionato italiano serie A/prima giornata
SCI/Barconnais/**Coppa Europa maschile e femminile**/slalom gigante
PALLAVOLO/Campionato italiano serie A maschile e femminile
NUOTO/Trento/**Meeting internazionale giovanile**/ seconda giornata
TENNIS/New Orleans/**Torneo WCT**/ quinta giornata
HOCKEY SU PISTA/Campionato italiano serie A

25 DOM

CALCIO/**Campionato italiano serie A** /ventitreesima giornata
BASKET/**Campionato italiano serie A1 e A2**
RUGBY/**Campionato italiano serie A**
ATLETICA/Limerick/**Campionato mondiale di cross per nazioni**
Roma/**Maratonina Roma-Ostia**
AUTO/Silverstone/**Campionato europeo F2**/prima prova
CICLISMO/Italia/**Giro della Provincia di Reggio Calabria**
Francia/**Criterium della strada**/ conclusione
Belgio/**Freccia di Brabante e Attraverso il Belgio**
MOTO/Misano/**Campionato italiano velocità senior**/prima prova
PUGILATO/San Juan-Portorico/ **Benitez-Weston**/Campionato mondiale pesi welter WBC
SCI/Barconnais/**Coppa Europa maschile e femminile**/ slalom speciale
TENNIS/New Orleans/**Torneo WCT**/ conclusione
NUOTO/Trento/**Meeting Internazionale giovanile**/ conclusione

26 LUN

TENNIS/Milano/**Ramazzotti Cup**/ Torneo WCT/quinta prova/ prima giornata
Daytona e Stoccarda/**Tornei del Grand Prix**/prima giornata
CICLISMO/Barcellona/**Settimana Catalana**/prima tappa

27 MAR

TENNIS/Milano/**Ramazzotti Cup**/ seconda giornata
Daytona e Stoccarda/**Tornei del Grand Prix**/seconda giornata
CICLISMO/Barcellona/**Settimana Catalana**/seconda tappa
Acicatena/**Trofeo Pantalica**

28 MER

CALCIO/**Campionato d'Europa per nazioni**/Belgio-Austria gruppo 2/ Olanda-Svizzera gruppo 4/ Svizzera-Italia Under 21/ Campionato europeo/eliminatorie
TENNIS/Milano/**Ramazzotti Cup**/ terza giornata
BASKET/**Campionato italiano serie A1 e A2**
PATTINAGGIO SU GHIACCIO/ Augsburg/**Campionati mondiali juniores di artistico e ritmico** (conclusione 31-3)
CICLISMO/Barcellona/**Settimana Catalana**/terza tappa

29 GIO

BASKET/Madrid/**Finale Coppa Europa femminile**
TENNIS/Milano/**Ramazzotti Cup**/ quarta giornata (conclusione 1-4)
CICLISMO/Barcellona/**Settimana Catalana**/quarta tappa (conclusione 30-3)

FOOTBALL CLUB di **Roberto Onofri**

PICCOLO DIZIONARIO DEI LUOGHI COMUNI DEL CALCIO

di Paolo Ziliani e Clod

L. VICENZA-TORINO 2-2

L'ouverture del Vicenza al 24': colpo di testa di Faloppa per Rosi che insacca (a sinistra), tra lo stupore di Terraneo e la gioia di Rossi

La seconda stoccata al Toro parte da Rossi (a sinistra e al centro): dribbla Terraneo e appoggia per Cerilli (a destra) che segna a porta vuota

La rincorsa granata: al 60' cross di Vullo e Graziani beffa Prestanti e Galli

Il rimpianto del Toro: testa vincente di Claudio Sala, ma Benedetti annulla

Al 78', il 2-2 finale: tiro di Salvadori ribattuto da Marangon (a sinistra) sui piedi di Jorio che di stinco (a sinistra) sorprende Galli e Miani

FIORENTINA-CATANZARO 1-1

Al 19' **Pagliari** (nel riquadro, in alto) **viene atterrato, D'Elia concede il rigore ma Amenta** (sopra) **sbaglia il quarto penalty concesso ai viola**

I viola vanno in barca e al 34' passa il Catanzaro: punizione di Improta per Palanca e Galli è battuto dal destro (nel riquadro) **dell'ala sinistra**

Al 54' il destro di Pagliari evita alla Fiorentina la quarta sconfitta casalinga e « Gesù Cristo » realizza il suo primo gol sul « Comunale » di Firenze

L'esordiente Sergio Brio è stato uno dei protagonisti della cavalcata vincente della Juve col Napoli: il suo colpo di testa è un « quasi-gol »

Stupenda azione di Bettega al 4' della ripresa: si libera di un nugolo di avversari e suggerisce a Tardelli il destro-partita che batte Castellini

»»

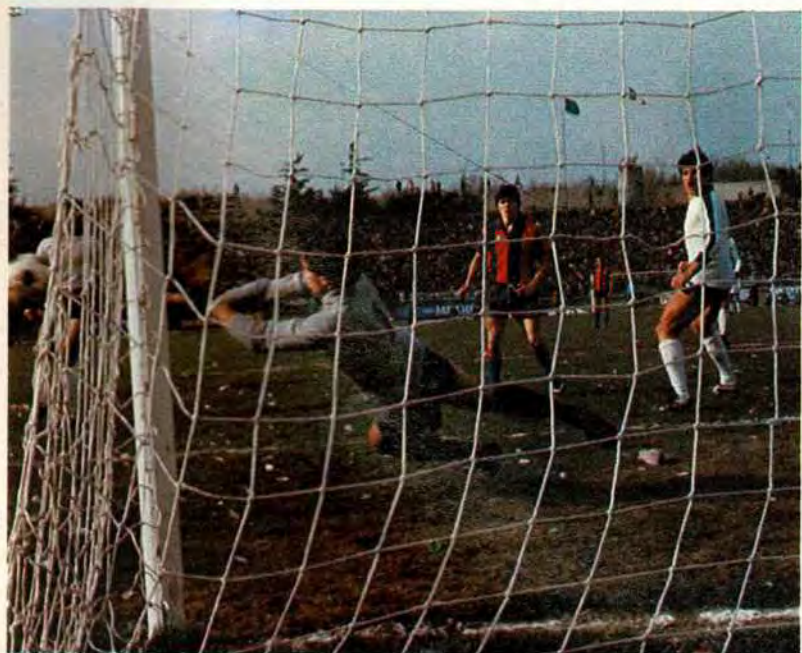
ATALANTA-VERONA 1-0

Grazie ad una punizione calciata da Festa, l'Atalanta fa la... festa al Verona: il tiro a sorpresa d'esterno s'infila direttamente nella rete di Superchi

ASCOLI-PERUGIA 0-0

Attacco dell'Ascoli ma Della Martira, di testa, libera sull'accorrente Quadri

Gruppo di famiglia: Frosio, Bagni, Scorsa, Della Martira e Dal Fiume

AVELLINO-BOLOGNA 0-0

Rossoblù all'attacco: grande parata di Piotti su bolide di Juliano

Al 31', Massa si presenta da solo in area bolognese, ma Zinetti para il tiro

Rimini ama la genialità e l'originalità: così non s'accontenta di partorire Federico Fellini, ma cerca qualcosa di nuovo, anzi d'antico: e allora ricrea la favola del «Mago» che scende nuovamente in campo più scatenato che mai e «habla habla» come ai tempi d'oro per salvare una squadra che è a fondo classifica e per dare a tutti l'ennesima lezione di calcio

Le sette vite di Helenio Herrera

di **Gianfranco Civolani**

OGGI
COME SI GIOCA AL CALCIO

HELENIO HERRERA VISTO DA PALLOTTI

RIMINI. Non le chiederò l'età...
«Nessun problema, scriva sessantatré e scriva che ho vent'anni meno di Pertini».
— Lei sa com'è: quando nello sport si passano i sessanta...
«Io rido, ah come rido. Quanti anni ha Pertini, quanti Tito, quanti Breznev e La Malfa? Tutta gente che ha grossissime responsabilità, gente che guida interi popoli. Io al loro confronto sono un chupete, un poppante».
— Lei ha avuto qualche malanno...
«Sì, un piccolo infartino per troppo amore. Amo svisceratamente il mio lavoro, ho trascurato una broncopolmonite, mi sono beccato quella cosetta, un po' di riposo, ne avevo diritto. Ma adesso sono a postissimo, l'altro giorno mi sono messo in mano a una équipe di medici, mi hanno fatto mille esami. E sa il responso? Ciento por ciento, il cervello e il resto».
— Tutto il resto?
«Non faccia lo spiritoso, ho detto proprio tutto».
— Le piaceva fare il giornalista?
«Si capisce che mi piaceva. A un certo punto mi ero stufato di essere sempre nel mirino di tutti. Va bene che solo i grandi personaggi sono al centro dell'attenzione, ma sempre mago di qua, mago di là, un tormento. Allora ho pensato di mettermi in tribuna a scrivere sul conto degli altri e devo dire che è stata una grossa esperienza anche perché ho scritto sempre per grossi giornali e a livello internazionale».
— Lei scriveva che Bearzot sbagliava tutto...
«Vero, lo scrivevo perché lo pensavo. Lui e Bernardini avevano mandato in campo centomila formazioni, sembrava di stare in un porto di mare, gente che andava e che veniva, non erano squadre nazionali, erano stazioni ferroviarie. Poi un bel giorno Bearzot si è accorto che c'era una Juve e si è buttato giustamente su quella grossa realtà. Sa cosa deve fare Bearzot? Deve ringraziare per l'eternità Trapattoni, Boniperti e certi giornalisti che gli hanno dato le dritte giuste».
— Ammetterà che Bearzot ha tentato di far giocare all'Italia...
«No, niente, si fermi, Bearzot ai Mondiali ha raccolto quel che ha raccolto solo perché gli hanno detto di metter dentro Rossi e Cabrini. Ma chi glielo ha detto? L'opinione pubblica, i giornalisti. Fosse stato per Bearzot, Paolo Rossi non avrebbe giocato nemmeno una partita...».
— Mago, lei ce l'ha con gli allenatori italiani?
«Io non ce l'ho con nessuno, ma dico per esempio che i giovani allenatori italiani sono ignoranti. A livello internazionale non sanno niente. Si mettano le gambe in spalle, si decidano a viaggiare. Perché la Juve nelle coppe non vince mai niente? Perché Trapattoni non ha esperienza internazionale, molto semplice. E quando dico che un allenatore deve viaggiare, voglio dire che non si deve fidare di nessuno. Una sola volta io ho mandato un mio uomo per fargli fare una relazione. Mi è tornato scrivendo di un attaccante biondo che poi alla prova del dunque aveva i capelli nerissimi. Sciocchezze, lei dirà, non è il colore dei capelli che fa un giocatore, ma insomma volevo farle capire tutto un discorso...».

Il «Mago» ieri e oggi. Sopra, HH in Tribuna: il maestro dirige da lontano
Sotto, **Rimini-Sambenedettese: la prima vittoria (su rigore) di Helenio**

— E lei perché è tornato in mischia?
«Perché mi hanno chiamato gli amici di Rimini. Io ho rifiutato già tante offerte, il Bordeaux prima che ci andasse Carniglia e recentemente il Taranto e il Genoa. Ma al Rimini non potevo dire di no perché la precedente esperienza mi era rimasta in gola. Avevo raddrizzato la baracca, ma ero squalificato e non potevo lavorare con serenità e profitto. Ora mi hanno richiamato e siccome Rimini è una città bellissima, eccomi qui a salvare la squadra. Mi dicono: ma come, dalla grande Inter al Rimini? E io rispondo che amo il calcio e che il calcio è universale».
— Lei torna a Rimini e la squadra vince. Che fortuna, Mago, che gran fortuna...
«Eh no, non si azzardi a dirlo. Quando un individuo per vent'anni di seguito vince quel che ho vinto io non è fortuna, non può essere. Ma lo sa che già mi chiamavano mago in Francia? Avevo preso in mano la squadretta dello Stade Français e avevamo vinto lo scudetto, mica scherzi. Herrera le sorcier, le grand sorcier, scrivevano in Francia. Io modestamente ho vinto più di ogni altro allenatore al mondo, e lei la chiama fortuna?».
— Sì, ma il Rimini che si mette a vincere subito...
«Bene, allora le racconto nel dettaglio. Non appena sono arrivato qui, ho mobilitato tutti quanti, la stampa, i tifosi, tutte le emittenti radiotelevisive, ha persino convocato d'urgenza qui il famoso trombettiere della grande Inter. Tutti per uno, uno per tutti, guai al mondo. E intanto io mi ero letto attentamente tutto ciò che riguardava la Sambenedettese, sapevo già ogni cosa. Poi Valà mi ha spiegato altre robe e insomma i ragazzi sono stati istruiti nel dettaglio, non potevano sbagliare. Il mio segreto sa lei qual è? Professionalità, grande professionalità e perfezionismo. Io non so se sono il migliore al mondo, ma so che faccio di tutto per esserlo, ecco».
— Chi lo vince il campionato?
«Credo il Milan perché Radice con il Torino fa troppe sciocchezze».
— Mago, questa è grossa...
«Quando si infortunano a più riprese venti o trenta giocatori, significa che la preparazione è completamente sbagliata».
— E l'Inter il campionato non lo vince?
«L'Inter non ha schemi offensivi».
— E la Juve?
«La Juve non ha più stimoli. Può giocare quattro o cinque grosse partite in un anno, ma solo quattro o cinque».
— Lei è favorevole agli stranieri, suppongo...

segue

»»

Herrera

segue

« Due per squadra come minimo. I tifosi vogliono lo spettacolo e non capisco cosa aspettano a darglielo 'sto spettacolo ».
— E l'anno prossimo quali squadre domineranno?
« In teoria la Juve se si libera di alcuni anziani e se prende Paolo Rossi. Sì, Rossi finirà alla Juve e allora sappiamo già tutti chi vincerà lo scudetto ».
— Ma le milanesi?
« Dovremmo metterci a parlare per un giorno intero, ma le sintetizzo in una parola: disoccupazione giovanile, ecco la molla, ecco la causa principale del casotto che stiamo vivendo ».
— Lei ha avuto mille mogli e tremila figli...
« Guardi, io ho sette figli, tutto qui ».
— A proposito: Helenito come sta?
« Sta in Spagna, è funzionario d'azienda. Aveva una grande classe, ma non teneva carattere per fare il calciatore. Un altro mio figlio è un broccaccio mai visto, ma ha passione e grinta e adesso fa l'allenatore di una squadrina minore ».
— Dicevo: lei ha trecento famiglie, insomma rifarebbe tutto quel gran movimento che ha fatto?
« Ma certo, io ho vissuto, io ho girato il mondo gratis, io ho amato e sono stato riamato, io oggi ho una moglie giovane e i figli piccoli, io sono un ragazzino, dica lei sinceramente come mi trova ».
— Straordinariamente bene, ma vorrei capire se ha ancora dei traguardi...
« Vedremo cosa capita l'anno prossimo. Mi sarebbe piaciuto rientrare in un certo giro con Facchetti, uomo magnifico, grande esempio per tutti. Io posso ancora essere l'asso di briscola per guidare un allenatore giovane. Facchetti non è mica presuntuoso come Suarez. Bella fine ha fatto Suarez: Cagliari, Como, Spal e adesso La Coruna, squadra che sta andando in C, complimenti... ».
— Lei non crede ai grandi calciatori che diventano allenatori?
« I grandi calciatori sono monumenti di presunzione e di incomunicabilità. Prenda Di Stefano: si incavola da matti quando un calciatore non riesce a calciare come dice lui. Ma Di Stefano e gli altri campioni devono saper insegnare, mica devono sempre e solo ricordare con quanta grazia calciavano loro... ».
— E così si è affermato lei, ex calciatore da dimenticare...
« Non lo nego, come calciatore ero una cosa molto triste ».
— Mago, si salva il Rimini?
« Se si salva, per me è come vincere un altro scudetto. Io dico che se tutti ci stringiamo, il Rimini si salva. E anche lei si stringa, sì, anche lei, se può ci dia una mano ».
— Mago, ai bei tempi lei non l'avrebbe mai detto...
« Com'è quella frase? La coerenza è immobilismo, ecco, io non sto mai fermo, io mi rinnovo, io voglio essere sempre il migliore e già il il solo volerlo è tanto, è tutto ».

g. c.

Il «Mago» Helenio Herrera (a sinistra, nella foto) con Bianchini, trombettiere dell'Inter adesso del Rimini. A destra, invece, l'all. Bonanno

« Se riaprono le frontiere, l'Inter deve prendere un Suarez e un Mazzola e allora sì che può rivincere lo scudetto anche l'Inter ».
— Lei passava per un cerbero...
« Ha detto bene: passavo, quando era il caso di fare il duro. Ma poi sono stato io il primo a portare i giocatori della Roma in ritiro con le mogli. E sa perché il calciatore d'oggi è così profondamente cambiato? Perché io in persona ho creato le nuove generazioni degli esemplari professionisti. Oggi gli Angelillo che si rovinano per una soubrette non ci sono più perché sono stato io a combattere aspramente queste cose, queste deviazioni dalla giusta via professionale ».
— So che lei adesso predica pure il sesso di sabato...
« Non ci sarebbe niente di male, dipende dalle situazioni. Se mi arriva il venerdì un calciatore che magari fa il militare e che ha un gran cerchio alla testa, sono il primo io a dirgli di darsi una bella sfogata anche se siamo a ventiquattr'ore dalla partita ».
— So che lei ha un dialogo molto sciolto con Paolo Sollier...
« Sollier è un ragazzo che ha le sue idee, Sollier è un uomo intelligente. Io dico che ogni uomo è diverso dagli altri e ogni calciatore va preso per il suo verso. Io e Sollier dialoghiamo molto piacevolmente su tutto ».
— Lei però non parla mai di politica...
« Non mi risulta che un individuo sia mai riuscito a convincerne un altro chiacchierando appunto di politica. E allora è tutto tempo perso, io ho le mie idee, ma non le trasmetto agli altri, non mi sembra né utile né giusto ».
— Lei è padre: non ha mai paura di questa società violenta?
« No, paura no, ma grande preoccupazione, è naturale ».
— E perché c'è tanta violenza?

La storia vera di Giovanni Di Cello giocatore di Serie D

Lo scorso anno si ruppe una gamba, gliela curarono male e non guarì mai; per evitare complicazioni, i medici gliela dovettero amputare. Morale...

Una gamba, dodici milioni!

REQUISITO indispensabile di ogni favola che si rispetti, è il « lieto fine », lo sanno anche i bambini. Quella che, invece, vi andiamo a raccontare, è una storia amara, una storia — come si dice — realmente accaduta. Protagonista (sfortunato) è Giovanni Di Cello, calciatore diciannovenne tesserato per il Vigor Lamezia, compagine partecipante al girone I della serie D. E' il campionato '77-'78, il Vigor Lamezia (allenato da Spelta) sta brillantemente affermandosi come la squadra-rivelazione del raggruppamento, e Giovanni Di Cello — mezzala — sta da tempo segnalandosi come l'interno più promettente di tutta la categoria. L'atleta viene infatti convocato per gli allenamenti della rappresentativa nazionale di serie D, di lui tutti parlano in termini più che entusiastici e intanto, il Vigor Lamezia, vola letteralmente incontro alla promozione.
Ed è proprio a Potenza che, improvvisamente, per Di Cello, le cose precipitano. La partita — importantissima — viene giocata in un clima infuocato, e a un certo punto, in uno scontro con il potentino Canetti, Di Cello resta a terra, con la frattura completa della tibia e del perone della gamba sinistra. Un infortunio gravissimo, si commenta, ma — dopotutto — non è il primo e nemmeno l'ultimo capitato sui campi di gioco. La sfortuna di Di Cello è tuttavia quella di fare parte di una squadretta quasi dilettantistica: succede così che la gamba, curata male, non ce la faccia proprio a guarire e che i medici, per evitare il peggio, decidano d'intervenire ancora sul giovane atleta, ma questa volta per un'operazione molto più complessa: l'amputazione. A diciannove anni, Di Cello è un calciatore e un uomo finito, e — sul momento — la vicenda si colora di tinte deamicisiane: dall'ospedale di Roma — dove l'atleta è ricoverato — un « ponte radio » vien stabilito in occasione del decisivo incontro del Vigor Lamezia con la Nuova Igea, e da un lettino d'ospedale, Di Cello incita i propri compagni ad impegnarsi « per lui » in occasione dello scontro decisivo della stagione. Il Vigor Lamezia vince e ottiene la promozione in serie C-2.

UN ANNO è quasi passato e di Di Cello si sono dimenticati tutti. Non che del suo caso si fosse occupata troppa gente, questo è chiaro: ma adesso, trascorsa la commozione dei primi momenti, Di Cello ha capito quanto sia marcio il mondo del calcio, e come la riconoscenza non sia virtù di tutti. Il Vigor Lamezia, infatti, in tutti i modi ha tentato di non pagare allo sfortunatissimo atleta la somma dovutagli (Di Cello non era assicurato) e, molto elegantemente, aveva organizzato un'amichevole col Catanzaro allo scopo di devolvere l'incasso, proprio a favore del suo ex giocatore. Quando però il Collegio Controversie Economiche ha condannato la società calabra a corrispondere al Di Cello i massimali previsti dall'assicurazione complementare obbligatoria, il Vigor Lamezia ha subito fatto marcia indietro, e i pochi soldini racimolati col Catanzaro, ha pensato bene di tenerseli stretti stretti. Giovanni Di Cello, in cambio di una gamba perduta, stringe oggi in mano una dozzina di milioni, e questo in quanto la « Sportass » (che è l'ente che assicura tutti i praticanti sportivi), profittando anche del disinteresse della Lega, per « invalidità permanente specifica » è riuscita a far intendere solamente una « maggiore aliquota d'invalidità da calcolarsi secondo un'apposita tabella », riuscendo in pratica a non riconoscerla affatto. La favole di Giovanni Di Cello, come si vede, non regala il cosiddetto « lieto fine »; ma, nonostante tutto, noi continuiamo a credere che, ugualmente, si tratti di una storia decisamente « educativa ».

Paolo Ziliani

Lo sport in Italia

Prosegue la nostra inchiesta con i direttori dei quotidiani sportivi italiani. Questa volta parliamo degli sport emergenti e della loro possibilità di contendere il primato di popolarità e d'interesse al calcio. Anche se c'è un risveglio in questo campo non è, però, prevedibile un balzo in avanti degli indici di gradimento. Perché?

SARA SIMEONI

FRANCESCO MOSER

Giochiamo a pallone comodamente seduti

Inchiesta di **Darwin Pastorin** - Seconda puntata

Partecipano **Gian Paolo Ormezzano,** direttore di « Tuttosport »; **Giorgio Tosatti,** direttore del « Corriere dello Sport-Stadio »; **Gino Palumbo,** direttore della « Gazzetta dello Sport » e **Mario Gismondi,** direttore di « Olimpico »

PIERLUIGI MARZORATI

IL FENOMENO-CALCIO, fino a qualche anno fa, aveva emarginato tutte le altre attività sportive. In Italia il delirio per il football era totale, esclusivo. I bambini pensavano soltanto a tirare dei calci dietro una sfera di cuoio (nei prati vicino a casa, all'oratorio o in polverosi campetti di periferia) e i padri già sognavano di allevare dei Rivera in miniatura. Poi le cose, seppure attraverso un processo lento, sono cambiate. L'eccezionalità del « fatto calcistico » non era più così assoluta: la pubblicizzazione di altre discipline sportive aveva spinto i ragazzi, inizialmente per mera curiosità, a conoscere le piste di atletica leggera, i parquet della pallacanestro, le economiche piscine comunali. Insomma: si iniziava a frequentare altri sport; alcuni dei quali uscivano definitivamente dalla « ghettizzazione » (leggi la pallamano, l'hockey a rotelle e su prato e via dicendo). Il football, ovviamente, rimaneva il padrone incontrastato. Il simbolo-calcio (grazie anche all'opera martellante di propaganda del divo creata dai mass-media) suscitava ancora le più sfrenate fantasie. Ma, poco alla volta, ecco i giovani voler « essere » anche Sara Simeoni, Ortis, Mennea, desiderare di fare parte del sestetto-base della squadra italiana di volley oppure del « settebello » di pallanuoto.

QUESTO « BOOM » ha diverse ragioni: la sponsorizzazione attuale con passione e dispendio di capitale da parte di alcuni magnati, l'opera di educazione svolta dagli sport minori in alcune scuole, la certezza che anche un « dilettante », per esempio del volley, poteva avere un avvenire assicurato, oltre a contare su un certo, seppur minimo, stipendio per le prestazioni sportive. Con Gismondi, Ormezzano, Palumbo e Tosatti apriamo una tavola rotonda su « le alternative al calcio ».

Le alternative

— E' davvero nata un'alternativa al calcio? Se sì, quale?

GISMONDI: « Non esiste ed è un peccato. E non devono illudere certe cifre. Prendiamo gli spettatori che potrebbero occupare il Palasport di Roma per un incontro di basket. Se ci fosse il tutto esaurito, sarebbero quindicimila. Ora, a parte che in quindicimila nel nostro Paese vanno a vedere le partite di calcio dilettanti, c'è da dire che i quindicimila richiamati dal boom del basket al Palazzetto, in almeno diecimila hanno già visto la partita dell'Olimpico. E, quindi, sono stati riciclati come polisportivi. Hanno, indubbiamente, compiuto dei progressi il basket e la pallavolo, ma sempre nei limiti di certe statistiche giornalistiche non sempre veritiere. L'alternativa al calcio è soltanto il calcio chiacchierato, che dura una settimana e non novanta minuti. O, come dice Franchi, è il parlare male del calcio che è uno sport nazionale ».

ORMEZZANO: « Ora come ora non esiste. Ci sono abbozzi di alternative e un certo aumento di interesse verso altri sport. Una alternativa che possa battere o stare sulla stessa bilancia del calcio, senza stridori, non esiste. Esisteva un tempo, però: si chiamava ciclismo ».

PALUMBO: « Intesa come attività-spettacolo, non esiste un'alternativa

GIANNI LANFRANCO

al calcio. C'è un interesse crescente per l'automobilismo di F. 1, ma è ben lontano dalle proporzioni dell'interesse che scuscita il calcio. Lo sport popolare, in verità, è sempre difficile da scalzare. E il calcio rimane il nostro sport-guida ».

TOSATTI: « Il calcio è ancora il grande dominatore. Stanno crescendo, però, moltissimi sport per diversi motivi. In primo luogo, la pubblicità televisiva ha reso popolari e piacevoli discipline che prima erano poco conosciute. Quindi la crescita di impianti, sempre più forniti e numerosi, per alcuni sport più facili da organizzare rispetto a una partita di calcio (il tennis, per esempio). Per finire, il desiderio dei giovani di fare sport e quindi la loro propensione verso quegli sport di palestra che sono maggiormente alla loro portata (basket, pallavolo, pallamano e arti marziali in genere). Comunque, la crescita più impressionante mi sembra quella degli sport motoristici, che rappresentano un po' il simbolo della nostra epoca: velocità e violenza unite a un istinto di evasione e di fuga dalla realtà ».

L'atletica leggera

— In Italia, l'atletica leggera sforna, periodicamente, pochi campioni anche se « buoni ». E' un problema di mancanza di strutture, di scarsa educazione sportiva nelle scuole o della poca fortuna (salvo casi eccezionali) che si fa con l'atletica per quanto riguarda l'aspetto economico?

GISMONDI: « In Italia stiamo bene come Federazione d'atletica. Poche Federazioni, infatti, sanno fare, intorno ai pochi campioni di cui dispongono, il chiasso e gli affari che sa fare la Federatletica. Per affari intendo, ovviamente, la sponsorizzazione. Ma il vero problema è che noi dobbiamo sponsorizzare le società, i vivai, chi lavora alla base: per i Mennea e i non Mennea. Invece sponsorizziamo la Federazione. E questo non è molto giusto ».

ORMEZZANO: « In Italia ci sono le strutture, ma manca la scuola. La scuola, però, serve per produrre brave saltatrici in alto da m. 1,75-1,80; e le strutture, intese come impianti, sono più abbondanti di quel che si pensa. La verità, in parole povere, è la seguente: non appartiene alla nostra gamma di voglie, la voglia di fare dello sport ».

PALUMBO: « L'atletica deve trovare nella scuola il primo posto dove realizzarsi. Se la scuola non riesce a esprimere la propria funzione, chi ne soffre di più è proprio uno sport rigoroso come l'atletica. Emerge anche la necessità di creare impianti di quartiere ».

TOSATTI: « Siamo il Paese che dispone dei migliori atleti naturali del mondo, a differenza di chi ci considera — invece — una razza inferiore. Se consideriamo, infatti, i successi dei nostri atleti in Europa quest'anno, l'Italia poteva essere, sulla carta, una super-potenza in campo sportivo. Ma niente è stato fatto per promuovere la pratica agonistica fra i giovani. E' un problema che non riguarda soltanto lo sport ma, ovviamente, la salute. Da noi si fanno convegni, interrogazioni parlamentari, commissioni, ma in pratica non c'è altro. Purtroppo ».

Il pugilato

— Boxe disciplina sportiva o « gioco del massacro »?

GISMONDI: « La boxe è uno sport al di fuori del tempo, come tutti

»»

Lo sport

segue

gli sport basati prevalentemente sulla forza bruta. Il pubblico, del resto, che è sempre il giudice migliore (più bravo, soprattutto, dei giornalisti) ne ha già decretato la decadenza. Eppoi se non c'è il grande campione non si va a vedere una riunione ».

ORMEZZANO: « Mi ha colpito una cosa del caso-Jacopucci. Ho notato, grazie al collega Civolani, che la boxe è l'unico sport che persegue costantemente il male dell'avversario. E' pazzesco che non me ne sia accorto prima: e prendo, nel mio piccolo, tutte le colpe. A questo punto condanno la boxe; schierandomi, però, al tempo stesso, contro le speculazioni, come sul caso-Jacopucci, fatte solo per sfruttare le emozioni del momento ».

PALUMBO: « E' una disciplina sportiva nel senso che pretende preparazione atletica, fisica e psicologica. E' scuola di coraggio e nel contempo è anche gioco del massacro. L'incidente non è casuale ma voluto, il fine principale della sfida ».

TOSATTI: « Può essere l'una e l'altro. Se ben regolato, se guidato da gente coscienziosa, è uno sport duro ma bellissimo; nel caso contrario è da inchiesta penale ».

Il ciclismo

— Il ciclismo dei Moser e dei Saronni ha davvero le carte in regola per ripetere le prodezze degli assi del passato?

GISMONDI: « Le imprese dei grandi del ciclismo non si ripeteranno più. Il palcoscenico e gli attori sono rimasti, ma gli spettatori sono cambiati. La bicicletta è un sogno della giovinezza, ma che riguarda gli uomini della mia età, cioè gli ultracinquantenni che hanno iniziato dal monopattino, non dalla motoretta e, a 18 anni, dalla « 500 » e dal voto ».

ORMEZZANO: « No, perché nel passato — parlo del dopoguerra, quello che ho conosciuto io — il mito era contrapposto alle macerie. Oggi, grazie a Dio, non abbiamo questo scenario. Comunque, fuori dall'ottica del cittadino che ci ha stravolti, il ciclismo, ancora oggi, ha una sua enorme vitalità ».

PALUMBO: « C'è una crescita di interesse (grazie a Moser e Saronni) intorno al ciclismo. Però siamo ancora lontani dalle punte che vennero toccate intorno agli Anni Cinquanta. Anche se la grande provincia italiana ha nel ciclismo uno dei suoi grandi amori ».

TOSATTI: « Direi che si è verificata una strana metamorfosi del ciclismo italiano. Abbiamo quasi sempre espresso ciclisti da corse a tappe subendo la superiorità dei nordici, soprattutto dei belgi nelle corse in linea. Ora ci troviamo a essere i più forti del mondo nelle corse in linea, senza riuscire mai a vincere una corsa a tappe. A meno che Baronchelli, quest'anno, non riesca a esprimersi come non è ancora riuscito. Comunque la stagione dovrebbe basarsi sul duello Moser-Hinault, senza trascurare il belga De Woolf, un giovane di cui i tecnici parlano benissimo ».

L'italiano-medio

— Che tipo di sportivo è l'italiano-medio?

GISMONDI: « I francesi direbbero che è un " voyeur dello sport ", portato più a vederlo che a praticarlo. Però quando lo fa riesce a tirare fuori Mennea, Simeoni, Rivera, Mazzola. Anche da zone dove si mangia più pane e pomodoro che bistecche. Siamo italiani a tutti gli effetti, anche nello sport. D'altra parte: è proprio un difetto fare in modo che la fatica tocchi sempre agli altri quando è possibile liberarsene? ».

ORMEZZANO: « Penso sia uno che pensa che lo sport è fatica, sudore e canottiera bagnata come ha insegnato la mamma. Sta cambiando molto lentamente per fare poi dei passi indietro brutali, quando la stampa vampiresca e demagogica si butta sui casi Vendemini, Curi e Jacopucci: tre morti sullo sport tolgono spazio a trecento omicidi bianchi. Sogno una statistica di chi muore per non fare sport. Quando si accosta alla pratica sportiva, l'italiano-medio ha subito delle pretese, tipo la piscina sotto casa. Oppure guardatelo quando fa la corsa intorno all'isolato: state certi che la tuta più elegante ce l'ha lui ».

PALUMBO: « Sogna lo sport, sognando di essere un atleta. Si identifica nelle varie imprese dei campioni e vorrebbe esserne il protagonista: Paolo Rossi, Moser, Benvenuti ».

TOSATTI: « E' uno sportivo che vorrebbe essere in piedi ma che la struttura sociale ha costretto a essere seduto ».

❷ continua

La favola dell'Udinese

Dalla C alla B, dalla B... Ecco, sono ormai tutti certi che il Friuli riavrà grazie alle « zebrette » la sua bandiera in Serie A. Oggi, intanto, si riparla dei leggendari Anni 50, di certi eroi come Selmonsson

Un Raggio di Luna sul vecchio Friuli

di **Bruno Pizzul**

DAL « GUERINO » DEL 1953 (disegno di CONGIU)

L'UDINESE nostra fa sfracelli nel campionato di Serie B e i rinati fasti calcistici del Friuli vanno celebrati. Italo Cucci, direttore-amico, mi coinvolge: **« Hai da farmi un pezzo in chiave sentimentale sul tipo Udinese ieri, Udinese oggi. Col cuore, non con l'ottica del giornalista sportivo ».** Nei lunghissimi anni del purgatorio in Serie C, parlar di calcio a Udine, in Friuli, era diventata esperienza triste assai. Si ricordavano, come una mitica e irripetibile età dell'oro, le prodezze del passato e si viveva con indifferenza o addirittura con stizza la pochezza del momento. Le imprese dei favolosi Anni '50, culminati col secondo posto alle spalle del Milan nel campionato '54-'55, pesavano come un fardello troppo grosso su una squadra e su una società che non riuscivano a venir fuori dalla mediocre realtà del momento. Ma cos'era mai stata quell'Udinese leggendaria? Ne posso parlare cercando di dar corpo a quelle che erano le sensazioni di noi tutti ragazzi friulani innamorati del pallone a quei tempi. Non c'erano, allora, le tambureggianti informazioni radiofoniche e televisive che caratterizzano i pomeriggi domenicali di oggi; e noi, al « Moretti », non ci potevamo andare perché inseguivamo tutti il nostro piccolo sogno di gloria calcistica rincorrendo i palloni sui campi del paesello. Dell' Udinese dei Menegotti, dei Bettini, di « Raggio di luna » Selmosson venivamo a sapere solo attraverso i racconti estasiati di coloro che potevano raggiungere Udine per vedere la partita, o — più ancora — con l'avida lettura dei giornali del lunedì. Talora però capitava la somma fortuna di poter addirittura giocare « contro » quei mostri sacri.

TIRAVO CALCI, a quei tempi, nelle file della Cormonese e, di tanto in tanto, il mercoledì veniva a fare la partitella infrasettimanale l'Udinese, quell'Udinese. Era abitudine infatti che le « zebrette » portassero in giro il loro mito per i campi periferici friulani, un po' per tener caldo il tifo, molto per non rovinare il fondo del terreno del « Moretti ». Erano occasioni di indescrivibile emozione per noi ragazzi di belle speranze. Venivamo regolarmente sommersi da valanghe di gol, ma — nonostante il nostro terribile timore reverenziale — qualche volta riuscivamo a toccare il pallone, magari di testa o in un rimpallo fortunato. Impresa che ci inorgogliva per giorni e giorni e costituiva motivo di interminabili discussioni al bar sport. Mi è difficile ricordare con precisione quali fossero le caratteristiche tecniche di quei famosi giocatori dell'Udinese, per non parlare del gioco della squadra, erano, comunque, per tutti noi ragazzi, i veri e propri eroi della domenica, dei personaggi da leggenda, degli inarrivabili esempi di abilità sportiva. Più che altro son ricordi di singoli episodi: le poderose bordate di Pinardi quando batteva — sempre centralmente — i calci di rigore; la straordinaria eleganza, in campo e fuori, del gran mancino Magli, la vitalità anche in allenamento di Menegotti che correva correva correva... e a forza di correre arrivò addirittura in Nazionale; l'imprevedibilità di Selmosson che ti ubriacava con i suoi impossibili dribblings. Era insomma uno squadrone, del quale tutti in Friuli erano fieri e orgogliosi. E poi il tifo. Anche allora, come oggi, un tifo autenticamente regionale, più che cittadino, quasi a rivendicare, nel nome del pallone, una propria dignità e una propria considerazione in campo nazionale. I grandi presidenti d'allora, Bertoli prima e Bruseschi poi, godevano della stima generale, erano

segue a pagina 41

La prima formazione bianconera (sopra, **1912**) **e quella che oggi** (a fianco) **sta salendo in A. Le prime « zebrette »: Luigi Dal Dan, Fior, Vianello, Michelotto, Paroni, Roman, Plateo** (in piedi da sinistra): **Lusazzi, Di Toma** (accosciati); **Blasing, Paglianti** (seduti). **E queste le... ultime: Fanesi Della Corna, Ulivieri, Leonarduzzi, Fellet** (in piedi da sinistra); **De Bernardi, Riva, Del Neri, Bilardi, Bonora, Vriz** (accosciati)

La favola dell'Udinese

Ecco come si è realizzato il « miracolo » della « zebretta »: nulla è affidato al caso, tutto è stato programmato e una florida situazione economica permette a Sanson di varare un piano triennale

Prima in Serie A poi lo scudetto

di **Alfio Tofanelli** - Foto di **Paolo Ferrari** e **Fotosport**

UDINE. Ha preso un foglio ed ha scritto: *« Vogliamo vincere lo scudetto entro tre anni »*. La firma è di Teofilo Sanson. Può anche sembrare un proclama demagogico, a prima vista. Ma così non è. I tifosi friulani affermano che quando Teofilo promette, mantiene regolarmente. Magari anticipando i tempi, come ha fatto quest'anno. Quando arrivò ad Udine, tre stagioni or sono, tracciò un programma di massima: due anni per salire dalla C alla B, ancora due per issarsi dalla cadetteria alla massima serie. L'evento sta per compiersi, con un anno d'anticipo. Figurarsi se la gente friulana non crede a quello che dice il « dux ».

Sanson-Dal Cin-Giacomini: guai a toccare la « triade », da queste parti. Sono i simboli di un'escalation che non ha precedenti. Vennero, videro, vinsero. Da Chioggia Sanson e Dal Cin partirono nel '76 alla conquista del Friuli, dopo aver ponderato bene la scelta. Avevano disponibili tre piazze: Padova, Venezia, Udine. Optarono per Udine. Li convinse il discorso relativo al pubblico, ai trascorsi della società. Cinquecento milioni sull'unghia per rilevare la fallimentare gestione Brunello. Via i debiti, partenza da zero. Punto e a capo, insomma, per tentare un discorso di programmazione, tipicamente manageriale. Sanson, a quel punto, già aveva la squadra ciclistica e quella di rugby. Dal calcio era riuscito a cavarsi soddisfazioni a Chioggia, portando una squadretta come il Clodia ai fasti della C d'alto bordo, con il lancio di gente importante (Onofri, su tutti).

« *Cosa ci ha invogliato a tentare questa grossa avventura?* — è Franco Dal Cin, anni 34, manager ormai fra i primi cinque d'Italia — *il miraggio di riuscire a creare una società autonoma, capace di autofinanziarsi. E la certezza di potervi riuscire perché è mia personale opinione che il calcio programmato a livello aziendale può permettersi dei lauti guadagni* ».

I FATTI stanno già dando ragione a Dal Cin. Oggi la società ha incassato, a due terzi dall'inizio del campionato, qualcosa come un miliardo e quattrocento milioni. Arriverà ai due miliardi. A fine stagione lo sbilancio globale sarà quantificabile in 800 milioni di passivo, compresi i 500 milioni di capitale iniziale, interamente versati. Ma Dal Cin dovrà « chiudere » le comproprietà di Osti col l'Atalanta e di Pellegrini col Napoli, più quella di Miano col Genoa. Ad occhio e croce solo da queste operazioni porterà « dentro » sul miliardo. Il che vorrà dire pareggio globale e attivo sicuro. Il tutto, dopo tre anni di vicende che hanno proiettato l'Udinese in A, valorizzando a dismisura un capitale giocatori che era quello che poteva essere in serie C, dopo annate di anonimato grigio ed amorfo.

Teofilo Sanson non è il « dittatore » di questa Udinese. Al suo fianco ha quindici consiglieri, in una società per azioni di cui lui possiede il 70% del pacchetto azionario, ma Midolini (vice-presidente) ha il 20%, Da Dalt (secondo vice-presidente) il 10%, ed i piccoli azionisti l'altro 10%, corrispondente a 200 milioni

Carlo DELLA CORNA
portiere

Franco BONORA
difensore

Pasquale FANESI
difensore

Fulvio FELLET
difensore

Mariano RIVA
difensore

Valentino LEONARDUZZI
centrocampista

Giovanni SGARBOSSA
centrocampista

Luigi DEL NERI
centrocampista

Sergio VRIZ
centrocampista

Carlo DE BERNARDI
attaccante

Ciro BILARDI
attaccante

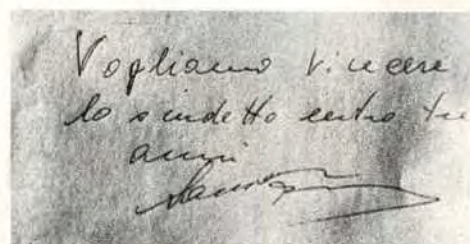
Nerio ULIVIERI
attaccante

La rosa completa (a sinistra) **dei giocatori dell'Udinese.** Da sinistra in piedi: **Pagura, Marcatti, Vriz, Bonora, Mazzeni, Fellet;** seduti: **Della Corna, Sgarbossa, Vagheggi, Ulivieri, Bencina, Leonarduzzi;** accosciati: **Gardiman, Fanesi, Riva, Bilardi, Del Neri, De Bernardi.** Sopra **il nuovo stadio « Friuli » che ha preso il posto del glorioso « Moretti », sede delle gesta dell'Udinese di Selmonsson**

dei quali sono stati fino ad oggi versati 54.

Il capitolo « piccoli azionisti » è forse quello più importante. E' derivazione dei 154 Club bianco-neri sparsi per tutto il Friuli. Corrispondono a 14.000 iscritti, cioè a dire i tre quarti del pubblico che domenicalmente affolla le scalinate del modernissimo stadio di Udine. Un'autentica forza trainante. Con orgoglio Aldino Buiatti, Presidente del Centro di Coordinamento che ha sede al Pullman Bar afferma: *« Siamo la terza forza d'Italia, come numero di iscritti in Club, dopo Juventus e Milan ».* I club, due anni fa, quando Sanson e Dal Cin vararono il programma della scalata alla massima serie, si impegnarono a raccogliere 200 milioni, vendendo azioni da 10.000 lire, per poter esprimere un azionista in seno al Consiglio Direttivo bianco-nero. Arrivò il terremoto, ci furono i danni ed i lutti di cui il Friuli porta ancora i segni. Il progetto fu logicamente sospeso. Ma non del tutto. Cinquantaquattro milioni vennero raccolti ugualmente. Fra i sottoscriventi le quote dell'azionariato popolare persino i « baraccati », gli attendati. Anche questo era inteso, dalla gente di qui, come un sacrificio utile per rilanciare in campo calcistico il nome di una città colpita ma sicuramente non vinta.

SANDRO ZUCCOLO, Presidente del Club Corte Savorgnan, che è sicuramente il Club più raffinato del Friuli, ricorda quei giorni con orgogliosa fierezza. *« A Bueris — ci dice — su 300 abitanti, ben 120 appartengono al Centro Coordinamento. La nostra forza è la provincia, più che la città. Allo stadio, su 20.000 persone, 15.000 vengono dalla regione, gli udinesi di città sono in netta minoranza ».* In Corte Sarvognan ci sono riunioni quasi quotidiane. I tifosi si ritrovano volentieri in questo angolo di Udine che è divenuto una sorte di Carnaby Street, isolato dalle auto e dai rumori, arricchito di negozi «in», miracolo della volontà di rinascita di questi friulani impastati di forza e di carattere. Dopo il terremoto, la Corte Savorgnan era un cumulo di macerie, detriti e sporcizia. Adesso è la zona-bene della città che è linda, accogliente, profumata di operosità e fierezza, in ogni cantone.

Dopo il terremoto, il primo punto d'impegno dei friulani è stata la ricostruzione, ma al secondo posto ecco l'Udinese. Perché l'avvento di Sanson e Dal Cin ha riproposto ad una città che languiva un calcio nuovo, ricco di incentivi ed entusiasmi. I « miracoli » di Udine calcistica sono molteplici. Diciamo dei prezzi, per esempio, che sono altissimi (5.000 una curva!) e che tuttavia nessuno discute, perché Dal Cin ha convinto, conti alla mano, che per avere un grosso spettacolo bisogna pagarlo. Altrimenti è bancarotta. Diciamo dell'assoluta mancanza di «portoghesi». Pagano tutti, dirigenti, capi-tifosi, autorità. Quando si scrive di 20.000 spettatori, insomma, si scrive contemporaneamente di 20.000 paganti effettivi. Anche questo è stato un successo della gestione Sanson. Diciamo del futuro. La gente è disposta persino a pagare di più. Zuccolo ci diceva, in proposito: *« Possiamo acquistare un biglietto di tribuna anche a quarantamila lire, purché ci sia la A e la possibilità dello scudetto. Abbiamo capito che per fare calcio ad alto livello occorre una for-*

Dopo essere stato capitano della squadra, (terzo da sinistra **nel gruppo in alto**), **Giacomini** (in alto al centro) **è, assieme al presidente Teofilo Sanson** (in alto a destra) **l'artefice primo dell'Udinese-super che quest'anno vola verso la A.** Sopra **l'impegno di Sanson per lo scudetto,** a fianco **il primo esempio di sponsorizzazione calcistica realizzato in Italia: dall'Udinese appunto**

»»

La favola dell'Udinese

segue

za economica non indifferente e non ne discutiamo neppure più ».
Sembra di sognare. Dal tassista all'albergatore, dal « lift » al tabaccaio, dal cameriere all'operaio specializzato, si alza un coro unanime: *« Siamo una società che incassa mediamente 120 milioni a partita. Lo stadio ha trentamila posti. Se verrà* bontà del vivaio e lo hanno affidato al prof. Lizzaro. Da qui sono usciti fior di campioni, basterebbe ricordare Burgnich e Zoff. Negli anni appena trascorsi il miraggio di riconquiste sempre chimeriche ha fatto «bruciare» sull'altare delle esigenze economiche tipetti come Fanna, Miano, Osti, Galasso, Tuttino, Lugnan. Ma Lizzaro conta di rifarsi. Adesso l'Udinese ha una promettente squadra

Racconta Selmonsson che, ai tempi del « Moretti », i tifosi andavano allo stadio con ore di anticipo Lo stesso capita anche al « Friuli » e gli ingredienti sono sempre gli stessi: vino (sopra), **e tanto entusiasmo** (a sinistra e a destra)

ampliato fino a cinquantamila incasseremo il doppio, frantumando persino i record di Fuorigrotta. La A ad alto livello ci spetta e Teofilo Sanson vede giusto, quando promette lo scudetto ».
In tanta euforia, ovviamente, ci vuol anche chi sappia tenere i piedi bene a terra. Lo fanno, con sana maestria, proprio Sanson, Dal Cin e Giacomini, spalleggiati dai giocatori, che dimostrano di avere sale in zucca e nervi d'acciaio. *« Qui non ci manca niente* — ci confidava Della Corna, il portiere — *siamo trattati come professionisti in ogni minimo dettaglio. Ed è per questo che rendiamo al massimo e possiamo raggiungere ogni traguardo. Però dobbiamo stare attenti a non lasciarci prendere dall'entusiasmo generale, che è contagioso. Calma e sangue freddo: l'avvenire è nostro, ma va saputo conquistare un poco alla volta ».* Dal Cin afferma che il Presidente non butta là tanto per dire, quando parla di scudetto. *« Possiamo anche provare. Ma ci vuole pazienza, perché in A saremo dei pulcini e dovremo conquistarci lo spazio vitale con sacrifici ed umiltà ».*

IL RITORNO nella massima serie, per l'Udinese, avverrebbe dopo la bellezza di sedici anni. C'è gente, in Friuli, che appena ricorda gli anni ruggenti di Menegotti e Selmosson, di Lindskog e Bettini. I più anziani, invece, sembrano rinascere e sognano ad occhi aperti il ritorno della Juve, del Milan, dell'Inter, del Torino sulla ribalta del « Friuli », da qualche anno sostituto del vecchio ed indimenticabile « Moretti ». Nel vecchio stadio, adesso, l'Udinese svolge i suoi allenamenti settimanali mentre vi sviluppa l'intera attività giovanile. Altra componente dell'Udinese del grosso rilancio. Il Friuli ha sempre dato molto al calcio nazionale. Sanson e Dal Cin credono nella « Primavera », con Modestini (61) e Cinello (62) che sono « punte » già pronte per « entrare » nel giro della prima squadra. In più possiede una squadra allievi regionali che fa sfracelli. Sentite il suo bilancio: 121 gol in 22 partite, contro 14 subiti. Migliore, una « punta » del '62, ha fatto 31 gol. Zoratti, Moroldi, De Stefano, Vida, Zuccolo e Cucchiaro compongono lo « staff » tecnico del settore giovanile. *« Con l'attuale gestione programmatica a livello manageriale* — dice Lizzaro — *siamo certi di poter lanciare, in breve tempo, qualcosa di veramente valido ed importante. L'Udinese, insomma, sta costruendosi in casa il proprio futuro ».* Teofilo Sanson, per dar maggiore credibilità alle sue assicurazioni di dedicarsi tutto a questa Udinese, ha annunciato il ritiro dal ciclismo. *« La Sanson* — ci ha dichiarato — *resta nel ciclismo come azienda. Personalmente cercherò con tutte le forze di portare ad Udine questo benedetto scudetto »*
— E magari Paolo Rossi...
« Questa è stata una battuta scambiata con Farina. Però se il mio amico "Giussy" mi fissa un miliardo all'anno di...noleggio, giuro che ci sto ».

Alfio Tofanelli

Dopo lunga attesa, sta arrivando in A con la « zebretta » del Friuli proprio quando non ci credeva più. Determinante il suo apporto

De Bernardi - bomber

UDINE - A 26 anni la « B » poteva persino sembrare una chimera. Invece Carlo De Bernardi l'ha acciuffata per i capelli ed è una B che ha il fascinoso sapore della A. Troppa grazia, tutta in un colpo! Ma lui, De Bernardi, alla rincorsa del tempo perduto, non può stare a sottilizzare. Ecco perché cerca di arrampicarsi sull'albero della cuccagna della classifica dei marcatori con agilità ed immediatezza. Coi gol realizzati sino ad ora, De Bernardi sta andando oltre la media. Giacomini, che lo conosce bene, assicura che è l'annata giusta per infrangere vecchi record. L'optimum lo raggiunse nel Treviso, serie D, stagione '74-'75. Con lui c'era proprio il suo « mister » di oggi ed anche quella volta fu promozione fastosa. Siccome ai ricorsi il buon Carletto crede, si immagina che l'annata si sarà condita da un' affermazione personale che, in estate, sembrava solo utopia.

IL GOL è il suo mestiere, comunque. Su questo, De Bernardi non

Raggio di Luna

segue da pagina 37

considerati — e forse a ragione — dei grand'uomini. Ci furono anche momenti meno belli; ricordo che mi vergognai profondamente di quel che alcuni sconsiderati (capitava anche allora) fecero quando la Lega deliberò la retrocessione d'ufficio dell'Udinese per un precedente illecito, proprio alla fine del trionfale campionato del '55.

IN FRIULI si diffuse a macchia d'olio la convinzione che il grave provvedimento fosse stato preso per « punire » l'Udinese che aveva fatto al grande Milan lo sgarbo di impegnarlo fino all'ultimo nella corsa allo scudetto. Per alcuni giorni, in quella lontana estate, le macchine targate MI che si avventuravano in Friuli, magari sulle spiagge di Grado e della nascente Lignano, ebbero carrozzerie sfregiate e copertoni lacerati. Poi l'ira sbollì con l'inizio del campionato di B, che l'Udinese immancabilmente finì per vincere con conseguente immediato ritorno nella categoria superiore. Poi quell'epoca finì: nel '61-'62 l'Udinese retrocesse in Serie B e qualche anno più tardi addirittura in C, dove rimase a lungo, troppo a lungo. Il calcio, in Friuli, pareva morto e sepolto e la disaffezione degli sportivi era diventata palese.

ORA I TEMPI della nuova Udinese, della rinascita. L'arrivo a Udine dell'accoppiata Sanson-Dal Cin, in laboriosa ma alla fine fortunata combinazione con Massimo Giacomini, ha consentito uno straordinario risveglio d'interesse e di « tifo » per le « zebrette ». E' storia dei nostri giorni e le lodi per quel che sta avvenendo a Udine sono generali. Correttamente, a mio parere, alcuni hanno visto nell'esplosione del tifo sportivo per l'Udinese, una conseguenza pratica del gran risveglio della « friulanità », del ritrovato amore per la propria lingua, tradizione, cultura, etnia. Non a caso il nuovo stadio Friuli è colmato da folle di tifosi che arrivano dalla provincia, dalla lontana Carnia, dalla destra Tagliamento, dal Goriziano. Urlano, tutti assieme, « **ale' Udin** », in friulano, ritrovando anche nella squadra di calcio occasione per una riconferma dell'unità linguistica, tradizionale e culturale.

CHI ARRIVI nel capoluogo in macchina, da Venezia, trova un cartello indicatore con scritto « Udin »: una mano ignota ha concellato la « E » finale, quasi a rivendicare agli udinesi il diritto di chiamare e sentir chiamata la loro città col suo nome friulano. E proprio a Udine, l'ho constatato con piacere in questi giorni, la gente ha ripreso a parlar friulano, privilegiando la lingua tradizionale nei confronti dell'insulso dialetto di stampo veneto (ma quanto meno armonioso e « vero » rispetto al veneto tradizionale!) che s'era diffuso anni fa.

Ma via, parliamo di calcio! il gran momento che l'Udinese sta vivendo, nasconde — come sempre accade — anche delle insidie. E' difficile star coi piedi ben piantati per terra. Sanson, lacrime agli occhi e abbracci per tutti a ogni gol della squadra. Parla di scudetto; Dal Cin — gran figura di dirigente-manager, moderno, concreto, perfino un po' cinico — si bea dei suoi trionfi dando l'impressione di esser egli solo in possesso della giusta ricetta per risolvere i problemi del calcio; Giacomini, tecnico di indiscutibile valore, ancora non sa bene se restare nella sua Udine a prolungare quest'avventura bella oppure accettare le lusinghe dei molti grossi club che pare lo vogliano. L'inattesa esplosione dell'Udinese ha generato in Friuli un entusiasmo dilagante, ma che sarebbe erroneo ritenere senz'altro duraturo.

ATTENZIONE dunque a gestire questo momento con la dovuta oculatezza, senza spropositate ambizioni o sogni illusori. A Udine si fa un gran parlare anche dell'ampliamento dello stadio, che dovrebbe esser portato a 50 mila posti. Non so se si riuscirà a completare l'opera, ma non credo che sia poi importantissimo (a differenza di quel che pensa Dal Cin). Anche perché servirebbero molti miliardi, quei miliardi di cui il Friuli ha ancora bisogno per ben altri motivi. L'orgogliosa affermazione « **sin furlans** », autentica parola d'ordine con la quale si salutano i friulani, non può e non deve avere prevalente significato sportivo. Sarebbe un vero peccato sciupare l'immagine di simpatia che l'Udinese ha saputo costruirsi, con inopportuni e intempestivi attacchi di megalomania. L'Udinese, quest'Udinese, è comunque una bella realtà e il Friuli intero s'identifica in essa, tantoché le società minori soffrono un po' di quest'egemonia regionale, in quanto i loro potenziali tifosi si riversano tutti al « Friuli ».

Bruno Pizzul

IL CAMMINO DI QUEST'ANNO

VENTITRE partite giocate, 36 punti guadagnati su 44 disponibili, 15 vittorie, 6 pareggi, due sconfitte contro Genoa e Monza; 32 reti fatte (miglior attacco della B) e 11 subite (seconda miglior difesa). Questo il bilancio dell'Udinese nel campionato in corso dopo le 23 giornate che qui sotto riassumiamo.

GIORNATA	PARTITA		MARCATORI
1	**Udinese-Taranto**	**3-1**	**Del Neri**; Selvaggi; **Riva, Ulivieri**
2	**Varese-Udinese**	**2-2**	**Bilardi, Vagheggi**; Russo 2
3	**Udinese-Foggia**	**2-0**	**Bilardi (r), De Bernardi**
4	**Genoa-Udinese**	**2-1**	Damiani; **Ulivieri**; Damiani (r)
5	**Udinese-Sambene.**	**1-0**	**De Bernardi**
6	**Brescia-Udinese**	**2-2**	**Ulivieri**; aut. Fanesi; **Ulivieri; Matteoni**
7	**Udinese-Lecce**	**1-0**	**Bilardi**
8	**Udinese-Cagliari**	**0-0**	
9	**Sampdoria-Udinese**	**1-1**	**Vagheggi**, Roselli
10	**Udinese-Spal**	**2-0**	**De Bernardi, Del Neri**
11	**Ternana-Udinese**	**0-1**	**De Bernardi**
12	**Monza-Udinese**	**1-0**	Blangero
13	**Udinese-Pescara**	**1-0**	**Ulivieri**
14	**Udinese-Nocerina**	**3-0**	**De Bernardi 3**
15	**Cesena-Udinese**	**1-1**	**Fanesi**; Petrini
16	**Udinese-Pistoiese**	**2-0**	**aut. Borgo, Vagheggi**
17	**Palermo-Udinese**	**0-1**	**De Bernardi**
18	**Bari-Udinese**	**1-2**	Belluzzi; **De Bernardi, Vagheggi**
19	**Udinese-Rimini**	**2-0**	**Riva, Ulivieri**
20	**Taranto-Udinese**	**0-1**	**De Bernardi**
21	**Udinese-Varese**	**1-0**	**Ulivieri**
22	**Foggia-Udinese**	**0-0**	
23	**Udinese-Genoa**	**2-0**	**Bilardi, Del Neri**

MARCATORI - 10 reti: De Bernardi; 7: Ulivieri; 4: Bilardi e Vagheggi; 3: Del Neri; 2: Riva; 1: Fanesi. Autoreti a favore: Borgo (Pistoiese).

DIRIGENTI E GIOCATORI

ECCO come è composta a livello dirigenziale e di giocatori l'Udinese edizione 1978-79.
Presidente: **Teofilo Sanson**
Direttore sportivo: **Franco Dal Cin**
Allenatore: **Massimo Giacomini**
Preparatore atletico: **Cleante Zat**
Medici sociali: **Fausto Bellato e Giuseppe Girola**
Massaggiatore: **Gianfranco Casarsa**

GIOCATORI	RUOLO	LUOGO E DATA NASCITA
Carlo Della Corna	portiere	Monza, 17-7-1952
Sigfrido Marcatti	portiere	Torviscosa (UD), 4-9-1949
Franco Bonora	difensore	Caerano San Marco, 21-9-1949
Pasquale Fanesi	difensore	Cesenatico (FO), 17-4-1954
Fulvio Fellet	difensore	Pordenone, 15-9-1952
Paolo Pagura	difensore	Milano, 24-10-1956
Mariano Riva	difensore	Tortona (AL), 28-2-1953
Claudio Bencina	centrocampista	Trieste, 26-12-1956
Luigi Del Neri	centrocampista	Aquileia (UD) 23-8-1950
Giovanni Sgarbossa	centrocampista	S. Martino di Lupari (PD), 10-2-1954
Sergio Vriz	centrocampista	Raveo (UD), 8-1-1952
Valentino Leonarduzzi	centrocampista	S. Lor. in Sedegliano (UD), 25-12-1951
Claudio Vagheggi	attaccante	Lucignano (AR), 4-10-1956
Nerio Ulivieri	attaccante	S. Miniato (PI), 11-1-1948
Carlo De Bernardi	attaccante	Busto Arsizio (VA), 9-12-1952
Ciro Bilardi	attaccante	Ischia (NA), 26-12-1956

I guerrieri di **Giancarlo Caneva**

GIANCARLO CANEVA, pittore udinese tifoso della squadra bianconera, in omaggio alle « zebrette » che stanno salendo in serie A, ha realizzato alcune incisioni nelle quali i gocatori sono trasformati in guerrieri impegnati in sfide aperte e senz'arma e forti soltanto della loro forza fisica. Anche questo è un modo per salutare con passione e partecipazione la seconda promozione dell'Udinese in due anni. Ma soprattutto un'exploit che, nel clan della squadra bianconera, viene considerato come inizio alla scalata allo scudetto.

accetta limitazioni. Li ha segnati nel Piacenza e nel Treviso. E grazie « anche » ai suoi gol (più quelli di Ulivieri e Pellegrini) l'Udinese sali in B, l'anno scorso. Mise la sua firma sotto a dodici centri. De Bernardi sa segnare in ogni maniera; di testa, in acrobazia, di piatto, al volo, su calcio piazzato. In TV lo si ricorda per quella botta impressionante con la quale trafisse Trapani, a Palermo. Ma ci sono anche i gol di fantasia, quelli realizzati dopo progressioni in dribbling o frenetiche galoppate sulle fasce. Giacomini preferisce usare De Bernardi ancorato sulla riga dell' « out », alla maniera antica delle ali tradizionali. Vanno a « pescarlo » Leonarduzzi o Del Neri e lui raccoglie e scatta via, per cercare il « cross » a rientrare, specialità della ditta.

I compagni dicono di lui che « Debe » è grandissimo anche nel far « sponda ». Ed infatti, contro il Genoa, Bilardi lo ha dovuto ringraziare perché il gol che ha « sbloccato » è stato merito suo, lesto ad imbeccare in rifinitura una palla arrivata da Ulivieri.

Casa e campo, professionalità esemplare, De Bernardi punta tutto sul futuro. *« Bisogna che faccia in fretta — dice — per recuperare ».* La A lo sta aspettando e Carlo sogna duelli all'ultimo... gol con Paolo Rossi, Bettega, Savoldi e la riverita compagnia italiana del gol facile.

Dal Cin non lo afferma categorico, ma De Bernardi già figura nella lista degli « incedibili »: per l'Udinese, i suoi gol sono una garanzia, visto che sa farli a tutte le latitudini.

a. t.

LA SCHEDA DI CARLO DE BERNARDI

(aggiornata alla 23. giornata)

CARLO DE BERNARDI è nato a Busto Arsizio il 9 dicembre 1952. Non ha mai giocato in serie A e la sua carriera l'ha cominciata in C nel Piacenza, poi è passato in serie D col Treviso nella stagione 1972-'73 e solo in questo campionato ha esordito in serie B alla prima giornata in Udinese-Taranto 3-1 il 24 settembre 1978. Ecco la sua carriera.

ANNO	SQUADRA	SERIE	PRES.	GOL
'70-71	**Piacenza**	C	16	0
'71-72	**Piacenza**	C	33	5
'72-73	**Treviso**	D	24	9
'73-74	**Treviso**	D	31	12
'74-75	**Treviso**	D	32	15
'75-76	**Treviso**	C	29	8
'76-77	**Treviso**	C	33	11
'77-78	**Udinese**	C	36	12
'78-79	**Udinese**	B	18	10

La favola dell'Udinese

Lo chiamavano « raggio di luna » forse perché era biondo o forse perché la sua classe illuminava il gioco dell'Udinese. Il suo nome è Arne Selmonsson e quei giorni bellissimi li ha ancora tutti in mente

Selmonsson ricorda il «miracolo del '54»

di **Franco Stillone**

A Selmonsson quando vestiva in bianconero venivano spesso dedicati foto e servizi. A fianco e sotto ne proponiamo due tratti dallo « Sport illustrato » nel 1955, anno d'oro dei friulani: l'Udinese finì seconda

SOSPIRI E... FOLLIE PER L'ABBAGLIANTE "RAGGIO DI LUNA"

STOCCOLMA. Il momento magico dell'Udinese di oggi si ricollega e fa rivivere un periodo altrettanto luminoso della storia calcistica friulana quando, nella stagione 1954-55, i bianconeri finirono il campionato al secondo posto dietro il Milan. Uno degli esponenti più validi e prestigiosi di quella squadra che contribuì alla sua ascesa Arne Selmonsson: il ventitreenne, longilineo, biondo, svedese, riuscì, nel giro di un solo anno, a imporsi prepotentemente all'attenzione e a strabiliare le folle per la tecnica, la fantasia, la velocità e l'intelligenza calcistica con cui condiva sapientemente il suo gioco, nonché per la prontezza con cui seppe inserirsi nel complesso di giuoco friulano.

Andare a ritrovarlo per intervistarlo in concomitanza con l'attuale fantastica stagione dell'Udinese era obbligatorio. Selmonsson, ora, vive tranquillamente a Götene, suo paese natale a circa 90 chilometri da Goteborg ed ancora ricorda la sua meravigliosa stagione bianconera.

— Da quando hai lasciato definitivamente l'attività agonistica?

« Dal 1964, quando ho disputato la mia ultima stagione in Italia in serie B nell'Udinese, dove ero riapprodato nel 1961 via Lazio. In seguito, qui in Svezia, sono stato allenatore dello Skovde, che militava allora in quarta serie, riuscendo a raggiungere risultati positivi fino al salto doppio in seconda divisione dove la squadra ha ottenuto anche il secondo posto in classifica ».

— Hai abbandonato del tutto il calcio?

« Sì, tuttavia la famiglia rimane nel giro del football, in quanto tutti e due i miei figli, Roger 25 anni, e Stefan, 20 anni, giocano nel campionato di serie C difendendo i colori dello Skovde, il centro dove lavoro».

— Quali soddisfazioni ti ha dato il football? E quali risultati hai raggiunto?

« Quando già giocavo nel Jonkoping, il mio più grande sogno era di diventare professionista in Italia. Ciò costituiva per me, e per molti altri ragazzi svedesi di quegli anni, un'agognata meta. Ci avrebbe portato sulla stessa via di altri famosi calciatori svedesi professionisti in squadre italiane: viaggiare, trovarsi in un mondo nuovo, fare conoscenza di gente nuova, e apprezzarne il loro modo di vivere ».

— Segui ancora gli avvenimenti del calcio italiano?

« Non molto. Certo, sono in contatto ancora con i miei amici italiani di un tempo, che m'informano di tanto in tanto sulle vicende sportive del vostro Paese. Dai giornali svedesi apprendo poi, seppur succintamente, notizie sul campionato ».

— Lo sai che l'Udinese guida ora il campionato di serie B?

« Sì, me lo ha scritto Laszlo Szoke, l'ungherese che giocava con me nel 1954 a Udine. Lui vive tutt'ora a Udine e ci teniamo spesso in contatto per telefono. Quando poi vado a Milano per motivi di lavoro, c'incontriamo in quella città ».

— Che cosa provi apprendendo che i bianconeri stanno ripetendo la meravigliosa stagione di 25 anni fa?

« Una grande gioia, naturalmente. Sia per il pubblico di Udine sia per tutto il Friuli, che merita assolutamente di avere la squadra in serie A. Il nuovo stupendo stadio che ho visitato, è lo scenario più adatto per una compagine di prima grandezza. Per me personalmente, poi, è di grande soddisfazione che la prima squadra nella quale ho giocato da professionista e alla quale sono legati i miei ricordi più belli, viva un momento così esaltante ».

— Che cosa pensi di Giacomini, l'allenatore?

« Lo conosco personalmente. E' un bravo ragazzo, serio e preparato: il suo successo non è affatto una sor-

Udinese-Friulani pro terremotati

Rodolfo Pilutti, un friulano abitante a Torino, ha inviato al presidente dell'Udinese la seguente lettera per suggerirgli un incontro tra l'Udinese e una squadra di friulani di altre squadre.

Avvicinandosi sempre più il traguardo della serie A, con la strepitosa marcia dell'Udinese, io sottoscritto Rodolfo Erminio Pilutti (non vedente, scapolo e solo) con la massima collaborazione di Luciano Panetta, la invito a valutare il mio suggerimento.
Come festeggiamento, a fine campionato, Le propongo un incontro (o anche due) tra la stessa Udinese ed una rappresentativa composta di soli friulani di serie A e B. Teniamo a specificare, nella suddetta rappresentativa figurano soltanto calciatori nati nelle province di Udine e Gorizia. Questo in quanto le province limitrofe, di Pordenone, di Trieste, ecc., non parlano il friulano e neppure lo capiscono. A conoscenza degli italiani ciò sia detta **una volta per tutte.**
Gli introiti di questa **settimana friulana** è giusto evolverli ai terremotati.
Ecco l'elenco dei giocatori friulani di serie A e B: (logicamente esclusa l'Udinese). Bordon (Bologna), Zanini, Sabadini, Raise (Catanzaro), Franzot, Musiello (Verona), Fedele (Inter), Fanna, Zoff (Juventus), Fantini, Cantarutti (Lazio), Capello, Collovati (Milan), Caporale (Napoli), Casarsa (Perugia), Grop (Brescia), Roffi (Cagliari), Zuccheri (Cesena), Miano (Genova), Lugnan, Pelosin (Nocerina), Carnelutti (Rimini), Bozzi (Sambenedettese), Tuttino (Sampdoria), Moro (Brescia). Secondo me, la formazione (maglia azzurra del Pro-Gorizia) della rappresentativa friulana è la seguente: Zoff; Sabadini; Fedele; Capello, Collovati, Caporale; Fanna, Tuttino, Casarsa, Zuccheri, Musiello. In panchina: Pelosin, Franzot, Bordon o Cantarutti.
Sono sicuro che i suddetti giocatori friulani risponderanno con entusiasmo all'appello della grande patria friulana.
Come allenatore ho pensato a Tarcisio Burgnich, in quanto Enzo Bearzot, a detta dei friulani, è rinviato... a giudizio.
Augurando che la presente sia benevolmente accolta ringrazio ed ossequio.
Ideatore e suggeritore R. E. Pilutti (nato a Rivignano - Udine, residente a Torino da cinquant'anni). Collaboratore tecnico-sportivo Luciano Panetta (nato a Torino).

Indirizzi: **R. E. Pilutti** - C.so Casale, 95 - 10132 TORINO
oppure **Luciano Panetta** - C.so Casale, 131 - 10132 TORINO.

UDINESE CLUB
UMKOMAAS SUD AFRICA

Ai tempi dell'Udinese di Selmonsson e Menegotti, l'Udinese aveva club di tifosi anche nel Sud Africa dove le gesta della squadra bianconera erano seguite con grande attenzione e partecipazione

presa. Ha fiducia nei propri mezzi e l'ha trasferita ai suoi giocatori. E questo è basilare nel calcio ».

— Conosci giocatori come Del Neri, De Bernardi, capocannoniere della squadra, Vriz, Dalla Corna?

« No. Appartengono a una generazione troppo giovane per me ».

— Sei convinto che l'Udinese riuscirà a conservare anche in A l'attuale livello qualitativo di gioco?

« Ritengo di sì. E' infatti più difficile arrivare in serie A che rimanerci. So per esperienza quanto sia duro, lungo ed estenuante il campionato cadetto. L'Udinese, come società, ha radici serie, esperienza sufficiente per combattere anche contro squadre di serie A. La dirigenza è stata sempre di primissimo ordine: il presidente Sanson e i suoi collaboratori costituiscono una riprova della saggezza con cui viene amministrata la società per la quale è in vista la seconda promozione consecutiva ».

— Quali sono i giocatori che ricordi per la loro bravura?

« E' difficile rispondere. Posso, a ogni modo, menzionare Lorenzi dell'Inter per la velocità che aveva nelle gambe e la scaltrezza. Veleno, secondo me, costituiva un tipico esempio di attaccante moderno. Fra i giovani di allora, Rivera e Mazzola erano quelli che rivelavano maggior talento e tra gli stranieri John Charles m'impressionò per il magnifico gioco di testa e la potenza ».

— Cosa pensi degli allenatori con i quali hai avuto a che fare?

« Un buon rapporto di collaborazione lo ebbi con Peppino Bigogno, non solo perché fu lui ad acquistarmi dal Jonköping, ma soprattutto perché era una persona onesta, seria. Lo ricordo per le doti squisitamente umane con le quali riusciva a stabilire un vero contatto con i giocatori ».

— Cos'ha rappresentato, per te, il calcio? Ti ha aiutato nella vita?

« Una meravigliosa esperienza prima di tutto. E poi mi ha facilitato nel trovare l'occupazione giusta, una volta appese le scarpette al chiodo. Quando sei conosciuto per i meriti sportivi, le porte si aprono più facilmente ».

— Il tuo soprannome, « raggio di luna », è stato inventato in Italia o in Svezia? E da chi?

« In Italia, a Udine. Non so per quale speciale motivo, comunque un giornalista, più probabilmente un tifoso, nel mio primo anno a Udine. Egli affermò che la squadra friulana, aveva trovato in me, il « raggio di luna » che illuminava ».

— Torniamo all'Udinese: qual è il segreto della squadra dei tuoi tempi?

« Alla base c'era la solidità della società, la semplicità dei dirigenti. La gente non si aspettava niente di speciale da noi giocatori e Bigogno seppe impostare un efficiente gioco di squadra. E poi diede fiducia, ecco la fiducia è un fattore importante. Il sano ambiente provinciale e il pubblico friulano, con il suo sostegno, non chiedeva le stelle e si accontentava di poco ».

— Quali furono i giocatori, oltre a te che contribuirono a creare le premesse per l'exploit?

« Eravamo dodici, tredici titolari: non disponevamo di un parco efficiente di riserve; ci sentivamo tutti uguali e tutti uniti alla squadra. Non c'erano stelle di prima grandezza, potevamo contare sull'apporto di alcuni anziani esperti che non erano affatto finiti ». — e qui, sulla scia dei ricordi, Arne comincia a dire la formazione: Romano; Azzimonti, Dell'Innocenti; Magli, Pinardi, Snidero; Perissinotto, Szoke, Bettini, Selmonsson, La Forgia.

— Gli anni successivi alla Lazio come furono?

« Quel periodo si rivelò un completamento delle mie esperienze di professionista. Una società grande, una città stupenda e grande come Roma, dove rimasi 6 anni dal 1955 al '61. Ricordo soprattutto i derby con la Roma; le battaglie infuocate nella cornice del maestoso Stadio Olimpico, il pubblico strabocca nte ».

— A quei tempi Garinei e Giovannini, due famosi autori, allestirono una rivista teatrale che riproponeva il tuo personaggio. Te la ricordi?

« Sì, ricordo che la Lazio al completo fu invitata allo spettacolo, ma per l'imperfetta conoscenza della lingua italiana riuscii a comprendere solo in parte le battute e il significato della commedia ».

— Perché decidesti di tornare in Svezia?

« Per ragioni di famiglia. Insieme a mia moglie ero intenzionato a dare una istruzione svedese ai miei figli Roger e Stephan. Non esistevano scuole svedesi ad Udine, avevo 32 anni e l'Udinese andava in B. Il Milan mi avrebbe preso volentieri, ma neppure a Milano c'era una scuola svedese per i miei figli. Nell'estate del '64 rientrai quindi a casa. Vivo a Götene, il paese dove sono nato nel 1931, un piccolo centro industriale nel quale, si producono prefabbricati in legno ».

— Quali sport pratichi oggi?

« Mi diverto un mondo a giocare a football nei momenti di libertà inoltre faccio sci quando torno a casa la sera dopo il lavoro ».

— Se fosse possibile, torneresti in Italia come direttore tecnico o allenatore?

« L'idea sarebbe interessante ma tenendo conto degli impegni di lavoro che ho oggi, no. Tuttavia sono convinto che conoscendo già l'ambiente italiano, ed avendo amici, mi sarebbe facile tornarvi a vivere ».

»»

Un ricordo commosso dell'Inquisitore Federale che nel '55 provocò la retrocessione in B dell'Udinese che si era classificata seconda in campionato alle spalle del Milan di Schiaffino

Giustizia e dolore

ESTATE 1955. Ero a cena con la mia famiglia, in un ristorante di Cesenatico. Uno sconosciuto si avvicinò al mio tavolo per « rallegrarsi » con me. *« La radio — mi disse — ha dato notizie, poco fa, che la Commissione d'Appello Federale ha confermato la condanna dell'Udinese alla retrocessione in serie B ».* Rimasi annichilito. Speravo in una sentenza più mite. Mi alzai per sferrare un pugno allo sconosciuto che si « rallegrava » con me. Il pugno fu schivato. Ricaddi a sedere e scoppiai in pianto. Mi ricordai allora di mio padre, Magistrato intransigente ma straordinariamente ricco di umanità. Un giorno, quand'ero ancora ragazzo, dopo aver pronunziato una severa condanna in Corte d'Assise, mi disse: *« Quanto è difficile e quanto si soffre a fare il proprio dovere! ».*

Quell'inchiesta a carico dell'Udinese resta una delle esperienze più traumatiche della mia vita. Ero amico del presidente Bruseschi e del caro indimenticabile Peppino Bigogno. Le indagini che svolsi, in qualità di presidente della Commissione di Controllo, mi procurarono un profondo travaglio. Ho imparato appunto da mio padre quanto ingiusti e insidiosi siano i « processi indiziari ». Perciò l'inchiesta fu lunga e sofferta.

Il « rinvio a giudizio » fu deliberato soltanto quando emerse la prova dell'illecito: una imperdonabile leggerezza commessa all'insaputa di Bruseschi e di Bigogno. Nei giorni in cui si è celebrato il processo (al quale non ho partecipato) ho continuato a sperare che la sentenza fosse clemente. Anche se la mia coscienza era tranquilla, e la prova inoppugnabile. Può sembrare assurdo, ma facevo tifo per l'imputato, pur essendo il pubblico accusatore.

LA SEVERITA' dei tribunali calcistici mi addolorò moltissimo. Ebbi anche qualche motivo per indignarmi: altre società, altrettanto colpevoli, fruirono in quegli anni di un trattamento più mite. Qualche tempo dopo, non tacqui questa mia amarezza nel motivare le mie dimissioni.

Il presidente Bruseschi e Peppino Bigogno capirono il mio dramma. Si resero conto che, pur senza venir meno al mio dovere, avevo sofferto quanto loro per la retrocessione in Serie B di una delle più forti e più simpatiche squadre degli Anni Cinquanta. Per questo mi hanno entrambi conservato la loro amicizia.

Non ho nulla da rimproverarmi per ciò che accadde allora (mi ritrovassi a ricoprire quell'ingrato incarico nelle stesse circostanze, mi comporterei alla stessa maniera); debbo confessare tuttavia che il trionfale ritorno dell'Udinese in Serie A mi riempie di gioia. Faccio tifo per quella squadra più di Sanson e di Dal Cin.

Alberto Rognoni

NON HA AVUTO ESITAZIONI

Il presidente della Commissione di Controllo conte Rognoni (a sinistra) aveva promesso, nell'accettare il suo difficilissimo ed ingrato incarico, che avrebbe fatto il possibile per far luce su quanto di sporco avesse macchiato il calcio italiano. Alla sua indagine non è sfuggito il « fattaccio » della partita Pro Patria-Udinese di cui presentiamo altre tre fasi: in alto, Mannucci, uno dei « rei confessi », mentre insegue un pallone; sopra, un altro dei gol subiti da Uboldi in quella disgraziata giornata; di fianco, un intervento di Donati, anche lui colpevole. Sulla scorta degli elementi procurati dalla Commissione di Controllo la Lega Nazionale ha poi emesso la sua dura sentenza. Rognoni ha detto: « Sono il primo ad essere dolente per quanto è successo. Ma io ho fatto il mio dovere, nè potevo fare altrimenti ». Non si può dargli torto e bisogna anzi complimentarsi con lui.

DA « LO SPORT ILLUSTRATO »

La favola dell'Udinese

segue

— Qual è stato il momento magico della tua carriera?

« E' difficile scegliere. I tempi con l'Udinese, quando riuscii ad impormi all'attenzione dei tecnici ».

— Quale partita ti è rimasta soprattutto in testa?

« Udinese-Milan 3-2 del 1955 ad Udine. I rossoneri erano in testa alla classifica e noi avevamo un distacco ormai incolmabile pur essendo al secondo posto. Alle nove e mezza andammo allo stadio e già c'era gente sugli spalti con bottiglie di vino, pane e prosciutto. Nel pomeriggio, lo stadio era colmo: 35.000 spettatori. Furono allestite, anche allora, delle tribunette speciali. Vincemmo 3-2 e disputanno appunto una grande partita ».

p. s.

Tre bianconeri di tanti anni fa: Menegotti (a fianco), **Magli** (sopra al centro) **e Lindskog,** detto... **raggio di bicicletta** (sopra a destra)

Due volte Udinese per Arne Selmonsson. A fianco **quella « del miracolo » forte di Bigogno** (allenatore), **Morelli, Bettini, Travagnini, Magli, Selmonsson, il massaggiatore Scolaro** (in piedi da sinistra); **Azzimonti, La Forgia, Perissinotto, Dell'Innocenti, Ardit, Ros** (accosciati); **Menegotti, Castaldo, Romano, Zorzi 1., Geatti, Snidero** (seduti). Sopra **quella che retrocesse: Menegotti (vice allenatore), Zoff, Segato, Bonafin, Galli, Tagliavini, Burelli, Andersen, Di Nelli, l'allenatore Bonizzoni** (in piedi da sinistra); **Bernard, Valenti, Berretta, Sassi, Barbiani, Pentrelli, Manganotto, Mortensen** (accosciati). **Era il 61-62 e i friulani si classificarono 18.mi.**

1896: IL PRIMO TITOLO DI CAMPIONE ITALIANO FINI' IN FRIULI

LA DATA di nascita ufficiale dell'Udinese Calcio è il 1911, ma già verso la fine dell'800 alcuni ragazzi friulani davano vita a incontri di calcio. Erano gli atleti della « Società Udinese di Ginnastica e Scherma » che, nei giochi di Treviso del 6-7-8 settembre 1896, battendo in finale la Società Ginnastica Ferrara per 2-0, conquistavano il titolo di... campione d'Italia! Naturalmente si trattava di un titolo ufficioso, dato che il primo campionato italiano ha come data riconosciuta il 1898. Questa la formazione dei primi eroi in bianconero: Bissattini; Chiussi, Costnapfel; Pellegrini, Milanopulo, Del Negro, Plateo; Spivach, Dal Dan, Tam e Tolu. La « bella favola » dell'Udinese rivive, nel 1979, i suoi gloriosi fasti. La squadra di Teofilo Sanson e Giacomini sta volando verso la serie A, conquistando le platee e la critica di tutta Italia.

1911
ESTATE, fondazione dell'Associazione Calcio Udinese. Neopresidente è Antonio Dal Dan e la prima, storica formazione è la seguente: Pettoello; Botti, Vianello; Micheletto, Paroni, Plateo; Guardiero, Pez, Luigi Dal Dan, Recami, Paglianti. Prima partita il 9 luglio 1911: Udinese-Palmanova 6-0. La squadra gioca con maglie bianconere.

1912
SECONDA nel campionato di promozione (giocato con Petrarca Padova e Padova).

1913-1914
PENULTIMA, con sei punti, nel girone veneto-emiliano.

1914-1915
PENULTIMA, con cinque punti, nel Gruppo F del campionato nazionale.

1915-1919
CAMPIONATI sospesi a causa della Prima Guerra Mondiale.

1919-1920
RITORNA a giocare sotto la denominazione di « Sezione calcio dell'Associazione Sportiva Udinese ». Ultima nel girone veneto, a pari punti (6) con l'Hellas Verona.

1920-1921
QUARTA nel girone veneto, con quattro punti.

1921-1922
SECONDA, con dodici punti, dietro al Petrarca nel girone veneto-lombardo. Gioca la finale della prima edizione della Coppa Italia: 17 luglio 1922, Vado-Udinese 1-0.

1922-1923
ULTIMA, con cinque punti, nel girone B della Lega Nord.

1923-1924
QUARTA in seconda divisione, con 13 punti, dietro Olimpia Fiume, Venezia e Dolo. Vince la « Coppa Pesciolino » a Vicenza.

1924-1925
VINCE il girone D del campionato di II divisione con 19 punti, a pari merito con Vicenza e Olimpia. Classifica del torneo finale giocato nel luglio 1925: Udinese e Parma p. 7, Novese p. 6, Como p. 4. Formazione: Sernagiotto; Cantarutti, Bellotto; De Biasi, Piani, Molinaris; Liuzzi II, Milani, Tosolini, Dal Dal IV, Gerace.

1925-1926
NON PARTECIPA alle qualificazioni finali di prima divisione per protesta contro un presunto favoreggiamento dell'arbitro nella partita Udinese-Novara.

1926-1927
ULTIMA, con sei punti, nel gruppo E di prima divisione. Record negativo: 12 sconfitte consecutive. Prima vittoria contro il Mantova per 3-1.

1927-1928
SESTA, con 19 punti, nel gruppo E di I divisione.

1928-1929
TERZA nel girone veneto emiliano di 1. division con 39 punti, dietro a Monfalcone e Forlì.

1929-1930
VINCE il suo girone di I divisione, con 42 punti, davanti a Spal, ASPE e Pro Gorizia. Nella finalissima supera il Palermo per 3-1. Formazione: Cassetti; Bellotto, Loschi; Gerace, Bonino, Zilli; Modotti, Vittorio, Miconi, Bartezaghi, Dorigo.

1930-1931
SEDICESIMA in serie B, con 25 punti, a pari merito con la Lucchese.

1931-1932
SEDICESIMA, con 25 punti, in serie B. Retrocede in I divisione.

1932-1933
SESTA, con 27 punti e a pari merito con il Rovigo, nel girone veneto di I divisione.

1933-1934
PRIMA nel suo girone, con 41 punti, davanti a Pro Gorizia e Treviso. Seconda nelle finali, dietro al Pisa. Rimane in I divisione.

1934-1935
PRIMA nel suo girone (39 punti, 62 gol fatti, 18 subiti), davanti a Fiumana e Trento. Terza nelle finali per la serie B.

1935-1936
TERZA in serie C, con 39 punti, dietro a Venezia e Vicenza.

1936-1937
DECIMA in serie C (23 punti, ex-aequo con il Grion).

1937-1938
SESTA in serie C (33 punti, ex-aequo con il Grion).

1938-1939
VINCE il campionato di serie C, con 41 punti, davanti a Treviso e Vicenza. Seconda nelle finali per la serie B (Brescia p. 8, Udinese p. 7, Reggiana p. 5, Savona p. 4). Formazione: Cremese; Ciroi, Venier; Dianti, Gallo, Serri; Bertoli, Faini, Zorzi, Tabanelli, Sdraulig.

1939-1940
DECIMA, con 33 punti, in serie B.

1940-1941
UNDICESIMA, con 31 punti, in Serie B

1941-1942
NONA, con 36 punti a pari merito con il Novara, in serie B.

1942-1943
QUINDICESIMA, con 26 punti, in serie B retrocede nella serie inferiore. Unica squadra di B ad arrivare nei quarti di finale della Coppa Italia (Venezia-Udinese 3-2).

1943-1944
SESTA nel campionato giuliano, con 13 punti e a pari merito con la S. Giusto-Trieste.

1944-1945
CAMPIONATI sospesi a causa della Seconda Guerra Mondiale.

1945-1946
DECIMA, con 18 punti e a pari merito con il Cesena, in serie B.

1946-1947
UNDICESIMA, con 40 punti, in serie B.

1947-1948
DECIMA, con 35 punti, in serie B retrocede in serie C.

1948-1949
PRIMA, con 54 punti, davanti a Libertas e Treviso, in serie C. Questi i migliori elementi: Miniati, Pravisano, Feruglio, Roffi, Snidero, Tubaro, Schramseis, Loschi, Martinis, Marangoni, Cantoni, Civili, Bicego, Zorzi II.

1949-1950
SECONDA, con 60 punti dietro il Napoli (61), in serie B. Promossa in serie A. Migliori elementi: Bergamasco, Brandolin, Darin, Vicich, Miniati, Feruglio, Sloan, Snidero, Zorzi I, Farina e Roffi.

1950-1951
NONA, con 35 punti, in serie A.

1951-1952
DODICESIMA, con 34 punti e a pari merito con Atalanta, Como e Torino, in serie A.

1952-1953
DECIMA, con 31 punti e a pari merito con Torino, Lazio, Sampdoria e Novara, in serie A.

1953-1954
QUINDICESIMA, con 26 punti, in serie A. Si salva dalla retrocessione grazie alla vittoria sulla Spal per 2-0 e al pareggio (1-1) con il Palermo.

1954-1955
SECONDA, con 44 punti, dietro al Milan (48), in serie A. Partite giocate: 34; vinte: 16; pareggiate: 12; perse: 6; gol fatti: 58; gol subiti: 42; media inglese: —7. Formazione: Romano; Azimonti, Dell'Innocenti; Magli, Pinardi, Snidero; Perissinotto, Szoke, Bettini, Selmosson, La Forgia. Cannoniere: Bettini con 20 reti (seconda nella classifica generale, dietro a Nordhal del Milan 27 gol). Record di 23 risultati utili consecutivi. Ma la squadra, per delibera della Lega, viene retrocessa in serie B. Accusa: illecito sportivo durante la partita Pro Patria-Udinese del 31 maggio 1953.

1955-1956
PRIMA, con 49 punti, in serie B. Promossa in serie A. Formazione: Romano; Azimonti, Valenti; Snidero, Pinardi, Magli; Castaldo, Menegotti, Secchi, Bredesen, Fontanesi.

1956-1957
QUARTA, con 36 punti, in serie A.

1957-1958
NONA, con 32 punti e a pari merito con Torino, Milan e Inter, in serie A.

1958-1959
QUINDICESIMA, con 27 punti, in serie A.

1959-1960
QUINDICESIMA, con 28 punti, in serie A.

1960-1961
TERZ'ULTIMA, con 29 punti e a pari merito con Bari e Lecco, in serie A. Spareggio a tre per la B: retrocede il Bari.

1961-1962
ULTIMA, con 17 punti, in serie A. Retrocede in B.

1962-1963
QUATTORDICESIMA, con 34 punti e a pari merito con Alessandria e Cosenza, in serie B.

1963-1964
PENULTIMA, con 29 punti, in serie B. Retrocede in C.

1964-1965
UNDICESIMA, con 32 punti, in serie C.

1965-1966
SECONDA, con 43 punti, dietro al Savona (45), in serie C.

1966-1967
QUARTA, con 40 punti, in serie C.

19067-1968
QUARTA, con 46 punti, in serie C.

1968-1969
SESTA, con 43 punti, in serie C.

1969-1970
SETTIMA, con 39 punti, a pari merito col Padova, in serie C.

1970-1971
DECIMA, con 37 punti, a pari merito col Seregno, in serie C.

1971-1972
TERZA, con 46 punti, in serie C.

1972-1973
PRIMA, con 52 punti insieme al Parma, in serie C. Spareggio per la B: Vicenza, 24 giugno 1973: Parma-Udinese 2-0. Formazione: Zanier; Zanin, Bonora; Politti, Pighin, Zampa; Pellizzari, Giacomini, Blasig, Girelli, Dedé.

1973-1974
SECONDA, con 47 punti, in serie C.

1974-1975
TERZA, con 46 punti, in serie C.

1975-1976
SECONDA, con 30 punti e a pari merito con Cremonese e Treviso, in serie C.

1976-1977
SECONDA, con 51 punti, in serie C.

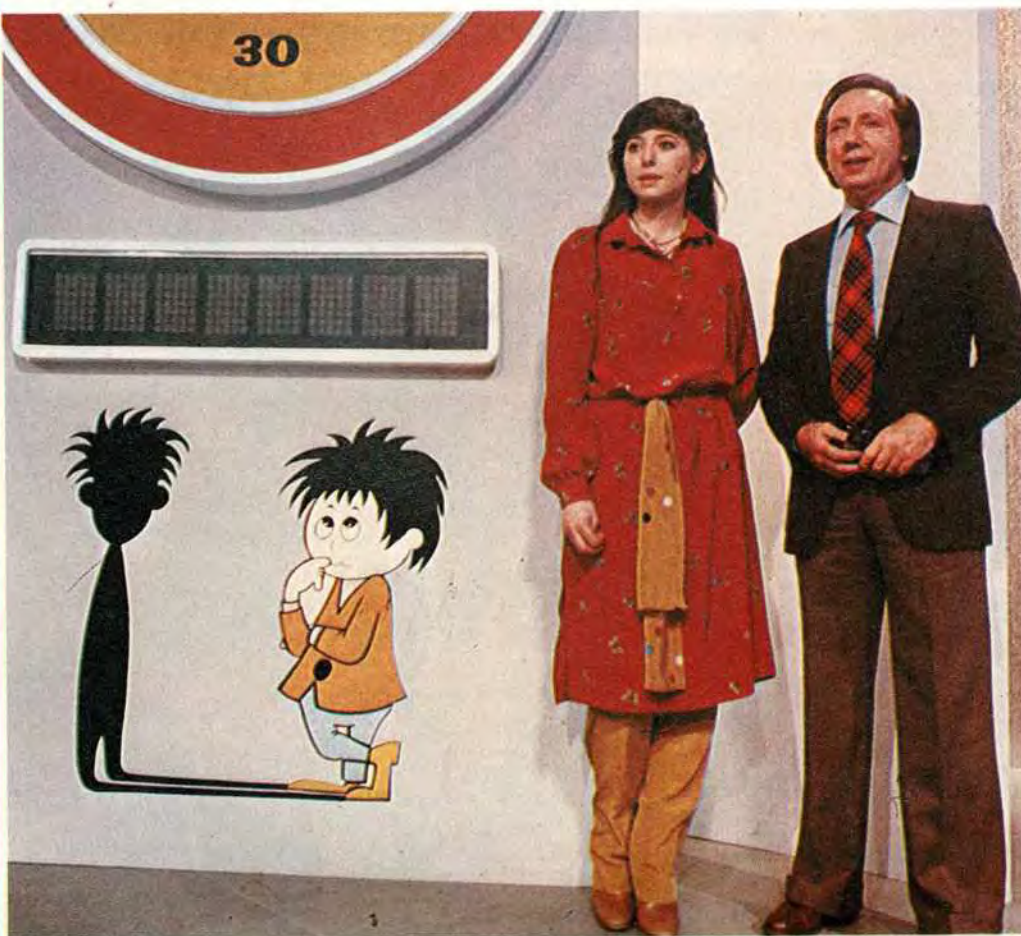
1977-1978
PRIMA, con 58 punti, in serie C. Promossa in B. Formazione: Della Corna; Bonora, Fanesi; Leonarduzzi, Apostoli, Riva; De Bernardi, Gustinetti, Pellegrini, Bencina, Ulivieri.

a cura di **Darwin Pastorin**

IN QUESTO NUMERO

QUESTA SETTIMANA: LASCIA O RADDOPPIA?

Bongiorno supersport

Testo e foto di **Ranuccio Bastoni**

« LO SPORT ha sempre fatto la parte del leone nei miei giochi a quiz. E debbo confessare che i ricordi più belli della mia carriera di presentatore sono legati a personaggi che s'erano presentati per rispondere a domande sullo sport. Oppure erano addirittura degli sportivi che concorrevano per hobby, come quel favoloso Chiron, campione d'automobilismo, che s'era invece presentato come esperto di gastronomia ».

Mike Bongiorno, nel Teatro della Fiera, dove venticinque anni fa aveva preso il via la prima memorabile edizione di « Lascia o raddoppia? », rievoca quei tempi. I riflettori si sono appena spenti sulla prima puntata del nuovo ciclo del gioco a quiz. Il pubblico sfolla lentamente. Mike si asciuga il sudore con un fazzoletto di carta e pulisce le lenti degli occhiali con pignoleria.

« Nel 1955 — riprende a parlare — **Walter Chiari mi prese ferocemente in giro perché non volevo portare gli occhiali in trasmissione. Mi imitò in uno " sketch " nel quale portava tre paia di occhiali, accatastati sul naso ».**

Per Mike, col ritorno di « Lascia o raddoppia? », s'è aperta la diga dei ricordi, degli aneddoti: **« Ricordate le gemelle Appiotti? E Gian Luigi Marianini, l'elegante esteta? Infine il primo " caso " dei giochi a quiz, quel famoso Lando Degoli che cadde sul " controfagotto ", uno strumento che, fino allora sconosciuto al grosso pubblico, divenne popolarissimo ».**

E, con Mike, è tutta un'Italia che ricorda. Un'Italia che pativa per il Festival di Sanremo, che si allineava lungo le strade al passaggio del Giro, accanendosi per Coppi, Bartali e Nencini, che ballava nelle balere con Gino Latilla, Carla Boni, Nilla Pizzi, Domenico Modugno. Che il giovedì sera disertava i cinema per vedere « Lascia o raddoppia? » in una sorta di rito nazionale. Centinaia di gestori di sale ci-

segue a pagina 48

»»

PLAY sport

Patricia Buffon, figlia del famoso portiere della Nazionale e di Edy Campagnoli, ricalca a 25 anni di distanza il ruolo che rese famosa la madre: quello di valletta di Mike Bongiorno nella trasmissione « Lascia o raddoppia? ». Patricia, però, assicura di non voler diventare una stella della televisione: « Sono una ragazza come tante altre e, se ho accettato questa proposta, l'ho fatto solo per divertimento ». Anche Edy è della stessa opinione e oggi, ricordando senza troppi rimpianti i giorni in cui era la ragazza più famosa d'Italia, attende con serenità e con orgoglio il confronto con la sua « rivale »

Edy e Patricia, slalom parallelo

MILANO - E' figlia d'arte, in un certo senso, ma i suoi illustri genitori non li ha mai visti al lavoro. E' Patricia Buffon, 17 anni, figlia di Lorenzo Buffon — il prestigioso portiere della Nazionale, dell'Inter, del Milan e del Genoa — e di Edy Campagnoli, la « valletta muta » di Mike Bongiorno ai tempi del primo « Lascia o raddoppia? ». Ora è Patricia a ricalcare le orme della mamma, affiancando Mike nella nuova serie di quiz.

« Potrebbe sembrare paradossale, — dice Patricia — ma io non ho mai visto né papà in porta, né la mamma a "Lascia o raddoppia?". Mia madre ho potuto vederla l'altro giorno, per la prima volta, in un vecchio filmato mandato in onda sui "monitor" a Roma, durante la conferenza stampa per la presentazione del nuovo gioco a quiz. M'ha fatto un'impressione! ...la voce era la stessa, ma non c'era la mamma, sullo schermo; una ragazza che avrebbe potuto essere mia sorella. E' stata davvero una sorpresa. Poi ho sorriso ed ho applaudito. E non è vero che fosse "muta", come hanno scritto allora. Io mi sono documentata, sai? ho riletto tanti ritagli di giornali dell'epoca ».

« E' vero — interviene Edy Campagnoli — allora ne scrissero di cotte e di crude. Ma erano esagerazioni. Non è per darmi delle arie, ma una volta all'improvviso Mike se ne andò per un collegamento esterno ed io mi ritrovai a dover presentare la trasmissione, introdurre i concorrenti, intervistarli e tutto senza neppure una prova di cinque minuti. Allora si andava in onda in diretta, dal vivo ».

Edy Campagnoli, nel mito televisivo che andava nascendo, rappresentò il primo personaggio femminile popolare creato dalla televisione. Le sue nozze, poi, con Lorenzo Buffon, portiere della Nazionale, rappresentarono l'apice di quella popolarità.

— Perché oggi è toccato a sua figlia ripetere questa « impresa »?

« Penso sia stata un'idea di Mike Bongiorno — risponde con un sorriso Edy — Mike è un grande professionista. E dal momento che Patricia ha l'età giusta, frequenta l'ultimo anno di scuola e quindi ha minori problemi di tempo e soprattutto è una bella ragazza, era inevitabile che pensasse a lei come valletta per riproporre il suo glorioso gioco a quiz ».

— Quali sono le differenze fra lei, Edy, nel 1955, e sua figlia, oggi?

« Parecchie. — risponde subito — Intanto io ero in una situazione del tutto diversa. Avevo sulle spalle il peso di una famiglia da aiutare ad andare avanti e dal momento che la mia professione era quella di fotomodella, entrare in televisione significava aprirmi nuove strade. Insomma, io facevo la valletta per necessità. Patricia, invece, è più fortunata e soprattutto credo che le sue aspirazioni, nella vita, siano molto diverse. Quando avrà conseguito il diploma, all'Istituto linguistico, si cercherà un impiego che le piaccia e smetterà con la televisione ».

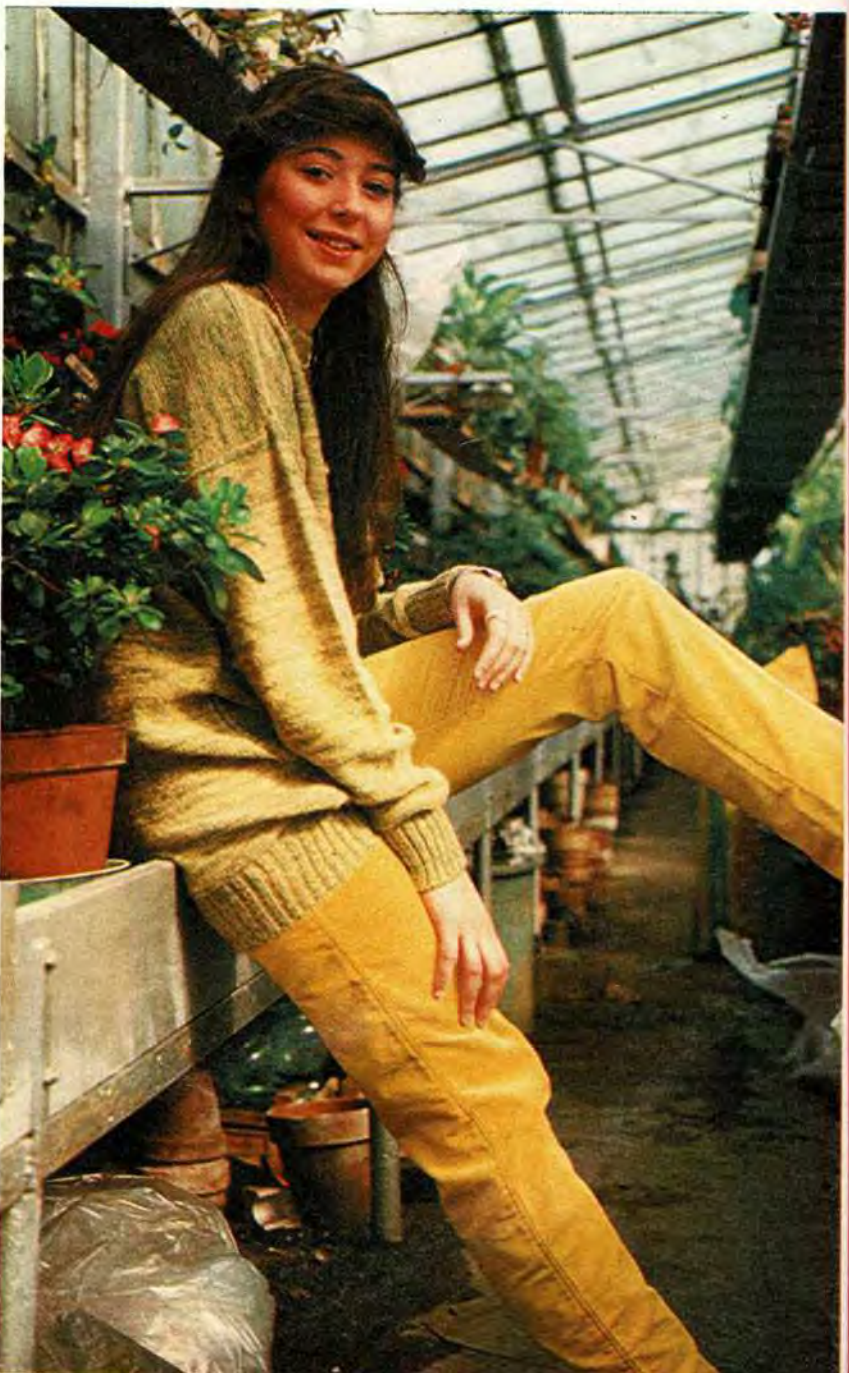
— Ma se ti facessero proposte cinematografiche?, chiedo a Patricia.

« Le rifiuterei! — ribatte secca la ragazza — Non ho alcuna intenzione, né di fare l'attrice né di cantare. E anche se il ciclo di "Lascia o raddoppia?" dovesse continuare l'anno prossimo, io non rifarei più la valletta di Mike ».

— Che significava fare la valletta nel 1955?

« Stare al proprio posto, non voler emergere ad ogni costo, parlare solo quando era necessario. — puntualizza Edy Campagnoli — Sì, dicevo poche cose, ma non dicevo neppure fesserie... Oggi essere valletta significa cercare un modo per farsi della pubblicità e arrivare al cinema e al successo. Per me era invece un lavoro da fare seriamente ».

« Ho scoperto tante cose che non conoscevo. — dice invece Patricia — Sulle prime era un divertimento. Poi c'è stato l'assalto dei fotografi, dei giornalisti, le prove a ripetizione... Insomma, è diventato pesante. Spero che col trascorrere dei giorni rientri tutto in un normale tran-tran ed io possa riprendere la mia vita tranquilla di tutti i giorni. Non me la sento proprio addosso la pelle della diva. Ogni tanto vado a ballare; oppure allo stadio a vedere il S. Angelo Lodigiano, dove papà fa l'allenatore. Sono tifosa della Juventus. Mi piace Baglioni. John Travolta non mi interessa molto. Insomma, mi pare d'essere una ragazza qualsiasi, capitata per caso in televisione ».

r. b.

Nella sua vita ci fu la Campagnoli, ma soprattutto... Ghezzi

Buffon: uno Zoff Anni Cinquanta

FotoReporter

LORENZO BUFFON, il papà di Patricia, la nuova valletta di Mike Bongiorno per il revival di « Lascia o raddoppia? », appartiene di diritto al Gotha del calcio italiano. Fu grandissimo portiere degli Anni Cinquanta, indubbiamente uno dei migliori in senso assoluto di questo dopoguerra. Atleta potente (alto 1,84, peso forma 86 chilogrammi), eppure agilissimo, Buffon fu il prototipo dei portieri freddi, che non « fanno spettacolo ». Il papà di Dino Zoff, insomma. Buffon vinse tutto, nella sua lunga, fortunata carriera. Quattro scudetti con il Milan, uno con l'Inter, quindici gettoni azzurri. Potrà sembrare strano (e in effetti lo fu) il fatto che Buffon abbia vinto il titolo italiano sia con il Milan, sia con l'Inter. E allora vi racconto la storia, abbastanza singolare, della rivalità e dell'intrecciarsi della carriera (e della vita) di due fra i più forti portieri dell'epoca, appunto Buffon e Giorgio Ghezzi, romagnolo verace, rivale sempre del taciturno friulano.

GIOCAVANO uno nel Milan, l'altro nell'Inter: ed erano polemiche a non finire tra i fans di Buffon, il « portiere di ghiaccio », e quelli di Ghezzi, il fantasista, l'acrobata, detto il « kamikaze » per l'audacia delle uscite, proverbiali, sui piedi degli attaccanti. Senonché, un bel giorno accadde che Giorgio Ghezzi, interista fino alla pelle (aveva chiamato Internazionale il suo hotel in quel di Cesenatico, frequentato soltanto da giocatori nerazzurri e da milanesi di sicura fede interista), viene improvvisamente ceduto al Genoa, dove resta una sola stagione, per tornare a Milano. Ma veste la maglia del Milan e non quella dell'Inter, perché, nel frattempo, Buffon aveva preso il suo posto a Genova... Fu uno scandalo, un evento sensazionale, che assunse poi il fragore dirompente di una atomica quando Buffon tornò a sua volta a Milano per difendere la porta dell'Inter! Immaginatevi i derby, immaginatevi se, oggi, Zoff e Albertosi giocassero entrambi a Milano, Dino a difesa della rete del Milan, Ricky in porta all'Inter...

EDY CAMPAGNOLI, famosissima per essere la valletta del telequiz che fece impazzire l'Italia, un bel giorno passa da Cesenatico, va a trovare Giorgio Ghezzi, (la Campagnoli era appassionata di calcio) e resta all'Internazionale Hotel in vacanza per un po' di giorni. Fioriscono, ovviamente, molte supposizioni su un presutnto idillio fra la bellissima e il campione. Io capito a Cesenatico proprio un 10 luglio, il gorno del compleanno di Ghezzi, mi invitano alla festicciola con relativa torta dalle candeline, offerta da Edy Campagnoli. Un quadretto idilliaco, torno a Bologna convinto di essere invitato fra breve, alle nozze Ghezzi-Campagnoli, dopo poco tempo leggo sui giornali che Lorenzo Buffon sposa Edy Campagnoli, la confusione continua, Inter e Milan, Milan e Inter, Edy... Bene, sono passati tanti anni, Lorenzo vive, sereno e appagato, con una nuova affettuosa compagna della sua vita, adesso torna alla ribalta delle cronache rosa soltanto perché la figlia, la giovane Patricia, prende alla TV il posto della mamma, a sua volta integrata in una nuova vita che soddisfa i suoi gusti di mondanità, di lavoro, di interessi vasti e sofisticati. Mike Bongiorno ha fatto il « colpo », niente male, perbacco, come rilancio del telequiz che ha le rughe del tempo che passa e aveva bisogno di un volto fresco, simpatico, giovane, come il volto acqua e sapone di Patricia.

BUFFON, penso, seguirà sul video, con l'apprensione dei padri, il debutto della figlia. Ripensando agli anni lontani, quando era il « portiere di ghiaccio », quando stava inoperoso per una intera partita, ma riusciva a sventare l'unico tiro indirizzato verso la sua rete con interventi da grandissimo campione. Quando la sua rivalità sportiva con Giorgio Ghezzi anticipava, l'attuale rivalità fra Dino Zoff e Ricky Albertosi, « kamikaze » degli Anni Settanta. A Sant'Angelo Lodigiano, il taciturno Lorenzo allena specialmente i portieri. Penso che gli dirà, con poche parole, pressappoco così: « Per essere un grande portiere, non c'è bisogno di saltellare come un grillo da un angolo all'altro. Quella è roba da saltimbanchi, un grande portiere sa sempre PRIMA dove finirà il tiro dell'attaccante. Basta piazzarsi nell'angolo giusto e bloccare. Fate così, i saltimbanchi non mi sono mai piaciuti ».

Alfeo Biagi

Sopra, **Lorenzo Buffon, appena diventato papà, mostra felice il primo abitino della sua Patricia. Nelle altre foto è con Raf Vallone, quando l'attore giocava nel Torino, e con la moglie: un affettuoso scambio di regali e il tradizionale bacio davanti all'altare.**
In basso, **Edy Campagnoli oggi, con la figlia e Mike, e ieri con Lorenzo: un momento di serenità davanti all'albero di Natale e i giorni difficili del maggio 1961, quando Buffon si fratturó il setto nasale nel corso della partita Italia-Inghilterra all'Olimpico**

Lascia o raddoppia?

segue da pagina 45

nematografiche dovettero installare i televisori per permettere al pubblico di seguire il quiz.

FRA I CONCORRENTI che allora, presentatisi per lo sport, furoreggiarono, ci fu appunto il pilota Chiron, che gareggiava per la gastronomia: **« Un vero signore, ineccepibile —** ricorda Mike — **Vinse l'intero monte premi, allora 5 milioni e 120 mila lire. Era una bella sommetta. Certo che c'è stata la svalutazione e così " Lascia o raddoppia? " nuova edizione, dopo venticinque anni, di milioni ne mette in palio venti. Nel frattempo il pubblico s'è smaliziato, per questo la domanda finale, quella appunto da venti milioni, non sarà semplice. Il concorrente, per rispon-**

pia? " — riprende a parlare Mike Bongiorno — **sono stati tanti, e tutti così popolari, che si fa fatica a ricordarli. Un altro concorrente legato allo sport fu Giovanni Saponaro di Milano. La sua materia era l'ippica. Sapeva veramente tutto. Per lui il mondo dei cavalli non aveva segreti. Un altro, esperto di ciclismo, fu Armando Ghiglione di Novi Ligure ».**

Ma il personaggio che fece più d'ogni altro scalpore e che commosse tutta l'Italia per le sue vicende personali e non solo perché aveva concorso al quiz, fu Marisa Zocchi. S'era presentata per rispondere a domande sul ciclismo. Il motivo della sua presenza a « Lascia o raddoppia? » era tragico e umanissimo. Doveva racimolare soldi per pagare la clini-

Sopra, **lo studio di «Lascia o raddoppia?» nuova edizione.** In alto, **Mike Bongiorno con Beppe Grillo, l'ospite che ha animato la prima trasmissione andata in onda giovedì scorso. «Lascia o raddoppia?» apparve per la prima volta in TV la sera del 26 novembre 1955: in quell'anno il Milan vinse il quinto scudetto, la Fiat lanciò la popolarissima « 600 » e gli italiani videro per la prima volta sullo schermo Marilyn Monroe in « Quando la moglie è in vacanza ». Fu anche l'anno della scomparsa di Ascari, Einstein e James Dean**

dere, dovrà restare in cabina almeno dieci-quindici minuti. Ci sarà " suspense " ».

Un altro personaggio che entrò nel cuore dei telespettatori, grazie anche alla sua esuberante bellezza, fu Paola Bolognani, esperta di calcio. Paola tifava per la Juventus ed era veramente un mostro di bravura: dopo aver vinto a « Lascia o raddoppia? » la bella cifra di 10 milioni e 240 mila lire, si aggiudicò anche la supersfida, battendo Dante Bianchi, pure lui esperto di calcio, che aveva vinto 5 milioni e 120 mila lire.

« I personaggi di " Lascia o raddop-

ca nella quale si trovava ricoverata la madre in attesa di essere operata. La sua vicenda aveva già interessato tutti i telespettatori, ma toccò l'apice quando Marisa, giunta al traguardo dei due milioni e mezzo, si ritirò e rifiutò di raddoppiare con la domanda finale. La ragazza non poteva permettersi di perdere quei soldi; le erano troppo necessari per curare la mamma. E così si accontentò, rinunciando alla possibilità di vincere cinque milioni. Tuttavia la sua vicenda continuò anche dopo l'abbandono del gioco. Il « mitico » re Faruk, allora protagonista incontrastato della dolce vita romana, che amava seguire il gioco a quiz di Mike Bongiorno, le fece pervenire i due milioni e mezzo che non aveva potuto vincere.

La giovane esperta di ciclismo, però, non aveva ancora cessato di stupire l'Italia del gioco a quiz. Di lì a poco convolava infatti a nozze con Boni, un corridore molto popolare, quello che allora veniva definito « un gregario di lusso ». Boni, infatti, non portava solo borracce o ruote di ricambio per il caposquadra, ma a volte si prendeva il lusso di vincere.

Oggi, riguardando gli spezzoni filmati allora nello studio della Fiera, con quella goffa cabina dove tutti dovevano stare in piedi, quell'incredibile orologio contasecondi che sembrava più una vecchia sveglia svizzera recuperata nel mercatino delle pulci, il confronto con la modernissima cabina elettronica, il contasecondi computerizzato, il colore del « kromakeey », svela un pizzico di nostalgia. In fondo « Lascia o raddoppia? » è un po' un « come eravamo » dei nostri anni più giovani.

Ranuccio Bastoni

a cura di
Gianni Gherardi
Daniela Mimmi

CLASSIFICHE

musica e dischi

45 GIRI

1. **Tragedy**
   Bee Gees (Phonogram)
2. **Born to Be Alive**
   Patrick Hernandez (CGD)
3. **Mi scappa la pipì papà**
   Pippo Franco (Cinevox)
4. **Too Much Heaven**
   Bee Gees (Phonogram)
5. **Pensami**
   Julio Iglesias (CBS)
6. **E tu come stai**
   Claudio Baglioni (CBS)
7. **Le freak**
   Chic (WEA)
8. **Goldrake**
   Actarus (Fonit Cetra)
9. **Ma come fanno i marinai**
   L. Dalla-F. De Gregori (RCA)
10. **E io canto**
    Riccardo Cocciante (RCA)

33 GIRI

1. **Spirits Having Flown**
   Bee Gees (Phonogram)
2. **Sono un pirata sono un signore**
   Julio Iglesias (CBS)
3. **E io canto**
   Riccardo Cocciante (RCA)
4. **E tu come stai**
   Claudio Baglioni (CBS)
5. **Lucio Dalla**
   Lucio Dalla (RCA)
6. **Geppo il folle**
   Adriano Celentano (Clan)
7. **Live '78**
   Mina (PDU)
8. **Bandido**
   F.lli La Bionda (Baby Records)
9. **Boomerang**
   Pooh (CGD)
10. **Grease**
    J. Travolta-O. Newton John (RSO)

33 GIRI USA

1. **Blondes Have More Fun**
   Rod Stewart
2. **Spirits Having Flow**
   Bee Gees
3. **Minute by Minute**
   Doobie Brothers
4. **Dire Straits**
   Dire Straits
5. **Briefcase Full of Blues**
   Blues Brothers
6. **52nd Street**
   Billy Joel
7. **Crusin**
   Village People
8. **Totally Hot**
   Olivia Newton John
9. **Love Tracks**
   Gloria Gaynor
10. **C'est Chic**
    Chic

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

NUOVA COMPAGNIA DI CANTO POPOLARE
Aggio girato lu munno (Emi 18368)

(G.G.) Punta di diamante nel folk italiano, la Nuova Compagnia di canto popolare, dopo vari successi discografici nel nostro paese, e dopo aver affrontato con successo anche la trasposizione teatrale (vedi la stupenda « La gatta cenerentola »), ha raggiunto una dimensione più internazionale. La riprova è in questo « Aggio girato lu munno », inciso dopo una lunga tournée che li ha visti impegnati dall'aprile all'ottobre dello scorso anno in molti paesi. I consensi e gli echi della stampa ottenuti in occasione dei concerti realizzati sono stati notevoli, a riprova di come l'opera che da anni la NCCP sta svolgendo sia quella giusta, così l'impatto con un pubblico della più diversa estrazione culturale come quello di Parigi, New York, Caracas, Berlino, Helsinki e Stoccolma, è stato veramente felice e positivo di nuove esperienze per i sei ragazzi della Compagnia.
« Aggio girato lu munno » risente, ovviamente di tali esperienze, pur mantenendo le proprietà espressive e linguistiche che hanno caratterizzato da tempo la produzione del gruppo. Se vogliamo c'è in questo album una maggiore eterogeneità del linguaggio musicale che vocale, a vantaggio della fruizione che si allarga così a un pubblico sempre più vasto. Dei brani incisi, tre sono inediti: « Din'o mercato » trae lo spunto da una traccia seicentesca, « Tenite l'uocchio de la nigra serpe » segue lo stile del « concertino » e della tarantella pugliese, infine « Tempo mancante » è una tarantella con un testo di schietta tradizione. Gli altri brani sono invece elaborazioni di antiche composizioni, la cui ricerca ha riportato alla luce modi di vita impensabili che soprattutto riacquistano una grande vitalità e forza espressiva in questa riproposta della Compagnia. Basta ascoltare « Fateve 'nnanze » dal ritmo incalzante, per immaginare l'atmosfera carnevalesca partenopea del Seicento. Con i Musica Nova di Eugenio Bennato, ex componente la NCCP, il gruppo di Giuseppe Barra è ormai lanciato verso traguardi fino a poco tempo fa impensati per il folk. E' il segno di un cambiamento in positivo della situazione musicale italiana.

STANI LABONIA
Amarsi
(IT ZPLT 34056)

(DM) La IT ha il grande pregio, con poche altre etichette italiane, di dare un certo spazio ai musicisti giovani, anche se non sono troppo facili. Peccato però che qualche volta li perda poi per strada. L'ultimo « acquisto » della IT è Stani Labonia. Cantante originalissimo, compositore abbastanza valido, ricco di idee nuove, Stani riesce a dire qualcosa di nuovo con questo « Amarsi ». L'LP però non è troppo semplice e troppo immediato, non c'è il pezzo da hit parade, quindi farà un po' fatica a farsi conoscere.
A parte il modo di cantare piuttosto originale (a volte l'uso che fa della voce ci ricorda un po' Demetrio Stratos), sono originali anche le sue musiche, e soprattutto gli arrangiamenti: fiati solitari che danno la sensazione del silenzio e della tristezza, momenti quasi jazz, altri rock. Non mancano naturalmente anche i brani più facili, come « Amarsi » che però non è il brano più bello. Molto migliori sono invece « Aspettando la primavera », o « Ad un amico » o « La rosa d'ambra ».

EXILE
Mixed Emotions
(RAK 3C 064-61797)

(DM) E' sempre più difficile oggi, purtroppo, mettere un disco sul piatto, e accorgersi che non ripete le solite cose. Succede sempre più di rado, ma qualche volta il miraoolo avviene. E' il caso degli Exile, gruppo tipicamente americano, prodotto da Mike Chapman, che ha inciso recentemente questo « Mixed emotion », sorretto da un bel rock pulito, limpido, senza fronzoli estetizzanti e proprio per questo affascinante. La loro musica, tutto sommato, è abbastanza semplice, le melodie non sono troppo nuove, eppure questo è un bel disco, ricco di momenti lirici e delicati.
Il gruppo, inoltre, è formato da sei ottimi musicisti: J.P Pennington alle chitarre e voce; Jimmy Stockley, cantante; Marlon Hargis e Buzz Cornelison alle tastiere; Sonny Lemairé al basso e Steve Goetzmann alla batteria. Gli Exile fanno largo uso di sintetizzatori, organi, pianoforti, sorreggendoli con una bella base ritmica, molto regolare e lineare.
Un po' difficile segnalare i brani più belli. Tutti a modo loro sono piacevoli, anche se manca l'hit destinato a scalare le classifiche di vendita. Sono molto belle « You thrimm me » e « Never gonna stop », o la lunga e delicata « You and me ». E ancora « Kiss you all over », « One step at a time ». Ci piace un po' meno, ad esempio, « There's been a chance » che, sia nei cori che nella ritmica, ricorda troppo vicino i Bee Gees.

THE BEACH BOYS
M.I.U. Album
(Warner Bros 54102)

(G.G.) Il titolo di questo disco è dedicato al Maharishi International University, il movimento di cui fa parte Brian Wilson, ennesimo seguace con altri grossi nomi del pop internazionale. Ma, tralasciando le considerazioni sulla filosofia del santone, la musica che scaturisce dai sedici brani sembra non risentirne più di tanto, perché « i ragazzi della spiaggia » vogliono caparbiamente proseguire sulla strada che li ha resi ultrafamosi. Parlare di rinnovamento è superfluo in questo caso perché i fratelli Wilson si vedono più che mai favoriti dal revival anni 60 che i vari « American graffiti » del cinema propongono a piene mani. « Barbara Ann » è ancora un buon successo commerciale, come pure « Good vibrations » ed altri, quindi questo ennesimo capitolo di una discografia lunghissima (esordirono nel 1962) è un gradevole omaggio a queste voci che sembrano non perdere la freschezza di un tempo. In quanto a longevità artistica i Beach Boys, pur tra alti e bassi e crisi varie, danno dei punti a molti: se i brani spesso sono all'« acqua di rose », riescono pur sempre ad accattivarsi le simpatie di molti tra quelli che hanno vissuto in pieno il periodo in cui il fenomeno « Surfin » era grandissimo. Probabilmente il giudizio (se di sentenza si tratta) su questo album viene viziato da una punta di ricordi piacevoli, ma come stroncarlo in blocco? « She's got rhythm » o « Wontcha come out tonight » riportano a momenti troppo belli, quando Travolta era alle elementari ed i Bee Gees ascoltavano estasiati « Barbara Ann », che ancora oggi questi ragazzotti terribili (alla soglia dei quaranta anni) riescono a far rivivere.

THE BEST OF CHUCK MANGIONE
vol. 1 e 2
(Fontana Special 6430 149/50)

(G.G.) Messo al bando dai puristi che lo hanno accusato di un clamoroso voltafaccia verso il rock jazz più smaccato, Chuck Mangione, ottimo flicornista americano, ha invece fatto presa sui giovani con i recenti « Feels so good » e « Children of Sanquez » che puntano proprio verso un impasto che pur esprimendosi in un ambito jazzistico, sfrutta sonorità e ritmiche tipiche del pop.
Visto il momento di particolare grazia di Mangione, la Phonogram « recupera » clamorosamente due raccolte datate 1973 ed offre così il meglio dell'artista, in due dischi, prima della grande e discussa « svolta ». In particolare qui si tratta di una carrellata dei momenti migliori del compositore registrati in occasione di un concerto tenuto con due grandi orchestre: la Rochester Philarmonic Orchestra e la Hamilton Philarmonic O., dove quindi si arriva al riuscito medley tra un suono jazzato (anche cantato) e le grandi sezioni di fiati ed archi. Il risultato è decisamente buono, nonostante a volte si cada nell'effetto troppo smaccato per orecchie poco raffinate, ma i due dischi mostrano grande vitalità proprio per la vena compositiva di Mangione, quantomai eterogenea e di alto livello. Sono due dischi tutti da gustare e che mostrano l'altra faccia dell'artista, quella forse meno commerciale.

BONNIE TYLER
Diamond cut
(RCA PL 25194)

(DM) Quando Bonnie Tyler incise il suo primo LP, molti giornali scrissero che era la « Rod Stewart in gonnella ». Evidentemente la cosa non deve esserle molto piaciuta, perché con questo suo nuovo LP, « Diamond cut », ha trasformato il suo rock violento, elettrico e sanguigno, in un rock raffinatissimo, molto classico, forse un po' datato, ma certamente piacevole. La stessa Tyler dimostra con questo LP di avere acquistato maturità, personalità.
I brani, a parte qualche episodio sporadico, sono delicate ballate rockeggianti, sorrette più dal pianoforte e dalla orchestra che dalla sezione ritmica, come ad esempio « Baby I fust love you », o « I'm a foll ». Peccato solo che i testi, come in molta produzione inglese, siano stati un po' trascurati: sono abbastanza scontati e banali.

STEPHEN BISHOP
Bish (Abc 501)

(G.G.) Da anni sulla scena ma praticamente sconosciuto sul suolo italico, Stephen Bishop, chitarrista e compositore, arriva con «Bish», album che negli Stati Uniti ha ottenuto buoni riconoscimenti di critica e pubblico. L'album è il frutto di una ottima produzione, come accade per questi lavori di marca americana, e comprende diversi nomi di richiamo: Art Garfunkel, ai cori in « Only heart within you »; Mike McDonald (abituale collaboratore con gli Steely Dan), Steve Porcaro (prezioso il suo lavoro ai sintetizzatori), Tom Scott, il percussionista Paulinho Da Costa, per finire con Bill Payne (dei Little Feat) al piano.
Il prodotto musicale è quindi costruito con tutti i crismi per piacere ad un vasto pubblico, e gli arrangiamenti, con inserimenti da archi e cori, confermano questa tendenza, se poi aggiungiamo le melodie ed i giochi ritmici accattivanti il quadro è completo.

sport e spettacolo

a cura di **Gianni Melli**

Programmi della settimana da sabato 24 a venerdì 30 marzo

SABATO

RETE UNO

17 Apriti sabato
Novanta minuti in diretta. Un programma di Mario Maffucci, Luigi Martelli e Marco Zavattini. Regia di Luigi Martelli.

18,35 Estrazioni del lotto

19,20 Gli invincibili
Telefilm.

20,40 Luna park
con Pippo Baudo. Scritto da Luca Goldoni ed Enzo Sermasi con la collaborazione di Sergio Bardotti e Bruno Nicolai. Orchestra diretta da Pippo Caruso. Scena di Gaetano Castelli. Costumi di Corrado Colabucci. Regia di Eros Macchi (prima puntata).

22 Foto di gruppo

RETE DUE

17 Le avventure di Babar
« Babar dal barbiere ».

17,05 Città controluce
« Dare a avere ». Telefilm. Regia di Elliot Silverstein. Interpreti: Paul Burke, Horace Mc Mahon e Nancy Carrol.

18 Sabato due

18,25 Si dice donna
a cura di Tilde Capomazza con la collaborazione di Daniela Colombo. Regia di Giancarlo Tommasetti (sedicesima puntata).

18,55 Estrazioni del lotto

19 Dribbling
Rotocalco sportivo del sabato a cura di Beppe Berti e Remo Pascucci.

20,40 Il mercante di Venezia

22 Aguirre furore di Dio
Film. Regia di Werner Herzog. Interpreti: Klaus Kinski, Helena Rojo Del Negro, Cecilia Rivera e Edward Roland (seconda puntata).

La notizia di un territorio ricchissimo d'oro — e per conseguenza battezzato con il nome di « El Dorado » — induce Gonato Pizarro ad inviare una spedizione di conquista oltre le Ande. Il comando viene affidato a Don Pedro, suo vice, e Don Lope de Aguirre. Partita alla fine del 1560, la spedizione si trova ben presto in difficoltà dovute alle ostilità della natura e alla guerriglia feroce condotta da invisibili indios. Approfittando dei momenti di demoralizzazione, Aguirre fa destituire e poi uccidere don Pedro e ottiene una dichiarazione collegiale di ribellione a Filippo II di Castiglia. Pazzo, senza più un uomo o una donna, il « Furore di Dio » muore alla fine del febbraio 1561, chiudendo tragicamente l'assurda conquista.

23 Prima visione
A cura dell'Anicagis.

DOMENICA

RETE UNO

13-14 Tg l'una
Quasi un rotocalco per la domenica a cura di Alfredo Ferruzza.

14-19,50 Domenica in...
di Corima-Jurgens-Torti, condotta da Corrado. Regia di Lino Procacci. con

Cronache e avvenimenti sportivi
a cura di Paolo Valenti.

14,10 Notizie sportive

14,25 Disco ring
Settimanale di musica e dischi, a cura di Gianni Boncompagni. Regia di Fernanda Turvani.

15,25 Una piccola città
« Andrea ». Telefilm. Regia di Marc Daniels. Interpreti: John Savage, Gig Young e Joan Collins.

16,15 Notizie sportive

17 Novantesimo minuto

17,50 Domenica dolce domenica
di Cristiano Censi (quarta trasmissione). « Aspettando Maurizio » con Isabella Del Bianco e Cristiano Censi. Regia di Davide Montemurri.

18,55 Notizie sportive

19 Calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita del Campionato di Serie A.

20,40 Racconti fantastici
di Daniele D'Anza e Biagio Proietti, liberamente ispirati a Edgar Allan Poe (terzo episodio). « Il delirio di William Wilson » con Nino Castelnuovo, Philippe Leroy e Licinia Lentini. Regia di Daniele D'Anza.

NINO CASTELNUOVO

Questo terzo episodio, ispirato a « William Wilson », si svolge durante una festa in una villa popolata da gente mascherata. Roderick Usher riceve la visita di suo cognato William, marito di Eleonora. William, che è in fuga perché un uomo lo sta inseguendo, racconta la storia dell'ultimo periodo della sua vita. Pilota collaudatore di automobili sportive in una località quasi deserta, William un giorno si era reso conto della presenza di uno strano collega; pur diverso fisicamente, lo sconosciuto portava il suo stesso nome e cognome ed era nato lo stesso giorno in cui era nato lui. Ingelosito dal rivale che aveva riscosso subito la simpatia di tutti sul circuito, William aveva cercato disperatamente di riconquistare il primato sfidando ad una partita di poker il giovane proprietario dell'azienda. Di qui l'intreccio si arricchisce di continui colpi di scena.

21,45 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata sportiva a cura di Tito Stagno e della Redazione Sport del TG 1.

22,45 Prossimamente
Programma per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

RETE DUE

13,30 L'altra domenica
Presenta Renzo Arbore. Spettacoli nazionali ed esteri, musica, giochi, ricchi premi e cotillons. Regia di Salvatore Baldazzi.

15,30 Prossimamente
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

15,45-17 Diretta sport
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero, a cura di Beppe Berti.

17 Pomeridiana
Spettacoli di prosa, lirica e balletto, presentati da Giorgio Albertazzi. « Idilio villereccio ». Commediolina a due voci di George Bernard Shaw. Regia di Giacomo Colli.

18,15 Calcio
Sintesi di un tempo di una partita del Campionato di serie B.

18,45 Tg 2 - gol flash

18,55 S.W.A.T. - Squadra speciale anticrimine
« Assenza forzata ». Telefilm. Regia di George McCowan. Con Steve Forrest e Robert Urich.

20 Domenica sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva a cura di Nino De Luca, Lino Caccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino. Conduce in studio Guido Oddo.

20,40 Storia di un italiano
con Alberto Sordi. Un programma ideato e realizzato da Alberto Sordi, con la collaborazione di Giancarlo Governi. Musiche di Piero Piccioni (secondo episodio).

ALBERTO SORDI

L'Italia fascista sembra vivere momenti di spensieratezza. Sembra che la popolazione sia impegnata solo a marciare, a fare ginnastica, correre a Ostia (congiunta a Roma dalla nuova Via del Mare), coi treni del dopolavoro o in bicicletta, alle sagre e alle feste paesane. Mussolini si dà un gran daffare: balla, suona il violino, butta giù muri vecchi, miete il grano a torso nudo, cavalca cavalli e non solo cavalli. La vita nelle città sembra scorrere allegramente. Al Pincio, la domenica, si esibisce la banda dei vigili urbani. C'è anche lui, il nostro italiano, che suona i timpani e sogna di superare l'esame di francese per avere sul braccio la fascia di interprete. Un piccolo sogno che crolla miseramente davanti a una frase: « il giardino di mia zia è pieno di fiori ». L'italiano va anche lui al mare per fare inutilmente la corte alla signorina Margherita, che a malapena si accorge della sua buffa e impacciata presenza.

22 Tg 2 Dossier
Il documento della settimana, a cura di Ennio Mastrostefano.

23 Quando si dice jazz
a cura di William Azzella, presenta Lino Patruno. Concerti di Timothy Walker e Norman Connors.

LUNEDI'

RETE UNO

17 Dai, racconta
Fiabe per i ragazzi.

17,10 Giovani e lavoro
a cura di Piergiorgio de Florentiis, in studio Giorgio Vecchiato con Letizia Compatangelo e Claudio Fiorensoli. Regia di Dino Partesano.

17,50 Dimmi come mangi
Supplemento di « Agricoltura domani » a cura di Giovanni Minoli. Testi di Anna Bartolini. Realizzazione di Gianni Vajano.

18,20 Argomenti
« L'Europa di fronte alla grande crisi » a cura di Gabriella Carosio e Simona Gusberti. « La Germania ». (prima parte). Regia di Pino Adriano.

18,50 L'ottavo giorno

19 20 Ettore Fierramosca
con Elisa Cegani e Gino Cervi. Regia di Alessandro Blasetti. (quarta parte).

20,40 Vincente Minelli: il cinema vuol dire Hollywood
a cura di Giuseppe Cereda. « Té e simpatia ». Film del 1956. Regia di Vincente Minelli. Interpreti Deborah Kerr, Leif Erickson e Edward Andrew.

22,30 Prima visione
A cura dell'Anicagis.

22,45 Acquario
In diretta dallo studio 7 di Roma, un programma di Pierita Adami, Maurizio Costanzo, Paolo Gazzara. In studio Maurizio Costanzo.

RETE DUE

17 Barbapapà
Disegni animati di Anette Tison e Talus Taylor. « La famiglia Barbapapà ».

BARBAPAPA'

17,05 La banda dei cinque
« I cinque sulle orme dei pirati ». Telefilm (seconda parte). Aegia di Peter Duffel.

17,30 Spazio dispari
Rubrica bisettimanale a cura di Roberto Sbaffi e Anna Maria Xerry De Caro.

18 Netsilik, i nomadi del ghiaccio
« Accampamento di primavera » (prima puntata).

19,05 Buonasera con... jet quiz
Un programma di Antonio Bacchieri e Aldo Novelli. Regia di Antonio Bacchieri.

20,40 Mazzabubù
Spettacolo musicale a cura di Castellacci, Falqui, Pingitore con Gabriella Ferri. Orchestra diretta da Franco Pisano. Coreografie di Gino Landi. Regia di Antonello Falqui (seconda trasmissione).

Con la seconda trasmissione Mazzabubu', lo spettacolo con Gabriella Ferri, Pippo Franco, Enrico Montesano, Oreste Lionello e Gianfranco D'Angelo, arriva all'Italia degli anni Cinquanta, cioè al periodo in cui, gettate dietro di sé le angosce della guerra, gli italiani cominciano la scalata all'industrializzazione e al consumismo. Dopo un dialogo iniziale tra Pippo e Gabriella sul carattere di questi anni, i due si occupano dell'americanomania, presa a suo tempo di mira da Alberto Sordi: Gabriella Ferri a tal proposito canta « Tu vuò fà l'americano » (la nota canzone di Carosone, big di quegli anni) ed Enrico Montesano fa un monologo sui marines. Sono di quegli anni l'avvento e la diffusione della TV con i suoi primi eroi, quelli di « Lascia o raddoppia? », ricordati dalla Ferri e Pippo Franco.

22,05 Il labirinto dell'immaginazione
a cura di Giulio Macchi, Sergio Moravia, Marcello Ugo. « Il doppio e il cinema ». Regia di Marcello Ugolini.

MARTEDI'

RETE UNO

17 Dai, racconta
Fiabe per i ragazzi.

17,10 Il trenino
Favole, filastrocche e giochi per i più piccini.

17,35 Un posto per nascondersi
Telefilm.

18 Argomenti
L'Europa di fronte alla grande crisi, a cura di Gabriella Carosio. « La Germania » (seconda parte). Regia di Pino Adriano.

18,30 Filo diretto
Dalla parte del cittadino e del consumatore, a cura di Roberto Bencivenga e Luisa Rivelli.

19,20 Film Blasetti

20,40 I sopravvissuti
Telefilm. Regia di Pennant Roberts, Gerard Blake. (seconda puntata). Interpreti: Carolyn Seymour e Lucy Flemming.

I SOPRAVVISSUTI

In questa seconda puntata, Abby Grant, scampata alla misteriosa epidemia che ha colpito l'umanità, si è messa in viaggio alla ricerca del figlio Peter, scomparso dal collegio dove studiava. Viene ospitata da una sindacalista inglese che le espone le sue teorie per ristabilire l'ordine nella società. Abby disapprova i suoi metodi violenti e si rimette in cammino. Scesa la notte, si accampa e accende un fuoco per attirare l'attenzione di altri sopravvissuti: Jenny e Greg infatti lo avvistano e fanno la conoscenza della giovane donna. Messi al corrente del dramma di Abby, decidono di proseguire insieme con lei le ricerche del ragazzo. Al campo sopraggiunge un vagabondo, Tom Price, che li informa di aver visto poco lontano un ragazzo in compagnia di un vecchio. Le speranze di Abby rinascono.

21,50 L'età dell'oro
Un programma di Marisa Malfatti e Riccardo Tortora sui problemi della mezza età. (quarta ed ultima puntata). « Una sessualità critica ».

22,45 La leggenda di Jesse James
« Un piccolo spaccone ». Telefilm. Regia di Robert Titten. Interpreti: Chris Jones, Allen Case.

RETE DUE

17 Barbapapà
Disegni animati di Annette Tison e Talus Taylor. « La trappola ».

17,05 La banda dei cinque
« I cinque in aiuto della vecchia signora ». Regia di Peter Duffel. Telefilm.

17,30 Trentaminuti giovani
Settimanale di attualità a cura di Enzo Balboni. Realizzazione di Rosangela Locatelli.

18 Infanzia oggi
Psicologia dell'infanzia. Un programma di Sabina Manes. « Mi sfottono sempre » (seconda puntata). Regia di Sergio Spina.

18,50 Buonasera con ... jet quiz
Un programma di Antonio Bacchieri e Aldo Novelli. Presenta Attilio Ciciotto. Regia di Antonio Bacchieri.

20,40 Tg 2 Gulliver
Costume, letture, protagonisti, arte, spettacolo. Un programma di Giuseppe Fiore e Ettore Masina.

21,30 Cinema italiano: immagini degli anni sessanta
« La vita agra ». Film. Regia di Carlo Lizzani. Interpreti: Ugo Tognazzi, Giovanna Ralli, Rossana Martin, Giampiero Albertini.

Addetto ai servizi culturali di una grande miniera, Luciano Bianchi viene licenziato. Per vendicare se stesso e i minatori periti in una grave sciagura, Luciano si reca a Milano deciso a far saltare con la dinamite l'importante grattacielo dove ha sede la società mineraria. Qui incontra Anna, la giovane corrispondente di un giornale di sinistra, della quale si innamora. Per poter vivere Luciano s'adatta a fare il traduttore per una casa editrice: ma troverà la sua fortuna inserendosi brillantemente nella produzione di slogan pubblicitari. La sua genialità in questo lavoro, che egli tuttavia disprezza, gli varrà un'ottima assunzione presso la stessa società che lo aveva licenziato. La vecchia vendetta è ormai dimenticata, e con essa la moglie ed il figlio che Luciano ha lasciato in provincia. Con Anna egli intende costruirsi una vita borghesemente comoda, ma l'amore tra i due svanisce con la ricchezza raggiunta. Alla stazione Luciano dà l'addio ad Anna e subito dopo accoglie la moglie e il figlio giunti a Milano per stabilirvisi definitivamente.

MERCOLEDI'

RETE UNO

17 Dai, racconta
Fiabe per i ragazzi.

17,10 Il trenino
Favole, filastrocche e giochi per i più piccini.

17,35 Un posto per nascondersi
Telefilm.

18,30 10 hertz
Spettacolo musicale di Luigi Albertelli e Sergio Cossa, condotto da Gianni Morandi. Regia di Lucio Testa (prima parte).

19,20 Film Blasetti

20,40 Ellery Queen
« Il pugnale scomparso ». Telefilm. Regia di Jack Arnold. Interpreti: Jim Hutton, David Wayne, Mel Ferrer e Walter Pidgeon.

Ne « Il pugnale scomparso », Hamilton Drew, un anziano detective a riposo, viene pugnalato mentre guarda un vecchio filmato relativo al funerale di Stuart Hendricks avvenuto cinque anni prima. Hendricks, un industriale, era stato pugnalato a bordo del suo aeroplano in volo e del delitto era stato incolpato il pilota, Buck Nolan. La giuria però aveva ritenuto Nolan colpevole di avere rubato dei progetti relativi ad un fucile automatico, ma non dell'omicidio. I due delitti hanno un elemento in comune: la scomparsa dell'arma del delitto e cioè il pugnale. Ellery e suo padre apprendono, durante le indagini, che la sera dell'uccisione di Drew, questi aveva convocato a casa sua cinque persone, e cioè tutti quelli che erano a bordo dell'aereo su cui era stato ucciso Hendricks. E' sempre Ellery che riesce a smacherare sia il ladro del progetto relativo ai fucili, che l'assassino di Hendricks e Drew.

21,35 Punto e a capo
Un programma di Federica Taddei. (seconda puntata).

22,10 Mercoledì sport
Telecronache dall'Italia e dall'estero.

RETE DUE

17 Barbapapà
Disegni animati di Annette Tison. « Gli artisti della famiglia ».

17,05 La banda dei cinque
« I cinque nel nido del gufo ». (prima parte). Regia di Peter Duffel.

17,30 E' semplice
Un programma di scienza e tecnica per i giovani, di Fernando Armati. Presenta Germana Carnacina. Regia di Fernanda Armati.

18 Danze rituali tantriche: garcham
Testi di Nam Kay Norbu. (seconda ed ultima parte).

19,05 Buonasera con ... jet quiz
Un programma di Antonio Bacchieri e Aldo Novelli. Presenta Attilio Ciciotto. Regia di Antonio Bacchieri.

20,40 Il '98
Sceneggiato di Lucio Mandarà con Tino Bianchi, Ilaria Occhini, Tino Carraro. Regia di Sandro Bolchi. (terza puntata).

Il re manda un telegramma di congratulazioni al generale Bava Beccaris e lo premia con la Croce di Grand'Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia. Il « Corriere » si rifiuta di pubblicare il telegramma. Rudinì apre la crisi senza aspettare un voto della Camera. Si dimette, ma per formare un governo più omogeneo (Zanardelli è passato all'opposizione), per poter presentare alla Camera i nuovi provvedimenti politici (sempre più repressivi). Frattanto, le manovre della Regina stanno dando i loro frutti: con una falsa lettera della sua amante, e con la promessa della grazia sovrana, Acciarito è indotto a fare i nomi dei complici, ossia denuncia gli amici, che complici non erano. Saputo che il re si è lasciato sfuggire la frase « questa volta facciamo bum! », il presidente del Senato, Farini, lo esorta a non mettersi fuori della Costituzione. E' già molto grave che Rudinì intenda governare con decreti reali, a Camera chiusa.

21,35 L'altra frontiera
Viaggio nel femminismo americano. Un programma di Selma.

22,25 Nero su bianco
Notizie di cultura, proposte da Claudio Barbati e Francesco Bortolini. Regia di Giacomo Colli.

GIOVEDI'

RETE UNO

17 Dai, racconta
Fiabe per i ragazzi.

17,10 Il trenino
Favole, filastrocche e giochi per i più piccini.

17,35 Agenzia interim
Telefilm.

18 Argomenti
Eeredità dell'uomo. « Ardore romantico ». Spagna. (dodicesima puntata).

18,30 10 hertz
Spettacolo musicale di Luigi Albertelli e Sergio Cossa condotto da Gianni Morandi. Regia di Lucio Testa. (seconda parte).

19,20 Film Blasetti

20,40 Lascia o raddoppia?
Dal Teatro della Fiera di Milano, gioco a premi presentato da Mike Bongiorno. Regia di Piero Turchetti.

MIKE BONGIORNO E PATRICIA BUFFON

22 Dolly
Appuntamenti con il cinema, a cura di Claudio G. Fava e Sandro Spina.

RETE DUE

17 Barbapapà
« Il segreto di Barbapapà ». Disegni animati di Annette Tison e Talus Taylor.

17,05 La banda dei cinque
« I cinque nel nido del gufo ». Telefilm. (seconda parte). Regia di Peter Duffel.

17,35 Giochi giocando
Un programma di Marina Cacciò. (quarta puntata). Regia di Cesare Emilio Gaslini.

18 Le mani dell'uomo
« Applicazioni delle tecniche ». Un programma di Mario Finamore. « L'energia elettrica nell'uso domestico ».

18,50 Buonasera con ... jet quiz
Un programma di Antonio Bacchieri e Aldo Novelli. Regia di Antonio Bacchieri.

19,45 Starsky e Hutch
Telefilm.

PAUL MICHAEL GLASER

In « Braccia tatuate » un commerciante d'auto, Zack Tyler, con la giovane moglie, rientrando di notte a casa in macchina, vengono assaliti da due figuri; la donna è violentata e uccisa. Starsky e Hutch, in base a qualche traccia (un salvapunta di metallo per stivali, residui di pneumatici particolari) e alla testimonianza del marito superstite (il ricordo di un uomo dalle braccia tatuate) risalgono ai colpevoli. Zack però, invece di collaborare con la giustizia, finge di non riconoscere l'assassino per potersi vendicare personalmente e, alla fine, ci rimette la pelle.

21,35 Primo piano
Rubrica settimanale su fatti e idee dei giorni nostri a cura di Stefano Munafò e Ivan Palermo.

23 Jeans concerto
Un programma di musica giovane presentato da Michel Pergolani. Concerto di Lucio Dalla e Francesco De Gregori dallo stadio Flaminio in Roma.

VENERDI'

RETE UNO

17 Dai, racconta
Fiabe per i ragazzi.

ROMOLO VALLI

17,10 Il trenino
Favole, filastrocche e giochi per i più piccini.

17,35 Agenzia interim
Telefilm.

18 Argomenti
Eredità dell'uomo. « Spagna. Il Medio Evo ». (tredicesima ed ultima puntata).

18,30 Tg 1 Cronache
Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.

19,20 Film Blasetti

20,40 La Boheme
In diretta dal Teatro alla Scala in Milano. Quattro quadri. Libretto di Giuseppe Giacosa e Luigi Illica. Musica di Giacomo Puccini con Luciano Pavarotti e Pietro Cappuccilli. Orchestra e coro del Teatro alla Scala di Milano. Scene e regia di Franco Zeffirelli.

RETE DUE

17 Barbapapà
Disegni animati di Annette Tison e Talus Taylor. « In giro per il bosco ».

17,05 La banda dei cinque
« I cinque si divertono un mondo ». Telefilm. Regia di Peter Duffel.

17,30 Spazio dispari
Rubrica bisettimanale a cura di Roberto Sbaffi e Anna Maria Xerry De Caro.

18 I giovani e l'agricoltura
Un programma di Milo Panaro. « Comportamenti giovanili ». (tredicesima puntata).

18,50 Buonasera con ... jet quiz
Un programma di Antonio Bacchieri e Aldo Novelli. Presenta Attilio Ciciotto. Regia di Antonio Bacchieri.

20,40 Portobello
Mercatino del venerdì di Enzo e Anna Tortora, Angelo Citterio. Con Enzo Tortora. Regia di Maria Maddalena Yon.

21,50 Idee per l'Europa
In collegamento con Roma, Parigi, Bruxelles un programma di Ochetto.

22,40 Sereno variabile
Programma quindicinale di Osvaldo Bevilacqua e Marcello Casco. Regia di Luigi Costantini.

Dalla realtà alla fantasia: in questi ultimi tempi cantanti e musicisti « veri » sono diventati personaggi di successo in alcune storie a fumetti

Musica a strisce

di **Gianni Brunoro**

Il complesso delle « Streghe », di cui parliamo nella pagina a fianco, è protagonista di una serie di fumetti pubblicati dal CorrierBoy. Sotto, **una striscia di « Gato Barbieri »**

NELL'INTRODUZIONE a un loro libro a fumetti sul musicista jazz « Gato Barbieri » (Ed. Ottaviano) gli sceneggiatori Lillo Gullo e Angelo Leonardi accennano a un problema di impostazione del lavoro in questi termini: « Il linguaggio del fumetto è spesso costretto dalle sue stesse leggi interne a comprimere gli accadimenti non drammatizzabili, condensare esperienze e situazioni simili, limitarsi al solo accenno dei problemi teorici di difficile traduzione iconica. Un fumetto sui protagonisti musicali, che fa sorgere inevitabilmente interrogativi e domande di approfondimento, non sfugge purtroppo a queste regole strutturali ». L'affermazione meriterebbe d'essere discussa soprattutto in vista della frequenza con cui, pur nella diversità di intenti e risultati si vanno affacciando alla ribalta fumettistica personaggi ispirati a quelli reali della musica.

Un tipo di approccio è quello adottato dal periodico « Corriere BOY », che ha eletto il complesso pop « Le Streghe » a protagoniste di una delle sue serie ricorrenti. L'ispirazione, peraltro, è ampiamente fantasiosa, ma comunque scaltra nello stabilire un rapporto narrativo col complesso medesimo. Di esso, i rotocalchi hanno sottolineato sempre la propensione delle tre componenti — Luna, Momi e Silvy — per la magia in generale. Essa deriverebbe dalla loro natura di autentiche streghe. La serie fumettistica, dando ciò per scontato, vi imbastisce sopra spiegazioni « vere » e storie altrettanto « vere » nella loro fantasiosità. Le tre ragazze, dunque, sono delle reali streghe, dagli effettivi poteri parapsicologici: Momi può spostare qualunque cosa e aprire congegni d'ogni genere con la mente, Luna sente i pericoli mortali e Silvy riesce a leggere nel cuore dei nemici. Ma tanta virtù non si ottiene per nulla: esse sono condannate a non potersi innamorare, pena la distruzione. E' facile, da una premessa del genere, incontrare occasioni avventurose di qualunque tipo. In effetti, fin dall'inizio Silvy, che ha il torto di innamorarsi, viene eliminata dallo scoppio di un marchingegno che ha sorretto la suspense per tutto l'episodio. Successivamente, altri fatti misteriosi portano il « duo » rimasto ad arruolare un'altra strega autentica per ricostituire il terzetto: Scilla.

In tal modo, ecco dunque saldata fantasia e realtà. Per un verso, queste streghe si riallacciano a quelle realmente esistenti nella realtà musicale pop, anche se la componente musicale occupa francamente uno spazio limitato. Sembra che gli autori, Montanari-Grassani e Simonluca non intendano andare al di là di un epidermico divertissement. Ciononostante, la serie sembra stranamente ubbidire alla stessa idea di base di una collana impegnata come quella dal titolo « musicomix », alla quale appartiene il « Gato Barbieri » già ricordato. Essa si presenta così: « Musica e fumetti: a queste due forme comunicative della società moderna sono dirette le suggestioni e gli interessi culturali del mondo giovanile. Per questo pubblico, la collana *musicomix* ripercorre l'itinerario artistico ed umano dei grandi del jazz e del rock ».

UN DIVERSO approccio a « protagonisti » musicali è quello apparso sul n. 81 della rivista « Il Mago ». Qui è però necessario premettere un fatto che non tutti conoscono: Beppi Zancan, direttore della rivista, oltre che un appassionato di fumetti è anche un ottimo suonatore di jazz, un virtuoso che con un suo complesso suona da anni in locali, in jam sessions, in manifestazioni di varia natura. Ora, nella rivista da lui diretta, Zancan ha dato negli ultimi anni un largo spazio anche a giovani autori italiani, ad alcuni dei quali è anche legato da amicizia personale. D'altra parte, tre di costoro — Pandiani, Peruzzi e Pizzoglio — hanno impostato una loro serie fumettistica su un terzetto di investigatori privati, conducendola su testi pungentemente ironici, impostati su cadenze chandleriane. In uno di tali episodi, dal titolo « Melancholy Blues », l'azione è imperniata sui guai del musicista jazz Joseph Zankan, che nelle varie tavole compare più volte col suo complesso e mentre suona il clarinetto. Non solo il suo nome è inequivocabile, ma anche la fisionomia è quella inconfondibile del direttore della rivista. Naturalmente, qui non ci son da ricercare né scopi né significati, è semplicemente uno scherzo fra amici. Ha però la fragranza di un'affettuosa strizzatina d'occhi al jazz: il riferimento alla realtà c'è ma giocoso.

Un intento ben altrimenti ambizioso, sia pure in limiti volutamente circoscritti, è invece quello del volume « Gato Barbieri » più volte citato. Esso si propone, intanto, di fornire un'autentica biografia del personaggio. Ma proprio perché il fumetto può avere dei limiti espressivi, il volume è integrato da interventi « scritti » dovuti a nomi di rilievo e che comunque hanno avuto un contatto diretto con il personaggio biografato: nel caso di Barbieri, son riportati interventi di Gaslini, che con lui ha registrato a Milano già nel lontano 1966 « Nuovi sentimenti »; e di Umberto Santucci, che durante il soggiorno romano di Gato nei primi anni sessanta gli fu molto vicino.

Quanto ai valori strettamente fumettistici, il racconto ha pregi e limiti. Fra questi ultimi, il più evidente deriva dalla necessità di contenere la narrazione entro limiti angusti (52 paginette). Il disegno di Visintin, d'altra parte, prendendo palesemente a modello lo stile grottesco, aggressivamente bianco-nero, di José Munoz (v. Alack Sinner) riesce a rendere tangibile il clima di continuo tormento sociale e politico nel quale Gato ha maturato la propria arte.

Nonostante impostazioni tanto diverse nel ricondurre protagonisti della musica di diverse aree a personaggi fumettistici, la tendenza è da tener d'occhio. □

FRIZ MELONE - Ed. Milano Libri - L. 4000

Dramma sarcastico in un tempo e più atti... Osceni nella loro torbida meschinità. Il tempo, pur datato al 31 dicembre 1999, è inconfondibilmente quello

del nostro mondo, pieno di immondizia materiale e morale. Friz Melone è un vecchio e rapace avvocato cieco, un'anima laida tanto convinta della propria rettitudine morale quanto scandalizzata dell'aberrazione altrui, tipico esemplare di quell'intera razza che è la maggioranza silenziosa. Gli ambienti insopportabilmente sozzi manifestano lo spirito paradossale di Altan, che nei suoi personaggi dal volto repellente riesce a coagulare un'insultante ironia, felicemente comunicata al lettore.

ALAN FORD E IL GRUPPO TNT - 45 giri - Ediz. CGD

Dopo il suo ingresso nella serie « Supergulp! », Alan Ford — il fumetto creato da Max Bunker e caratterizzato graficamente da Magnus — è diventato po-

polarissimo perfino fra i bambini. A divertire, non è solo il « biondo eroe », ma anche l'impostazione corale a più personaggi. Ora la CGD ha messo in commercio ALAN FORD (45 giri, disco 10113) eseguito dallo Zig Zag Ensemble, che costituirà la sigla di una futura serie animata del «gruppo TNT». E' una musichetta molto gradevole, orecchiabilissima, arieggiante certo jazz americano degli anni venti. E' di rigore come sottofondo sonoro, quando ci si accinge alla lettura del corrispondente fumetto...

Luna, Dawn e Momy sono ritornate nuovamente in televisione, diventando le protagoniste di « 10 Hertz ». Ancor più belle e seducenti e con un nuovo « incantesimo »: la tango-music

Ballate, ballate le Streghe son tornate

DA UN PAIO d'anni si chiamano « Le streghe »: sono tre ragazze (ognuna di un continente diverso) divenute popolari interpretando la sigla del programma televisivo di Pippo Baudo abbinato alla lotteria di Capodanno. Ora sono tornate sul video, a far compagnia a Gianni Morandi nel programma « 10 Hertz » che va in onda due volte alla settimana, il mercoledì e il giovedì, alle 18,30 ed è seguito da milioni di ragazzini.

« *Col nostro arrivo* — dicono le Streghe — *rialzeremo l'età media della trasmissione. "10 Hertz", con noi, la guarderanno anche i genitori. Abbiamo intenzione di scioccare gli italiani, prima che finiscano le sei settimane previste dal contratto* ».

L'ultima novità che le riguarda, è

segue

Le Streghe al gran completo nella nuova versione che « incanta » i telespettatori di « 10 Hertz »: da sinistra, **l'hawaiana Momy, l'indiana Dawn che ha preso il posto di Silvana, e la brasiliana Luna. Nate televisivamente con Pippo Baudo, le Streghe sono tornate per un lungo periodo nell' inferno delle serate e delle incisioni discografiche poi il ritorno nel « paradiso » televisivo di Morandi. Con una novità: una tango-music che ha stregato i telespettatori e ha lanciato il loro 45 giri « Ballerino » ai primi posti delle classifiche. In altri termini, ancora una volta la favola della bellezza ha funzionato perfettamente**

»»

Le streghe

segue

l'arrivo di una nuova ragazza a far parte del trio: si chiama Dawn, è indiana di colore, ed ha sostituito Silvana, la bionda torinese che faceva parte del gruppo dalla sua fondazione. *« Non c'è stato alcuno screzio, fra noi* — dice Luna, la brasiliana dalle gambe chilometriche — *Silvana era stanca: due anni di questa vita stressante, senza giorni di riposo, correndo da un capo all'altro dell'Italia, a far serate e spettacoli, l'avevano quasi ridotta al lumicino. Eppoi s'era innamorata e non voleva sacrificare la sua vita sentimentale al lavoro. Perché noi siamo proprio come le streghe della leggenda: se ci innamoriamo perdiamo i nostri poteri magici. E così è stato per Silvana ».*

SCHERZI A PARTE, Silvana ha deciso di svolgere un'attività meno frenetica e per questo ha lasciato il posto a Dawn. La terza ragazza invece che fa parte delle Streghe è Momy, l'hawaiana: capelli lunghissimi e lisci, occhi a mandorla, da due anni fa girare la testa ai « fans » del gruppo. E' senz'altro quella che più d'ogni altra incarna il carattere esotico e internazionale del trio. Dell'ultima arrivata, infine, c'è da dire che prima di passare alle Streghe faceva parte del gruppo degli « Eruption ».

« Adoravo venire a lavorare in Italia — dice Dawn — *Tutti ambiscono di trasferirsi negli Stati Uniti. Io mi sono sempre detta che l'ideale sarebbe stato di poter cantare in un paese dove sarei vissuta felice. Ecco, l'Italia assomma perfettamente tutte queste caratteristiche ».*

— Per quale motivo siete rimaste per così tanto tempo lontane dalla televisione?

« Possiamo dare due risposte, — chiarisce Luna — *La prima è una specie di favola: un diavolo, che ci aveva scoperto nell'Anno Mille e presentate a Baudo, era stato ricacciato nell'inferno. Noi, rimaste sole e tapine sulla terra, avevamo ricominciato a fare sortilegi e magie per cercare di riconquistare la TV. Ma era una faticaccia. Finalmente colla formula magica (si sa, la televisione, spesso è l'anticamera dell'inferno...) siamo riuscite a stregare Gianni Morandi e così rieccoci davanti alle telecamere. La seconda spiegazione è più prosaica: dalla primavera scorsa siamo state impegnate in una lunga "tournée" conclusasi verso la fine dell'anno. C'è stato poi il disco, il cambio fra Silvana e Dawn, e lo studio della nuova coreografia. Non appena ci siamo sentite a posto professionalmente, siamo tornate alla carica. Il risultato è la nostra presenza a "10 Hertz" ».*

— S'è parlato di una certa rivalità con le « Steel Cream » che interpretano la sigla del programma...

« Sono voci messe in giro a bella posta. Fra noi e le "Steel Cream" non c'è mai stata rivalità — precisa Momy — *Loro fanno la sigla "Ten Hertz" e noi abbiamo il nostro spazio ben preciso e definito. Ciascuno fa il proprio lavoro, senza pestare i piedi agli altri ».*

L'ULTIMO DISCO delle « Streghe » è un 45 tratto dal loro microsolco « L'iniziazione »: il titolo è « Ballerino ». Un pezzo che potrebbe essere definito di « tango-music », ovvero tango da discoteca. In una autobiografia divertente e ironica, le tre ragazze dicono che la loro musica potrebbe essere erotica e magica. *« Diciamo "potrebbe"* — riprende a parlare Luna — *perché alla lunga la gente è scettica e tolto di mezzo l'erotismo, la magia, che cosa ci rimane? Forse restiamo noi, che tutto sommato non siamo neanche male... Oppure, rimane la nostra "tango-music" che dai primi dati di vendita di "Ballerino" pare sia stata accolta molto bene dal pubblico. Ma lasciamo da parte questi discorsi troppo aridi, troppo tecnici. Meglio restare ancorati alle favole e credere nei maghi e, perché no? anche nelle streghe ».*

Le tre streghe (e ci tengono a sottolinearlo) non sono innamorate e non hanno legami sentimentali. *« Fa parte anche questo della tradizione, no?* — ribatte Momy con aria ingenua — *Anche se le femministe se la sono presa per il titolo del nostro primo 45 giri, "Ballate, ballate le streghe son tornate" che parodiava simpaticamente il loro slogan, crediamo di essere veramente e profondamente femministe. Oltre che femminili, s'intende ».*

Il trio, agli inizi, fece scalpore perché mentre le tre Streghe comparivano in televisione a far sognare gli italiani della domenica pomeriggio, si esibivano senza veli su una rivista per soli uomini. Lo scandalo fu grande, ma lo superarono in... «bellezza». Ora, Momy, Luna e Dawn, dopo un anno di astinenza da TV, son tornate alla carica. Ballando, cantando, entrando di prepotenza nei sogni proibiti dei telespettatori. Per loro si preannuncia già un radioso futuro con un programma alle 20,40, Rete 1, di giovedì sera. Il massimo attualmente disponibile sulla piazza.

r. b.

Le Streghe in uno dei « sortilegi » che effettuano regolarmente durante i loro spettacoli. Il maggiore, tuttavia, lo fanno su loro stesse: per contratto, infatti, le tre bellissime ragazze non possono innamorarsi. L'unica eccezione (almeno finora) è stata quella di Silvana che ha ceduto il suo ruolo di « strega » alla stupenda Dawn, un'indiana che faceva parte del complesso degli « Eruption ». E la loro favola continua...

QUI NEW YORK

di Lino Manocchia

THE POLICE « Outlandos d'amour ». Il gruppo, dallo stile anglo-americano, vede alla batteria Stewart Copeland, Andy Summers alla chitarra (un tempo, faceva parte degli « Animals ») e Sting al basso. L'album ha un ritmo ed un suono unici, un rock misto al « raggae » e il trio offre un sorprendente campo sia musicale che lirico. Tutto, cioè, lascia credere che tra non molto i « Police » raggiungeranno la vetta.

BLACKFOOT: « Strikes ». Quattro cantanti, tre dei quali discendenti della tribù dei « Blackfoot ». Il gruppo ebbe origine a Jacksonville (in Florida) nel 1968, subì rivoluzioni di nomi ed oggi ha inciso il secondo LP che presenta canzoni rock con inflessioni del « Deep South » e « Folks' Song ». La band è formato da Rick Medloche e Jackson Spires (batteria e canto), Charlie Hargrett (chitarra), Greg Walker (basso e canto). Interessante il brano: « Train Train » scritto dal padre di Rick Medloche che racconta i momenti tragici dei lavoratori delle ferrovie del West. Molto bello anche « Highway Song » una ballata rock molto efficace.

ROXY MUSIC « Manifesto ». Il titolo non deve far pensare alla politica. I « Roxy », infatti, sono sei giovani forse sin troppo infatuati dal ritorno agli Anni Cinquanta (Grease e John Travolta), ma di largo effetto. La loro musica (unica oggi) si avvale degli effetti tecnici molto efficaci e convincenti ed è sinonimo del futuro per la sua originalità e per l'esecuzione veramente riuscita. Piacciono soprattutto « Dance Away » e « West Side ». In definitiva, il rock di questo album è innegabilmente favoloso.

THE FABULOUS POODLES « Mirror Stars ». Il gruppo nacque nel 1974 in Inghilterra (dove conquistò vasta fama) ed è specializzato in musica satirica-pop rock dove il cantante riversa lo spirito ribelle giovanile di anni passati. « Mirror Stars » è l'album « debutto » del gruppo e la canzone « Chicago Boxcar » trasporta in un mondo di eleganza femminile in netto contrasto con « Roll Your Own », dedicato al mondo della droga, ovviamente.

TAVARES « Madam Butterfly ». Tavares ha lanciato il suo gruppo nel mondo della fama internazionale in virtù del suono « soul'-funk » distinto e armonioso, presentato da elementi ormai familiari con lo spettacolo. « Madam Butterfly » è il più recente dei sei album incisi i quali hanno sfiorato indistintamente le prime posizioni.

AMAZYNG RHYTM « Aces ». E' un sestetto-pop che si esibisce in questo LP in ritmo country e rock. Gli «Aces» svolgono un ottimo lavoro in « Pretty Words », « The Lonely One «, « Love and Happyness », « Lipstick Traces » e « Whispering In The Night ». L'album, in breve, dovrebbe risultare uno dei primi dieci nelle prossime hit-parade.

MISS CALCIO: YVONNE HARLOW

Attrice, cantante e pittrice è la nipote della celebre Jean Harlow. In Italia da quattro anni ha scoperto il fascino del calcio e oggi si dichiara la principale tifosa dell'Atalanta: per il suo gioco agile, dice...

Grazie zia

Fotoservizio di **Bruno Oliviero**

ATTRICE, cantante, pittrice, Yvonne Harlow ha decisamente una personalità artistica, e la cosa sembra quasi inevitabile pensando alla celebre zia di cui Yvonne porta il tanto impegnativo cognome.

« Essere la nipote di Jean Harlow, un mito degli Anni Trenta, non mi ha certo aiutato nella carriera, passato il primo momento di curiosità per il mio nome. Tutti continuano a pensare a me come alla nipote di Jean Harlow non come a Yvonne Harlow, cantante e attrice. Comunque credo che sia arrivata per me l'occasione giusta. Presto infatti girerò un film, del filone che ricalca la celebre "Febbre del sabato sera", dove reciterò e canterò ».

— Yvonne, come mai una donna dal temperamento artistico come te, ha anche la passione per il calcio?

« Non lo trovo affatto strano. Il calcio è uno sport bellissimo e appassionante, con una carica d'agonismo e competitività trascinante, aperto alle soluzioni più impreviste fino all'ultimo minuto; non per niente si dice che la palla è rotonda e che tutto può succedere durante una partita. E' proprio questo che mi affascina nel calcio, la sua imprevedibilità, i risultati sorpresa, la necessità di cambiare il proprio a seconda dell'avversario. Il calcio non è solo tecnica e allenamento, è anche intelligenza e fantasia ».

— Tu hai scelto l'Atalanta; perché proprio questa squadra poco nota all'estero?

« A me l'Atalanta piace per il suo gioco agile, la capacità di manovra. Poi ha un portiere come Bodini che credo sia uno dei migliori che avete in Italia. Inoltre mi appassiona tifare per questa squadra tornata da poco nella massima divisione e che sta conquistando il proprio spazio tra le grandi con tenacia e volontà. E credo che ci riuscirà perché come ha detto l'allenatore Rota in una intervista l'Atalanta oltre alle doti tecniche ha una forte solidarietà interna, che le permetterà di affrontare serenamente e superarli anche gli inevitabili momenti di crisi come quello che sta attraversando ».

— Vedo che sei informatissima.

« Te lo ripeto: il calcio mi appassiona veramente, ed è quindi logico che lo segua e legga i giornali sportivi. Del resto anche nella mia patria, l'Inghilterra, il calcio è lo sport nazionale, e quanto a tifo non abbiamo niente da invidiarvi. Allo stadio il famoso self-control inglese sparisce d'incanto! E' naturale perciò che quando sono venuta in Italia, 4 anni fa, non potendo più seguire il campionato inglese, io abbia spostato il mio interesse sul calcio italiano e mi sia trovata una squadra del cuore. Se non si ha una squadra preferita il calcio non si vive completamente e le partite lasciano più indifferenti ». □

CHI E' YVONNE HARLOW

YVONNE HARLOW: nata a Londra 26 anni fa è la nipote della famosa Jean Harlow. Inoltre, è attrice e cantante: vive in Italia da quattro anni e ha inciso un 45 giri dal titolo: « Ramona ». In Inghilterra ha interpretato degli episodi della serie televisiva diretta da Orson Welles « I racconti del mistero » (trasmessa settimanalmente anche in Italia) e quest'estate ha interpretato il film « La sorella di Ursula » con Marc Porel, di cui ha interpretato anche la colonna sonora. Infine, Yvonne è pure pittrice: recentemente ha tenuto una mostra dei suoi quadri, riscuotendo grande successo di pubblico e di critica.

Giro della settimana

a cura di **Ranuccio Bastoni**

SETTIMANA pazza, all'insegna del nuovo programma della televisione, quel famoso « Luna Park » del quale ormai da un anno si parla e che — finalmente — va in porto, cominciando sabato 24 marzo, alle 20,40 sulla rete uno. Di questo programma si sa ormai quasi tutto; lo presenterà Pippo Baudo, la regia sarà di Eros Macchi e ci lavoreranno i nomi più freschi della risata nazionale.

FRA COSTORO ci sarà un attore-cantante (si fa per dire), che è Enrico Beruschi. Dopo la sua apparizione al festival di Sanremo, con la canzone « Sarà un fiore », Beruschi è diventato improvvisamente un cantante. O meglio, un cantautore, dal momento che assieme a Pace e Panzeri anche lui ci aveva messo la zampino.

« **ERO ANDATO** a Sanremo quasi per sport, per divertirmi », ha detto Beruschi. « Volevo vedere da vicino come era fatto il mondo della canzonetta. E dopo averne passate di tutti i colori (ti raccomando l'apparizione in televisione sul palcoscenico, per fortuna contornato dalle più belle coriste della storia) pensavo che la cosa dovesse finire lì. Invece, ormai, le serate si sprecano, tutti vogliono che canti. Ho cercato di spiegare che al massimo lo potrei fare in « play back », ma la gente non ne vuol sapere. E così ogni volta son costretto a star lì a far smorfie, mentre faccio andare ...il giradischi ». Il pubblico, logicamente, applaude, pur sapendo che Beruschi di cantare fa solo finta. Che sia la distorsione da « play back »?

ENRICO BERUSCHI

NEW TROLLS

Dalle carezze alla smorfia

E SEMPRE in chiave di « Luna Park », c'è da citare la presenza del prestigioso gruppo genovese dei New Trolls. Che cosa ci fanno, i New Trolls, in un programma di « cabaret »? E' semplice, la sigla! Ormai, in Italia, non si muove foglia che sigla non voglia. E' un nuovo proverbio coniato a Roma, in viale Mazzini, dove ha sede il benefico ente RAI. Comunque, quella dei New Trolls è una sigla coi fiocchi. S'intitola « Anche noi » ed eprirà il programma.

« **IN UN CERTO SENSO** — han detto i New Trolls — una sigla in questo momento è un sovrappiù. Il nostro album "Aldebaran" sta andando forte, e altrettanto dicasi per il singolo, "Quella carezza della sera" che ci ha riportato in auge dopo un periodo di silenzio prolungato. Diciamo che la sigla di "Luna Park" è un regalo ai nostri ammiratori ed amici più affezionati ».

E COSI' dalle carezze serali dello splendore di Aldebaran, i New Trolls sono passati ...alle smorfie, per richiamarsi — appunto — al gruppo napoletano, « La smorfia ».

MARINA MARFOGLIA

Chi è più sexy?

ANNI FA, quando era appena giunto in Italia, venne definito « sua maestà », « altezza imperiale », « ambigua e altera bellezza ». Era Mal dei Primitives, poi divenuto solamente Mal. Lo definirono il cantante più « sexy » d'Italia. Poi ci fu un periodo nero, un po' di declino ed infine il ritorno, a cavallo di Furia. Ma il cantante dagli occhi di ghiaccio non era più solo; al suo fianco, c'era adesso una ragazza con tutti i requisiti al proprio posto, che rispondeva al nome di Marina Marfoglia.

MARINA, dopo un po' di apprendistato presso il Bagaglino, ha deciso di sfoderare le unghie e di lanciarsi in grande stile. S'è messa a cantare in proprio ed ha inciso il disco « Show, show, show ». Il retro, in tema sportivo, si chiama « Ping Pong »; va bene per la distensione internazionale e piace molto ai cinesi. Marina Marfoglia si presenta in palcoscenico indossando abiti succinti che rivelano... tutto il suo segreto talento. Vedere per credere.

EARTH, WIND & FIRE

In Italia solo alla TV

Earth, Wind & Fire, il prestigioso gruppo di colore americano che sta spopolando nelle classifiche di mezzo mondo, è giunto in Europa; ma, come al solito, non metteranno piede in Italia. La storia è vecchia e si ripete da tempo. I gruppi e gli artisti stranieri, da qualche anno hanno depennato il nostro paese dai loro itinerari perché lo giudicano pericoloso. A parte il rischio, che si verifica dappertutto di trovare organizzatori poco preparati, c'è ora anche il pericolo di lasciarci la pelle e di doversene tornare a casa senza aver incassato una lira (il pubblico spesso non paga e spacca tutto quello che trova sulla sua strada).

COMUNQUE gli Earth, Wind & Fire hanno suonato a Parigi ed a Monaco davanti ad una platea sterminata. Nel corso dello spettacolo hanno presentato le composizioni del loro ultimo album. In Italia si vedranno solo alla televisione; l'Altra Domenica di Arbore, infatti, ha registrato lo spettacolo di Parigi e lo programmerà, come al solito, la domenica pomeriggio. « Meglio di niente» dirà forse qualcuno. Ma è come quel tale che si accontentava di annusare l'arrosto. Una magra consolazione.

MINA

Il mistero di Mina

E' INNAMORATA oppure no? Aspetta un figlio oppure no? C'è gente che sta sfogliando la margherita per sapere la verità su Mina. Ogni giorno le cose cambiano e, l'unica cosa certa, è che il doppio « Mina live 78 » (registrato l'estate scorsa alla Bussola di Bernardini) sta vendendo veramente bene. Comunque, gente molto vicina alla cantante assicura che, Mina, per il momento, non è incinta; pare invece che sia innamorata. Ha anche inciso alcuni provini per una sigla televisiva, ma non le son piaciuti e, allora, dovrebbe tornare in sala per inciderne altri. Qualcuno l'ha rivista al Santa Lucia, il ristorante-pizzeria chic di Milano dove la «tigre» è solita recarsi per giocare a scopone scientifico. Ormai memorabili sono diventati i suoi scontri con Daniele Pace, noto paroliere, detto anche « l'uomo dal braccio d'oro », per le sue strabilianti vittorie al tavolo del « bridge » e per le canzoni milionarie che scrive. I due si sfidano spesso a « poker » e fanno le ore piccole. Insomma, austera o divertita, incinta o innamorata, Mina fa sempre notizia.

Emerson: la nuova ragione del suono

Crono 8900: ecce bomba!

Quando il problema è registrare e riprodurre cassette con fedeltà assoluta è la volta in cui un registratore normale non basta più. Ed è proprio per tali casi che la Emerson tiene in serbo per voi l'arma vincente, il clamoroso CRONO 8900.

E' una vera bomba nel settore della registrazione, un apparecchio di altissime prestazioni, dotato di ogni facilità operativa e costruito con estrema cura e raffinatezza sia nella meccanica che nell'elettronica. Ad esempio con due commutatori si può adattare equalizzazione e Bias ad ogni tipo di nastro oggi esistente, gli strumenti hanno un riscontro speculare per evitare errori di parallasse nella lettura, il livello di uscita è controllabile sul pannello frontale e naturalmente non manca il Dolby.

Risposta 30 Hz - 16 kHz (cromo e ferrocromo) / Rumore 65 dB (con Dolby) / Wow & Flutter 0,05% (WRMS) / Riavvolgimento 90 sec. (C 60) / Dimensioni (L x A x P) 420 x 155 x 290 mm.

EMERSON emerge

DICK DINAMITE

di **Lucho Olivera**
e **Alfredo J. Grassi**

Jeff nel pallone

SETTIMA PUNTATA

RIASSUNTO. Jeff sta raccogliendo molti successi personali ai quali si aggiunge la prestigiosa possibilità di giocare una super-partita con i migliori giocatori del mondo. Ma Lucille, la sua fidanzata, non è per nulla d'accordo che Jeff stia lontano da lei un mese per giocare questo incontro che è stato organizzato a scopo di beneficenza. Durante una discussione fra i due in un night Jeff si becca pure un pugno da un buttafuori che lo aveva scambiato per un «bullo» in cerca di grane. Intanto, sta per iniziare l'ultima partita della stagione: Dick, infortunato, assisterà all'incontro dalla tribuna e Jeff dovrà accantonare un attimo i suoi problemi sentimentali per sostituirlo nel migliore dei modi...

CONTINUA

Phila 76ers. Denver Nuggets, Houston Rockets e Los Angeles Lakers: a queste quattro squadre vanno i favori del pronostico nella corsa al titolo più ambito in campo professionistico. L'anno scorso s'imposero i Washington Bullets

Due immagini del super-campionato professionistico americano: a sinistra **George Johnson** dei **Nets** marca **Alvan Adams**; a destra il cannoniere **Gervin** è guardato a vista dal « doppio zero » **Parish**

I «pro» si avviano ai «playoffs»

di **Guido Bagatta**

IL CAMPIONATO professionistico statunitense sta per arrivare, dopo una lunga serie di incontri, alla fase determinante per la assegnazione del titolo. L'anno scorso il duello tra le prime squadre delle 4 « divisions » si risolse in favore dei Washington Bullets che superarono al settimo incontro la non meno forte formazione di Seattle denominata Sonics. Quest'anno i campioni non sembrano godere dei favori del pronostico della stampa statunitense, che in un recente sondaggio fra i giornalisti sportivi più qualificati colloca la formazione di Washington al terzo posto.
Ma procediamo con ordine cominciando ad illustrare le rispettive favorite, a questo punto del torneo, nelle rispettive division. Nella **Atlantic Division** la squadra che gode tuttora dei favori del pronostico è quella di Filadelfia ovvero i Phila 76ers che, con una formazione tra le più forti degli ultimi anni, non nasconde i propositi di conquista del titolo. « **Ora noi dei Phila** — dichiara Doug Collins guardia che l' anno passato ha avuto una media di 19,7 punti per partita — **siamo abbastanza ottimisti per quanto riguarda le finali. Oltre ad avere una squadra molto forte possiamo contare anche sull'enorme mole di lavoro che abbiamo svolto durante la preparazione pre-campionato** ».
Nei campionati passati i 76ers sono andati sempre molto vicini al playoff per il titolo senza mai arrivarci a causa o di una cattiva sorte che sembrava aver preso di mira Julius Erving e C. o della presenza nella stessa Conference della formazione che poi sarebbe diventata campione NBA. Quest'anno i Washington Bullets sembrano in grado di poter difendere il titolo e infatti capeggiano la graduatoria.
Per quanto riguarda New York Knicks e Boston Celtics, le altre due formazioni di sangue nobile non attraversano una buona annata, disturbate anche da crisi tecniche e dirigenziali.
Anche sul mercato pre-campionato i 76ers si sono mossi abbastanza bene scambiando con Denver il forte George McGinnis con le guardie Ali Bobby Jones e Ralph Simpson. Il cambio è stato giustificato con la difficile coesistenza di due «superstar» come Erving e McGinnis. Ora con Jones, che ha tutt'altro tipo di gioco Erving potrebbe finalmente esprimersi in tutto il suo potenziale. La formazione tipo è completata dal super-centro (per l'altezza) Caldwell Jones.

Per quanto riguarda la **Seconda Divisione**, ovvero la Midwest, la formazione favorita è quella dei «Denver Nuggets» che è l'unica squadra in tutto il campionato NBA a presentare tre giocatori che nello scorso torneo, hanno avuto una media per partita superiore ai 20 punti. I tre sono la guardia David Thompson, eccezionale palleggiatore e realizzatore anche dalla grande distanza, il centro Dan Issel, non famosissimo ma con enormi doti fisiche, e per ultimo la star, di cui abbiamo già parlato in precedenza, George Mcginnis proveniente da Filadelfia. Thompson esce da una spettacolare stagione nella quale ha realizzato 27,2 punti a partita, perdendo il primato di miglior marcatore del torneo solo nell'ultima giornata quando Gervin dei San Antonio Spurs realizzò la bellezza di 73 punti contro Detroit. Forse in questa stagione, a causa della presenza di Mc Ginnis, Thompson non arriverà a conquistare il titolo di realizzatore anche perché con Mcginnis in campo che segna a sua volta si dedica maggiormente al gioco della squadra. Il pivot Dan Issel potrà finalmente giocare nel suo vero ruolo, ossia pivot, dove egli si esprime ad altissimi livelli. Durante la sua carriera tra i professionisti questo 2'10 proveniente dall'università del Kentucky ha realizzato più di 16.000 punti giocando molto spesso in ruoli che non erano propriamente i suoi.
Nella **Central Division** i favoriti per il titolo sono gli « Huston Rockets», squadra che si ripresenta come candidata ai playoffs dopo la stagione passata, che l'aveva vista precipitare all'ultimo posto.

« **L'anno scorso** — dichiara Tom Nissalke, coach della formazione — **è stato un anno sfortunatissimo; non ho mai visto niente di simile in tutti i miei anni tra i Pro.** «**Infatti la squadra subì una serie di incidenti a catena; cominciò Rudy Tomjanowich che si infortunò dopo solo 23 incontri e che non rientrò più in squadra; poi si fece male Moses Malone, il fortissimo centro dei Rockets che conduce la classifica dei rimbalzi in attacco di tutta la NBA. Egli, fino al giorno dell'infortunio, aveva una media di 17 rimbalzi per gara e di 19,4 punti. Il terzo infortunio toccò a Mike Newlin, guardia di ottimo valore; poi si fecero male anche Calvin Murphy e Ed Ratleff**». Quest' anno la squadra sembra aver superato la sfortuna e pare avviata almeno al piazzamento nella Central Division, forte anche del gran campionato che sta facendo Rick Barry (ala l'anno scorso in forza al Golden State, che ha avuto una media di 23,1 punti per partita) e delle ottime prestazioni che continua ad offrire Calvin Murphy. La formazione tipo è completata dai nuovi arrivati Alonzo Bradley e Dwight Jones.
Nell'ultima Division, la **Pacific** i Los Angeles Lakers non dovrebbero avere dei grandi problemi per superare delle formazioni che non sembrano essere altrettanto forti. Per ben due anni consecutivi la squadra guidata da Abdul Jabbar è arrivata ai playoffs venendo poi eliminata. Quest'anno al fianco di Jabbar stanno giocando molto bene Adrian Dantley e Jamaal Wilkes. Dantley è arrivato a Los Angeles in dicembre e si è subito fatto notare con uno «score» che sino ad oggi è di 19,4 punti per partita.
Queste, dunque, dovrebbero essere a norma di regola le quattro finaliste del campionato NBA; tuttavia la lotta per i «playoffs» è ancora molto aperta e nessuna squadra è ancora sicura di niente, anche perché — vogliamo ricordarlo — nei «pro» si gioca tre volte alla settimana, e basta talvolta una assenza di un giocatore importante per una sola settimana a compromettere tutto il torneo. □

La Mobiam s'è affidata a due « colored » (a fianco): e, a Udine, sono tornati i tempi del palazetto pieno. Sopra è in azione con il n. 15 la Premier, sorella del giovane campioncino che va mettendosi in luce a Gorizia

COSE VISTE

di **Dan Peterson**

Un giudizio azzeccato sul pivot allora diciassettenne, che giocò anche nel Simmenthal, ha segnato la vita dell'attuale allenatore delle « scarpette rosse »

Ricordate Skip Thoren? Cambiò la mia carriera!

IO HO VISTO Skip Thoren quattro anni prima che venisse in Italia e lui, indirettamente, ha avuto un piccolo importante effetto nella mia carriera. Anche se poi non ci siamo nemmeno salutati. Thoren venne in Italia subito dopo la sua carriera cestistica all'Università di Illinois, nel 1965, per guidare il Simmenthal allo scudetto nella stagione 1965-'66, e alla Coppa Europa, assieme a Bill Bradley, lo stesso anno.

Duane « Skip » Thoren è di Rockford, nello stato di Illinois. Rockford è una città nota per aver fornito molti campioni di pallacanestro e aver dato squadre forti; molte di esse hanno fatto bella figura nel famoso « Torneo dello Stato » che fa impazzire tutti ogni marzo. Però, pur avendo sentito molto parlare di Skip Thoren, non l'avevo mai visto fino a quando non potei osservarlo proprio nelle finali di Champaign, proprio all'Università di Illinois, nel famoso e simpatico George Huff Gymnasium, un forno con 6.950 posti a sedere.

Si trattava di una partita di quarti di finale, giocata un venerdì sera: Rockford East High School (numero due nello Stato nel « ranking ») contro l'imbattuta Collinsville High School (numero uno). Il duello principale sarebbe stato fra i due pivots: Skip Thoren (2.05) di Rockford East contro Bogie Redmon (2.00) di Collinsville. Per la verità non avevo mai visto neanche Redmon prima di quella gara.

Guardavo il riscaldamento attentamente. Qui non c'era da scherzare: le due squadre più forti nello Stato, le due rimaste — con sei altre — delle oltre 800 che avevano cominciato il torneo. Rockford East con una sola sconfitta e Collinsville con zero ma per un pelo solo, avendo vinto la « Super-Sectional » contro Centralia High School (numero tre), 66-64, nell'ultimo secondo di gioco. La difficoltà di quella vittoria faceva credere che forse Collinsville non era imbattibile e che l'unico motivo per cui era considerata « Number One » dalla stampa consisteva nel fatto di essere imbattuta.

Infatti, il corrispondente di Rockford, il giornalista Rick Talley, oggi caposervizio di basket per il *Chicago Sun-Times*, fece due pronostici: una gran bella vittoria di Rockford East e una chiara supremazia di Thoren nel suo duello con Redmon. Allora — vi dicevo — stavo guardando le squadre riscaldarsi. Davanti a me c'era Thoren: una classe incredibile. Gancio contro il vetro e « ciuff! ». O, come si dice in Americano: « Swish! ». Gancio sinistro e swish! Gancio all'interno contro il vetro e swish. Sospensione e ancora swish. Non fallì più di due o tre tiri in venti minuti. Io vidi anche il resto della squadra: alti e buoni. Era facile credere che Rockford avrebbe vinto a mani basse. Poi, Redmon si tolse la tuta...

Redmon doveva passare davanti a me per appoggiare la sua tuta sulla sua panchina. Vidi una montagna di muscoli, una « bestia » sudata che faceva impressione. Pensai subito: forse non sarà tanto facile per Rockford. Partita senza storia: Collinsville 76, Rockford East 49. Collinsville fece vedere un « pressing » tutto campo 1-2-2 che stroncò Rockford in partenza. Thoren avrà toccato cinque o sei palloni nell'incontro mentre Redmon faceva quello che voleva.

ALLA FINE di quell'anno incontrai l'allenatore di Michigan State University, Forrest « Forddy » Anderson. Un ragazzo che avevo allenato nella mia città di Evanston e che giocava a Michigan State. Ecco perché ci conoscevamo. Lui era un grande allenatore, un grande tecnico, un personaggio famoso. E mi chiese: Cosa pensi di Skip Thoren?

Gli risposi: *« L'ho visto una sola volta, a Champaign, nei quarti di finale, contro Collinsville. Gli altri non gli permisero di toccare la palla ma sono convinto che lui è un grande giocatore ».*

Anderson disse: « Sei sicuro? Perché il mio staff dice che Thoren è un po' troppo magro, troppo debole, che non è un duro ».

Mi sentivo un po' a disagio. Però, ero convinto che Thoren era bravo. Tentavo di spiegare: Thoren avrà questi difetti adesso, ma ha soltanto 17 anni. Col tempo per maturare chissà che cosa sarà? Ad ogni modo, la tecnica e la classe e l'altezza ce l'ha già adesso.

Effettivamente, Anderson ascoltò il suo staff tecnico e non me: così Skip Thoren finì all'Università di Illinois. Due anni dopo, Illinois vince la lega Big 10, ammazzando Michigan State due volte, con Thoren pivot e Redmon ala. Io finisco quella stagione, 1962-'63, come vice-allenatore di una piccolissima università nell'Illinois, McKendree College. Alla fine della stagione vengo promosso a capo allenatore di McKendree, proprio il primo giugno. Sono contento. Poi, il 5 giugno c'è una telefonata da Forddy Anderson: vuole avermi come vice-allenatore. Gli chiedo: *« Come mai? »*.

Lui dice: « Ricordo ancora il tuo giudizio di Skip Thoren. Avevi ragione e, peggio, devo giocare contro di lui ancora per due anni ».

Ignoro la massima di Giulio Cesare (meglio numero uno a McKendree che numero tre a Michigan State). Volo a East Lansing, Michigan, e accetto. Sono nel giro del grande basket a 27 anni di età per un giudizio casuale fatto su un giocatore di 17 anni che, per mia fortuna, è diventato bravo. Ecco perché, Skip Thoren, che ha avuto un grande impatto nel basket italiano, ha avuto anche un impatto molto importante pure sull'andamento della mia carriera. E oggi sono — ecco i casi della vita — nella società che fu anche sua. □

Come Thoren finì a Milano con Bradley

QUANDO IL SIMMENTHAL — capeggiato da Bradley e Thoren — conquistò la Coppa Europa battendo in finale lo Slavia Praga (dopo aver piegato l'Armata Rossa di Mosca), il Corriere della Sera dedicò all'avvenimento il titolone a nove colonne della sua pagina sportiva. Eppure, era l'immediata vigilia di Milan-Inter, partita fra le più seguite dalle falangi dei tifosi calcistici. Ebbene, quell'anno, per la prima volta nella storia dello sport italiano, la presentazione dell'attesissimo Derby della Madonnina aveva dovuto lasciare il passo — sul più importante giornale milanese — a un avvenimento di basket.

Durante l'annata, si erano avuti un'infinità di episodi quanto mai eloquenti. Biglietti già esauriti alla vigilia delle gare; torme di bagarini in attività; riprese televisive di gare italiane, predispostei perfino dalle reti americane, via satellite; incassi - record; petizioni popolari per avere le telecronache delle principali partite. Già allora i più prestigiosi fra i campioni d'Oltreatlantico erano divenuti popolari da noi come gli assi degli sport più noti. Il boom dunque non è solo roba di oggi. A Padova, il formidabile Doug Moe (capocannoniere del campionato alla media sbalorditiva di oltre trenta punti per partita) non poteva uscire di casa senza essere seguito per strada da un codazzo di ragazzini che gli chiedevano l'autografo. A Milano, Bradley era richiesto tutti i giorni in questa o quella scuola per essere presentato agli alunni entusiasti. Certo, la figura senza dubbio suggestiva di questo giocatore aveva particolarmente colpito le folle. Bill Bradley aveva rifiutato — per continuare ad Oxford i suoi studi — un'offerta di centoventi milioni di lire da parte del basket professionistico americano. E già questo episodio aveva fatto sensazione tra gli sportivi italiani. Poi Bradley (vincitore di un'Olimpiade, titolare del Premio Sullivan, cioè della maggior onorificenza sportiva in senso assoluto degli Stati Uniti) tra una lezione e l'altra del suo corso universitario volava in Italia per giocare gratis nel Simmenthal. Giocava, sbalordiva e riprendeva l'aereo, per trovarsi poche ore dopo sui banchi della sua scuola. E questo fece colpo. Bradley, ragazzo intelligentissimo con una cultura di eccezione, era destinato a grandi cose nella vita. I suoi movimenti perfetti furono fissati in un film didattico, che fece il giro dei Centri Addestramento di tutta la penisola per servire di insuperabile modello visivo a tutti i ragazzi. Oggi è Senatore del New Jersey. Ma in quel film, con lui c'era anche Thoren, che spiegava il suo magnifico uncino, quello che Peterson ha qui ricordato.

MA SAPETE come arrivò Thoren al Simmenthal? Perché Rubini scartò... Moe. Sissignori: uno dei più grandi campioni di ogni epoca fu scartato dal Principe. Per la verità, non fu un errore: Moe fece un primo provino a Milano, era fuori forma e andò male, ma si vide subito — e lo vide anche Rubini — che aveva grande stoffa. Infatti venne per la seconda volta a giocare contro i professionisti americani ancora al Palalido e fece sfracelli. Ma il Simmenthal, l'odierna squadra di Peterson aveva bisogno di un pivot più alto e più tipico (Moe era un grandissimo « all around », una specie di Morse avanti lettera) e così la scelta cadde sul giocatore che Peterson aveva visto diciassettenne. Il Simmenthal non scelse male perché con lui vinse lo scudetto e la sua unica Coppa Europa. □

E' la cestista più forte d'America, ma è anche carina, affabile, aperta. E sogna Mosca e l'Italia

Anne Meyer, donna libera

LOS ANGELES. E' la « cestista » più famosa d'America, l'atleta dell'anno, la studentessa con lode: Anne Meyer. Ventiduenne, sta per laurearsi in filosofia all'Università della California a Los Angeles, Campionessa sportiva ha le idee chiare anche su problemi esistenziali. L'amore ad esempio.

« L'amore libero — dice — è tanto bello: così come è bellissimo il poter cambiare uomo come e quando ti pare. Del resto, questo matrimonio che cos'è? Un contratto stipulato su un pezzetto di carta del valore di tre dollari, coadiuvato da un anello, d'oro, se volete, e basta ».

A guardarla attentamente Anne ci ricorda Ingrid Bergman giovane nel ruolo di Giovanna D'Arco, abbronzata, tipicamente californiana.

Vuol diventare un « esempio » per la generazione futura, soprattutto nella pallacanestro dove eccelle e furoreggia. Le Università americane se la contendono a colpi di centinaia di migliaia di dollari, ma Anne non si muove da Los Angeles, concentrandosi sempre più nel lavoro onde giungere — spera — alle porte di Mosca nel 1980 con la squadra femminile americana.

« Le Olimpiadi sono un sogno, ma le confesso — mi dice — che il mio grande sogno è poter giocare in qualche ottima squadra italiana ».

Replico: Ma in Italia non potranno darle milioni di dollari...

Risponde: *« I soldi sono una parte secondaria nella mia vita. Tanto quando smetto di giocare comincio ad insegnare filosofia e tanto mi basta a rendermi egualmente felice ».* Lo stile della Mayer è « levigato », non angoloso come la grande rivale, la Carol Blazejoswky, vincitrice del « trofeo femminile 1978 », né tumultuoso come quello della Nancy Lieberman, la pivot dell'Old Dominion della Virginia, una delle più forti squadre d'America.

E' la squadra che vanta l'età media più bassa, appena 21 anni, e quella che segna di più in « A »

L'Eldorado dei giovani

UN CAMPIONATO si può vincerlo anche con la simpatia. E' quello che sta facendo nel basket l'Eldorado Lazio, una squadra romana che aveva cominciato la stagione senza troppe ambizioni e che invece, strada facendo, si è trovata a conquistare una dopo l'altra molte vittorie, fino a scoprirsi in testa alla classifica, con tanta voglia di rimanerci fino alla fine. Ne parlano tutti con simpatia (e già questo è un grosso successo) e in termini di malcelata sorpresa. L'Eldorado infatti rischia di far saltare tutte le previsioni, accaparrandosi uno dei quattro posti a disposizione per la

Fototitalpress

Ha ventidue anni e sta per laurearsi in filosofia. Al contempo è la Irving delle donne: la più forte cestista degli Stati Uniti. Il suo stile è lineare, essenziale ma capace di catapultare spessissimo a canestro. Due i suoi obbiettivi fondamentali: partecipare alle Olimpiadi di Mosca e giocare nel nostro paese

Ha imparato dal fratello Dave, il centro attaccante del Milwaukee Bucks, laureatosi presso la Università di California dove Anne sta completando gli studi. La Meyer vive alla periferia di Los Angeles con il suo coach e la moglie, ma la « sua grande casa » è in La Habra, California, dove vivono i fratelli e sorelle.

« La famiglia numerosa mi ha aiutato molto nello sport. Capirà, quando si mettono insieme sei o sette giovani, l'attività non manca di certo ». Continua: *« Ho imparato a giocare al basket nei piazzali delle scuole elementari, con i ragazzi che mi maltrattavano a loro piacere, ma formavano così la base per il mio futuro ».*

« Mi piacerebbe anche — dice Anne — *diventare una famosa annunciatrice sportiva per la TV, così potrei aiutare lo sport femminile molte volte bistrattato ».*

— Lei, Anne, è una femminista?

« No! Sono una donna prima, una cestista poi. Se mi togliete quello che c'è più di bello in una donna, la femminilità, non mi resta nulla ».

— Che tipo di uomo preferisce?

« Tipi come lei (ride divertita). *Sì uomini bruni, alti, intelligenti, sportivi, che mi sanno parlare, adorare. Ecco perché preferisco gli italiani ».* L'idolo di Anne Meyer è l'ex filadelfiano Bill Russell che giocava con il Boston Celtic, della quale squadra è una accanita sostenitrice, ma adora Mario Andretti e la sua Lotus.

LA MEYER nelle ultime tre partite di campionato femminile ha segnato oltre 40 punti ad incontro battendo anche la detentrice del primato Carol Blazejoswki. Lo stile della Meyer, dicevamo, è tipicamente western, diverso da quello della costa Atlantica.

« Io non so far girare la palla sulla punta del dito o compiere dribbling passando la palla sotto le gambe. Il mio stile è fondamentale, lineare, perché credo di non aver bisogno di quei trucchi alla Globetrotters per segnare punti ».

Anne è fermamente convinta che un giorno le atlete riusciranno a porsi allo stesso livello degli uomini.

« E' un'evoluzione logica, che viene col tempo. Chi avrebbe detto che le donne avrebbero gareggiato nel tennis, nel golf, nel soccer (calcio) ed anche nella lotta libera e pugilato? Le donne stanno raggiungendo quel traguardo. Noi siamo le pioniere. Un giorno ci riusciremo ».

« La pallacanestro — confessa la donna più famosa del basket USA — *mi ha aiutato in molte cose. Un tempo non riuscivo nemmeno ad esprimermi in maniera cristiana quando parlavo e rifiutavo inviti a cene dove avrei dovuto parlare al pubblico. Ora ho trovato la self confidence ed ho incontrato personaggi che sono un sogno per milioni di gente ».* La Meyer è stata alla Casa Bianca col Presidente Ford, ha partecipato a manifestazioni a fianco di Jesse Owens ed ora è un personaggio «in».

— Ama il ballo, le discoteche?

« Sì e no. Preferisco la quiete di un restaurant sul mare insieme ad un uomo capace di farmi sognare ». Anche sognatrice la nostra eroina, oltre che affabile, carina, spontanea, che vive la vita giorno per giorno. *« Sì, sogno* — conferma Anne — *Mosca e l'Italia. Chiedo troppo? »*

No di certo. Per un personaggio del calibro di Anne Meyer, queste due aspirazioni sono più che legittime.

Lino Manocchia

A uno e di entrare addirittura nei « play off » per lo scudetto. La complicata ma suggestiva formula del basket italiano consente infatti questa possibilità anche alle squadre della seconda Serie.

BISOGNA spiegare però per quale motivo, all'inizio della stagione, nessuno fosse disposto a scommettere sulla squadra romana. L'Eldorado è in pratica la vecchia Lazio, una società antica e gloriosa anche nel basket, che si era andata però lentamente spegnendo. La società ha ricominciato dalla base, non ha cercato cioè la facile strada delle spese folli e degli acquisti a sensazione, ma ha preferito lavorare sodo su un gruppo di ragazzi in gamba, facendoli seguire sempre dallo stesso allenatore. E' dunque una squadra « fatta in casa », priva forse di campioni in assoluto, ma compatta, composta tutta di amici, sui quali l'allenatore sa di poter sempre contare. Ecco, il primo segreto dell'Eldorado sta proprio nell'allenatore. Giancarlo Asteo è stato un valido giocatore anche se dell'atleta di basket, piccolo e rotondetto com'è, ha sempre avuto ben poco. E' però un uomo dotato di una spiccata personalità e di un'umanità senza fine. Ha saputo instaurare con i suoi ragazzi un rapporto eccezionale di amicizia e di fiducia.

Con Asteo e Ciaralli (il playmaker), a far grande l'Eldorado ci sono i due americani. Il cocktail è completo: per avere una buona squadra di pallacanestro serve un buon allenatore, un ottimo playmaker, un grandissimo realizzatore. L'Eldorado ha tutti questi requisiti, potendo contare su Abdul Qadir Jeelani, l'uomo che segna di più in tutto il basket italiano. Nessuna paura, il nome è arabo, ma Jeelani è americanissimo. E' nato a Beis e fino all'estate scorsa si chiamava Gary Cole. Poi ha seguito l'esempio di due suoi più famosi connazionali, Muhammad Alì, alias Cassius Clay, e Jabbar, uno dei più grandi giocatori americani di tutti i tempi, ancora in attività. E' diventato « black muslim », musulmano nero, ha modificato il suo cognome, sorprendendo un po' di gente al suo ritorno in Italia. Non sono stati pochi quelli che vedendolo hanno esclamato: « Però, salta e segna come Cole ». □

Santi in paradiso

Del comportamento della Nazionale a Manila s'è parlato diffusamente nella riunione pre-europea di Torino con « cevapcici e riba » da leccarsi i baffi. Intanto il basket piace, attrae e diverte sempre più

Le polemiche dei meschini

di **Aldo Giordani**

GIA' NEL 1966 un dato ufficiale dell'Istituto Centrale di Statistica rilevava che il basket era al primo posto nelle preferenze dei bambini italiani fino ai dodici anni. Adesso gli ultimi dati sanciscono che si tratta di preferenza schiacciante.
Da allora il basket è ancora cresciuto nel favore della gioventù sportiva, ed oggi è per numero di spettatori paganti il secondo sport d'Italia dopo il calcio. I tornei estivi hanno fatto enorme propaganda, perché hanno portato il basket anche in zone vergini, facendolo conoscere ed apprezzare da chi non avrebbe diversamente avuto modo di vederlo, ma anche perché essi hanno chiamato nel nostro paese squadroni come la miglior Gillette o la Riccadonna che diversamente non avremmo potuto ammirare. In alcune squadre estive si sono potuti vedere fuoriclasse di valore mondiale (come i Foster, Yelverton e via dicendo) che sono stati molto apprezzati anche dalle nostre squadre in campionato, dove hanno inebriato le prestazioni dapprima dei McDaniels e McMillen, ed ora dei Jeelani e Pondexter.

Il basket giocato in questi anni di « esplosione » è soprattutto un basket giocato in scioltezza, senza temi fissi, ma con molti temi da svolgere; un basket che cerca di svilupparsi in velocità, un basket da punteggi molto alti e nel quale la difesa è diventata una parte importantissima del gioco. Oggi, sulla base di una tecnica individuale rigorosamente studiata, che negli elementi migliori è pari o superiore a quella dei militari americani di trent'anni fa, anche i giocatori italiani fanno spicco. Si direbbe che il basket abbia superato in questo periodo una sua fase di transizione, nella quale c'erano due lacune uguali e contrarie: o si rimasticava troppo a lungo l'azione aumentando le probabilità di errore o di perdita della palla, o si perdeva di vista il fine, quello di infilare la palla nel canestro. Tipico sotto quest'ultimo aspetto il comportamento della Nazionale a Manila, del quale si è parlato molto nella riunione torinese della settimana scorsa, quando si è assistito alla presentazione degli Europei in Italia, alla presenza di pezzi grossissimi internazionali, in procinto di recarsi alle celebrazioni jugoslave (cevapcici e riba).

Ma quel che conta è una cosa: il basket piace, il basket attrae, il basket richiama, e va forte. □

FotoBonfiglioli

Charlie Yelverton (a fianco) **è l'uomo squadra della Emerson: eccellente al tiro gioca e fa giocare Griffin** (sopra) **è l'atleta della Jolly-Colombani che fa impazzire tutta Forlì. Le sue prodezze sono meglio delle succulente pietanze dell'Osteriaccia. Quando Caglieris** (in alto a sinistra) **sta bene ed è senza gesso, a Bologna si sciolgono le campane. Con il play in gran spolvero la Sinudyne non teme alcun avversario, anche in chiave tricolore**

L'angolo della tecnica

Da quindici anni si mette l'accento sull'importanza della difesa: concetto sacrosanto! Ma tecnici e giocatori non debbono poi dimenticare che bisogna anche attaccare. Altrimenti si segna col contagocce

Perchè difendere è più facile

Foto di **Luigi Bonfiglioli**

NON ABBIAMO inventato niente. In tutto il mondo (e non solo in Italia) subito dopo le Olimpiadi di Tokio (1964), c'è stato un profondo movimento tecnico per accentuare il valore della difesa. Il nostro paese tuttavia l'ha enfatizzato più a lungo e più intensamente di altri. Però sono passati quindici anni. Poiché l'obiettivo, il « goal », lo scopo, il traguardo di una partita di basket è quello di segnare più punti dell'avversario, è ovvio che la difesa è altrettanto importante dell'attacco, in quanto essa mira a limitare la possibilità, da parte dei rivali, di totalizzare dei punti.

Come apprendimento e come esecuzione, la difesa *è più facile* dell'attacco, per l'elementare constatazione che vi sono da apprendere fondamentali individuali e movimenti d'insieme (appunto come nell'attacco) senza però che vi sia anche da « manovrare », da usare la palla.

Forse per questa considerazione della sua innegabile maggior facilità, essa era stata in un certo periodo tenuta un po' in disparte, dopo aver avuto il sopravvento in certe « ere » dell'evoluzione cestistica, quando — per contro — l'attacco era così poco perfezionato da dover subire la superiorità di chi si limitava a « distruggere » su chi invece cercava (invano) di « costruire ».

OGGI, RISPETTO al passato, due capitoli anche nel basket sono in netta accentuazione rispetto non soltanto al passato remoto, ma anche a quello prossimo: a) la miglioratissima preparazione fisico-atletica dei praticanti; b) l'aumento notevolissimo del tempo che essi dedicano al basket, in misura anche tripla rispetto a due decenni or sono.
Tutto ciò che porta a disporre di elementi più dotati atleticamente, e quindi in grado di applicare (se occorrono) difese più aggressive e strette, di certo di maggior mobilità ed efficacia nel loro marcamento. Inoltre, il maggior tempo a disposizione consente di dedicare ore ed ore anche al capitolo « difesa » che una volta era fatalmente più trascurato. Ecco perché la difesa è importante. Ecco perché una « zona » come quella mostrata a tutta Italia dall'Emerson davanti al Maccabi diventa una saracinesca. Ma attenzione a non credere che con la difesa sia tutto esaurito: dopo arriva l'attacco. E — proprio, perché le difese sono forti e intercettano — occorre oggigiorno andare al tiro con pochi passaggi e presto. Questo è il basket. I predicatori « bla-bla-bla » possono dire quello che vogliono. □

Oggigiorno difesa vuol dire anche e soprattutto « tagliafuori ». Sopra: **L'Emerson (qui Carraria e Morse) è grande proprio in questa fase di gioco. Difesa vuol dire anche rimbalzi: il Billy** (a fianco) **se la cava facendo lavorare molto un tipo come Kupec. In « A2 » si è stati più rapidi a superare l'impasse attacco-difesa.** Sotto: **Superga-Caserta con Wingo e Simeoli**

IL CAMPIONATO DI BASKET A PAGINA 87 »»

Sport e abbigliamento

Le maggiori case produttrici di calzature sportive hanno presentato al Mias il loro più recente campionario. Si tratta di scarpe comode e funzionali in grado di soddisfare ogni esigenza: dall'agonismo più esasperato al jogging e al training

La favola di Cenerentola

L'ESIGENZA DI svolgere attività sportiva e ricreativa all'aria aperta ed a contatto con la natura sta espandendosi velocemente anche in Italia. La sera, dopo l'orario di lavoro, o la domenica; i parchi delle grandi città e le vie di campagna si popolano di migliaia e migliaia d'impiegati, operai, distinti direttori di banca e, perché no, casalinghe che hanno scoperto con soddisfazione lo sport più antico: la corsa, o jogging, per meglio definirlo con un termine ormai in voga che raccoglie in tutto il mondo sempre un maggior numero di praticanti.

La Valsport ha presentato, in occasione della recente edizione del *MIAS* invernale, nuovi modelli che ben si inseriscono in un già vasto e completo catalogo di calzature sportive. L'ultima nata si chiama « Formula », scarpa utilizzata dal nuovo pilota della Ferrari Jody Scheckter, creata nella doppia versione in pelle scamosciata o in nylon con battistrada scolpito e diverse intensità di gomme nei punti di maggior consumo, questo al fine di consentire grande durata e resistenza all'usura. Da segnalare inoltre il modello « Running » (molto apprezzato per leggerezza e calzabilità) la cui suola presenta microventose che assicurano maggior equilibrio nella spinta e dalla sagoma smussata anteriormente e posteriormente che favorisce la miglior rullata in corsa.

Un nome nuovo si è affacciato nella produzione della scarpa sportiva, la *QUIKO*, divisione calzasportivo Mec Sport. A curarne la realizzazione è Pippo Cindolo, fondista di grande valore internazionale che ha messo a disposizione il suo bagaglio di diciotto anni di scienza podistica

« Formula » (a sinistra) **e « Running » rappresentano i nuovi modelli della Valsport di Padova.**

Pippo Cindolo ha curato la realizzazione dei modelli Quiko. (Sopra) **«Big marathon», «Long distance» e «Jogging».** A fianco **un modello «tempo libero» della Tepa Sport di Rudiano.** Sotto **un prodotto per il training della Lotto**

La Form Sport, trecento dipendenti e undicimila paia di scarpe prodotte al giorno presenta (sopra) **il modello «training». La francese Patrick** (sotto) **ricorda la scarpa «Athena» di eccezionale durata nonostante il peso ridotto, appena 200 g**

per realizzare una scarpa che soddisfi le esigenze sia dell'atleta ai massimi livelli agonistici, che quelle del corridore «della domenica». Tre modelli: Big Marathon, Long distance e Jogging, realizzati sia in nylon che in pelle *Marathon e Long Distance»* ci dice Cindolo *«sono prodotte principalmente per chi pratica sport agonistici, la suola in gomma bicolore è particolarmente resistente nei punti di maggior contatto con il terreno; inoltre, la parte interna è morbida in modo che non sia più il piede che si adatta alla scarpa, ma viceversa».*

La TEPA SPORT ha completato nel 1979 la propria gamma di scarpe dedicate al tempo libero. L'industria di Rudiano è in notevole crescita, avendo recentemente inaugurato un nuovo capannone di quattromila metri quadri per meglio soddisfare le richieste di mercato anche estero, ed ha riscosso particolari successi con i modelli Harlem (tomaia in nylon, puntali e rinforzi in pelle scamosciata), Montreal (tutta la tomaia in pelle scamosciata), Marathon (lavorata a mano con suola applicata, adattissima anche per l'agonismo), Triumph, Oslo, Ryo e Blues.

Fondata nel 1930 da Patrice Beneteau, una delle più note industrie francesi specializzata nella produzione di calzature sportive è senza dubbio la *PATRICK*, che esporta ormai da diversi anni i suoi prodotti anche nel nostro paese. La sua scarpa da training è l'Athena, la cui principale caratteristica è il peso ridottissimo a soli 200 grammi pur mantenendo garanzie di durata e tenuta eccezionali.

Dopo diverse esperienze accumulate con la consulenza di atleti di diverse discipline sportive la *MECAP* ha creato attraverso la sua Divisione Sport due nuove calzature per il tempo libero ed il training. Segnaliamo il modello Special, adatto a tutti gli sport non agonistici, che presenta una tomaia in pelle scamosciata traspirante completamente foderata con sottopiede in spugna per assorbire la sudorazione, la suola a doppio strato esternamente in gomma antisdrucciolevole con ventose che favoriscono l'appiglio su qualsasi tipo di terreno.

Azienda giovane (è infatti nata nel 1974) la *LOTTO* ha subito riscosso notevoli successi fra un pubblico diverso che ha trovato nei suoi prodotti la risposta ad esigenze fra le più disparate. In un campionario estremamente vasto per il training, il tennis, l'atletica leggera, il basket, la pallavolo ed un'interessante linea casual scegliamo il modello Targa, le cui caratteristiche sono tomaia in nylon con riporti e rinforzi fascianti in scamosciato ed interno in spugna, suola in gomma con battistrada a marchi Lotto in forte rilievo.

Di recentissima importazione entra sul mercato italiano una delle industrie sportive i cui prodotti sono fra i più venduti negli Stati Uniti. Si chiama *NIKE* ed il fiore all'occhiello della sua produzione (ricca di 15 modelli) è l'Elite, classificato al primo posto fra le scarpe da gara su strada dalla rivista specializzata Runner's world. La sagoma è fabbricata a mano in un sol pezzo e non presenta cuciture, la suola esterna è dotata di due eccezionali cuscinetti che consentono di ripartire su tutto il piede la forza d'urto al terreno e riducono quindi le possibilità di distorsioni.

Le novità SUPERGA per il 1979 consistono nella linea «Dual power», la cui principale caratteristica è la struttura della suola a due componenti che assicura leggerezza e maggior resistenza all'usura. Per il training si segnala il modello Fancy, con tomaia in pelle scamosciata e rinforzi in punta e sul calcagno.

Produce undicimila paia di scarpe al giorno in venti diverse varietà: è la *FORM SPORT* un'industria con circa trecento dipendenti che va riscuotendo grande successo all'estero, dove esporta il 70% della sua produzione. Un apposito studio elabora ed appronta la scarpa, il modello training si trova in diverse combinazioni di colori, il fondo è in materiali sintetici (poliuterano, termoplastico e pvc) che sono stati utilizzati per la prima volta in Italia proprio dalla Form sport.

La 3A ANTONINI è sicuramente conosciutissima per la sponsorizzazione alla squadra di basket di Siena che milita nel campionato di A1, ma non meno per la produzione di scarpe sportive che nel 1979 si è notevolmente ampliata, coinvolgendo tutti gli sport. Grazie alla notevole produzione giornaliera le sue scarpe hanno prezzi al pubblico altamente competitivi pur garantendo qualità tecniche e di materiali.

La PUMA nella sua produzione, ha raggiunto un'altissima specializzazione al fine di garantire al consumatore la scarpa giusta per ogni sport; particolarmente interessante per il training il modello Rocket con tomaia in nylon suola in gomma micro porosa a tre strati e fondo speciali puntinato che garantisce un'ottima aderenza.

Franco Angelotti

LOOK ITALIA. La Look, azienda leader in Francia, grazie alla sua produzione di altissima qualità (490 dipendenti di cui 40 addetti solo alla ricerca e allo sviluppo, 2.000.000 di pezzi prodotti nel 1977), ha aperto quest'anno la filiale in Italia.
La LOOK ITALIA fa parte del programma di espansione LOOK.
Infatti l'azienda, che detiene il 20% del mercato mondiale, è già presente negli U.S.A., in Germania, in Austria, in Svizzera.
Due obiettivi per la LOOK ITALIA: raddoppiare le vendite a breve termine; conquistare la leadership del mercato a medio termine.
Prima azione diretta in questo senso, lo studio di un programma «Sicurezza a 360°» che si propone di offrire agli operatori del settore una notevole serie di vantaggi.
Nella foto: a sinistra Marco Tonduti, direttore della Look Italia; a destra monsieur Jean Francois Deschamps.

GENERAL MOTORS - Elliot M. Estes, presidente della General Motors Corporation, ha annunciato la vendita della marca di elettrodomestici Frigidaire alla WCI di Cleveland (White Consolidated Industries).
La transazione assicura la continuazione del nome Frigidaire, della sua linea di prodotti e del sistema di distribuzione; non include invece le due grandi fabbriche, ambedue situate a Dayton, Ohio, che verranno convertite alla produzione automobilistica, per far fronte alla crescente domanda del mercato.
Degli 8.000 dipendenti della Frigidaire, parte verranno assunti dalla White, gli altri potranno essere assorbiti dalle varie divisioni GM operanti in Dayton, o restare negli stessi impianti, il cui controllo viene assunto dalla Chevrolet.
La Frigidaire era entrata a far parte del gruppo General Motors sin dal 1919, ed il suo nome era divenuto ben presto sinonimo stesso di frigorifero. Con un fatturato stimato in circa 500 milioni di dollari (oltre 400 miliardi di lire), la Frigidaire è una delle maggiori industrie di elettrodomestici negli U.S.A., pur rappresentando meno dell'1% del fatturato totale General Motors.

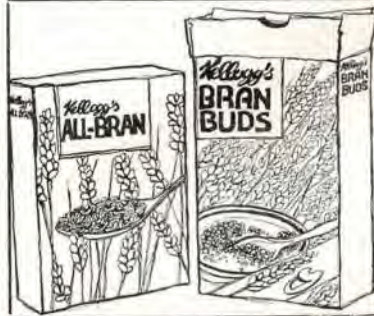
CAPRI-SONNE - La SISI-Werke di Heidelberg (Germania Federale) ha fatto il grosso colpo di accaparrarsi Muhammed Ali, il campione del mondo dei pesi massimi di pugilato, per la campagna pubblicitaria che per i prossimi quattro anni verrà lanciata in campo internazionale a favore della sua bibita «Caprisonne» (che in tedesco significa «sole di Capri»).
Ali è sicuramente il personaggio che fa più «colore» di tutto il mondo sportivo; non alludiamo di certo al colore della sua pelle, bensì all'esuberanza delle sue esplosive e inarrestabili tirate auto-propagandistiche che — bisogna riconoscere — sono sempre servite egregiamente allo scopo. La pubblicità che Ali farà alla bibita verrà diffusa tramite radio, televisione e organi di stampa.
La Capri-sonne viene prodotta nella versione arancia, mela e limone. La bibita viene distribuita in imballaggio «morbido», che garantisce la assoluta non alterazione del sapore: si tratta di un nuovo sistema sviluppato dalla SISI-Werke, che ne vende circa 200 milioni all'anno in tutta Europa.
La SISI-Werke è una delle principali aziende europee nel settore delle bevande analcoliche in imballaggio morbido. La Rudolf-Wild-Betriebe, che ne è la proprietaria, risulta fra le più grosse fornitrici di frutta lavorata, di distillati o di essenze per le industrie delle bevande e dei latticini.

OROLOGI EBEL - Da oggi è presente anche in Italia, sull'onda della sua celebrità internazionale, un nome famoso dell'orologeria svizzera: **Ebel.** Un nome da accostare a quei pochissimi — due o tre al massimo — che tutti abbiamo in mente quando pensiamo a un orologio di gran classe, al gioiello da offrire o da offrirci «per la vita».
Nato nel 1911, Ebel s'è imposto prima nelle Corti d'Europa, poi tra le élite del vecchio e del nuovo mondo. Sono orologi, è appena il caso di dirlo, che a una qualità artigianale di altissimo livello uniscono un gusto e una linea inimitabile.
Una specialità di Ebel sono i modelli extra-piatti (che già nel primo dopoguerra si vendevano a 1200 franchi — e si trattava di franchi-oro!). Poi, modelli a quarzo di speciale fattura e grande affidabilità.

JAGUAR XJ SPIDER. Al 49. Salone Internazionale dell'Automobile di Ginevra (1-11 marzo) è stata presentata la Jaguar XJ Spider. Si tratta d'un prototipo meccanizzato e definito in ogni sua parte. S'è cercato di riallacciarlo alla grande tradizione dei modelli Jaguar D e E, optando per quelle linee tondeggianti che hanno caratterizzato l'immagine Jaguar in un recente passato e mantenendo l'inconfondibile forma ovale della presa d'aria anteriore. D'altra parte sono linee, queste, che ben si addicono alla impostazione di una vettura moderna. A testimoniarlo ci sono anche i recenti studi condotti dalla Pininfarina nella propria «galleria del vento» nel campo dell'aerodinamica e, conseguentemente, dell'economia energetica. Di qui la forma affusolata dello spider, accentuata dall'assenza dei tradizionali paraurti, sostituiti da zone d'urto anteriori e posteriori integrate nella carrozzeria.

KELLOGG'S. Da oltre mezzo secolo Kellogg's fa alcuni prodotti a base di crusca — All Bran e Bran Budgs — con lo stesso impegno con cui produce i famosi Corn Flakes. All Bran e Bran Buds sono conosciuti in tutto il mondo e fanno parte dell'alimentazione di milioni di persone. Non solo perché fanno bene alla salute ma anche perché hanno un gusto gradevole e permettono di mangiare la crusca senza problemi. Inoltre si trovano dappertutto: al supermercato, dal panettiere, in drogheria...

BIRRA GUINNESS. Un recente illustre visitatore della fabbrica Guinness a St. James's Gate a Dublino, è stato Claudio Bonvecchio, Direttore Generale dell'Ente Nazionale Turismo — del Comitato Italiano Turismo — e Vice Presidente della Commissione Europea Viaggi.
Egli è qui ritratto mentre firma il libro degli ospiti osservato da Mr. Peter J. Walsh, Sovrintendente del Museo Guinness a St. James's Gate. La birra Guinness è esportata in 120 paesi, e negli ultimi anni le sue vendite sono aumentate in maniera sorprendente in Italia.

COCA COLA CUP. Si è svolta a Tokio, al Takanawa Prince Hotel, il sorteggio ufficiale per la composizione dei gironi della finale del Campionato mondiale di calcio «under 19» per la «Coca Cola Cup». Il campionato, organizzato dalla Fifa, ha visto impegnate nelle partite di qualificazione, disputate negli ultimi mesi, le rappresentative nazionali formate da giocatori fra i 16 e i 19 anni in oltre 100 paesi. Le finali della «Coca Cola Cup», giunta alla sua seconda edizione, si svolgeranno dal 25 agosto al 7 settembre prossimi in cinque città del Giappone. E' questa la seconda edizione del torneo. Nella prima si affermò l'Unione Sovietica. Questa la composizione del girone finale. Gruppo A: Giappone, Argentina e Corea DPR; gruppo C: Canada, Portogallo, Paraguay e Corea REP; gruppo D: Urss, Ungheria, Uruguay o Guinea.

NUOTO - Campionati nazionali Indoor

Il ruggito di «Gatto Silvestro»

Paolo Revelli (sei titoli) è stato il mattatore degli «Indoor» romani, ma la sorpresa maggiore è venuta dal quindicenne Federico Silvestri vincitore dei 400 stile libero. Tra le donne (sulla stessa distanza) Roberta Felotti — con un ottimo 4'19"9 — ha cancellato il record che apparteneva a Novella Calligaris. Infine, il riscatto di Lalle vincitore dei 100 rana.

GIORGIO LALLE E ROBERTA FELOTTI

ROMA. Con sei titoli (due in staffetta) e tre primati italiani Paolo Revelli è risultato il maggior protagonista ai campionati nazionali Indoor disputatisi a Roma. Il lungo nuotatore romano, allievo dell'ingegner Gianfranco Saini alla De Gregorio di Roma, ha prevalso nettamente nei 200 metri — stile libero, farfalla e misti — e nei 400 misti. Ha ottenuto i primati nei 200 e 400 (2.09.7, 4.35.4 e 2.04.7).
Fra le donne ha fatto sensazione il 4.19.9 con cui Roberta Felotti — quattordicenne milanese, giunta al nuoto perché afflitta, tuttora, da forte scoliosi — ha vinto i 400 S.L.: si tratta del nuovo primato italiano, che cancella quello di Novella Calligaris. La Calligaris, che ha voluto premiare personalmente la sua erede, conserva ora un solo primato assoluto, quello dei 400 misti. La Felotti — fisico minuto, tecnica, grinta e determinazione simili a quelli della Calligaris (anche se di questa ha un carattere più docile) — ha vinto anche i 200 S.L. (2.06.1 nuovo primato italiano, davanti alla Savi-Scarponi) e gli 800 stile libero (8.53.1).
In quest'ultima gara si è molto avvicinata al proprio record (8.52.02) che avrebbe potuto agevolmente battere se, per una scelta che non abbiamo capito, il suo allenatore Patrono non l'avesse costretta a disputare, pochi minuti prima, la finale dei 100 S.L., in cui si è piazzata terza non senza aver profuso quelle energie che, approfittando del suo attuale strepitoso stato di forma, avrebbero potuto condurre ad un miglioramento piuttosto cospicuo del primato sugli 800 metri.
Se Felotti e Revelli sono stati i maggiori protagonisti, questi campionati ne hanno consacrato o rivalutato, altri. Primi fra tutti i giovanissimi Federico Silvestri (15 anni, Toscana Nuoto, allenatore Hofman) e Carlotta Tagnin (14 quasi anni, di lei abbiamo parlato su queste colonne due settimane fa). Il primo ha entusiasmato vincendo i 400 stile libero al termine di una gara che lo ha visto bruciare, proprio negli ultimi palmi d'acqua, il favorito (per la rinuncia di Revelli) Giorgio Quadri.
«Gatto Silvestro» — la sua tattica è istintivamente felina — ha concesso il bis nei 1500 metri, vinti in un tempo vicino al primato di Quadri. Il laziale, sfiduciato, è stato superato nel finale anche dal generoso Nagni. La Carlotta, dal nome e dallo sguardo romantico, ha confermato in pieno tutto il bene che si sta dicendo di lei: ha vinto 100 e 200 metri rana in 1.43.3 (nuovo primato italiano) e 2.45.9.
Silvestri e la Tagnin — entrambi ancora in fase di maturazione tecnica e tattica — sono accomunati dalla caratteristica di far gara sugli avversari: il risultato cronometrico, perciò, non può essere il migliore se la concorrenza non li stimola.
Una nota assai lieta è venuta da Giorgio Lalle. Con una prestazione orgogliosa il campione romano — deludente da dopo gli europei di Jonkoping del 1977 — ha risposto da campione alle critiche piovutegli addosso. Ed ha vinto, dominando, i 100 rana con un tempo più che discreto.
«Ho voluto dimostrare che non sono finito. Ora però ho anche altri interessi e per quest'anno mi sento appagato. L'anno prossimo invece mi impegnerò al massimo. A Mosca cercherò di tornare protagonista», questo il suo commento.
Sempre protagonista anche Marcello Guarducci, che ha vinto nettamente davanti a Revelli i 100 stile libero in 51.4, un tempo assai vicino al suo ex-primato europeo.
Contestata, invece, la vittoria di Urbani (De Gregorio) 100 farfalla, attribuitagli dalla giuria dopo circa un quarto d'ora di riunioni e di discussioni, ai danni del veronese Armellini, da quasi tutti visto vincitore. L'esame del filmato ha confermato l'errore della giuria. Il tutto è accaduto per la scandalosa assenza del cronometraggio elettronico, ormai indispensabile in manifestazioni di questa importanza.

Camillo Cametti

I CAMPIONI DI PRIMAVERA

UOMINI			DONNE	
Guarducci (Carab.)	51''4	100 s.l.	Savi (Roma)	59''7
Revelli (De Greg.)	1'53''1	200 s.l.	Felotti (S. Donato)	2'06''1
Silvestri (Dubin)	3'59''9	400 s.l.	Felotti (S. Donato)	4'19''9
		800 s.l.	Felotti (S. Donato)	8'53''1
Silvestri (Dubin)	15'56''5	1500 s.l.		
Bellon (Duemila)	1'00''8	100 dorso	Foralosso (Rodigini)	1'07''7
Bellon (Duemila)	2'08''7	200 dorso	Ferrini (Uisp Bo)	2'22''9
Lalle (Fiamme Oro)	1'06''1	100 rana	Tagnin (Bassano)	1'14''3
Fabbri (Sturla)	2'25''6	200 rana	Tagnin (Bassano)	2'45''9
Urbani (De Greg.)	57''3	100 farf.	Savi (Roma)	1'03''7
Revelli (De Greg.)	2'04''7	200 farf.	Quintarelli (De Greg.)	2'17''0
Revelli (De Greg.)	2'09''7	200 misti	Dalla Valle (Caronno)	2'24''1
Revelli (De Greg.)	4'35''4	400 misti	Dalla Valle (Caronno)	5'08''6
De Gregorio)	3'35''5	4x100 s.l.	Roma	4'05''6
De Gregorio	7'52''3	4x200 s.l.	Roma	8'49''9
Nuoto 2000	4'33''3	4x100 ml.	Roma	4'33''3

I NUOVI PRIMATI

MASCHILI ASSOLUTI	
100 farf. Urbani (ug.)	57''3
200 farf. Revelli	2'04''7
200 misti Revelli	2'09''7
400 misti Revelli	4'35''4
4x100 s.l. De Gregorio	3'35''6
4x200 s.l. De Gregorio	7'52''3
JUNIORES	
100 s.l. Vangelista	53''3
Vangelista	53''0
200 s.l. Rampazzo	1'55''8
400 s.l. Silvestri	3'59''9
100 rana Fabbri	1'07''1
100 farf. Rampazzo	57''8
FEMMINILI ASSOLUTI	
200 s.l. Felotti	2'06''1
400 s.l. Felotti	4'19''9
100 rana Tagnin	1'14''8
Tagnin	1'14''3
4x100 s.l. Roma	4'05''6
4x200 s.l. Roma	8'49''9
4x100 ml. Roma	4'33''3

PALLANUOTO - E' risorta la più gloriosa società napoletana

Rari Nantes, la quadratura del Circolo sa di miracolo

NAPOLI. E' risorta la Rari Nantes. Dalle ceneri di una crisi che aveva raggiunto il fondo nei giorni scorsi, il più antico e glorioso circolo nautico napoletano. Riparte da zero nelle mani di un gruppo dirigenziale completamente rinnovato, ben deciso a riportare il club di Santa Lucia a livelli più confacenti al passato tanto illustre.
La situazione era ormai insostenibile. Con lo sciopero dei camerieri del Circolo (che non beccano lira da dicembre) e le conseguenti dimissioni di Porcelli. il vecchio presidente, tutti (dipendenti e responsabili) avevano abbandonato il campo. Il Circolo intero è stato così immediatamente rilevato dal gruppo schierato all'opposizione che, sulla base di un grande entusiasmo, si sta dando un enorme daffare nel compiere le prime necessarie operazioni sulla strada del rinnovamento generale.
Il circolo vanta un passato luminosissimo. Cinque volte campione d'Italia, sette campioni olimpici (lo storico settebello); Mino e Sante Marsili, due nomi tra i più grandi della nostra pallanuoto, vengono dal vivaio della società; nel settore tuffi Carolina Fusco e Claudio De Miro hanno vinto i titoli di campione d'Italia assoluti. Insomma al Circolo ferveva un'attività intensissima e se ne ricavavano grossi vantaggi. Poi è incominciata la lenta parabola discendente e non si è riusciti a fermarla in nessun modo. Questa però è storia vecchia. ed il nuovo gruppo dirigenziale, che è formato dai vecchi autentici tifosi della Rari (Gildo Arena, Grimaldi, Mirenghi, Ardito e compagni), non ha intenzione di pensare a questo passato.
Ora il nuovo comitato di reggenza. formato da pochissimi giorni, si è proposto come primi obiettivi il risanamento del bilancio ed il rilancio della squadra di serie A. Con una sottoscrizione interna sono stati raccolti una quindicina di milioni. *«Si tratterà di una gestione di emergenza — dicono gli stessi protagonisti — per poter affrontare i gravissimi problemi immediati e favorire, a breve termine, la riapertura del Circolo».*
I neo-dirigenti hanno comunque assicurato la partecipazione della squadra di pallanuoto alla serie A che prenderà il via la sera del 24 marzo, e questo era uno dei punti principali del nuovo programma. Tutte le compagini hanno già incominciato da tempo gli allenamenti, ma alla Rari ancora non si sapeva cosa fare fino a qualche giorno fa. Ora finalmente si lavora in piscina a tutto spiano, anche per recuperare il terreno perduto. *«Non sarà un compito facilissimo* — dice Ciro Di Sciullo, l'allenatore — *ma ho notato in questi giorni che tra i ragazzi c'è un entusiasmo enorme. Con la partenza di Sante Marsili abbiamo perduto la guida. l'uomo squadra, ma ora c'è molta responsabilizzazione tra i giocatori e probabilmente siamo più " squadra " quest'anno piuttosto che gli anni passati».*
In cambio di Marsili sono arrivati Formoso e Simonetti, che si sono subito integrati con il resto della squadra, che è molto unita proprio per le difficoltà incontrate.
Lo scorso anno la Rari è stata tra le società (di vari sport ed in tutt'Italia) che hanno fatto le spese del crak finanziario delle Assicurazioni Lloyd Centauro ed, a meno di metà campionato, s'è trovata con le spalle terribilmente scoperte.
«Molti di noi si sono sottoposti a sacrifici enormi pur di non abbandonare la navicella della Rari — ci ha confidato il capitano Mimmo Mastrogiovanni. — *Ma naturalmente così non si poteva continuare ancora per molto. Ora ci rifaremo di queste amarezze: abbiamo tutti una gran voglia di giocare».*
Il Circolo è naturalmente alla ricerca di uno sponsor che allievi le fatiche di questi dirigenti. Con l'entusiasmo soltanto non si riesce a tirare avanti molto a lungo, ed invece alla Rari hanno intenzione di disputare un grande campionato, cosa che è certamente nelle loro possibilità. *«Siamo sicuri che lo sponsor che ci aiuterà farà una gran bella figura con noi* — continua Mastrogiovanni — *Nessuno di noi ha perso la voglia di giocare, né si è sbiadito l'attaccamento ai colori sociali. Per noi tutti la Rari è stata e resterà sempre una bandiera».*

Guido Prestisimone

LETTERE AL DIRETTORE

I PESOS DELLA FIGC

□ Caro Direttore, le scrivo per esprimerle tutta l'inquietudine della famiglia calcistica italo-argentina, a proposito dell'equivoco sorto per il versamento di metà dell'incasso dell'incontro Italia-Deportivo, concordato a suo tempo tra il segretario generale della FIGC, Dario Borgogno, e il presidente del Deportivo, Di Tullio, a favore della collettività italo-argentina. E' veramente sorprendente la negligenza mostrata dalla FIGC a questo proposito, ed è con apprensione che il Deportivo Italiano (e altri clubs) seguono la sorte di quasi duemila milioni di pesos (pari a circa venti milioni di lire italiane) che, se utilizzati, potrebbero tornare estremamente comodi a tutta la collettività locale. Giorni fa, la rivista italo-argentina « Tribuna Italiana », dopo aver riportato la fotocopia dell'accordo intercorso il 27-5-78 tra Borgogno e Di Tullio, si è chiesta: « Dove sono ora i 21.161.391 milioni di pesos che la FIGC ha promesso di consegnare all'ambasciatore per opere di bene a favore della collettività? Perché la consegna non è ancora avvenuta e, durante questo periodo, quei milioni sono rimasti sempre a vegetare in una banca o sono stati sia pure transitoriamente prelevati? La FIGC promise di versare la sua parte alla collettività e, trascorsi oltre otto mesi, la collettività attende ancora. Attende e ha pieno diritto di chiedere alla FIGC se e quando la promessa sarà mantenuta ». Grazie dell'attenzione e un grande abbraccio.

MARCELLO STILETANO, BS. AIRES (ARGENTINA)

Caro Marcello, passo il tuo interrogativo su questa misteriosa vicenda alla Federcalcio che senza dubbio saprà darci una risposta precisa.

COLLETTIVITA' — TRIBUNA ITALIANA, 7 febbraio 1979 — Pagina 12

Malgrado una chilometrica lettera del delegato della FIGC

Non del tutto chiarito il mistero dei duemilacento milioni di pesos

COLLETTIVITA' — TRIBUNA ITALIANA, 21 febbraio 1979 — Pagina 12

Dott. Fabrizi, ci dica per favore...

Dove sono ORA i milioni promessi dalla F.I.G.C. alla collettività?

DA « TRIBUNA ITALIANA »

VOLLEY-POLEMICHE

□ Egregio direttore, leggo sul numero 5 del 31 gennaio-6 febbraio 1979 del settimanale da Lei diretto: « ... la Tiber Toshiba i cui dirigenti sparano a zero sugli arbitri ». « Le polemiche. I dirigenti della Toshiba (Ammannito in primis) non sono certo stati teneri con la Paoletti, la Federazione e gli arbitri. Ed hanno rilasciato (soprattutto per bocca del presidente) dichiarazioni non certo alla camomilla. Dapprima hanno impedito che fosse effettuata una premiazione a Pittera ("I padroni di casa siamo noi..." avrebbe detto Ammannito); poi hanno continuato a criticare duramente i passaggi alla Paoletti del duo Zarzycki-Di Coste; infine hanno sparato a zero, in particolare dall'emittente privata Tele Regione, sulla direzione arbitrale... ». Ebbene, direttore, tutto quanto è scritto è assolutamente falso. Esigo a norma della legge sulla stampa che questa mia lettera venga pubblicata con lo stesso risalto e nella stessa pagina in cui si sono scritte tante menzogne (...).
A Lei, direttore, tutta la nostra stima per aver creduto in questo nostro sport.

RENATO AMMANNITO - ROMA

Risponde Filippo Grassia curatore della rubrica Volley. Punto 1: critiche alla Federazione e alla Paoletti. Riporto, pari pari, quanto scritto dal signor Ammannito e dal dr. Villani (rispettivamente presidente e general-manager della Tiber Toshiba) nel comunicato consegnato alla stampa in occasione della presentazione ufficiale della Accademia Sport. « (...) Gli organi preposti alla pallavolo, perché hanno creduto che tutto il merito fosse soltanto loro e da quel momento potevano fare e disfare senza pensare di dover niente alle società e bistrattarle a loro piacimento. Vi basti vedere le scandalose e grottesche situazioni creatasi dopo decisioni e controdecisioni, dimissioni e controdimissioni e le dichiarazioni del Presidente della Fipav e le smentite alle dichiarazioni della Fipav, sul caso della CAF. Sono fatti che lasciano il segno, non tanto sui grossi club, quanto sui piccoli club. Perché noi possiamo assorbire meglio i colpi, anche quelli proditori, come quello sferrato al nostro club dalla Paoletti Catania, che ha mancato a tutti i principi di probità e lealtà sportiva, accettati e sottoscritti al momento della sua affiliazione alla Fipav. Ci vuole una bella faccia tosta ad andare in giro e sbandierare una squadra di medaglie d'argento, dopo l'esempio di faziosità e slealtà mostrato a tutta Italia. Sono dirigenti ormai invisi a tutta la pallavolo che non hanno più il coraggio di guardare negli occhi la gente. (...) il presidente Florio deve compiere un atto di giustizia nei confronti di quel club a cui non è stata resa giustizia. (...) Il tutto due giorni prima di Toshiba-Paoletti. Punto 2: premio da consegnare a Pittera. Per la cronaca si trattava d'un riconoscimento della Hurlingham. A confermare le nostre parole esistono valenti colleghi. Punto 3: critiche agli arbitri. Massimo Mancini, che ci fornisce notizie da Roma, mi conferma di avere sentito il signor Ammannito criticare severamente l'operato degli arbitri di Toshiba-Paoletti al termine della partita. Mi permetta poi una domanda il signor Ammannito? Il comportamento non certo tollerante che egli ha tenuto nei confronti di Massimo Mancini in occasione della partita Toshiba-Panini risponde a quei criteri di equilibrio e democrazia sbandierati nel comunicato-stampa? Laddove è scritto: « A noi le critiche non dispiacciono, lo sapete tutti, anzi ci spronano a far meglio, anche quando possiamo non ritenerle giuste ».
Dispiace, inoltre, che il signor Ammannito dimentichi la simpatia con cui il « Guerino » ha seguito la sua squadra in questo campionato, e l'importanza dei rapporti interpersonali.
La pallavolo — più dei cosiddetti « boom » — ha bisogno d'equilibrio, di tolleranza e di cultura.

PERCHE' « GUERIN »?

□ Caro Direttore, una sola domanda: da dove deriva il nome « Guerin Sportivo? » Grazie anticipate.

GREGORIO VALENTI - ROMA

Il « Guerin » è un guerriero, magari piccolo, ma sincero.

AMICI JUVENTINI

□Egregio Direttore, sono un tifosissimo della Juventus e vorrei, se possibile, che pubblicaste questa foto, per far piacere a me e a tanti miei amici.

FRANCO CALANDRA (TORINO)

I TIFOSI SONO COSI'?

□ Egregio Direttore, chi le scrive è il nucleo base degli Eagles Supporters della Lazio. La ringraziamo sentitamente per l'attenzione da voi prestata al problema-tifosi, poiché — così facendo — il suo giornale ha valorizzato una delle più belle razze che esistano: quella dei tifosi. Questa razza è stupenda, perché la passionalità e la partecipazione sono due elementi rilevanti per un vero uomo. Per questo noi ammiriamo anche i tifosi « nemici »: essi appartengono infatti alla nostra stessa razza, ed è per questo che non è necessario « odiare » ma rispettare l'odiato nemico. Buon lavoro.

EAGLES SUPPORTERS - ROMA

□ Gentile signor Cucci, le scrivo subito dopo aver assistito alla partita Atalanta-Napoli, finita 2-1. Le sembra giusto che i tifosi nerazzurri abbiano continuamente scandito lo slogan « colera, colera », alludendo così chiaramente ad una tragica epidemia che provocò numerosissime vittime? A mio avviso, questo presunto « sfregio » fatto ai napoletani si è subito ritorto a danno dei responsabili.

ANTONIO CAPUOZZO - VICO NOCELLE NAPOLI

PRIMAVERA D'ESTATE

□ Egregio signor Cucci, vorremmo sottoporle una proposta che ci sembra interessante. Perché non pubblicare, sul « Guerino », servizi riguardanti i vivai delle squadre di serie A e le formazioni Primavera e allievi? Cordiali saluti.

LAURA ALBANO E ANNA MASSIMO FIRENZE

Ci penseremo questa estate.

SUL CALCIO VIOLENTO

□ Caro Guerino, ti scrivo a proposito della violenza sui campi di gioco, e premetto che sono anch'io un calciatore che, non più di un mese fa, ha subito la frattura della tibia e del perone. L'incidente occorso a Vannini ha provocato violente discussioni, ma — a mio avviso — gli incidenti vanno principalmente imputati a fattori estranei alla violenza dei calciatori, come ad esempio la pesantezza dei campi di gioco o il modulo adottato dagli allenatori. Anni fa il gioco era molto più statico, mentre oggi si tende a sfruttare ogni più piccola zona del campo, e gli scontri si sono moltiplicati. Non nego, naturalmente, che esistano anche falli di gioco intenzionali, ma si tratta della minor parte di quelli che si verificano. Questo per dire che, a volte, l'interpretazione che la critica dà di determinati incidenti, non viene condivisa nemmeno dai diretti interessati. Grazie dell'attenzione.

PIERO FISCHI - GENOVA

LIVORNO, MON AMOUR

□ Gent.mo Sig. Direttore, le scrivo per congratularmi della riuscita della vostra rivista; era dal tempo del 'Calcio Illustrato' di Boccali che non si leggeva un settimanale così ben fatto! A proposito dei suoi scritti, vorrei ricordarle che

»»

segue **Lettere al direttore**

conservo gelosamente un suo pezzo, apparso su 'Stadio' (forse nel '65), dedicato al povero Picchi e intitolato: «Livorno, mon amour»: un articolo così toccante che, forse, nemmeno un livornese «verace» avrebbe potuto scrivere. La saluto cordialmente, e ancora complimenti.

MARIO DI LUCA - LIVORNO

Grazie per avermi ricordato Livorno, una città in cui ho vissuto qualche tempo, che ho amato e amo moltissimo, dove ho amici carissimi e che non ho mai dimenticato. Puoi capirmi: avevo diciott'anni.

PRO CALCIO ISERNIA

☐ Spettabile Guerin Sportivo, vi scrivo a nome della tifoseria di Isernia per lamentare la poco felice situazione in cui ci troviamo. Isernia, come forse saprete, è una delle 4 città capoluogo di provincia a non avere neppure la serie D, e ogni domenica, fuori casa, noi tifosi dobbiamo sopportare le urla di scherno delle tifoserie avversarie, mentre in casa, se solo proviamo a farci sentire, ci riempiono di botte e deve intervenire persino la forza pubblica. Distinti saluti.

UN GRUPPO DI SPORTIVI DEL BAR PROVINCIA

Se volete fare le cose seriamente, siamo disposti ad aiutarvi. Formate un Comitato «Pro Calcio Isernia» e fateci sapere qualcosa. Dopo, ci muoveremo anche noi, dandovi tutto l'aiuto possibile.

VOGLIAMO PIU' LECCE

☐ Spettabile Guerin Sportivo, siamo un gruppo di tifosi del Lecce appartenti al Lecce Club di Finale Ligure (Savona), e vi scriviamo per lamentarci della scarsa attenzione data alla squadra giallorossa dalla TV nazionale. Perché la RAI snobba la nostra squadra? Sinora abbiamo sentito pronunciare il nome del Lecce soltanto in occasione della sconfitta di Brescia, e con quale soddisfazione del giornalista Bubba... Certi del vostro interessamento, vi inviamo distinti saluti.

MANLIO TRONCI, PRES. DEL LECCE CLUB DI FINALE LIGURE

EMIGRANTE JUVENTINO

☐ Spettabile direttore, sono un ragazzo di 17 anni abituato a dire quello che penso, e non sopporto più che si parli di troppo dominio juventino quando la squadra vince e di poco impegno agonistico quando la Juve perde. Quando si giocano le Coppe Europee, finiamo con l'essere tutti dalla parte bianconera, poiché le altre squadre italiane spariscono quasi subito dalla circolazione. Possibile che all'estero la Juve ce la invidino tutti a differenza di quanto accade da noi, che non perdiamo occasione di dirne male? Distinti saluti.

CLAUDIO VALTANCOLI - LUGANO (SVIZZERA)

QUESTA LA SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA PUBBLICATO SUL N. 11

IL MERCATINO

☐ **COMPRO**, o scambio con fumetti vari (circa 300), Inter Football Club, Settimana Inter, Milaninter, libri, dischi e altre riviste sull'Inter, di qualsiasi anno. Cerco infine La Gazzetta dello Sport illustrata, Kriminal, Daniel e Jonny Logan. Scrivere a: **Aureliano Galizia, Via Monte Rotella 7, Pescara.**

☐ **CERCO** gagliardetti sportivi italiani ed esteri (disposto anche a pagarli). Cerco inoltre materiale di qualsiasi genere sul Cagliari. Offro, in cambio, soldi, numeri vari dei gialli per Ragazzi e foto di giocatori delle seguenti squadre: Foggia, Fiorentina, Lazio, Ascoli, Bologna, Juventus, Roma, Inter, Napoli, Genova, Verona, Sampdoria, Milan, Pescara, Vicenza, Perugia; o anche posters delle squadre suddette; o anche posters dei seguenti giocatori: Boninsegna, Savoldi, Speggiorin, Beckenbauer, Pruzzo, offro anche posters di Walter Villa e Donna Summer. Scrivere per accordi a: **Pier Giuseppe Moretti, via dell'Arte 56, Roma (Eur).**

☐ **CERCO** sciarpe di club nazionali ed esteri, specie inglesi. Scambio con giornalini: Tex, Zagor, Comandante Mark, Monello, Topolino, Intrepido, Albo. Scrivere a: **Carlo D'Andrea, via Spontini 10, Milano.**

☐ **COLLEZIONO** «World Football Badges» (distintivi di calcio originali) e desidero corrispondere con pari collezionisti italiani seri. Cerco qualsiasi distintivo di serie C o D e club minori, anche di A e B ma solo in doppio per scambiare. Offro in cambio distintivi/badges esteri. Ricerco inoltre cartoline-stadi o foto di questi scattate dagli eventuali amici di queste città: Perugia, Catanzaro, Avellino, Vicenza, Udine, Foggia, Monza, Palermo, Spal, Rimini, Nocera, Taranto e Samb. Scrivere a: **Livio Cima, via Vittoria Colonna 51, Milano. (telefono 02/480708).**

☐ **SONO** un appassionato di calcio di 16 anni e cerco materiale calcistico vario di tutto il mondo. Tifo Milan. Scrivere a: **Rino Piergiacomo, via Biccari, Coop. Il Nido (Foggia).**

☐ **IL CLUB SUBBUTEO** Praha di Roma cerca appassionati subbuteisti che desiderino iscriversi. Telefonare tutti i giorni dopo le 15 allo **06/4244505.** Molte grazie.

☐ **CEDO** la raccolta completa del Guerin Sportivo del n. 40 del '76 al n. 34 del '78. Sono in tutto 97 numeri e, in regalo, offro il numero Extra '77 (tutto il materiale in ottimo stato). Il prezzo, di liquidazione, è di L. 30.000 (spese di spedizione a carico del destinatario). Scrivere a: **Angelo Villanova, via Monte San Vicino 31, Ancona (telefono: 071/891851).**

☐ **VENDO** a L. 3.000 l'una 12 squadre di subbuteo tra cui quella di: Milan, Inter, Fiorentina, Atletico Bilbao, Bari e Sampdoria. Vendo inoltre il panno Subbuteo, in ottime condizioni, al prezzo di L. 5.000; 2 porte World Cup a L. 3.000; 2 panchine complete di riserve e allenatori a L. 2.000. Scrivere a: **Claudio Petruzzoli, via Alighieri 378, Bari.**

☐ **VENDO** Guerin Sportivo anno '77 (dal 28 al 32 e dal 34 al 51) e anno '78 (dal n. 1 al n. 40 senza numeri 10, 26, 29 e 32). Prezzo: L. 350 cadauno, spese postali escluse. Cedo inoltre n. 1 EXTRA n. 23 del 7-6-'78 a L. 800. Agli acquirenti regalo posters. Scrivere ad: **Alberto Marconi, Via IV Novembre 22, Azzano S. Paolo (Bergamo).**

☐ **CERCO** materiale riguardante il calcio inglese, tedesco, francese e svizzero. Contraccambio con materiale (notizie, foto ecc.) relativo a squadre italiane e con posters di squadre italiane '75-'76 e '76-'77. Vendo inoltre Almanacco del Calcio '78 a L. 2.000. Scrivere a: **Luigi Galliotto, Via Galleria Caracas, Termine di Cassola (Vicenza).**

☐ **CEDO NUMERI** vari di Lancio Story, Bliz, Skorpio, Corrier Boy, Intrepido, Hurrà Juventus e chiedo, in cambio, denaro o anche sciarpe, magliette e foto del tifo ultras di serie A. Scrivere a: **Sandro d'Apolito, via F.lli Cairoli 13, Nerviano (Milano).**

☐ **CERCO DISPERATAMENTE** il disco del Liverpool, possibilmente a prezzi ragionevoli. Il mio indirizzo è: **Massimo Mariotti, via Tito Speri 11, Firenze.**

☐ **CEDO TUTTI** i numeri del Guerino dal n. 15 del 1976 ad oggi, possibilmente per annate. Solo (o preferibilmente) nella zona di Genova. Il mio indirizzo è: **Sergio Ramponi, via A. Ristori 2A/1, Genova Sampierdarena.**

☐ **CERCO I NUMERI** 4, 5, 6, 7, 8, 10 e 12 di Forza Milan e offro, in cambio, 30 Daibolik e 10 (consecutivi) Lucifera. Scrivere a: **Gianni Andreozzi, Via Fara Sabina 1, Roma.**

☐ **CERCO MAGLIETTA** e poster della Juventus, più un panno di Subbuteo, una squadra e qualche pallone. Il mio indirizzo è: **Paolo Pensa, via del Timoni 8, Ostia Lido di Roma.**

☐ **CERCO IL COMPLETINO** della Juve e dell'Inter, naturalmente a prezzi ragionevoli. Il mio indirizzo è: **Angelo Giardina, Vico Fonte Marcazzo 3, Fondachelli Fantina (ME).**

☐ **CERCO I SEGUENTI L.P.:** dei Kraftwerk: «Kraftwerk», «Ralf e Florian», «Autobahn», «Radioactivity», naturalmente in buone condizioni. Offro il 50-60% del loro prezzo, oppure numeri vari del Guerino 77 e 78. Il mio indirizzo è: **Roberto Mari, via Einaudi 2, Faenza (Ravenna).**

☐ **CERCO GLI ALBUM** di figurine Panini (possibilmente senza figurine) 67-68, 68-69, 69-70, 70-71 e 71-72 e l'Almanacco del Calcio 74 a L. 1.500. Vendo i libri: Pelè, la mia vita a L. 4.000: e Rivera, Dalla Corea al Quirinale, a L. 2.500. Per accordi scrivere a: **Massimo Paolucci, via Gorizia 19, Bologna.**

☐ **OFFRO I POSTERS** delle Nazionali partecipanti agli ultimi Mondiali (Francia esclusa) e l'Album completo dei Mondiali d'Argentina, edito dalla Panini, in buono stato. In cambio chiedo denaro, oppure adesivi, sciarpe, berretti, magliette e striscioni di tutti i clubs rossoneri (che posso anche pagare in denaro). Gli interessati scrivano a: **Coia Ornella, via Napoli 69, Cerasuolo (Isernia).**

☐ **CERCO POSTER** giganti e non del Cagliari e di Mario Brugnera. Offro, in cambio, magliette e figurine di Novara, Ternana e Lazio. Scrivere a: **Floriana Saisi, P.le Bruno Buozzi 3/C, Villadossola (Novara).**

☐ **CERCO FOTO** e storia calcistica completa di Chierico, Scirea e Chiodi. Offro, in cambio, foto di Virdis, Boninsegna e magliette Ultras di Verona, Nocerina e Juventus. Scrivere a: **Nadia Buffoli, P.le Bruno Buozzi 1/4, Villadossola (Novara).**

☐ **CEDO NUMERI** vari de «La Gazzetta dello Sport» e de «Il Corriere dello Sport» riferentesi al periodo dei Mondiali. Cedo inoltre un poster del Torino 76-77. Chiedo, in cambio, materiale sul Milan, come sciarpe, foto, magliette e così via. Scrivere a: **Liana Mazzucchi, via Appia Rione 167, Isolato 1 scala D, Napoli.**

☐ **CERCO MATERIALE** illustrativo sull'Inter 77-78 e 78-79 (gagliardetti, posters, articoli ecc.) che posso scambiare con poster-story 78-79 di Vicenza, Milan e Torino. Scrivere a: **Maurizio Mammuccini, via G. Verdi 10, Città di Castello (Perugia).**

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051 456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 18. Il «Guerino» cercherà di accontentarvi

IL MERCA-TIFO

☐ **SIAMO DUE RAGAZZI** appartenenti al Commando Ultrà Curva Sud Roma e cerchiamo sciarpe, magliette, adesivi ecc. di tutti gli Ultras italiani. Offriamo, in cambio, adesivi, sciarpe e magliette del nostro club. Scrivere a: **Enrico Marcioni e Crocetta Gianni, via G. Botero 60, Roma.**

☐ **APPARTENENTE AI RANGERS** Pescara vorrebbe scambiare maglietta e bandiera del proprio club con sciarpe, cappellini e magliette degli Ultras, Boys, Commandos, Fighters e Brigate di altri clubs. Pago anche in denaro. Scrivere a: **Roberto d'Intino, via G. Mazzini 152, Pescara.**

☐ **UNDICENNE TIFOSO** del Pescara, desidererebbe scambiare sciarpe del Milan, Inter, Avellino e Torino con sciarpe del Pescara. Pago anche in denaro. Il mio indirizzo è: **Franco Selvaggi, via Ariosto 14, Pescara.**

☐ **CERCO MAGLIETTE**, adesivi, foto e altro materiale dei gruppi Leoni della Filadelfia e Fossa dei Campioni (Juventus) a qualsiasi prezzo; cerco anche bandiera bianconera, possibilmente con sciarpa e cappello, e il gagliardetto della Juventus. Il mio indirizzo è: **Cestino Todisco, via Croce 24, Gragnano (Napoli).**

☐ **CERCO ADESIVI** dei clubs: Fossa dei Leoni e Brigate Rossonere, che scambio con altro materiale o pago in denaro. Cerco anche posters di giocatori del Milan. Scrivere a: **Sergio Rossin, via Colleoni, 1, Bergamo.**

☐ **CERCO DISPERATAMENTE** sciarpa delle Brigate Rossonere o di Commandos Tigre. Per accordi, scrivere a: **Mirko Sassi, via Predosa 6, Bologna.**

☐ **CERCO MAGLIETTE**, foto, adesivi e altro materiale sul tifo Ultras, Brigate, Commandos ecc. Pago a prezzi da concordare o scambiare con altro materiale. Per accordi, scrivere a: **Moreno Rigo, via Garibaldi 80, Monselice (Padova).**

☐ **CERCO MATERIALE** fotografico riguardante gli Ultras. Per accordi scrivere a: **Marco Mattei, Palombina Vecchia di Falconara Mare (AN).**

☐ **CERCO MAGLIETTE**, adesivi e materiale vario dei seguenti clubs: Brigate Nerazzurre e Commandos (Atalanta); Boys e Armata Rossa (Perugia); Ultras (Sampdoria). Pago anche a prezzo superiore al normale. Per accordi, **telefonare allo 031/551283 di Como, e chiedere di Michele.**

☐ **APPASSIONATO** di tifo organizzato, vorrebbe scambiare il seguente materiale: adesivi, foulards, magliette, sciarpe e foto degli Ultras (Sampdoria), Falange d'Assalto Bianconera (Ascoli), Brigate Nerazzurre (Atalanta); Ultras (Bologna), Ultras (Fiorentina), Boys (Inter), Fossa (Juve), Red White Panters (Vicenza), Brigate Rossonere (Milan), Teddy Boys (Perugia), Ultras Granata (Torino), Brigate Giallobiù (Verona). Scrivere a: **Roberto Berardi, via Madonna del Riposo, Roma.**

CLASSIFICOMANIA

I GOL, I MINUTI E GLI ARBITRI INTERNAZIONALI

☐ **Massimo Santocatterina** (Schio, Vicenza), è andato a vedere in quali minuti sono state segnate le 508 reti del campionato scorso. Da tale prospetto risulta evidente come sia molto più facile segnare nel corso degli ultimi 10 minuti di gioco (75 reti realizzate) piuttosto che nei primi 10 (45). Curiosamente, si nota poi che, in coincidenza del 45', 70', 75' e 80', il numero dei gol realizzati aumenta rispetto alla media.

1'	1	11'	3	21'	2	31'	5	41'	7	51'	8	61'	7	71'	4	81'	4
2'	1	12'	7	22'	6	32'	4	42'	5	52'	5	62'	9	72'	1	82'	11
3'	8	13'	4	23'	8	33'	3	43'	3	53'	5	63'	9	73'	9	83'	7
4'	9	14'	1	24'	6	34'	6	44'	6	54'	6	64'	3	74'	8	84'	8
5'	4	15'	5	25'	7	35'	7	45'	10	55'	8	65'	6	75'	34	85'	9
6'	4	16'	4	26'	6	36'	3	46'	4	56'	9	66'	3	76'	3	86'	10
7'	4	17'	1	27'	7	37'	5	47'	1	57'	6	67'	4	77'	10	87'	10
8'	5	18'	8	28'	6	38'	7	48'	5	58'	4	68'	5	78'	7	88'	9
9'	3	39'	5	29'	6	39'	1	49'	6	59'	8	69'	4	79'	0	89'	4
10'	6	20'	8	30'	3	40'	3	50'	5	60'	2	70'	10	80'	12	90'	4

☐ **Sergio Ristori** (Genova), ci invia questo curioso pezzo sullo «status» degli arbitri cosiddetti internazionali.

DALLA LISTA del 1978 mancano i seguenti 6 arbitri internazionali che hanno diretto gare della Coppa del Mondo della F.I.F.A. e che si sono ritirati dall'attività nel luglio di quest'anno: Coerezza (Argentina), Biwersi (RTF), Gonella (Italia), Dubach (Svizzera), Seoudi (Tunisia), Ivanov (URSS). Manca dalla lista degli arbitri il nominativo di Ramon Barreto (Uruguay) che ha diretto due gare del Campionato del Mondo ma... il suo paese non ha designato arbitri internazionali per il 1978-79! Altre curiosità sono le seguenti: Israele ha inserito due fratelli, Menachem e Moshe Ashkenazi e così pure la Siria, Adnan e Farouk Buozo. Due arbitri portano lo stesso cognome di due attori celebri: Chaplin (Giamaica) e Cooper (Galles). Altri arbitri, invece, hanno cognomi identici a quelli di Capi di Stato: Reza (Bahrein e Iran), Hussain (Bangladesh, Fidji, Pakistan), Hussein (Egitto e Giordania), Nasser (Arabia Saudita), Sarkis (Libano), Castro (Cuba, Venezuela e Cile). Altri ancora hanno nomi che ricordano personaggi della Bibbia e di romanzi: Aaron, Abramo, Elia, David, Mosè, Robinson, Guglielmo, Romeo, Cesare, Dante, Riccardo, Edison, Amleto, Leonidas. Il cognome N'Diaye ricorre tre volte (Gambia, Mali, Senegal). Dal 1975 il primato per il cognome più lungo spetta sempre al tailandese Promasakhanaskolnakorn (ben 22 lettere!) mentre al turco Hilmi Ok spetta quello più corto (due lettere). Tutti gli arbitri FIFA di 20 Federazioni abitano nella capitale, mentre quelli di 4 Federazioni non risiedono nella capitale o nella città sede della Federazione stessa.

Vittorio Ortenzi, Ascoli Piceno

POSTAMONDO

TRESOR O KROL?

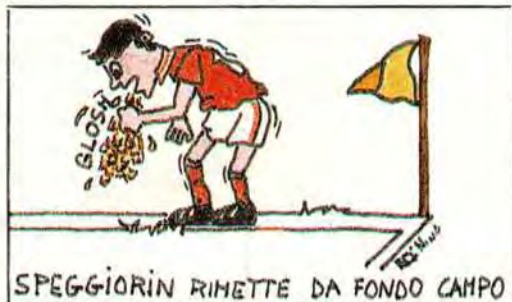
☐ **Caro Germano, approfittando della gentilezza con la quale risponde ad ogni quesito che le viene posto, vorrei che lei mi dicesse chi è più forte (ovviamente a suo parere) fra Tresor e Krol. La ringrazio sin d'ora per la risposta.**

LUCIANO INTERLENGHI - COMO

Sarà perché l'ho conosciuto personalmente, dico Krol. Ma anche al di là di questo fatto assolutamente personale, le mie preferenze vanno al roccioso Rudy dell'Ajax. Che, a mio parere, si fa preferire a Trésor sia per senso di piazzamento, sia per potenza fisica, sia per visione del gioco. Il negretto dei «coqs», però, è più giovane e quindi...

I MIGLIORI «9»

☐ **Caro Germano, sono una ragazza di sedici anni e il mio sport preferito è il calcio. Dall'anno scorso ho cominciato a praticarlo in una squadra della mia città e gioco, con discreti risultati, da centravanti. Ora (non per costruirmi un idolo ma per curiosità) vorrei sapere da lei chi ritiene il più forte centravanti di tutti i tempi e perché.**

ROSANNA ROMEO - BOLOGNA

Gianluigi Di Nino, Penne (Pescara)

Ma come si fa, Dio buono, a rispondere ad una domanda del genere? Sarebbe come chiedere il nome della migliore automobile da corsa. Andando comunque all'ingrosso, direi che una graduatoria tutti i tempi non potrebbe non tener conto dei seguenti giocatori: Piola, Schiavio, Cesarini, Sindelar, Leonidas, Ademir, Nordhal, Fontaine, Jeppson, Kocsis (che faceva il centravanti in quanto Hidegkuti stava più indietro), Di Stefano, Pelè (che era centravanti di sinistra secondo lo schema brasiliano), Riva (vedi Pelè), Boninsegna, Gerd Muller, Cruijff, Rossi. Alcuni li ho indicati, altri mi sono rimasti sui tasti. Ma non conta: una classifica di questo tipo è inevitabilmente destinata a suscitare... scandali.

EUROPEI '76

☐ **Cara Postamondo, siamo un gruppo di ragazzi di Milano e vorremmo chiederti un favore. Puoi dirci chi vinse gli Europei del '76 e chi si classificò al secondo posto?**

GIANNI COLOMBO E AMICI

La vittoria finale andò alla Cecoslovacchia al termine di un incontro da cardiopalmo risoltosi al limite dei rigori. Al termine dei 90 minuti regolamentari, infatti, Cecoslovacchia e Germania Ovest erano alla pari 2-2 con gol di Svelik e Dobias per i cechi, e di Gerd Muller e Holzenbein, che realizzò il gol del pareggio a un minuto dalla fine, per la Germania Ovest. Senza reti i due tempi supplementari e decisione ai rigori, quindi, con centri in questa successione: Masny, Bonhof, Nehoda, Flohe, Ondrus, Bongartz, Jurkemik, Panenka.

a cura di **Stefano Germano**

II. TORNEO GUERIN - SUBBUTEO

REGIONE VENETO. Tutti gli iscritti del Veneto devono presentarsi domenica 1 aprile 1979 alle ore 9 presso «Villa Elena» - Via Castellana - Mestre (Ve).

FASI ELIMINATORIE

UMBRIA. Sabato 10 marzo si è svolta a Perugia l'eliminatoria dell'Umbria. Ecco i risultati.

Categoria Juniores. Semifinali: Fabio Belloni-Mauro Manganello 3-2; Leonardo Litti-Francesco Rinaldini 4-1.

Finale 1. e 2. posto: Fabio Belloni-Leonardo Litti 3-0.

Categoria Seniores. Semifinali: Stefano De Francesco-Fabrizio Livoni 7-1; Stefano Arca-Giovanni Blanda 3-1.

Finale 1. e 2. posto: Stefano De Francesco-Stefano Arca 6-1.

Fabio Belloni e Stefano De Francesco ,entrambi di Perugia, rappresenteranno l'Umbria alla finale nazionale del Guerin-Subbuteo.

LIGURIA. Alla Fiera Internazionale di Genova, in occasione della manifestazione «Primavera '79», si è svolta l'eliminatoria della Liguria del torneo Guerin-Subbuteo. alla quale hanno partecipato 45 giocatori Juniores e 131 Seniores. La manifestazione è stata seguita da un folto pubblico in visita alla Fiera. Ecco i risultati.

Categoria Juniores. Semifinali: Marco-Lisciotto-Franco Tambone 5-3; Furio Dioguardi-Andrea Torrazza 3-2.

Finale 1. e 2. posto: Furio Dioguardi-Marco Lisciotto 4-1.

Categoria Seniores. Semifinali: Stefano Beverini-Fabio Ghersi 2-1; Mimmo Zaffino-Davide Massimo 3-2.

Finale 1. e 2. posto: Mimmo Zaffino-Stefano Beverini 3-1 (Dopo i tempi supplementari. I tempi regolamentari erano terminati 1-1). Furio Dioguardi e Mimmo Zaffino di Genova, entrambi del Subbuteo Club Bottini, rappresenteranno la Liguria alla finale nazionale del Guerin-Subbuteo.

l'OROSCOPO del GUERIN SPORTIVO

ARIETE

(21 marzo - 20 aprile)

Avrete qualche problema di salute. Non si tratta di cosa seria, ma fidatevi solamente di uno specialista

Questi i calciatori nati sotto il segno dell'Ariete: Agostinelli Andrea, Anastasi Pietro, Antognoni Giancarlo, Bacci Guglielmo, Bertarelli Giuliano, Bet Aldo, Bonini Gilberto, Bordon Ivano, Borzoni Fabio, Bravi Enzo, Brignani Francesco, Brunetta Antonio, Bussalino Fulvio, Capuzzo Luigi, Casaroli Walter, Casarsa Gianfranco, Chierico Odoacre, Conti Paolo, Cozzi Ilario, De Falco Francesco, De Lorentis Vito, Di Bartolomei Agostino, Di Cicco Mauro, Di Risio Raffaele, Di Somma Salvatore, D'Ottavo Nicola, Fanesi Pasquale, Garlaschelli Renzo, Gasparini Angiolino, Gentile Carmine, Girardi Sergio, Gorin Duino, Grop Oriano, Guerrini Gianfranco, Gustinetti Elio, Idini Costantino, La Palma Antonio, Larini Fabrizio, La Torre Carmelo, Lippi Marcello, Lombardo Martino, Magnocavallo Giorgio, Mancin Eraldo, Mancini Franco, Marchi Marcello, Memo Maurizio, Moro Adelio, Moscatelli Maurizio, Paina Angelo, Passalacqua Sileno, Pauselli Gianni, Pecci Eraldo, Petrini Carlo, Petrovic Zelico, Pigino Antonio, Piras Paolo, Pruzzo Roberto, Ramella Ernestino, Recchi Angelo, Rigamonti Antonio, Roversi Tazio, Sabadini Giuseppe, Sacchetti Luigi, Salvadè Gildo, Sartori Giovanni, Scanziani Sella, Tacchi, Taffi, Talami, Tuttino, Vinazzani.

TORO

(21 aprile - 20 maggio)

Vivrete momenti davvero felici Cercate solamente di far coincidere i vostri slanci con quelli del partner

GEMELLI

(21 maggio - 21 giugno)

Salute buona e grande vitalità, ma cercate di non prolungare troppo gli incontri con la persona amata

CANCRO

(22 giugno - 22 luglio)

Siate molto chiari nell'esprimere le vostre idee: c'è la possibilità che sorgano malintesi

LEONE

(23 luglio - 23 agosto)

Fra le persone che incontrerete c'è forse quella adatta per mettere in atto un piano che andate studiando da tempo

VERGINE

(24 agosto - 22 settembre)

State attenti ad accettare inviti: potreste conoscere persone non troppo gradevoli. Leggere anemie

BILANCIA

(23 settembre - 22 ottobre)

Importanti decisioni sul vostro futuro dipendono da una colorita indagine nei vostri confronti. Violente emicranie

SCORPIONE

(23 ottobre - 22 novembre)

Qualche problema di natura finanziaria vi creerà qualche disagio. Risultati imprevisti in ogni campo

SAGITTARIO

(23 novembre - 21 dicembre)

Cercate di accontentare i desideri di un familiare anche se vi costerà un piccolo sacrificio. Attenti ai raffreddori

CAPRICORNO

(22 dicembre - 20 gennaio)

Attenti al cielo e cercate di cogliere al volo l'occasioni di guadagni extra coi quali potrete fare investimenti

ACQUARIO

(21 gennaio - 19 febbraio)

Gli astri consigliano prudenza poiché state per affrontare una difficile impresa Procuratevi un valido appoggio

PESCI

(20 febbraio - 20 marzo)

Lavoro e salute buoni. Quindi cercate di sopportare vostra moglie quando si lamenterà di essere una «martire casalinga»

Come si gioca all'estero

Sesta puntata: CONCACAF
Confederazione Nord e Centro America

Sino ad ora, a tenere alta la bandiera del calcio di questo continente è stato soprattutto il Messico. Gli Stati Uniti, però, non condividono più questa supremazia e si autopropongono: grazie agli stranieri d'importazione, la NASL è sicura di reggere il confronto con l'Europa. L'appuntamento a Madrid '82

Dal futebol al soccer

di **Stefano Germano**

CIRCA TRE ANNI FA ero a New York e passando in metropolitana dalle parti di Randall's Island mi capitò di vedere undici giovanotti di vario colore giocare al calcio in un piccolo campetto poco e male attrezzato attorno al quale gli spettatori faticavano a raggiungere le diecimila unità. Guardando meglio, mi accorsi che della squadra faceva parte anche un « colored » che avevo visto più e più volte al cinema e alla televisione: Pelè. Quelli, quindi, erano i Cosmos, la squadra senza dubbio più famosa di tutto il nordamerica; la formazione cui il « soccer » deve di più per la sua popolarità. Da tre anni a questa parte la popolarità (e la forza d'attrazione) del Cosmos è talmente aumentata che i diecimila spettatori scarsi che notai attorno al campetto dalle parti di Randall's Island sono divenuti i settantamila e più che per quasi ogni partita si danno convegno al « Giants' Stadium » di New York oggi a... mezzadria tra soccer e football americano.

Cosa significhi tutto ciò è presto detto: nel breve giro di tre stagioni, negli Stati Uniti il calcio ha compiuto passi davvero da gigante colmando una buona parte del « gap » che solo a metà degli Anni Settanta ancora lo divideva dagli altri sport più popolari quali, appunto, il football ma anche il basket e il baseball.

IL MERITO MAGGIORE di questa trasformazione di gusti va senza dubbio riconosciuto a tutti coloro che nell'ambito della NASL (la Lega professionistica del « soccer » americano) in questo gioco ha creduto. Se come sport o come investimento non importa: fatto è che oggi, anche negli Stati Uniti, si può parlare del calcio come di uno sport che ha imboccato la via della definitiva affermazione tanto è vero che, soprattutto per favorirne l'affermazione, il Congresso ha in programma di approvare una legge che regola l'organizzazione e il funzionamento di federazione e campionati per consentire agli Stati Uniti, ogni

Questo il Messico. Da sinistra: **Ayala, Najera, Sanchez, Solis, De La Torre, Cuellar, Isiordia, Castrejon, Tena, Jimenez Guzman**

LE FEDERAZIONI DELLA CONCACAF

ANTIGUA — The Antigua Football Association P.O. Box 773 ST. JOHN'S

ANTILLE OLANDESI — Nederlands Antilliaanse Voetbal Unie P.O. Box 341 CURACAO, N.A.

BAHAMAS — Bahamas Amateur Football Association P.O. Box 5454 NASSAU N.P.

BARBADOS — Barbados Football Association c/o M/S Da Costa & Musson Ltd. Broad Street BRIDGETOWN

BERMUDA — The Bermuda Football Association P.O. Box 745 HAMILTON

CANADA — The Canadian Soccer Association 333 River Road OTTAWA - Ontario K1L 8B9

COSTA RICA — Federacion Costarricense de Futbol - Calle 42 - Apartado Postal No. 670 SAN JOSE

CUBA — Asociacion de Futbol de Cuba Hotel Habana Libre, L y 23, Vedado - HABANA

EL SALVADOR — Federacion Salvadorena de Futbol - 19a, Avenida Norte 125 Apartado Postal 1029 SAN SALVADOR

GUATEMALA — Federacion Nacional de Futbol de Guatemala C.A. Palacio de los Deportes, 2. piso, Zona 4 - GUATEMALA C.A.

GUYANA — Guyana Football Association - 11, Pere Dtreet, Kitti - EAST DEMERARA

HAITI — Fédération Haitienne de Football - Stade Sylvio Cator - PORT AU PRINCE

HONDURAS — Federacion Deportiva Extraescolar de Honduras Apartado 331 - TEGUCIGALPA D.C.

GIAMAICA — Jamaica Football Federation 32 Glendon Circle KINGSTON 6

MESSICO — Federacion Mexicana de Futbol Asociacion Abraham Gonzales, 74 Colonia Juarez MEXICO, D.F.

NICARAGUA — Federacion Nacional de Futbol - Estadio Cranshaw MANAGUA, D.N.

PANAMA — Federacion Nacional de Futbol de Panama Apartado Postal 1163 PANAMA 1

PORTORICO — Federacion Puertorriquena de Futbol Apartado de Correos - 11064 Caparra Heights PUERTO NUEVO

REPUBBLICA DOMINICANA. — Federacion Dominicana de Futbol - Calle Arz. Merino, 56 SANTO DOMINGO, D.N.R.D.

SURINAME — Surinaamse Voetbal Bond Cultuurtuinlaan 7 P.O. Box 1223 PARAMARIBO

TRINIDAD — Trinidad Football Federation - 110 Abercromby Street - P.O. Box 400 PORT OF SPAIN

USA — United States Soccer Football Association, Inc. Empire State Building 4010 350 Fifth Avenue NEW YORK, N.Y. 10001

volta che ciò sarà necessario, di allestire una nazionale degna di questo nome e, soprattutto, competitiva nei confronti delle consorelle europee e sudamericane.
La strada che il « soccer » deve compiere prima di giungere ad una definitiva affermazione è ancora lunghissima, d'accordo l'importante, però, è che si sia già iniziato a percorrerla giacché, a questo punto, si tratta solo di aver pazienza e di sapere attendere: i risultati, infatti, non mancheranno. E a proposito di risultati, basta vedere quanto, in America, si è fatto sino ad ora per poter tranquillamente anticipare che di qui a molti anni il calcio europeo e quello sudamericano avranno un avversario in più con il quale fare i conti. D'altra parte, i dirigenti della NASL hanno già chiaramente fatto intendere di aver compreso il problema nei suoi termini reali che si possono sintetizzare così: negli Stati Uniti, il calcio diverrà davvero importante lo stesso giorno in cui, a giocare, saranno soprattutto americani nati e cresciuti qui. Ed ecco l'assunzione, da parte del Los Angeles, di Rinus Michels, l'uomo che « inventò » l'Ajax e quella, da parte di un « pool » di colleges della California di un ex giocatore della fama e dell'esperienza di Sir Stanley Matthews. Ed ancora la decisione di ridurre, anno dopo anno, il numero di calciatori stranieri ingaggiati (e soprattutto utilizzati) dalle varie squadre professionistiche.

A FIANCO di questi problemi, però, ve ne sono altri di soluzione più difficile: per assecondare lo spirito (e le abitudini) degli ameri-

Cuellar: in Messico ha un soprannome: lo chiamano Rivera

cani, la NASL ha abolito, nel suo campionato, il pareggio. Qui, infatti, o si vince o si perde: è come negli altri sport ed anche il calcio non ha fatto eccezione. E poi, per sollecitare il gioco d'attacco (e quindi lo spettacolo) ecco che, ai punti riconosciuti per la vittoria, ne vengono aggiunti altri secondo il numero dei gol segnati. Tutte queste differenze, però, hanno fatto dei club aderenti alla NASL dei veri e propri « fuorilegge » nei confronti dei massimi organismi calcistici che, infatti, hanno già minacciato la lega pro americana di gravi sanzioni. Poi (e non avrebbe potuto essere il contrario visto la posizione di grande rilievo che riveste nella NASL l'ex Segretario di Stato, Henry Kissinger) si è preferito sostituire la diplomazia alla « guerra guerreggiata ». E anche in questa direzione la politica dei « piccoli passi » sta dando i suoi primi, positivi risultati. E il giorno in cui anche gli Stati Uniti entreranno definitivamente nell'alveo del calcio ufficiale, la Concacaf avrà un rappresentate di assoluto valore in grado di rappresentarla nel modo più degno alle manifestazioni più importanti.
A tale proposito, Giorgio Chinaglia ha già anticipato il traguardo che gli Stati Uniti si sono posti per il 1982: la qualificazione per il « Mondiale » che si giocherà in Spagna. Molti sono di opinione contraria: ma se non sarà per il 1982 in Spagna sarà quasi certamente per il 1986 in Colombia.

IN POCHE ALTRE PARTI del mondo come in Nord e Centramerica il calcio ha dovuto faticare altrettanto per guadagnare il suo posticino al sole: praticamente da sempre condizionati dalle grandi scelte statunitensi, anche le altre nazioni dell'America del Nord e del Caribe hanno finito per importare dal vicino colosso non solo armi e Coca Cola; tecnologie ed educazione, ma anche modi di vivere e di fare sport. Ed ecco che in Messico come in Nicaragua, a Portorico come in Venezuela come a Cuba lo sport più seguito e popolare con tanto di campionato professionistico è il baseball seguito a ruota dal basket. E d'altra parte come avrebbe potuto essere diversamente? Tra Texas e Messico c'è solo un fiume, e da Miami e Cuba c'è un breve braccio di mare: logico, quindi, che fossero gli Stati Uniti a condizionare anche le scelte sportive di popoli che — bisogna sinceramente riconoscerlo — si sentivano più compiutamente realizzati a cercare di battere con un bastone una pallina piuttosto che a calciare in rete un pallone.

ANTONIO DE LA TORRE

NEL CORSO DI QUESTA cavalcata attorno al calcio nei quattro an-

Lo dice Walt Chyzowych, l'oriundo lituano C.T. di tutte le nazionali U.S.A.

«Mosca tra un anno, poi la Spagna»

WALT CHYZOWYCH, oriundo lituano, è l'allenatore principale delle nazionali statunitensi. Biondo come tutta la gente della sua terra, è un profondo studioso del calcio che ha appreso quando era bambino alla fine degli Anni Trenta nel suo Paese d'origine e che ha in seguito coltivato seguendo lezioni e « seminari » un po' dovunque in Europa. Chyzowych un paio di anni or sono arrivò a Montecarlo alla testa di una... banda di ragazzini (il più vecchio aveva diciotto anni) tra i quali vi era anche un « colored ». Quella, più che una squadra, alla fine, per Chyzowych, ci sono stati — graditissimi — i complimenti di Boris Fedorov, presidente della Federcalcio sovietica che ha detto: *« La squadra americana mi ha impressionato e da quanto ho visto mi riesce facile pronosticare un radioso avvenire ».*
La squadra attorno alla quale Chyzowych sta lavorando adesso è formata di giovanissimi, tutti ragazzi di venti, ventidue anni che garantiscono una continuità di utilizzo che è alla base di ogni buon risultato. Questi i più promettenti: Rick Davis —

Contro la nazionale sovietica, quella statunitense ha messo in mostra due ottimi elementi in Di Bernardo (a destra in maglia bianca) e in Davis (a sinistra)

era una sorta di « Armata Brancaleone » che « Chyz » aveva organizzato raccogliendo nelle scuole medie e superiori ciò che era stato possibile: per i migiori, infatti, la risposta era stata negativa. A Montecarlo, contro squadre che masticavano un calcio ben più evoluto come Jugoslavia, U.R.S.S., Spagna, Francia e Italia, gli Stati Uniti arrivarono buoni ultimi, ma Chyzowych trovò ugualmente modo per essere soddisfatto. *« L'importante* — disse allora — *è fare esperienza. E tutto serve, anche le sconfitte. I nostri programmi, infatti, sono altri: le Olimpiadi, ad esempio, oppure la qualificazione ai Mondiali 1982 ».*

ADESSO, « CHYZ », questo doppio traguardo lo vede molto più vicino e sulla qualificazione per Mosca è addirittura disposto a scommettere: *« E' certo* — dice — *che non capiterà più che il Messico ci batta 8-0 e 4-2 come è successo alla vigilia di Montreal ».*
In questo periodo, la nazionale statunitense ha giocato anche contro una formazione dell'U.R.S S. e 20 anni — che ha firmato per i Cosmos e che sta dimostrando di aver confidenza coi gol; Angelo Di Bernardo — 22 anni — che proviene dall'Università dell'Indiana; i centrocampisti Larry Houlcer e Ty Keough, ambedue ventidueni, che sono approdati assieme alla nazionale partendo dall'Università di Saint Louis nel Missouri e il diciottenne Mark Mackain di Winter Park in Florida. Assieme a questi giovonissimi, ci sono anche giocatori di maggiore esperienza quali Bobby Smith, difensore dei Cosmos e Glenn Myernick, difensore dei Dallas Tornado.
Con questa gente (e con quelli che matureranno nei prossimi mesi) gli Stati Uniti cercano un biglietto per Mosca ed uno per Madrid. *« Di qui alle Olimpiadi* — ha detto "Chyz" — *la strada è ancora lunga: il primo ostacolo sarà il Messico e se lo batteremo dovremo vedercela con il Canadà o con le Bermude, due avversari alla nostra portata. E se ce la faremo ad andare avanti, allora sarà la volta di un torneo a tre con le prime due qualificate per Mosca. Dopo, penseremo alla Spagna ».*

»»

GLI ITALIANI SONO POCO SPORTIVI PERCHE' BEVONO POCO LATTE, O BEVONO POCO LATTE PERCHE' SONO POCO SPORTIVI?

Come si gioca all'estero

segue

goli del mondo, abbiamo sempre tenuto come valida falsariga quanto ottenuto dalle varie nazionali ai Campionati del Mondo e per quanto riguarda il Nord e Centramerica risulta evidente la supremazia del Messico nei confronti degli altri Paesi: dal 1930 al 1978, infatti, le partecipazioni messicane alla fase finale sono state otto (1930, '50, '54, '58, '62, '66, '70, '78) contro una a testa per Stati Uniti ('34), Cuba ('38), Haiti ('74). E la presenza di Shannon e soci in Germania fu considerata una specie di lutto nazionale per i messicani.

A proposito di Haiti non dimentichiamo che gli azzurri, per colpa dei centramericani, hanno vissuto uno dei loro momenti peggiori: inseriti nello stesso girone di Italia, Argentina e Polonia, si può ben dire che se mancammo la qualificazione ai quarti di finale fu proprio perché battemmo Haiti « soltanto » 3-1 contro il 7-0 della Polonia e il 4-1 dell'Argentina.

Non sono certamente molti i calciatori del centro e nordamerica che abbiano trovato un ingaggio in Europa; casomai è esattamente il contrario. Due haitiani però, all'indomani del Mondiale di Germania, trovarono una squadra europea che li ingaggiò: il portiere Francillon e l'attaccante Shannon che ancor oggi, bene o male, si guadagna il pane in Belgio, nel Beerschot.

SOGGETTO ALLA DUPLICE influenza del nord e del sudamerica, il calcio della Concacaf fatica parecchio a trovare una sua identità: se infatti per gli Stati Uniti è soprattutto l'Europa la... fonte di rifornimento, in quelli dell'America centrale si guarda con particolare interesse a Brasile, Argentina e Uruguay giacché è di qui che provengono in massima parte gli allenatori ed è in questi Paesi che le società pescano con maggior frequenza giocatori da affiancare ai migliori « indigeni ». Ed è anche in questa duplice « fonte di ispirazione » che va ricercata la causa della differenza di gioco che esiste tra le squadre nordamericane e quelle centramericane: negli « States » e in Canada, infatti, si seguono più gli schemi che la fantasia mentre in Messico come in Nicaragua; in Honduras come in Costarica e in Guatemala è esattamente il contrario. Senza risultati particolarmente apprezzabili però: e sino a quando non esploderanno gli Stati Uniti, per questi Paesi, far bene nelle più importanti competizioni internazionali sarà difficile.

s. g.

Nel '74 in Germania, a rappresentare la Concacaf fu Haiti (sopra) **e contro di essa, l'Italia vinse «soltanto» 3-1: per i nostri avversari andò a segno Shanon** (sotto) **ora in Belgio**

INCHIESTA «COME SI GIOCA ALL'ESTERO»

Le puntate precedenti sono state pubblicate nei seguenti numeri: 3 del 17 gennaio **(Europa)**, 4 del 24 gennaio **(Sud America)**, 5 del 31 gennaio **(Africa)**, 6 del 7 febbraio **(Asia)**, 7 del 14 febbraio **(Oceania)**

»»

Campionato USA al via

Con il Cosmos nel ruolo di squadra da battere (e con alcuni pericolosi concorrenti), parte la stagione che potrebbe segnare la definitiva affermazione del « soccer » negli Stati Uniti. Molte, però, le facce nuove

Chicago e Dallas sfidano New York

di **Lino Manocchia** - Foto **Italpress** e **Sporting Pictures**

Ecco la mascotte del Cosmos: è un coniglietto e si chiama « Bugs Bunny »: la sua presenza in campo prima che giochino i superstar di New York è ormai diventato un rito

NEW YORK. Cosmos, Tornado e Sting sono le tre « big » del prossimo campionato di calcio NASL che scatterà il 24 marzo prossimo e che si articolerà in quattro gironi per 24 squadre complessive che offriranno a diecine di migliaia di appassionati di questo Continente un bagaglio di emozioni, sensazioni, reti, azioni superiori a quelle del 1978.

Lamar Hunt, l'Agnelli americano del calcio, non si è dato per vinto né i tre scudetti vinti dal Cosmos (1972-'77-'78) lo hanno abbattuto. Il miliardario texano ha dato ordini precisi: *« Quest'anno il Cosmos dovrà segnare il passo »*. L'ha proclamato gettando nel calderone calcistico altri milioni, sicuro che, prima o poi, il prestigioso scudetto finirà sulle maglie dei suoi « Tornado ». Come in ogni nazione, in ogni campionato, anche in America al passo deciso di una squadra, corrisponde un salto gigantesco delle altre e quest'anno, quarto anniversario della NASL « versione positiva », tutte o quasi tutte e 24 le partecipanti hanno iniettato nelle file linfa giovane e capace di elettrizzare il nascente e fiorente « soccer ». Questi i movimenti di mercato più importanti.

I VENTIQUATTRO « MISTER » DELLA NASL

Gordon **BRADLEY** Washington Diplomats

Noel **CANTWELL** New England Tea Men

Dave **CLEMENTS** Atlanta Chiefs

Richard **DINNIS** Filadelfia Fury

Eddie **FIRMANI** New York Cosmos

Rinus **MICHELS** Los Angeles Aztecs

Bill **FOULKES** Tulsa Roughnecks

Ken **FURPHY** Detroit Express

Jimmy **GABRIEL** Seattle Sounders

Gabbo **GAVRIC** San Jose Earthquakes

Freddie **GOODWIN** Kicks Minnesota

Gordon **JAGO** Tampa Bay Rowdies

Domagoj **KAPETANOVIC** Toronto Metros

Timo **LIEKOSKI** Houston Hurricane

Eddie **MCREADIE** Memphis Rogues

Don **MEGSON** Portland Timbers

Al **MILLER** Dallas Tornado

Malcolm **MUSGROVE** Chicago Sting

Ron **NEWMAN** Ft. Lauderdale Strikers

Dragan **POPOVIC** Rochester Lancers

John **SEWELL** California Surf

Mirko **STOJANOVIC** Edmonton Stompers

Hubert **VOGELSINGER** San Diego Sockers

Tony **WAITERS** Vancouver Whitecaps

DALLAS TORNADOS. Difettava in difesa e l'allenatore Ay Miller ha provveduto all'acquisto di Alex Stepey, il portiere che guidò nel 1977 il Manchester United alla conquista dell'English Cup.

Sempre in difesa sono stati innestati Helmut Kremers dalla Bundesliga (Germania) e l'austriaco Jaro Pirnus. Questi tre elementi, però, non soddisfacevano Lamar Hunt che ha ingaggiato Vinnie Secchi, brasiliano, Jim Ryan (Scozia) e Kai Haaskivi (Finlandia).

Per la prima linea, il « Tornado » si è assicurato l'ala brasiliana Zequinha del San Paulo e Jairo del Portuguesa. Dicono che Hunt abbia speso qualcosa come 2 milioni di dollari con contratti biennali e con l'intento di conquistare prima o poi lo scudetto.

COSMOS. La « regina » del calcio USA era già solida e bene impostata, ma Chinaglia, insieme a Firmani, ha pensato che, dopo aver « seminato » alcune ottime pedine in squadre rivali, era necessario rinforzare le file con elementi di un certo valore. E Nesuhi Ertgun, chairman della squadra miliardaria, ha acquistato Francisco Marinho (Brasile) e Eskandarian (Iran) che in difesa daranno man forte a Carlos Alberto, riconfermato, e a Wilson che giungerà a New York appena finirà il campionato italiano. In prima linea, Chinaglia avrà ai suoi ordini Bogicevic, Seninho, Dennis Tueart ed Etherington. L'undici newyorkese si avvarrà della sempre valida direzione di Franz Beckenbauer e quest'anno batterà sicuramente tutti i primati di pubblico. La scorsa stagione furono 717.842 gli spettatori che accorsero ad incitare i beniamini durante le 15 partite casalinghe con una media di 48 mila spettatori a partita. *Quest'anno* — dice Chinaglia — *sicuramente la media dovrebbe superare i 50 mila presenti per partita »*, infine, in porta, l'undici newyorkese avrà sempre i due portieri della scorsa stagione: Jack Brand e Erol Yasin.

QUATTRO SQUADRE IN CALIFORNIA, TRE IN CANADA

COSMOS
di New York (New York)

EXPRESS
di Detroit (Michigan)

WHITECAPS
di Vancouver (Canada)

STOMPERS
di Edmonton (Canada)

LANCERS
di Rochester (New York)

FURY
di Filadelfia (Pennsilvania)

EARTHQUAKES
di San Josè (California)

SOUNDERS
di Seattle (Washington)

ROWDIES
di Tampa Bay (Florida)

STRIKERS
di Ft. Lauderdale (Florida)

CHIEFS
di Atlanta (Georgia)

METROS
di Toronto (Canada)

TORNADO
di Dallas (Texas)

ROGUES
di Hemphis (Tennessee)

DIPLOMATS
di Washington

SOCKERS
di San Diego (California)

TIMBERS
di Portland (Oregon)

TEA MEN
del New England

ROUGHNECKS
di Tulsa (Oklahoma)

KICKS
del Minnesota (Minnesota)

SURF
della California (California)

AZTECS
di Los Angels (California)

HURRICANE
di Houston (Texas)

STING
di Chicago (Illinois)

CHICAGO STINGS. L'undici della città del vento ha acquistato soltanto uno straniero: l'attaccante Karl Heinz Granitza, dell'Hertha Berlino, un'ala sinistra dal tiro schioccante. La squadra si avvarrà di 8 « indigeni », molti provenienti da squadre universitarie ed è quasi sicuro l'innesto del mediano Dick Advocaat, un olandese. L'allenatore nutre molte speranze per questo campionato conoscendo le possibilità dei suoi ragazzi i quali, dicevamo partono nella rosa dei favoriti.

SAN JOSE' « EARTH QUAKES ». Il fanalino di coda conquistato al termine dello scorso campionato ha costretto i dirigenti a rinforzare la squadra per una spesa che si aggira sul milione di dollari. Significativo l'ingaggio del tedesco 25enne Hans Etterich, definito « moto perpetuo » e che dovrebbe essere il Beckenbauer del San José.

MINNESOTA KICKS: Lo scorso anno fu primo nel girone ovest. Interessante appare l'innesto a centrocampo del 22enne inglese Alan Willey già del Middlesbrough, che avrà al fianco Willie Morgan un altro ventenne del Bolton Wanderers, scattante e preciso fromboliere. In porta ci sarà l'italo americano Tino Lettieri (21 anni).

« Sei inglesi, uno scozzese, uno svedese, un sud africano ed il resto è tutta materia indigena: ci stiamo aggiornando — confessa l'allenatore inglese Roy Mc Crohan. — *Noi* —dice il coach — *vogliamo formare una squadra tutta nostra e tra non molto ci riusciremo ».*

A sinistra **il simbolo della NASL, la lega cui sono affiliate le 24 squadre del massimo campionato degli Stati Uniti.** A destra **Werner Roth, capitano del Cosmos alza al cielo trionfante la Coppa assegnata al club di New York per il titolo**

ATLANTA CHIEFS. Dopo cinque anni di assenza, il calcio è tornato nella città della Georgia. I dirigenti hanno acquistato la « franchigia » dal Colorado ed ora intendono far restare del « deep south » l'undici bianco-rosso-blu. Anche i « Chiefs » puntano sulla formazione indigena. Infatti su 25 atleti soltanto 7 sono « stranieri ». L'acquisto più importante è il centrocampista Branko Radovic (26 anni) della Stella Rossa di Belgrado, atleta proteiforme che ama il canto, la boxe, il tennis la chitarra e mangia preferibilmente carciofi. Il suo connazionale Nino Zec, del Belgrado si affiancherà in mediana con Sono Jomo già del Cosmos.

Il presidente del sodalizio Richard Cecil, ed i ricchi azionisti del club sono pronti a investire altri dollari qualora a metà campionato la formazione non dovesse rendere come spera il coach Don Wood.

WASHINGTON DIPLOMATS. Gordon Bradley, « fallito » col Cosmos e silurato con l'avvento di Eddie

segue a pagina

Campionato USA al via

Phil Woosman, presidente della NASL, non ha dubbi in proposito: negli Stati Uniti il calcio è un investimento che deve onorare prima le leggi del mercato, poi quelle dello spettacolo

«Abbiamo infilato la strada giusta»

PHIL WOOSMAN

IL «GRANDE CAPO» del calcio americano è Phil Woosman che è alla guida del campionato NASSL, ovvero del grande giro professionistico. Uomo di larghe vedute, Woosman ha inquadrata tutta quanta la problematica legata a questo sport: lui, infatti, sa benissimo che è impossibile trasferire pari pari negli Stati Uniti le esperienze europee e sudamericane così come sa benissimo che, per sfondare definitivamente, il «soccer» ha bisogno dell'appoggio della televisione e della pubblicità.

«Il "soccer" — dice — altro non è che un investimento, in grande "business" che per ora sta dandoci le soddisfazioni che avevamo previste. I problemi maggiori per noi, adesso, sono due: mettere assieme un campionato in cui le venti partecipanti siano più o meno dello stesso valore e quindi mantenere le perdite nell'ordine del mezzo milione di dollari l'anno. Sino ad ora questi due risultati li abbiamo ottenuti: il difficile però deve ancora venire».

Il più delle volte, parlando di «soccer», automaticamente si pensa al Cosmos: il superclub newyorchese, infatti, è quello maggiormente all'avanguardia ma tra lui e gli altri passa un abisso di differenza.

«Apparentemente — precisa Woosman — questo è giusto. Ma solo apparentemente, però, in quanto ci sono altri club che stanno facendo adesso quello che il Cosmos ha fatto nel corso degli ultimi tre anni: è solo questione di tempo».

NEGLI STATI UNITI, la stagione calcistica dura da marzo a settembre ed in sei mesi consuma tutta la sua esistenza: è una scelta valida o no?

«Soltanto sei mesi di gioco — risponde Woosman— sono indubbiamente pochi. Noi, però, non possiamo fare diversamente perché, per allungare la stagione, dovremmo giocare parte degli incontri indoor: pensare infatti di giocare qui durante l'inverno all'aperto come capita in Europa, è follia pura in quanto dovremmo andare contro le abitudini e la mentalità del pubblico americano che, all'aperto, accetta soltanto il football. A differenza di quanto accade in Europa e in Sudamerica, poi, noi dobbiamo giocare di sera e durante la settimana giacché sono questi giorni e queste ore ad avere il massimo di ascolto in tivù. E quindi a rendere di più sul piano pubblicitario».

— In tre anni, indubbiamente, il soccer ha compiuto passi da gigante: e adesso?

«Guarderemo in avanti. Molto del nostro sviluppo, però, è legato a quanto farà la nazionale in quanto è questa la squadra-locomotiva di qualunque sport. Ma dovrà essere una nazionale di americani, di gente nata e cresciuta qui perché solo in questo modo la gente si sentirà motivata a seguire le partite e ad identificarsi in essa. Un piccolo passo, in questa direzione, lo abbiamo già fatto quando abbiamo deciso di diminuire progressivamente le "quote" riservate ai giocatori stranieri. Adesso siamo all'immediata vigilia di una manifestazione importante come le Olimpiadi cui seguiranno i Campionati del Mondo. Ecco, basterebbe qualificarsi anche soltanto per una di queste manifestazioni per sperare nel decollo definitivo del "soccer".

Negli «States», il calcio è anche show con tanto di belle ragazze in funzione di tifose

Dopo aver contribuito al lancio dei Cosmos, Pelè è rimasto nel giro e a volte siede in panchina (sopra). Sulla sua scia sono giunti molti altri big come Bogicevic (a sinistra)

L'opinione di Chinaglia

«Il nostro traguardo è Spagna '82»

L'ARRIVO di Giorgio Chinaglia negli Stati Uniti ha coinciso con il deciso lancio verso la completa affermazione del «soccer»: dopo di lui sono stati ingaggiati altri grandi tipo Beckenbauer e Francisco Marinho ma quel che più conta è che il pubblico (sino ad allora refrattario o quasi al calcio in quanto interessato ad altri sport come il football, il baseball o il basket a lui più congeniali) da un paio di stagioni in qua ha trovato nel «soccer» una valida alternativa a questi ... amori precedenti.

Chinaglia — inutile negarlo — è soddisfattissimo di questa nuova situazione.

Il Torneo NASL ha precise regole: alla finale giungono le due squadre migliori e la partita che vale il titolo è il « Soccer Bowl ». Lo scorso anno, il Cosmos (a sinistra) **incontrò Rowdies** (a destra). **Vinsero i «big» di New York**

Chinaglia (a sinistra **una sua rovesciata) avrebbe voluto anche Cruijff che però ha accettato di giocare solo alcune partite.** Sopra **Beckenbauer e** (a destra) **il saluto del pubblico**

« La strada che abbiamo intrapresa — dice — è quella giusta. Adesso, infatti, il calcio sta diventando uno degli sport più seguiti di tutti gli Stati Uniti con i giovani che vi si avvicinano in numero sempre maggiore. Le società poi, poco alla volta, stanno dimostrando di aver appreso la lezione dei Cosmos ed è per questo che, ad esempio, i Los Angeles Aztecs si sono assicurati Rinus Michels e che un gruppo di colleges e università della California hanno fatto arrivare un uomo della fama e delle capacità di Stanley Matthews col compito di insegnar calcio ai giovani. A livello federale, poi, è già stata presa una decisione importantissima con il programma che sancisce la diminuzione, nel corso degli anni, degli stranieri utilizzabili da ogni squadra a vantaggio dei giocatori nati e cresciuti negli Stati Uniti ».

« Quando arrivai io — continua Chinaglia *— i Cosmos faticavano a raccogliere diecimila spettatori: adesso, invece, il pubblico riesce a riempire il Giants Stadium ed anche questo prova il successo che sta arridendo al nostro calcio. Adesso, però, siamo arrivati all'immediata vigilia del salto di qualità: se i giovani ci seguiranno, tempo due, tre anni gli Stati Uniti potranno diventare importanti e pericolosi. Nel 1980 avremo le Olimpiadi a Mosca e due anni più tardi i Mondiali in Spagna: ho visto giocare la nostra nazionale olimpica e l'impressione è stata ottima per cui una sua qualificazione per Mosca non mi meraviglierebbe. Così come non mi meraviglierebbe se gli " States " ce la facessero ad arrivare alla fase finale del Mondiale che si giocherà in Spagna. Due anni non sono molti, d'accordo, so però quanto grande sia l'interesse che suscita nei giovani questo sport ».* □

Mondiali in grigioverde

Cinque volte campione del Mondo, la Nazionale Italiana Militare si appresta a prendere parte, a giugno, alla fase finale dell'edizione '78-'79 dei campionati del mondo in « stellette ». La chiamano...

L'Italia del Patriarca

di **Paolo Ziliani**

L'ITALIA VA a rotoli, le istituzioni sono in crisi ma, per fortuna, c'è una cosa — nel nostro Paese — che seguita, imperterrita a funzionare. Si tratta (e qualcuno, forse, si scandalizzerà) del beneamato Esercito, che magari non serve a niente ed a nessuno, che continua nel suo scopo di « fabbricare » ragazzi « vecchi » e disillusi, ma che — in compenso — è stato in grado di procacciare all'Italia calcistica (quella vera, quella genuina) ben 5 titoli mondiali, sia pure in « stellette ». Il dato è da menzionare. Non tanto per la conquista in sé e per sé (anche se, coi tempi che corrono, un titolo mondiale non si butta via come un fazzolettino usato), quanto per il fatto — decisamente meritevole — che a qualche migliaio di giovanotti atletici, viene permesso di non « marcire » in qualche caserma sporca e non riscaldata, fra ozi deprimenti e « azioni » prive di senso. Parliamo, l'avrete capito, dei giovani calciatori, di quegli atleti che, per essersi segnalati molto presto a certi livelli, usufruiscono di un trattamento del tutto particolare da parte delle autorità competenti, e vengono « smistati » nei cosiddetti C.A.R., ossia nei Centri Addestramento Reclute.

A DIRE IL VERO, non è che il Mondiale in « stellette » conferisca, alla Nazione vincente, un prestigio particolare. In tutt'Italia, non c'è forse sportivo che si mostri al corrente della schiacciante supremazia del nostro Esercito pallonaro, e la ragione di ciò va forse ricercata nel fatto che, in giro, la concorrenza non è mai stata eccessivamente agguerrita. Negli ultimi tempi, in effetti, la squadra azzurra militare le ha incontrate proprio tutte: Costa d'Avorio, Kuwait, Congo, Ghana, Irak, Senegal e Barhein, non sono mai state avversarie calcisticamente parlando troppo temibile e soltanto ultimamente hanno fatto progressi. L'Italia, comunque, si è qualificata anche per la fase finale dei Campionati del Mondo 1978-1979, e a giugno (per la precisione dall'1 al 15 del mese) andrà alla caccia del proprio sesto titolo in « stellette ». Caccia grossa, naturalmente, poiché gli incontri si svolgeranno in Kuwait, e in una stagione in cui, presumibilmente, da quelle parti farà molto caldo. Nessuno ci crederà, ma è ormai stato deciso che le « teste di serie » dei gironi finali saranno nientemeno che l'Irak (campione del mondo uscente) e lo stesso Kuwait, in qualità di Paese organizzatore. Le altre quattro nazioni presenti, saranno Italia, Barhein, Senegal e Austria, e Patriarca — il selezionatore azzurro — non si nasconde che l'Italia ha ottime probabilità di successo finale. Almeno sulla carta, in effetti, ben più impegnativo appariva il girone di qualificazione, ma gli azzurri si comportavano alla grande e sconfiggevano (in casa e fuori) tanto l'Olanda, quanto la Germania Occidentale. La sola sconfitta — a qualificazione ottenuta — veniva inferta agli azzurri dagli algerini.

LA SQUADRA AZZURRA, sia chiaro, non è di certo un complesso di « pellegrini ». Per poter accedere alla fase finale, l'allenatore-maresciallo Patriarca ha infatti potuto usufruire di atleti del calibro di Paolo Rossi, Cabrini, Manfredonia, Galbiati, Scanziani, Verza, Vincenzi, Ferrario, Baresi II, Fanna, Ambu, Marocchino, Virdis, Collovati, Tardelli, Greco e Prandelli, e basta poco per capire che — con un po' di buona volontà — è davvero possibile allestire un complesso di tutto riguardo. In Kuwait, a giugno, la squadra azzurra dovrà affrontare — nel proprio girone — il Senegal e la stessa Kuwait, e al termine del primo turno, le semifinali vedranno di fronte le prime e le seconde di ciascun girone.

Giurare, hanno giurato tutti, e c'è dunque da attendersi — da parte dei « marmittoni » azzurri — il solito, stoico impegno. Patriarca, l'allenatore, confida che — in Asia — si possa respirare un clima da autentica « battaglia »: il nostro Esercito, come sempre, dovrebbe andare a nozze...

Questa la Nazionale Italiana Militare che si è conquistata l'accesso alle fasi finali dei Mondiali '79 (che si svolgeranno in Kuwait dall'1 al 15 di giugno), eliminando l'Olanda, la Germania Ovest e l'Algeria. Sopra: il rigore di Ambu contro gli algerini. Sotto: il gruppone al completo. Da sinistra, in piedi: **Tarocco, Ferrario, Giuliani, Goretti, Benedetti, Fanna, Pileggi, Virdis, Venturini, Patriarca e Tardelli.** Accosciati, **Ogliari Marocchino, Agostinelli, Prandelli, Casaroli, Ambu, Tesser e Casciarri**

HANNO GIOCATO NELLA « MILITARE »

PRESENTIAMO le « rose » complete, anno per anno, dei calciatori che hanno fatto parte — a partire dal 1971-'72 — della nazionale con le « stellette ». A fianco, invece, pubblichiamo i protagonisti di quest'anno facendo notare che da sempre, l'elenco è stato ricco di nomi famosi

'71-'72 Bellugi (Inter), Spinosi (Juventus), Wilson (Lazio), Cuccureddu (Juventus), C. Sala (Torino), Orazi (Verona), Mozzini (Torino), Mastropasqua (Ternana), Bergamaschi (Verona), Gasparini (Brescia), Maselli (Genoa), Cacciatori (Inter), Gori (Cagliari), Pellegrini (Fiorentina).

'72-'73 Bordon (Inter), Oriali (Inter), Furino (Juventus), Vavassori (Napoli), Zecchini (Torino), Rampanti (Torino), Bittolo (Genoa), Ghedin (Catania), Graziani (Arezzo), Maio (Taranto).

'73-'74 Riva (Novara), Tosetto (Solbiatese), Guerini (Fiorentina), Marini (Varese), Boni (Sampdoria), Mattolini (Perugia), Catellani (Inter), Vriz (Verona).

'74-'75 Bodini (Cremonese), Gorin (Vicenza), Marchetti (Juventus), Caso (Fiorentina), Musiello (Atalanta), Moro (Inter), Massimelli (Bologna), Peccenini (Roma), Rosi (Fiorentina), Della Martira (Fiorentina), Libera (Varese), Manfrin (Spal).

'75-'76 Guida (Varese), P. Sala (Torino), Berni (Perugia), Bini (Inter), Conti (Genoa), Pecci (Torino), Pruzzo (Genoa), D'Amico (Lazio), Desolati (Fiorentina), Chinellato (Varese), Vanello (Bologna), Mei (Modena), Altobelli (Brescia), Zuccheri (Cesena), Fontolan (Como), Mosti (Genoa).

'76-'77 Copparoni (Cagliari), Pallavicini (Monza), Chiodi (Bologna), Castronaro (Genoa), Muraro (Inter), Zagano (Lecce), Bagnato (Fiorentina), Iachini (Como), Palanca (Catanzaro), Bacchin (Novara).

Questa la Nazionale che ha concluso le fasi eliminatorie con una sconfitta (l'unica), patita per mano algerina. Da sinistra, in piedi: **Ferrario, Giuliani, Goretti, Prandelli, Fanna, Tardelli. Accosciati: Ogliari, Agostinelli, Casaroli, Ambu e Tesser. La squadra azzurra militare, nonostante questo ultimo insuccesso, si è brillantemente qualificata per la fase finale dei Mondiali di giugno e prenota sin da ora il proprio sesto titolo in stellette**

IL CAMMINO DELLE ELIMINATORIE

ITALIA 3 (1)
ALGERIA 1 (0)

Marcatori: Vincenzi al 14', Douadi al 63', Rossi al 66', Scanziani al 73'.

ALGERIA: Naijda, Kouici, Safsafı, Messaouldi, Bouznada, Slimani, Aitlahoussine, Fergani, Douadi Bencheikh, Tlemccani (66' Boudjidag).

ITALIA: Cavalieri; Beruatto, Cabrini, Piangerelli, Manfredonia, Galbiati, Scanziani, Roselli, Rossi, Verza, Vincenzi. Sostituzione: 60' Lorini (Monza) per Roselli.

ITALIA 2 (0)
GERMANIA OV. 1 (0)

Marcatori: Vincenzi al 38' e al 59'.

GERMANIA OVEST: Schreiner, Salewski Fenten, Bittcher, Bruns, Augenthaler, Bönninghausen, Pagelsdorf, Mense, Müller (44' Rhode), Mentzel.

ITALIA: Pelosin, Beruatto, Valmassoi, Verza Manfredonia, Galbiati, Scanziani, Piangerelli, Rossi, Roselli, Vincenzi.

ITALIA 2 (1)
OLANDA 1 (1)

Marcatori: Vincenzi al 25', Budding al 29', Rossi al 53'.

ITALIA: Pelosin, Valmassoi, Cabrini, Lorini, Manfredonia, Galbiati, Montesi, Roselli, Rossi, Re, Vincenzi. Sostituzione: 88' Brambilla per Galbiati.

OLANDA: Van Laar, Degens (55' Erkelens), Duchatinier, Woudsma, Mellaard, Wijnberg, Boeve, Budding, Van Staa, Houtman, Wantel (62' Swart).

OLANDA 0 (1)
ITALIA 0 (0)

Marcatore: Marocchino al 69'.

OLANDA: M. Galije, Stuy Van Herik, (Rosenboom dal 59'); Mellard, Du Chatinier, Degens, Woudsman, Bouma, Van Zinnen, Mels, Ruys, Riemens (Jonkers dal 79').

ITALIA: Tarocco, Benedetti, Ferrario, Ogliari, Baresi, Vianello, Fanna (Marocchino dal 55'), Agostinelli, Di Gennaro, Virdis, Ambu.

ITALIA 1 (0)
GERMANIA OV. 1 (0)

Marcatore: Ambu all'84'.

ITALIA: Tarocco, Collovati, Baresi, Tardelli, Ferrario, Prandelli, Marocchino (Greco dal 79'), Agostinelli, Virdis, Di Gennaro (Pileggi), Ambu.

GERMANIA: Stein, Fenter, Schipper (Ouabeck dall'86'), Van de Loo, Bruns, Beninghausen, Feer, Fruck, Schroeder, Mill (von Falkenhausen dall'85') Wilmer.

ITALIA 1 (2)
ALGERIA 1 (1)

Marcatori: Ambu (rigore) al 29', Madjer al 43', Giuliani (autorete) al 53'.

ITALIA: Giuliani, Ogliari (Benedetti al 56'), Tesser, Tardelli, Ferrario, Prandelli, Fanna (Marocchino al 66'), Agostinelli, Ambu, Goretti, Casaroli.

ALGERIA: Ghaffar, Baumati, Madjer, Merzekane, Chaleb, Meshah, Bambouch, Boukadam, Djeghal, Guenan, Assad.

I CANNONIERI IN « STELLETTE »

4 GOL: **Vincenzi** (Bologna)
2 GOL: **P. Rossi** (Vicenza) e **Ambu** (Ascoli)
1 GOL: **Scanziani** (Inter) e **Marocchino** (Atalanta)

Campionato USA al via

segue da pagina 77

Firmani, ha fortemente voluto Roberto Iarusci, il frascatano-canadese che ha trascorso un anno nelle file newyorkesi. Il ventiquattrenne oriundo italiano sosterrà la difesa dell'undici capitolino insieme a Dan Salvemini uno studente ventunenne californiano, già della squadra universitaria olimpionica statunitense. Saranno agli ordini del libero Daniel Passarella acquistato dal River Plate. All'attacco Denny Molendyk, acquistato dal Vlaardingen (Olanda) sarà coadiuvato da Art Welch e Paul Cannell, tutti giovani indigeni guidati da Zungul nazionale jugoslavo dell'Hajduk. La squadra della capitale vanta il primato dei giocatori non stranieri e questo per volere dell'allenatore il quale è convinto che il calcio statunitense, tra due o tre anni, potrà contare sul vivaio nazionale.

LOS ANGELES AZTECS. L'undici californiano, quest'anno non avrà George Best. L'allenatore Rinus Michaels sostituirà il capriccioso attaccante inglese passato al Ft. Lauderdale (Florida) con George Dewsnip del Southporth (Inghilterra). Il ventiduenne centrattacco ha le medesime caratteristiche tecniche di Best. Sfondatore, dribbling entusiasmante, dal destro che non perdona, è la speranza dell'undici californiano che ha in squadra sei stranieri, non tutti titolari, eccezione fatta per l'olandese Thomas Rongen. Il Los Angeles quest'anno non ha speso molto seguendo le direttive del Commissario Phil Woosnam, il quale è fermamente deciso a dirigere nel futuro un campionato « americano » dal colore internazionale. Due le novità di rilievo: il tedesco Wagner prelevato dal Panathinakos e Martinez ex nazionale spagnolo del Valencia. L'undici californiano giocherà nel grandioso stadio del « Rose Bowl » alla periferia di Los Angeles dove si gioca all'inizio dell'anno nuovo la partitissima per il football e la cui capienza è di 104.699 posti.

ROCHESTER LANCERS. Ricchi industriali della città dello stato di New York hanno ingaggiato una mezza dozzina di giocatori che militavano negli « Arrow » di New York, capolista del girone nazionale di una lega che viene considerata un po' la Serie B americana. L'allenatore Dragan Popovic, giunto egli pure dagli Arrow, quest'anno dovrebbe presentare una formazione più forte di quella della scorsa stagione. Tra gli acquisti, meritano un cenno il peruviano Julio « Chico » Baylon, il messicano Luis Alberto Gerez per sei anni al Boca Juniors, i difensori brasiliani Renato Cila e Nelson Cupello, — difesa — e l'attaccante italo-canadese Victor Kodelja che fece parte della nazionale del suo Paese nelle eliminatorie per Baires. Il difensore Ugo Nicolini e l'attaccante Sergio Iannuccilli, ambedue canadesi, completano la rosa dei « lancier ».

PORTLAND TIMBERS. Squadra sorpresa del calcio USA, lo scorso anno, assurta a notorietà, è riuscita ad attirare oltre 200 mila spettatori nelle partite casalinghe. Quest'anno sarà rinforzata dagli inglesi Clive Charles (difensore), Willie Anderson (attaccante), Alan Thompson (difensore) e Graham Day. Molti giocatori americani anche in questa formazione dell'estremo Ovest degli Stati Uniti decisa a piazzarsi tra le prime in classifica e, perché no?, anche a tentare il play off.

DETROIT EXPRESS. Keith Furphy, figlio dell'allenatore, è senz'altro la punta di diamante della squadra detroitiana. Arriva fresco ad indossare l'uniforme arancio-nero l'inglese del Silverdome, David Bradford, che giocò anche con lo Sheffield United e che si accoppierà con Trevor Francis, l'ex nazionale inglese pagato due milioni e mezzo di dollari dal Nottingham due anni or sono. Pur avendo quattro giocatori americani, il Detroit Express si presenterà con sei inglesi, uno scozzese, un danese, due canadesi ed un brasiliano.

MEMPHIS ROGUES. Squadra quasi tutta « straniera » con quattro americani, molti inglesi e scozzesi. Brian Bason del Chelsea, 23 anni, apre la lunga lista. Mediano poderoso si affianca all'esperto Charlie Cooke scozzese, anch'egli, un tempo al Chelsea. Molto reclamizzato il centrattacco nigeriano Chris Nwokocha(23 anni) che in patria ha segnato 60 reti in 3 anni giocando anche tre volte in nazionale. Alto, quasi due metri, veloce, dal dribbling impressionante dovrebbe dare linfa e... reti all'undici rossobianco e oro del Tennessee.

SAN DIEGO SOCKERS. Tedeschi, ungheresi, brasiliani e jugoslavi rinforzano la squadra californiana che spera di trovare la via della rete col suo nuovo innesto brasiliano José Neto, già dell'Atletico Mineiro. Gli acquisti del « Sockers » non sono costati molto ma stando a quanto riferisce il suo allenatore Gus Sarianides, i nuovi arrivati faranno « miracoli ».

FT. LAUDERDALE STRIKERS. La squadra floridiana ha annunciato all'ultimo momento l'acquisto sensazionale di Teofilo Cubillas, quinto nella classifica marcatori dell'ultimo campionato del mondo. Il nuovo Pelè ha firmato per due anni con gli Strickers per 400 mila dollari in contanti, tanti quanti il governo peruviano versò al Portogallo per riaverlo nelle file nazionali. Quanto riceverà Cubillas personalmente, non è dato saperlo ancora, ma c'è chi giura che la somma si avvicinerà al milione di dollari. Gli Strickers, un po' lenti quest'anno nel settore mercato, stanno completando gli accordi con Gerd Muller (Germania Ovest) e Gordon Hill (Inghilterra) che rinforzeranno così la nota e valida squadra della Florida.

L'OAKLAND, si è trasferito a Edmonton, in Canadà, e questo rende il campionato NASL... internazionale.

Va infine ricordato che, nonostante il Commissioner Woosman abbia imposto l'inclusione di due « indigeni » nelle squadre, queste hanno già superato di gran lunga questo numero e quando nel 1980 il regolamento richiederà l'inclusione di tre americani, molte squadre saranno già piene di elementi nazionali che mensilmente spuntano dai vari college ed Università degli States. Fervore dappertutto, interesse, attenzione da parte di sponsors, radio, stampa e TV: quest'ultima trasmetterà su scala nazionale con 50 milioni di telespettatori dieci partite in diretta, mentre le altre squadre appariranno di volta in volta in settori regionali presentate dalle varie televisioni della zona.

Tutto quindi è pronto e quando, a fine agosto, si giocherà il « play-off » stabilito sul campo dei Giants per la seconda volta, molti fatti avranno arricchito la cronaca e migliaia di nuovi proseliti avranno abbracciato questa nuova disciplina sportiva accantonando un po' quelli che un tempo erano i pezzi forti dello sport USA.

Lino Manocchia

I migliori dell'anno

In Europa sono stati scelti e si stanno scegliendo i giocatori più bravi del 1978. Ma c'è una novità: i cannonieri non sono più i dominatori incontrastati di queste classifiche. Ben otto nazioni, infatti, hanno eletto « calciatore dell'anno » un estremo difensore

Basta con i bomber premiamo i portieri

di Luciano Pedrelli

E' ANCORA tempo di bilanci per il 1978. Dopo la designazione della miglior nazionale (Olanda) e del miglior giocatore (Keegan) europei, questa volta ci occupiamo dei campioni che sono stati eletti « calciatori dell'anno » nei vari paesi del continente. Le « elezioni » non si sono concluse dappertutto perché in Inghilterra Kenny Burns, difensore del Nottingham Forest sta ancora aspettando il successore che potrebbe essere, per i giornalisti, l' argentino campione del mondo Osvaldo Ardiles del Tottenham (l'associazione calciatori ha deciso per Liam Brady irlandese dell'Arsenal). Lo stesso vale per Scozia, Eire ed Irlanda del Nord. Ma scorrendo l' elenco dei già designati una rilevazione balza evidente: il 1978 è stato l'anno di grazia dei portieri.

DIFFICILMENTE il portiere, una figura di eroe più in negativo (per i gol che subisce) che in positivo (per le parate) si trasforma in prim' attore tanto da togliere il ruolo a mezzepunte o attaccanti. Così, in Bulgaria, guardando le parate di Goranov, nazionale del Lokomotiv Kosice non hanno avuto dubbi sulla scelta del calciatore bulgaro dell' anno. Dello stesso avviso sono stati i tecnici e gli sportivi di altre sette nazioni. In Olanda hanno preferito Jan Van Beveren, 30 anni estremo difensore del PSV Eindhoven campione d'Olanda e vincitore l'anno scorso della Coppa UEFA. In Belgio la scelta è caduta su Jean Marie Pfaff, 25 anni, 10 presenze in nazionale portiere del Beveren e recente conoscenza degli sportivi italiani e milanesi in particolare che l'hanno visto esibirsi da perfetto acrobata neutralizzando tutti i tiri degli attaccanti interisti nella prima partita dei quarti della Coppa delle Coppe (fra l'altro è l'unico portiere ancora imbattuto nelle Coppe dopo 450 minuti).

JURGEN KROJ, (classe '46, 91 volte in nazionale), numero uno dello Sachssenring Zwichau è il calciatore dell'anno della Germania Est ed il suo collega Sepp Maier (inutile presentarlo) ha conquistato il titolo nella Germania Ovest. Narcis Koman, 32 anni, 22 presenze in nazionale, estremo difensore del Targoviste è stato eletto in Romania; in Svizzera è toccato a Burgener (27 anni, 33 presenze in nazionale) che difende la porta del Losanna. Infine, tanto per cambiare, in Svezia il premio l'hanno consegnato a Ronnie Hellstroem ritenuto da molti osservatori il miglior portiere visto ai mondiali. Probabilmente alla conquista del titolo ha contribuito l'eco delle imprese che « l' angelo biondo » svedese sta compiendo nel Kaiserslautern, la squadra prima in classifica nel campionato tedesco. Qui si ferma il riscatto dei portieri perché nelle altre nazioni ci sono stati altri eletti.

IN AUSTRIA, secondo logica, ha vinto Johann Krankl che ha battuto tutti (Germania Ovest compresa ai mondiali) a suon di gol e poi ha ringraziato. In Cecoslovacchia sugli altari un altro bomber: Zdenek Nehoda attaccante del Dukla Praga e della nazionale; in Grecia e Turchia gli uomini-bandiera continuano ad essere rispettivamente Mavros (24 anni, 20 presenze in nazionale) dell'AEK attualmente miglior cannoniere greco e Cemil capitano della Turchia del Fenerbahce (32 anni, 54 volte nazionale). La Spagna, dimenticato il vecchio Pirri, ha eletto l'argentino del Valencia, il venticinquenne Kempes capocannoniere del campionato '77-'78 e grande protagonista al « mundial ». In Jugoslavia ha finalmente ottenuto un giusto riconoscimento alle sue doti Vahid Halihozic centravanti della nazionale e del Velez Mostar, mentre in URSS, Ramaz Shengelja (22 anni) della Dinamo Tbilisi è riuscito a battere in popolarità e bravura « mister Blochin » della Dinamo Kiev. Ma fra gli uomini dell' anno c'è stata gloria anche per difensori e centrocampisti.

MIKI TOIVOLA, gran regista dell' HJK di Helsinki ha battuto tutti in Finlandia facendosi preferire ai turbolenti Toroczik e Nylasi; sorpresa in Francia dove Jean Petit (29 anni, solo 6 volte in nazionale) mezzapunta del Monaco campione in carica ha ottenuto più consensi di Michel Platini grande delusione francese ai mondiali. Zbigniew Boniek, 23 anni del Widzev Rodz è stato prescelto in Polonia dove in molti lo ritengono il successore di Deyna. Infine gloria anche per Umberto Coelho, libero del Benfica calciatore per il 1978 in Portogallo. □

KEMPES (Spagna)

VAN BEVEREN (Ol.)

GORANOV (Bulgaria)

TOIVOLA (Finlandia)

SHENGELJA (URSS)

PFAFF (Belgio)

NEHODA (Cec.)

KRANKL (Austria)

I MIGLIORI DEL '78 IN EUROPA

ECCO l'elenco dei calciatori che sono stati eletti quali migliori del 1978 in ogni nazione europea

NAZIONE	GIOCATORE	CLUB
Austria	Hans Krankl	Barcellona
Belgio	Jean Maria Pfaff	Beveren
Bulgaria	Rumen Goranov	Lokomotiv Kosice
Cecoslovacchia	Zdenek Nehoda	Dukla Praga
Finlandia	Miki Toivola	HJK Helsinki
Francia	Jean Petit	Monaco
Germania E.	Jurgen Kroj	Sachsenring
Germania O.	Sepp Maier	Bayern
Grecia	Tomas Mavros	AEK Atene
Inghilterra	Lyam Brady *	Arsenal
Islanda	Arni Sveinsson	Akranes

NAZIONE	GIOCATORE	CLUB
Jugoslavia	Vahid Halihodzic	Velez Mostar
Olanda	Jan Van Beveren	Eindhoven
Polonia	Zbigniew Boniek	Widzew Lodz
Portogallo	Umberto Coelho	Benfica
Romania	Narcis Koman	Targoviste
Spagna	Mario Kempes	Valencia
Svezia	Ronnie Hellstroem	Kaiserslautern
Svizzera	Michel Burgener	Losanna
Turchia	Cemil	Fenerbahce
Ungheria	Istvan Kociss	Honved Budapest
URSS	Ramaz Shengelja	Dinamo Tbilisi

* Titolo assegnato dall'associazione calciatori, meno prestigioso di quello dei giornalisti ancora da assegnare.

TELEX

di Massimo Zighetti

HERVE' REVELLI ha dichiarato che il suo Chenois diventerà presto una compagine di valore internazionale.

NILTON SANTOS, il famoso difensore del Brasile Anni 60, ha espresso giudizi molto severi sul momento attuale del movimento calcistico carioca. « Sono deluso del nostro calcio, troppo condizionato dai contratti con le reti televisive. Ha l'impressione che oramai i nostri giocatori siano campioni morali », ha affermato molto crudamente Nilton Santos.

IL REAL MADRID continua a fare l'occhiolino al tedesco Rumenigge del Bayern Monaco. I bavaresi non paiono intenzionati a privarsi del loro asso, ma il Real non molla e ha promesso di restare incollato alla (non ancora sua) preda.

ULRICH WIELANDT a 32 anni ha deciso di passare professionista firmando un contratto col Borussia Moenchenglabach. Wielandt sinora aveva giocato per una squadretta, il Kirchzarten, e si era segnalato come il miglior cannoniere della rappresentativa olimpica della Germania Ovest.

DANNY BLANCHFLOWER, allenatore del Chelsea, ha trasformato Peter Osgood da centravanti di manovra in ... libero. Richiesto dei motivi delle sue brillanti prestazioni nel suo nuovo ruolo. Osgood ha affermato che gli è bastato andare a riguardarsi qualche vecchio filmato di partite nelle quali giocava Bobby Moore, « un grande maestro per tutti ».

GEMMRICH, punta dello Strasburgo e della Nazionale transalpina, a fine stagione lascerà sicuramente il suo club attuale per dissapori (ma non solo per quelli...) con l'allenatore Gress. A lui sono interessati Barcellona e Real Madrid — attraverso l'opera intermediatrice del suocero di Crujff — e naturalmente il Cosmos che praticamente, a quel che sembra, è interessato a tutti i calciatori del globo terracqueo.

TEMINE, il tunisino grande rivelazione degli ultimi Mondiali, è stato designato quale miglior calciatore africano. Precede nettamente Maku dello Zaire e Razak del Ghana.

JACQUES VENDROUX di « France Foot 2 » ha scritto una lettera aperta a tutti gli appassionati di Francia dalle colonne del suo settimanale invitando i tifosi a diventare suoi collaboratori. Caccia alla notizia, quindi, e regali per tutti i futuri neo-giornalisti.

NESTOR COMBIN, ex-centravanti, fra l'altro, di Torino e Milan, s'è stabilito definitivamente a Tolone, dove ha aperto un negozio di confezioni che ha chiamato « Boum », in ricordo dei tempi belli delle sue cannonate. Combin gioca ancora di tanto in tanto. Ma in partitelle fra amici. Alle competizioni ha detto basta.

SIR ALF RAMSEY, 59 anni ex-c.t. della nazionale inglese, potrebbe diventare il responsabile della selezione del Kuwait, che gli ha avanzato (inutile dirlo) un'offerta da capogiro. Se accettasse, sarebbe il secondo ex-allenatore dei bianchi d'Inghilterra a prendere servizio nel paese dei petrodollari. Infatti, come si ricorderà, lo ha preceduto Don Revie sulla panchina (o è meglio dire trono?) degli Emirati Arabi.

PATRICK DEWAERE è l'attore francese che ha girato il film con contorni calcistici « Colpo di testa ». Dewaere al di fuori del set se la cava bene col pallone e possiede doti atletiche al di fuori del comune.

Anche l'URSS al via

Da domenica, il calcio sovietico comincia a prepararsi in vista del grande appuntamento in programma nel 1980. Allargato a 18 il numero delle squadre in A: 17 contro la Dinamo Tbilisi

Un campionato per l'Olimpiade

di **Stefano Germano**

NELL'ANNO che precede l'Olimpiade che si svolgerà sui campi di casa, il campionato sovietico parte domenica prossima con ancora molti dei suoi problemi irrisolti. Fortissima negli altri sport (nel basket, ad esempio, l'U.R.S.S. è seconda soltanto agli Stati Uniti; nell'atletica leggera il confronto tra i due colossi si può praticamente considerare pari; nel volley i recenti campionati mondiali svoltisi in Italia hanno dimostrato chiaramente la sua superiorità in campo maschile mentre in campo femminile soltanto Cuba sopravanza le atlete in maglia rossa; nel nuoto i sovietici stanno recuperando posizioni; nelle varie branche dell'atletica pesante, infine, nessuno ne regge il confronto), nel calcio il discorso si fa tutto diverso: da troppo tempo, infatti, l'U.R.S.S. manca tutti i più importanti risultati come dimostra il suo... albo d'oro negli ultimi anni.
Dopo aver vinto la prima edizione del Campionato d'Europa nel '60, ai tempi di Jascin, Netto, Metreveli, Ponedelnik, quattro anni più tardi arrivò il secondo posto seguito da un altro argento nel '72 con una squadra largamente rinnovata. Poi il buio più completo: qualificata alla fase finale dei Mondiali nel '66 in Inghilterra (quarta), nel '70 in Messico l'URSS finì fuori nei quarti ad opera dell'Uruguay. Nel '74 guadagnò il diritto alla qualificazione col Cile (ma in Messico ci andarono i sudamericani per forfait dei sovietici) mentre nel '78, nel suo girone, si qualificò l'Ungheria. Per quanto riguarda l'attività dei club, la vicenda è stata ancora peggiore che per la nazionale visto che ad alto livello solo la Dinamo Kiev di Blochin astro sorgente è riuscita, nel '75, ad aggiudicarsi una Coppa delle Coppe bissata da una Supercoppa col Bayern.

PER UNA NAZIONE come l'URSS, però, questi risultati sono troppo poco: oltre tutto, se le squadre sovietiche non riuscivano ad aggiudicarsi grossi traguardi, la colpa era tutta quanta loro. O per lo meno dell'organizzazione del loro calcio. Di qui, tentativi su tentativi per cercare di migliorarlo: molti tecnici, tanto per cominciare, hanno riconosciuto i loro errori mentre, da parte della Federazione, c'è stato l'impegno a tentare di modificare qualcosa. E stando alle risultanze riscontrate, bisogna dire che la modifica adottata lo scorso anno (zero punti in classifica per tutte le squadre che totalizzano più di otto pareggi) è già servita a qualche cosa. Troppo poco, però, se è vero che altre modifiche sono state adottate per quest'anno (allargamento della massima divisione a 18 squadre al posto delle 16 di un anno fa) mentre altre sono allo studio come l'inizio anticipato per la prossima stagione con alcune partite da giocare «indoor» in stadi al coperto appositamente costruiti. Domenica prossima, quindi, il calcio sovietico inizia la sua stagione forse più importante; quella che ha come traguardo immediato le Olimpiadi e, come traguardo successivo, la qualificazione alla fase finale del «Mundial» che si giocherà in Spagna nel 1982.

TRE LE SERIE previste per le 176 squadre che parteciperanno ai vari campionati: Divisione Nazionale (18 squadre); Prima Divisione (24 squadre), Seconda Divisione (134 squadre divise in sei zone) Retrocederanno le ultime due della Divisione Nazionale (ed il loro posto sarà preso dalle prime due della Prima Divisione) e le ultime 6 della Prima Divisione (al cui posto saliranno le vincenti dei sei gironi di Seconda Divisione).

NON MOLTI ma significativi i movimenti tra le varie squadre: il TSKA di Mosca ha acquistato il centrocampista Adjem del Simferopol; la Torpedo, con Scianov dello Shaktior Donetz e Mirzoian dell'Ararat si è assicurato un ottimo portiere ed un valido difensore. In... compensazione ha però perso gli attaccanti Nikonor e Kloptinov. Alla Dinamo Mosca, dalla Lokomotiv, è giunto l'attaccante Valeri Gazzaev il cui posto è stato preso da Boris Kujenitzov ex TSKA.

ANCHE QUEST'ANNO, il leit motiv sarà «tutti contro i campioni», la Dinamo Tbilisi nella fattispecie che ha confermato i titolari e le riserve dello scorso anno. Sin dalla prima giornata quando giocheranno contro la Lokomotiv di Mosca, i campioni saranno chiamati a dimostrare il loro valore: esattamente come capiterà alla Dinamo Kiev di Blochin e Bessonov contro l'Armata Rossa di Rostov. □

LE DICIOTTO PROTAGONISTE DELLA SERIE A

DINAMO TBILISI
DINAMO KIEV
SHAKTIOR DONETZ
DINAMO MOSCA
SPARTAK MOSCA
TSKA MOSCA
CHERNOMORETS ODESSA
TORPEDO MOSCA
ZARIA VOROSCILOVGRAD
ZENIT LENINGRADO
PAKHTAKOR TASKENT
KAIRAT ALMA ATA
NEFTCI BACU
LOKOMOTIV MOSCA
ALI DEI SOVIET KIBISCEV
ARMATA ROSSA ROSTOV
ROSTOV
DINAMO MINSK

George Best, il barman delle « star »

AI TEMPI GLORIOSI del Manchester United di Matt Busby, George Best era uno dei giocatori più amati d'Inghilterra: era attorno a lui, anzi, che Busby aveva costruito la sua squadra più bella, quella fatta da tutti suoi « boys » dopo il terribile incidente di Monaco di Baviera in cui l'United perse praticamente più di mezza squadra.
Genio e sregolatezza, Best — chiusa la parentesi al più alto livello col Manchester United — era emigrato negli Stati Uniti, al Fort Lauderdale, che aveva trovato un accordo con il Fulham per utilizzarlo durante il periodo estivo negli « States » lasciandolo al club londinese durante l'inverno. Ma mentre il Fort Lauderdale stava trasferendosi in Kuwait, Best ha lasciato il suo club che lo ha puntualmente denunciato alla FIFA di dove è arrivata la proibizione per lui di giocare ancora al calcio. Il giocatore, però, non si preoccupa più di tanto: ormai lui si sente americano e negli Stati Uniti ha trovato la sua nuova patria oltre ad un lavoro che gli garantisce il futuro: a Beverly Hills, infatti, Best ha aperto il bar — il « Bestie's » — che è divenuto la meta preferita della gente che conta e che abita lì attorno.
« *Quale sarà il mio futuro calcistico* — ha detto Best — *non lo so, soprattutto perché non dipende da me. Quello che so è che con il Fulham e il calcio britannico ho chiuso: mi considero un tesserato del Fort Lauderdale e sono pronto a raggiungere il mio club in Florida in qualunque momento. Per ora, ed ogni modo, qui in California mi trova benissimo; gli affari vanno a gonfie vele; tra me e mia moglie non abbiamo problemi di nessun tipo* ».

Eric Nicholls

Se ne va il mister? Vado via anch'io!

WILHELM NEUDECKER, presidente del Bayern Monaco da ben 17 anni, ha presentato le proprie dimissioni. La decisione è stata presa in seguito al rifiuto da parte dei giocatori di allenarsi agli ordini del nuovo allenatore, l'austriaco Max Merkel. « E' un'indecenza — ha detto l'ex presidentissimo — che i giocatori si permettano di contestare la scelta fatta dalla società. E poi Max Merkel è uno dei tecnici più preparati che ci siano in circolazione ».

I COSMOS hanno battuto (2-0) l'America di Calì in Colombia. I due gol sono stati segnati da Chinaglia e Francisco Marinho.

CECOSLOVACCHIA-FRANCIA in programma il 3 aprile, sarà diretta dall'italiano Barbaresco.

L'EIRE ha battuto 4-2 l'Irlanda del Nord a un incontro della Coppa UEFA juniores.

IL TORNEO BERNABEU, in un primo momento organizzato dal Real Madrid per i mesi di marzo, aprile e maggio, potrebbe venir giocato tra agosto e dicembre. Al torneo hanno aderito, oltre al Real Madrid, il Milan, l'Ajax e il Bayern.

ALAN SIMONSEN, il danese del Borussia di Moenchengladbach, potrebbe giocare il prossimo campionato nel Barcellona che, ormai deciso a privarsi di Neeskens, ha liberato un posto per gli stranieri.

IL DUSSELDORF non ha assolutamente intenzione di lasciar partire il suo forte libero Zewe e gli ha quindi proposto (col sostanzioso aiuto di un'industria sponsorizzatrice) un contratto quadriennale.

DETTMAR CRAMER, come si sa, ora allena lo Sporting Jeddah, in Arabia Saudita. Recentemente, nell'intervallo di una partita, si è rivolto ai suoi giocatori per far loro cambiare scarpette di gioco, perché nel secondo tempo avrebbe piovuto. Risata generale, visto che da quelle parti non pioveva più da ...24 anni! Ma nel 2. tempo vien giù acqua a catinelle (che dura poi tre giorni) e la partita viene sospesa. Adesso Cramer è richiestissimo ovunque ci siano problemi di siccità.

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI/EUROPA

OLANDA
Il Roda saluta

Continua la marcia solitaria del Roda, che ha portato a 5 le lunghezze di vantaggio sull'Ajax, nettamente sconfitto dal PSV. Intanto capitan Krol ha dichiarato che questa sarà l'ultima stagione che disputerà coi colori della squadra di Amsterdam.

RISULTATI 20. GIORNATA: **PEC Zwolle-Utrecht 1-0; NAC Breda-MVV 0-0; Twente-NEC 2-1; Volendam-Sparta 1-3; Roda-Den Haag 1-0; Feyenoord-AZ' 67 1-1; Vitesse-Haarlem 2-2; VVV Venio-Go Ahead Eagles -4; PSV Eindhoven-Ajax 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roda	32	20	13	6	1	38	12
Ajax	27	19	12	3	4	47	19
PSV Eindhoven	25	18	11	3	4	34	13
Feyenoord	24	18	8	8	2	26	10
AZ' 67	23	19	10	3	6	56	31
Sparta	23	20	10	3	7	29	25
Twente	22	20	6	10	4	30	22
Go Ahead Eagles	21	19	7	7	5	26	21
Utrecht	19	20	7	5	8	31	33
MVV	19	19	6	7	6	15	23
PEC Zwolle	16	19	3	10	6	17	26
NAC Breda	16	20	3	10	7	19	33
Haarlem	16	19	4	8	7	18	35
Den Haag	15	19	4	7	8	19	30
Vitesse	15	19	4	7	8	25	39
NEC	12	18	2	8	8	15	28
Volendam	10	19	3	4	12	23	39
VVV Venio	9	19	2	5	12	13	42

CLASSIFICA MARCATORI - 21 reti: Kist (AZ'67); 14: De Jong (Roda); 11: Clarke e La Ling (Ajax); 10: Van Veen (Utrecht); 9: Gritter (Twente); 7: Arnesen (Ajax), De Graaf (AZ'67), Covalic (MVV), Van der Kuylen (PSV Eindhoven).

JUGOSLAVIA
Derby di fuoco

A Zagabria, sabato, si è assistito ad un derby infuocato. Erano di fronte la Dinamo e lo Zagreb. Al termine di una partita combattutissima l'hanno spuntata i primi che, in virtù di questo successo, continuano a guidare la classifica a pari punti con l'Hajduk, a sua volta vittorioso nel match contro il Partizan.

RISULTATI 20. GIORNATA: **Olimpija-Stella Rossa 0-2; OFK-Velez 0-1; Osijek-Vojvodina 2-0; Borac-Rijeka 2-2; Radinicki-Sarajevo 2-0; Zeleznicar-Sloboda 1-0; Napredak-Buducnost 1-2; Hajduk-Partizan 2-0; Dinamo Zagreb-Zagreb 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Zagreb	28	20	11	6	2	42	22
Hajduk	28	20	11	6	3	36	19
Buducnost	27	20	11	5	4	23	16
Stella Rossa	25	20	10	5	5	34	21
Velez	24	20	9	6	5	25	18
Zeleznicar	22	20	10	2	8	27	27
Sarajevo	21	20	9	3	8	28	31
Partizan	20	20	6	8	6	26	27
Radnicki	19	20	4	11	5	22	21
Osijek	19	20	6	7	7	18	21
Sloboda	18	20	6	6	8	24	20
Rijeka	17	20	4	9	7	16	18
Vojvodina	17	20	6	5	9	18	19
Napredak	17	20	5	7	8	24	31
Borac	17	20	6	6	8	25	34
Zagreb	14	20	2	10	8	20	26
OFK	12	20	1	10	9	14	30
Olimpija	12	20	4	4	12	27	35

CLASSIFICA MARCATORI - 16 reti: Savic (Stella Rossa); 12: Zungul (Hajduk) e Halilhodzic (Velez); 10: Cerin (Dinamo); 9: Santrac (Partizan) e Kovac (Borac); 8: Dzoni (Dinamo), Lucacevic (Osijek), Kovac (Sloboda).

IL BARCELLONA ha messo a segno un vero e proprio colpaccio. Dal 15 aprile, infatti, potrà disporre di Alan Simonsen, l'ala danese attualmente in forza al Borussia Moenchengladbach. Nei piani della società catalana Alan dovrebbe rimpiazzare l'olandese Neeskens — al quale il Barcellona non rinnoverà il contratto — che, con ogni probabilità, dovrebbe finire al Manchester United, anche se, dicono, nno mancano trattative per un eventuale trasferimento al Cosmos. L'acquisto di Simonsen (« Pallone d'Oro 1977 ») è costato circa 600.000 marchi (720.000.000 di lire) ed è stato fortemente voluto dal pubblico, che già pregusta lo spettacolo che sarà in grado di offrire la nuova coppia del gol Simonsen-Krankl. « **Con quei 2 vinceremo tutto** », dicono i tifosi.

»»

INGHILTERRA
Coppa soprattutto

Nella settimana scorsa, a tenere banco è stata soprattutto la finale della Coppa di Lega finita al Nottingham Forest per la seconda volta consecutiva. Tutto il resto, quindi, è passato in sott'ordine a cominciare dal pareggio imposto al Liverpool dai « cugini » dell'Everton nel recupero di inizio settimana (Dalglish e King i marcatori). Poi il maltempo è tornato alla ribalta con ben quattro incontri rinviati il che rende sempre più difficile chiudere la stagione nei tempi previsti: ma a questo ormai non ci crede più nessuno giacché la massima parte dei pronostici fissa nella prima quindicina di giugno la finale della Coppa della Football Association che, per tradizione, conclude la stagione agonistica britannica. Alla ribalta, in quest'ultima settimana, soprattutto gli olandesi che giocano nell'Ipswich: nel recupero finito 1-1 tra Ipswich e Coventry, è stato Muhren a marcare il gol per la squadra di casa mentre Thijssen ha avuto il non piccolo merito di propiziare il primo dei due gol della sua squadra contro l'Arsenal. Nel derby di Londra tra Queen's Park Rangers e Chelsea, facile vittoria dei primi con gol di Goddard, Hoddie (ex Tottehman ed alla sua prima partita con la nuova squadra) e Busby. Dei Rangers anche il gol del Chelsea autore, nella propria rete, Sanks.

1. DIVISIONE - RISULTATI 32. GIORNATA: **Bristol City-Middlesbrough 1-1; Chelsea-Queen's Park Rangers 1-3; Coventry-Bolton 2-2; Ipswich-Arsenal 2-0; Tottenham-Norwich 0-0; Leeds-Liverpool, Birmingham-West Bromwich Albion, Manchester City-Aston Villa, Wolverhampton-Derby County rinviate. Liverpool-Everton 1-1*; Ipswich-Coventry 1-1*; Middlesbrough-Derby Country 3-1*; Nottingham Forest-Norwich 2-1*; West Bromwich Albion-Chelsea 1-0**.**

*** Recuperi**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	44	28	19	6	3	59	11
Everton	42	31	15	12	4	43	27
West Bromwich	38	26	16	6	4	53	25
Arsenal	38	30	15	8	7	47	27
Leeds United	38	30	14	10	6	54	35
Nottingham F.	35	26	11	13	2	31	17
Manchester U.	31	27	12	7	8	40	43
Coventry	31	31	10	11	10	37	49
Ipswich	30	30	12	6	12	39	36
Norwich	30	31	6	18	7	40	45
Tottenham	30	29	10	10	9	31	43
Aston Villa	29	26	9	11	6	32	23
Southampton	29	28	10	9	9	34	32
Bristol City	29	32	10	9	13	36	40
Manchester C.	26	28	8	10	10	40	36
Middlesbrough	25	30	9	7	14	42	41
Derby Coun.y	22	29	8	6	15	30	51
Bolton	21	27	7	7	13	34	49
Queen's Park R.	20	30	5	10	15	29	46
Wolverhampton	20	28	8	4	16	26	49
Chelsea	15	30	4	7	19	30	62
Birmingham	13	29	4	5	20	25	45

CLASSIFICA MARCATORI - 19 reti: Brown (West Bromwich), Worthington (Bolton); 18: Dalglish (Liverpool), Stapleton (Arsenal); 16: Greenhoff (Manchester United), Latchfor (Everton).

2. DIVISIONE - RISULTATI 32: GIORNATA: **Brighton-Sheffeld United 2-0; Charlton-Cardiff City 1-1; Orient-Cambridge 3-0; Preston-West Ham 0-0; Blackburn-Fulham; Crystal Palace-Burnley; Newcastle-Bristol Rovers; Notts County-Wrexham; Oldham-Millwall; Stoke-Sunderlanr; Leicester City-Luton rinviate Burnley-Luton 2-1*; Notts County-Sheffield United 4-1*; Blackburn-Oldham 0-2*; Stoke-Orient 3-1*; Sunderland-Crystal Place 1-2*.**

* Recuperi

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brighton	42	32	18	6	8	55	29
Stoke City	41	31	14	13	4	43	25
Crystal Palace	39	30	12	15	3	38	20
Sunderland	38	31	10	10	7	51	37
West Ham	36	29	14	8	7	55	29
Notts County	33	29	11	11	7	41	45
Fulham	31	28	11	9	8	37	31
Orient	30	31	12	6	13	41	38
Charlton	29	30	10	9	11	50	50
Burnley	29	28	10	9	9	41	43
Luton	28	30	11	6	13	48	41
Preston	28	29	8	12	9	42	44
Cambridge	28	30	8	12	10	35	40
Bristol Rovers	28	28	10	8	10	39	45
Newcastle	27	28	11	5	12	32	36
Leicester	26	29	7	12	10	31	34
Wrexham	25	25	9	7	9	31	25
Cardiff	24	28	9	6	13	35	56
Sheffield U.	22	30	6	10	14	33	49
Oldhram	22	28	7	8	13	32	50
Millwall	17	26	6	5	15	25	41
Blackburn	15	28	3	9	16	27	54

CLASSIFICA MARCATORI - 22 reti: Bruc (Preston), Robson (West Ham); 21: Rowell (Sunderland); 19: Biley (Cambridge); 17: Cross (West Ham).

COPPA D'INGHILTERRA - RISULTATI 6. TURNO: **Shrewsbury-Wolevrhampton 1-3; Manchester United-Tottenham 2-0.**

UNGHERIA
Honved-crisi

L'Honved dà segni di stanchezza. Domenica la squadra della capitale si è recata a far visita al Csepel, formazione in lotta per non retrocedere, rimediando uno striminzito pareggio dopo che il primo tempo si era chiuso coi padroni di casa in vantaggio per 1-0. Del momento-no del « militari » ne hanno prontamente approfittato l'Ujpest e il Ferencvaros, che hanno distanziato rispettivamente di 3 e 2 punti quella che un paio di settimane fa era considerata la squadra favorita.

RISULTATI 21. GIORNATA: **Pecs-Diosgyoer 0-0; Csepel-Honved 1-1; Zalaegerszeg-Tatabanya 0-0; Szekesfehervar-SZombathely 1-1; MT-Vasas Izzo 2-1; Bekescsaba-Videoton 3-1; Salgotarjan-Ujpest Dozsa 0-1; Raba Eto-Vasas 0-0; Ferencvaros-Dunaujvaros 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ujpesti Dozsa	32	21	13	6	2	52	22
Ferencvaros	31	21	13	5	3	48	24
Honved	29	21	11	7	3	46	19
Diosgyoer	27	21	12	3	6	33	25
Tatabanya	23	21	8	7	6	35	31
Raba Eto	22	21	7	8	6	23	18
Bekescsaba	21	21	8	5	8	29	22
Videoton	20	21	6	8	7	24	28
Pecs	20	21	5	10	6	18	26
Salgotarjan	19	21	6	7	8	30	31
Dunaujvaros	19	21	6	7	8	31	35
Vasas	19	21	5	9	7	28	33
MTK	18	21	7	4	10	25	28
Zalaegerszeg	18	21	5	8	8	19	24
Szekesfehervar	18	21	6	6	9	16	35
Ssepel	17	21	4	9	8	23	28
Szombathely	15	21	5	5	11	22	49
Vasas Izzo	10	21	2	6	13	19	43

CLASSIFICA MARCATORI - 17 reti: Fekete (Ujpesti Dozsa); 16: Fazekas (Ujpesti Dozsa); 12: Weimper (Honved); 9: Gass (Vasas), Nagy (Vasas Izzo), Scmidt (Tatabanya), Torocsik ((Ujpesti Dozsa).

LUSSEMBURGO
Red Boys all'attacco

A 6 giornate dalla fine, il Red Boys è riuscito ad acciuffare il Niedercorn. Ma niente paura: gli imbattuti battistrada non sono incappati in alcuna sconfitta, bensì l'incontro che li vedeva opposto allo Jeunesse non si è disputato per impraticabilità di campo. Tutto è quindi rimandato al prossimo turno.

RISULTATI 16. GIORNATA: **Diekirch-Ettelbruck 3-1; Red Boys-Rumelange 4-0; Alliance-Aris 0-0; Union-Chiers, Jeunesse-Niedercorn e Grevenmacher-Beggen sono stati rinviati per il maltetempo.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Niedercorn	24	15	9	6	0	42	12
Red Boy	24	16	9	1	6	39	16
Union	20	14	9	2	3	45	15
Jeunesse	16	15	6	4	5	24	27
Grevenmacher	15	15	5	5	5	21	23
Rumelange	14	15	4	6	5	13	16
Beggen	13	15	2	9	4	16	17
Aris	13	15	4	5	6	15	33
Chiers	12	15	6	0	9	16	33
Alliance	12	16	3	6	7	11	21
Ettelbruck	11	15	3	5	7	24	34
Diekirch	8	16	3	2	11	21	38

SPAGNA
Barcellona in salute

Chi pensava che il Barcellona avesse imboccato il fatidico viale del tramonto, è servito: domenica i rosso-blù di Krankl hanno disputato una partita esemplare, riuscendo a battere l'Atletico Bilbao per 4-3 al termine di una partita divertentissima. Per il resto, nulla di nuovo. Gijon in testa e Real Madrid che lo insegue ad un punto.

RISULTATI 24. GIORNATA: **Rayo Vallecano-Espanol 2-0;Siviglia-Atletico Madrid 1-1; Santander-Gijon 0-2; Valencia-Celta 4-0; Salamanca-Huelva 2-0; Real Madrid-Burgos 4-1; Barcellona-Atletico Bilbao 4-3; Las Palmas-Hercules 2-1; Real Sociedad-Saragozza 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gijon	33	24	14	5	5	38	22
Real Madrid	32	24	10	12	2	42	28
Las Palmas	29	24	11	7	6	38	28
Atletica Madrid	30	28	24	9	10	5	41
Barcellona	27	24	12	3	9	53	27
Real Sociedad	26	24	12	2	10	37	31
Valencia	25	24	10	5	9	32	29
Siviglia	25	24	8	9	7	37	34
Espanol	24	24	10	4	10	27	36
Salamanca	23	24	9	5	10	22	30
Atletico Bilbao	22	24	8	6	10	40	34
Burgos	22	24	6	10	8	28	37
Rayo Vallecano	22	24	7	8	9	23	34
Hercules	21	24	9	3	12	22	28
Zaragoza	20	24	9	2	13	45	48
Santander	20	24	8	4	12	27	38
Celta	17	24	6	5	13	23	43
Huelva	16	24	6	4	14	23	41

GERMANIA EST
Bentornata Dinamo!

Dopo il turno di riposo della scorsa settimana, è tornato il campionato, e con esso, naturalmente, la Dinamo Berlino. Domenica la capolista ha ospitato il Sachsenring senza badare troppo agli onori di casa: 10 gol, di cui 4 di Netz e 3 di Riedlger. E se è poco...

RISULTATI 17. GIORNATA: **Karl Marx Stadt-Carl Zeiss Jena 1-1; Chemie Bohlen-Chemie Halle 1-4; Dinamo Dresda-Wismut Aue 1-1; Magdeburgo-Union Berlin (rinviata per il maltempo); Dinamo Berlino-Sachsenring 10-0; Rot Weiss-Lok. Lipsia 2-1; Hansa Rostock-Stahl Riesa 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Berlino	32	17	15	2	0	51	8
Dinamo Dresda	23	16	8	7	1	23	11
Carl Zeiss Jena	21	17	9	3	5	27	14
Lok. Lipsia	20	17	8	4	5	31	28
Magdeburgo	19	16	8	3	5	33	18
Chemia Halle	19	17	7	5	5	27	22
Rot Weiss	18	17	7	4	6	21	23
Stahl Riesa	15	17	6	3	8	27	30
Union Berlin	12	15	4	4	7	15	26
Sachsenring	12	17	5	2	10	15	44
Karl Marx Stadt	12	17	4	4	9	18	30
Wismut Aue	11	17	4	3	10	24	36
Hansa Rostock	10	16	3	4	9	22	32
Chemie Bohlen	8	16	2	4	10	16	39

CLASSIFICA MARCATORI - 14 reti: Netz (Dinamo Berlino); 13: Kuhn (Lok. Lipsia); 12: Riediger (Dinamo Berlino); 9: Streich (Magdeburgo), Lippmann (Stahl Riesa), Raal (Carl Zeiss Jena).

EIRE
Cork a picco

Il Dundalk prende il largo approfittando della sosta forzata del Bohemians, seconda classificata. In coda, sempre critica la situazione del Cork Celtic, sconfitta per 4-0.

RISULTATI: **Shelbourne-Dundalk 0-3; Galway Rovers-Shamrock Rovers 0-2; Cork Alberts-St Patrick's Athletic 0-0, Thurles Town-Limerick 0-2, Finn Harps-Cork Celtic 4-0; Waterford-Sligo 2-2.**
Rinviate: Bohemians-Athlone e Drogheda-Home Farm.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dundalk	40	27	17	6	4	56	24
Bohemians	37	26	15	7	4	46	28
Waterford	36	27	14	7	6	30	30
Drogheda	35	27	14	6	7	57	58
Limerick *	32	26	12	8	6	36	24
Shamrock	32	26	16	0	10	39	20
Athlone	30	27	11	8	8	44	28
Finn Harps	29	24	13	3	8	50	39
Home Harm	24	24	9	6	9	42	30
Shelbourne	23	26	7	9	10	41	55
Thurles *	22	28	8	6	14	32	55
Sligo	21	27	8	5	14	32	37
St. Patrick	20	27	7	6	14	35	41
Cork Albert	18	26	5	8	13	26	45
Galway	15	26	5	5	16	38	69
Cork Celtic *	10	26	3	4	19	16	50

* La Federazione ha penalizzato il Cork Celtic di 3 punti riconoscendone 2 al Thurles ed 1 al Limerick.

QUI MALTA
di Carlo Camenzuli

IL BIRKIRKHARA, retrocesso in Seconda Divisione alla fine dello scorso campionato, è tornato in Serie A dopo un solo anno. La partita che ha deciso della promozione è stato l'1-0 colto in trasferta con lo Zebbug Rangers. Nelle file del Birkirkhara militano giocatori di fama come Attard, Calleja e il nazionale Monreal.

IL ST. GEORGE'S ha sospeso per quattro settimane ben sei titolari: il portiere Brincat, i difensori Briffa e Mizzi e gli attaccanti Scicluna, Bugeja e Grima. La causa di questa decisione va ricercata nel fatto che gli atleti sospesi non si impegnavano come era loro richiesto né in allenamento né in partita.

L'HIBERNIANS, che quest'anno ha vinto il suo quarto titolo, è una delle squadre più amate dai tifosi di Malta. Fondata nel '31 col nome di « Constitutionals », assunse il suo nome attuale un anno più tardi. Dopo parecchie situazioni prive di particolari successi, è agli inizi degli Anni Sessanta che l'Hibernians comincia a farsi conoscere sotto la guida di un frate agostiniano, padre Ilario Tagliaferro. Nel '61 vinse il suo primo titolo e l'anno successivo si aggiudicò la Coppa. Seconda vittoria in campionato nel '67 e prime apparizioni in campo europeo con Manchester United, Spartak e Real Madrid. Quest'anno, l'Hibernians è stato allenato da John Busuttil, un impiegato governativo che è aiutato, nel suo lavoro, da Alfred Mizzi, quarant'anni, portiere di riserva e « star » dell'Hibernians del passato. Adesso, tra i pali, c'è John Bonello, un giovane che ha in più occasioni dimostrato il suo valore e che è l'ultimo baluardo di una difesa imperniata su Buttigieg e Bertu Mizzi. Nell'Hibernians, a centrocampo, gioca l'argentino Buongiovanni i cui passaggi illuminanti sono veri e propri inviti a nozze per i « bombers » Farrugia e Spiteri. Gonzi che, a Smirne, ha segnato il primo gol in trasferta della nazionale maltese.

CHRIS VELLA, dodici gol all'attivo la scorsa stagione, ha ripreso ad allenarsi dopo un anno di assenza dai campi di gioco. In questo periodo, Chris Vella ha anche trovato il modo di sposarsi: il richiamo del calcio, però, è stato più forte di tutto...

IRLANDA DEL NORD
Magic-moment-Ards

Una sola partita disputata nel campionato dell'Irlanda del Nord, e cioè Ballymena-Ards 1-3. Prosegue così il momento-sì dell'Ards, che sta lentamente risalendo la classifica.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	37	24	17	3	4	50	20
Glenavon	33	23	13	7	3	42	38
Portadown	27	23	11	5	7	37	31
Cliftonville	26	22	9	8	5	34	23
Glentoran	24	21	9	6	6	34	31
Coleraine	24	25	10	4	11	40	40
Ballymena	22	23	9	4	10	36	41
Crusaders	21	22	7	7	8	29	34
Ards	20	24	5	10	9	38	38
Bangor	19	23	6	7	10	34	34
Larne	16	23	6	4	13	34	38
Distillery	9	23	2	5	16	15	44

Coppa di Lega: Nottingham, naturalmente...

SABATO SCORSO, di fronte a 100.000 persone, il Nottingham Forest ha vinto per il secondo anno consecutivo la Coppa di Lega, battendo in finale il Southampton per 3-2.

PUNTO DI FORZA del Forest, ovviamente, Gary Birtles, il ventiduenne centravanti acquistato un paio d'anni fa per il modico prezzo di 2.000 sterline. Contro il Southampton Gary ha ribadito (se ce n'era bisogno) le sue doti di goleador, mettendo a segno uno splendido uno-due contro il quale Terry Gennoe, il portiere avversario, nulla ha potuto.

IL PRIMO GOL è venuto al 17', ad opera di David Peach. Subito dopo il South raddoppia grazie ad un cross di Curran che beffa tutta la difesa. Negli spogliatoi Clough, mister del Forest, ha suonato la carica per i suoi, e gli effetti si sono subito visti. Dopo due infruttuosi tentativi, Birtles riesce a perforare la difesa avversaria e, al 77', il risultato tornava in parità: 2-2. A quel punto, come del resto avevano già fatto vedere in occasione dell'incontro di coppa contro il Grasshoppers, il Nottingham sferra l'ultimo, micidiale attacco e passa nuovamente con un gol di O'Neil.

m. h.

L'ALBO D'ORO

1961: Aston Villa
1962: Norwich City
1963: Birmingham
1964: Leicester City
1965: Chelsea
1966: West Bromwich Albion
1967: Queen's Park Rangers
1968: Leeds
1969: Swindon Town
1970: Manchester City
1971: Aston Villa
1972: Stoke City
1973: Tottenham
1974: Wolverhampton
1975: Aston Villa
1976: Manchester City
1977: Aston Villa
1978: Nottingham Forest
1979: Nottingham Forest

ISTITUITA nel 1961, la Coppa della Lega è riservata alle 92 squadre iscritte alla Football League e che disputano i campionati delle Quattro Divisioni. La squadra che se l'aggiudica, assume il diritto a partecipare alla successiva Coppa UEFA.

POLONIA
Aggancio riuscito

Qualcosa di nuovo in vetta alla classifica. L'Odra Opole (sconfitta per 2-0 dallo Stal Mielec) è stato raggiunto dal Ruch Chorzow e ulteriormente avvicinato dal Legia Varsavia e dal Widzew Lodz. In coda le ultime tre hanno perso, mentre lo Slask Wroclaw ha colto un prezioso pareggio fuori casa.

RISULTATI 18. GIORNATA: **Szombierki B.-Wisla Cracovia 1-1; Zaglebie S.-Pogon S. 1-0; Lech Poznan-LKS Lodz 1-3; Legia Varsavia-GKS Katowice 2-2; Arka Gdynia-Polonia Bytom 4-0; Ruch Chrow-Gwardia 1-0; Widzew Lodz-Slask Wroclaw 1-1; Stal Mielec-Odra Opole 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Odra Opole	24	18	10	4	4	29	15
Ruch Chorzow	24	18	10	4	4	27	20
Legia Varsavia	23	18	8	7	3	23	18
Widzew Lodz	23	18	8	7	3	19	15
Szombierki B.	20	18	6	8	4	28	19
LKS Lodz	20	18	8	4	6	24	16
Stal Mielec	20	18	7	6	5	25	18
Zaglebie S.	18	18	5	8	5	17	18
GKS Katowice	18	18	6	6	6	19	24
Arka Gdynia	17	18	7	3	8	22	22
Lech Poznam	17	18	7	3	8	24	29
Wisla Cracovia	16	18	5	6	7	26	24
Slask Wroclaw	15	18	5	5	8	13	19
Gwardia	12	18	3	6	9	15	28
Polonia Bytom	11	18	3	5	10	11	27
Pogon S.	10	18	2	6	10	19	29

SVIZZERA
Zappa il tuttofare

Protagonista di questa diciannovesima giornata è stata Zappa, il duttile centrocampista dello Zurigo, che ha pensato bene di movimentare la partita Losanna-Zurigo segnando le due reti della vittoria per la propria squadra (che torna così al comando) e il gol della bandiera per i padroni di casa. In coda da registrare il successo del Sion ottenuto sul campo del Nordster.

RISULTATI 19. GIORNATA: **Neuchatel-San Gallo 1-1; Grasshoppers-Basilea 2-1; Losanna-Zurigo 1-2; Young Boys-Servette 3-1; Chanois-Chiasso 3-0; Nordstern-Sion 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zurigo	26	19	10	6	3	37	18
Servette	25	19	10	5	4	48	22
San Gallo	25	19	11	3	5	37	29
Young Boys	24	19	10	4	5	31	27
Basilea	22	19	9	4	6	32	27
Grasshoppers	22	19	7	8	4	28	23
Neuchatel X.	21	19	7	7	5	37	28
Chenois	20	19	7	6	6	26	21
Losanna	18	19	5	3	11	26	36
Chiasso	11	19	4	3	12	19	39
Nordstern	11	19	2	7	10	17	36
Sion	8	19	2	4	13	14	46

CLASSIFICA MARCATORI - 11 reti: Hamberg (Servette), Labhart (S. Gallo); Stomeo (S. Gallo), Risi (Zurigo); 9: Zwahlen (Young Boys), Schnider (Servette), Degen (Nordstern), Decastel (Neuchatel X.).

Risultati dei quarti di finale della Coppa Svizzera: **Nordstern-Servette 0-2 (gol di Weber e Barberis).**

ALBANIA
Traktori, finalmente!

Dopo la parentesi invernale (si sono disputate, nel frattempo, le finali di Coppa dei Balcani e di Coppa d'Albania), il Campionato albanese si è rimesso in cammino. L'incontro chiave della giornata è stato Besa-17 Nëntori: le prime due della classe si sono equivalse nel gioco e nel risultato (0-0). Il Traktori, a digiuno di vittorie dalla passata stagione, ha conquistato finalmente i primi due punti, a spese del Luftëtari, mentre la Dinamo allunga ancor più la sua serie di risultati nulli: 0-0 con il Naftëtari.

RISULTATI 14. GIORNATA: **Besa-17-Nëntori 0-0; Labinoti-Flamurtari 2-1; Naftëtari-Dinamo 0-0; Partizani-Lokomotiva 1-1; Shkëndija-Tomori 1-1; Traktori-Luftëtari 3-0; Vllaznia-Besëlidhja 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besa	20	14	8	4	2	25	11
Dinamo	18	14	5	8	1	24	12
17 Nëntori	18	14	6	6	2	22	16
Partizani	17	14	5	7	2	18	11
Labinoti	17	14	6	5	3	18	15
Tomori	16	14	5	6	3	12	10
Naftëtari	15	14	4	7	3	12	17
Vllaznia	14	14	5	4	5	20	15
Lokomotiva	14	14	4	6	4	14	14
Shkëndija	12	14	2	8	4	13	17
Flamurtari	11	14	3	5	6	10	14
Besëlidhja	10	14	5	0	9	12	26
Luftëtari	8	14	3	2	9	11	24
Traktori	6	14	1	4	9	8	19

CLASSIFICA MARCATORI - 10 reti: Lleshi (Labinoti); 8: Bajaziti (Besa), Dibra (17 Nëntori), Përnaska (Dinamo); 7: Shtini (Besa), Skuro (Naftëtari); 6: Hima (Lokomotiva), Zëri (Dinamo); 5: Sh. Baligjini (Dinamo), Kovaçi (Tomori) Rama (Besëlidhja).

FRANCIA
Corsa a tre

A nove giornate della conclusione, la lotta per il titolo sembra ormai circoscritta a tre squadre: Strasburgo, Nantes e Saint Etienne. La più seria ipoteca tuttavia l'ha posta la compagine allenata da Gilbert Gress che, disponendo in casa del Nizza (1-0) conserva intatto il vantaggio di quattro punti nei confronti di Nantes e Saint Etienne che sebbene siano riuscite a battere rispettivamente il Bordeaux e il Reims con identico punteggio di 1-0, non hanno affatto convinto. I campioni in carica del Monaco hanno perso qualsiasi speranza di inserirsi nel « poker » dello scudetto: Umiliati davanti al proprio pubblico da un Marsiglia in costante progresso, malgredo l'assenza del capitano Marius Tresor, i monegaschi accusano un ritardo di sette lunghezze dal leader; un distacco praticamente incolmabile. Prosegue intanto la perentoria ascesa del Nancy che, se continua di questo passo, è sicuro di guadagnarsi un posto in Coppa UEFA. La squadra lorenese infatti, che deve ancora recuperare due partite, sotto la spinta di Michel Platini, ha travolto in casa il Valenciennes per 4-0, conquistando la terza vittoria consecutiva. Da segnalare la retrocessione ormai scontata del Reims ed il grave pericolo che incombe su Valenciennes e il Paris F.O. in costante e pericolosa regressione.

RISULTATI 29. GIORNATA: **Strasburgo-Nizza 1-0; Nantes-Bordeaux 1,0; Sant Etienne-Reims 1-0;Marsiglia-Monaco 2-1; Lione-Bastia 1-1; Lilla-Metz 1-1; Nimes-Paris F.C. 2-0; Nancy-Valenciennes 4-0; Angers-Laval 2-1; Paris S.G.-Sochaux rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Strasburgo	44	29	17	10	2	52	23
Nantes	40	29	17	6	6	62	28
Saint Etienne	40	29	17	6	6	59	28
Monaco	37	29	16	5	8	59	34
Bordeaux	34	29	11	12	6	38	28
Lione	32	29	12	8	9	44	40
Metz	30	28	12	6	10	41	42
Nimes	29	29	11	7	11	44	40
Lilla	29	29	8	13	8	53	53
Sochaux	29	27	10	8	9	45	34
Nancy	27	27	10	7	10	55	42
Marsiglia	27	29	8	11	10	37	43
Bastia	26	28	9	8	11	40	47
Laval	25	29	7	11	11	44	56
Angers	25	29	8	9	12	31	52
Paris S.G.	24	28	8	8	12	40	50
Nizza	23	29	8	7	14	44	60
Paris F.C.	19	29	6	7	16	31	61
Valenciennes	18	28	6	6	16	24	48
Reims	15	29	2	11	16	17	51

CLASSIFICA MARCATORI - 20 reti: Carlos Bianchi (Paris S.G.); 17: Rocheteau (St. Etienne), Marguerite (Nimes), Onnis (Monaco); 15: Ivezic (Sochaux); 14: Pleimelding e Cabral (Lilla), Pecout (Nantes).

BELGIO
Coda di paglia

Il fondo classifica, dopo 24 giornate, sta prendendo fuoco. Perdono Courtrai, Berchem e Liegi, mentre conquista un punticino il La Louviere. Quindi 2 squadre a quota 15 e 2 a quota 16: ma anche il Waregem (a 19) non è proprio salvo. Intanto il Beveren prosegue indisturbato la sua corsa al titolo e al suo inseguimento sono sempre Anderlecht e Bruges.

RISULTATI 23. GIORNATA: **Anderlecht-Lokeren 1-0; Beveren-Berchem 2-0; Bruges-Standard 3-1; Waterschei-Courtrai 2-3; La Louviere-Lierse 1-2; Varegem-Winterslag 1-0; Liegi-Beerschot 3-0; Beringen-Racing White 1-2; Anversa-Charleroi rinviate.**

RISULTATI 24. GIORNATA: **Racingwhite-Anderlecht0-2; Beveren-Liegi 3-0; Bruges-Waregem 1-0; Waterschei-Anversa 4-1; La Louviere-Beringen 1-1; Lierse-Charleroi 1-1; Courtrai-Winterslag 0-1; Standard-Beerschot 1-1; Berchem-Lokeren 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Beveren	38	24	16	6	2	47	15
Anderlecht	33	24	16	1	7	55	26
Bruges	32	24	11	10	3	37	24
Racing White	28	24	11	7	6	33	26
Standard	28	24	10	8	6	30	22
Lokeren	28	24	10	8	6	29	23
Waterschei	27	24	9	9	6	33	25
Anversa	24	23	7	10	6	27	26
Beerschot	23	24	8	7	9	31	30
Winterslag	23	24	7	9	8	30	31
Lierse	22	24	9	4	11	29	33
Beringen	22	24	7	8	9	27	28
Charleroi	21	23	8	5	10	24	30
Waregem	19	24	4	11	9	17	31
Liegi	16	24	5	6	13	25	38
Berchem	16	24	3	10	11	13	31
La Louviere	15	24	4	7	13	32	54
Courtrai	15	24	3	9	12	17	42

CLASSIFICA MARCATORI - 21 reti: Greels (Anderlecht); 20: Albert (Beveren); 11: Geurts (Anversa); 10: Mucher (Beerschot), Van Workhum (Winterslag); 9: Dardin (La Louvière), Van den Bergh (Lierse); 8: Janssens (Beveren), Simoen (Bruges), Jacobs (Charleroi), Larsen (Lockeren).

AUSTRIA
Leader-thrilling

L'Austria Vienna se l'è vista veramente brutta. Nel match che vedeva la capolista opposta al Wiener, i campioni (perché ormai è cosa fatta) si sono trovati in svantaggio per 1-0. Grazie ad una rabbiosa reazione, però, sono riusciti a capovolgere il risultato, riportando alla fine una netta vittoria per 4 2.

RISULTATI 22. GIORNATA: **Austria Vienna-Wiener S.K. 4-2; Innsbruck-Sturm Graz 0-0; Austria Sal-Admira Wac. 1-1; Grazer AK-Rapid Vienna 2-2; Vienna-Voeest Linz 0-0.**

CLASSIFICA	P	B	L.	G	V	N	P
Austria Vienna	33	22	16	1	5	54	27
Rapid	26	22	9	8	5	34	24
Voeest Linz	25	22	9	7	6	26	24
Austria Sal.	24	22	9	6	7	22	32
Wiener S.K.	22	22	7	8	7	40	35
Admira Wac.	20	22	7	6	9	27	25
Vienna	20	22	6	8	8	31	39
Sturm Graz	19	22	6	7	9	22	31
Grazer AK	16	22	4	8	10	22	35
Innsbruck	15	22	4	7	11	25	31

CLASSIFICA MARCATORI - 17 reti: Parits (Austria Vienna); 15: Schachuer (Austria Vienna); 13: Martinez (Wiener S.K.); 12: Kreuz (Voest Linz); 10: Koncilia P. (Innsbruck), Jurpin (Sturm Graz).

BULGARIA
Il Levski non molla

Con 4 punti in due partite, il Levski è sempre sulle tracce del CSKA, che domenica ha riscattato prontamente la deludente prova del turno precedente, quando cioè aveva pareggiato sul campo del Pirin.

RISULTATI 21. GIORNATA: **Levski Spartak-Cherno More 2-0; Marek-Chernomorets 5-1; Botev-Sliven 1-0; Haskovo-Academik 0-0; Beroe-Spartak 0-0; Pirin-CSKA 1-1; Lokomotiv Sofia-Trakia 1-0; Lokomotiv Plavdiv-Slavia 1-2.**

RISULTATI 22. GIORNATA:**CSKA-Haskovo 4-1; Chernomorets-Lokomotiv Sofia 1,0; Cherno More-Beroe 1-2; Spartak-Lokomotiv Plovdiv 2-0; Trakiya-Botev 2-2; Sliven-Pirin 1-1; Akademik-Levski Spartak 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA	32	22	12	8	2	36	17
Levski Spartak	29	22	12	5	5	38	22
Lokomotiv Sofia	25	22	9	7	6	23	16
Chernomorets	25	25	22	9	7	6	34
Marek	25	22	10	5	7	32	29
Pirin	25	22	8	9	5	29	28
Beroe	25	22	11	3	8	36	40
Slavia	23	22	10	3	9	32	25
Trakiya	22	22	7	8	7	33	30
Botev	21	22	7	7	8	29	31
Spartak	19	22	7	5	10	20	19
Sliven	18	22	6	6	10	24	29
Cherno More	17	22	4	9	9	18	28
Akademik	17	22	4	9	9	18	33
Lokomotiv Plovdiv	15	22	6	3	13	25	32
Haskovo	14	22	5	4	13	24	41

CECOSLOVACCHIA
Banik-tonfo

Il Dukla Praga ha riguadagnato il terreno perduto la scorsa settimana a vantaggio del Banik Ostrava, grazie soprattutto allo Spartak Trnava, che ha messo in ginocchio i controfavoriti di questo campionato con un nettissimo 3-0. Incertissima la situazione in fondo, con l'Inter Bratislava fanalino di coda a 15 punti e ben 5 squadre a 16.

RISULTATI 19. GIORNATA: **Dukla-Inter Bratislava 3-1; Bohemians-ZTS Kosice 2-0; Lok. Kosice-Tatran Presov 3-0; Dukla B.B.-Slavia Praga 1-1; Skoda Plzen-Jednota Trencin 2-1; Zbrojovka Brno-SKLO Teplice 1-1; Spartak Trnava-Banik Ostrava 3-0; Slovan Bratislava-Sparta Praga 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dukla Praga	29	19	14	1	4	47	14
Banik Ostrava	25	19	11	3	5	34	18
Zbrojovka Brno	22	19	9	4	6	39	24
Bohemians	21	19	8	5	6	27	25
Spartak Trnava	20	19	5	10	4	24	20
Slovan Bratislava	19	19	7	5	7	27	23
Dukla B.B.	19	19	8	3	8	31	35
Sparta Praga	18	19	7	4	8	29	25
Lok. Kosice	18	19	9	0	10	32	30
Slavia Praga	18	19	7	4	8	29	32
SKLO Teplice	16	19	6	4	9	23	31
Jednota Trencin	16	19	7	2	10	22	32
Skoda Plzen	16	19	6	4	9	18	28
ZTS Kosice	16	19	7	2	10	25	43
Tatran Presov	16	19	5	6	8	15	36
Inter Bratislava	15	19	6	3	10	22	28

JOHAN NEESKENS, certo del non rinnovo del contratto da parte del Barcellona, ha ricevuto cospicue offerte dai Cosmos e dal Manchester United.

CIPRO
Nulla di fatto

Il big match fra le prime della classe si è concluso senza vinti, né vincitori. Kajafas, però, ha colpito ancora ed è sempre più solo alla guida della classifica marcatori. Escludendo i tre pareggi a reti bianche, si sono avuti risultati a sorpresa: sono cadute molte grandi, mentre tutte le squadre di coda hanno conquistato almeno un punto.

RISULTATI 21. GIORNATA: **Apoel-Omonia 1-1; Salamis-Anorthosis 2-0; Olympiakos-Pesoporikos 2-1; Epa-Alki 3-1; Evagoras-Aris 2-0; Apollon-Arravipu 0-0; Paralimni-Apop 0-0; Ael-Dighenis 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	33	21	14	5	2	49	13
Apoel	32	21	14	4	3	30	8
Alki	25	20	9	7	4	22	15
Anorthosis	24	21	9	6	6	23	18
Aris	23	21	9	5	7	22	21
Pesoporikos	22	21	5	10	6	20	14
Arravipu	20	21	4	12	6	20	20
Apollon	20	20	7	6	7	20	13
Apop	18	21	5	8	8	20	31
Salamis	18	20	7	4	9	33	34
Evagoras	18	21	5	8	8	19	27
Paralimni	17	20	6	5	9	26	22
Ael	17	20	3	11	6	17	23
Olympiakos	16	21	6	4	11	18	35
Epa	16	20	5	6	9	19	27
Dighenis	15	21	3	9	9	15	41

CLASSIFICA MARCATORI - 26 reti: Kajafas (Omonia); 10: Teofanus (Salamis); 9: Panaghiottu (Alki); 7: Tsukas (Paralimni).

SCOZIA
Due « corsari »

Due « corsari » nel campionato scozzese: Dundee United e Rangers: i primi (grazie a Sturrock e Fleming) sono passati ad Aberdeen mentre l'undici di Glasgow non ha avuto problemi sul campo del Partick Thistle (marcatori, Cooper e Aird). Okay anche il Celtic che, in casa, ha battuto 2-1 il Motherwell, sempre più destinato a retrocedere, grazie a due gol di Bobby Lennox.

RISULTATI 25. GIORNATA: **Aberdeen-Dundee Utd. 0-2; Celtic-Motherwell 2-1; Hibernian-Hearts 1-1; Partick Thistle-Rangers 0,2; St. Mirren-Morton 3-1; Dundee Utd.-Partick Thistle 2-1*; Rangers-Hibernian 1-0*; Morton-Motherwell 6-0*.**

*** Recuperi**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dundee U.	31	25	12	7	6	38	22
St. Mirren	29	24	12	5	7	33	22
Rangers	28	23	10	8	5	30	21
Aberdeen	24	24	7	10	7	35	26
Morton	24	25	8	8	9	35	38
Celtic	23	20	9	5	6	29	22
Hibernian	23	24	6	11	7	26	27
Partick T.	23	23	8	7	8	23	24
Hearts	18	22	6	6	10	29	42
Motherwell	13	26	4	5	17	22	56

COPPA - RISULTATI QUARTI DI FINALE: **Celtic-Aberdeen 1-2.**

ROMANIA
Steaua-recupero

Minirecupero dello Steaua sull'Arges Pitesti. I capoclassifica, infatti, non sono andati al di là di un pareggio a reti inviolate sul campo del Baia Mare mentre la squadra dell'esercito, contro il pericolante U.T. Arad non ha avuto praticamente problemi ad aggiudicarsi i due punti in palio.

RISULTATI 21. GIORNATA: **Steaua-U.T. Arad 2-0; Targoviste-Bacau 0-0; Chimia Valcea-Jiul Petrosani 3-0; Sportul-Politehnica Timisoara 1-0; Corvinul-Olimpia Satu Mare 4-1; Politehnica Jassy-Bihor Oradea 1-1; Baia Mare-Arges Pitesti 0-0; Gloria Buzau-Dinamo 0-0; ASA Tig. Mures-Universitatea Craiova 4-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arges Pitesti	27	21	12	3	6	33	19
Steaua	26	21	11	4	6	37	22
Dinamo	25	21	9	7	5	25	14
Targoviste	24	21	10	4	7	26	19
Baia Mare	24	21	11	2	8	23	21
Sportul	23	21	9	5	7	29	25
Un. Craiova	22	21	7	8	6	26	18
Bacau	22	21	9	4	8	27	21
Pol. Jassy	21	21	8	5	8	22	23
Jiul Petrosani	21	21	9	3	9	26	31
Olimpia S.M.	20	21	9	2	10	20	30
Corvinul	19	21	8	3	10	28	30
Gloria Buzau	19	21	8	3	10	24	32
ASA T.G. Mures	19	21	7	5	9	27	35
U.T. Arad	17	21	6	5	10	27	29
Pol. Timisoara	17	21	7	3	11	19	25
Chimia Valcea	17	21	6	5	10	23	37
Bihor Oradea	15	21	5	5	11	22	33

CLASSIFICA MARCATORI - 14 reti: Star (Gloria Buzau); 12: Radu (Arges Pitesti); 9: Biro (ASA T.G. Mures); 8: Raducanu e Iordanescu (Steaua), Marinescu (Targoviste).

»»

GERMANIA OVEST
Duisburg-colpaccio

La ventitreesima giornata ha fatto registrare il colpaccio del Duisburg (terz'ultimo in classifica) ai danni dello Stoccarda, che è stato raggiunto dal Francoforte e dall'Amburgo e ora insegue il Kaiserslautern a quattro punti. A dire il vero nemmeno i primi della classe hanno brillato, rimediando un misero punticino a Norimberga. Ma si sa: poco o molto, l'importante è muoversi.

RISULTATI 23. GIORNATA: **MSV Duisburg-Stoccarda 3-1; Amburgo-Colonia (rinviata per il maltempo); Schalke 04-Bochum 1-3; Eintracht F.-Werder Brema 2-1; A.minia-Borussia 0-2; Eintracht B.-Bayern 0-0; Norimberga-Kaiserslautern 0-0; Fortuna D.-Darmstadt 4-0; Borussia D.-Hertha Berlino 3-0. Sono state recuperate anche Amburgo-Werder Brema (2-2) e Fortuna Dusseldorf-Hertha Berlino (3-1).**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kaiserslautern	34	23	13	8	2	45	26
Stoccarda	30	23	12	6	5	42	24
Francoforte	30	23	13	4	6	37	28
Amburgo	30	23	12	6	5	48	25
Fortuna D.	26	23	10	6	7	49	37
Bayern	23	22	9	5	8	40	32
Colonia	22	21	7	8	6	30	26
Bochum	22	22	6	10	6	36	34
Borussia M.	20	20	8	4	8	31	25
Borussia D.	20	21	7	6	8	37	46
Arminia	19	20	7	5	8	25	28
Hertha	19	23	6	7	10	28	36
Brema	19	21	6	7	8	32	37
Schalke 04	18	21	6	6	9	38	38
Eintracht	18	22	5	8	9	27	39
MSV Duisburg	16	19	6	4	9	25	38
Norimberga	14	21	6	2	13	19	43
Darmstadt	12	23	3	6	14	25	50

CLASSIFICA MARCATORI: 13 reti: Toppmoeller (Kaiserslautern), Allofs (Fortuna D.); 12: Nickel (Eintracht), Abramzik (Schalke 04), Bursmuller (Borussia D.); 11: Fischer (Schalke 04), Zimmerman (Fortuna D.); 10: Hoeness D. (Stoccarda), Hrubesch (Amburgo), Beer (Hertha).

GRECIA
Pioggia di gol

Il turno di domenica, nonostante due 0-0, ha fatto registrare ben 26 reti. Chi ha fatto la parte del leone è stato Kottis del Rodos, autore di una tripletta, che ha tra l'altro messo a segno il gol numero 500 di questo campionato. Da notare inoltre il netto successo dell'AEK (5-1 contro l'Ethnikos) dopo l'esonero di metà settimana di Puskas.

RISULTATI 24. GIORNATA: **Egaleo-Aris 0-0; Apollon-Larissa 4-0; Kastoria-Panserraikos 1-0; Panahaiki-Kavalla 0-0; PaoK-Panionios 5-0; Rodos-Ioannina 3-1; AEK-Ethnikos 5-1; Olympiacos-Iraklis 4-0; Panathinaikos-OFI 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aris	29	24	17	5	2	42	21
Olympiakos	38	24	18	2	4	40	19
AEK	37	24	16	5	3	56	21
Panathinaikos	33	24	15	3	6	38	21
Paok	31	24	12	7	5	41	21
Ethnikos	27	24	12	3	9	29	27
Apollon	24	24	8	8	8	30	24
Kastoria	24	24	8	8	8	24	28
OFI	23	24	9	5	10	19	28
Rodos	23	24	11	1	12	27	33
Ioannina	21	24	7	7	10	26	31
Iraklis	20	24	6	8	10	29	35
Larissa	18	24	8	2	14	25	45
Panionios	17	24	6	5	13	18	34
Panahaiki	17	24	5	7	13	13	27
Kavalla	15	24	6	3	15	20	37
Egaleo	15	24	6	3	15	19	45
Panserraikos	10	24	3	4	17	10	36

CLASSIFICA MARCATORI - 20 reti: Mavros (AEK); 19: Kottis (Rodos); 18: Bajevits (AEK); 12: Alvares (Panathinaikos); 11: Guerino (Paok); 10: Ananiadis (Aris); 9: Caravitis (Olympiakos), Cuis (Aris), Criticos (Larissa).

Risultati quarti di finale (turno di andata) di coppa: **Epanomi-AEK 1-1; Aris-Panionios 5-2; Fostir-Olympiakos 2-2; Calitea-Panahaiki 2-1. Le partite di ritorno si disputeranno mercoledì 18 aprile.**

COME PREPARAZIONE per la Coppa America per nazioni, il Brasile giocherà nel «Maracanà» di Rio con l'Uruguay, il 5 o il 9 aprile, un incontro che è stato denominato «la rivincita del '50», quando l'Uruguay ha battuto il Brasile per 2-1 ai «Mondiali» del 1950.

IL CLUB colombiano Deportivo Cali, che partecipa alla Coppa «Libertadores de America», ha ingaggiato l'argentino Nestor Scotta, che attualmente gioca nel Sevilla (Spagna). Nel Cali già vi è uno Scotta di nome Lionel, fratello di Nestor.

SUDAMERICA

COLOMBIA
Povero Millonarios...

Il Millonarios di Bogotà ha perso l'imbattibilità contro l'America, mentre l'altra squadra colombiana che partecipa alla coppa «Libertadores de America», il Deportivo Cali, ha perso due incontri di seguito (contro il Magdalena e il Santa Fè). L'incontro tra colombiani (Millonarios-Cali) per l'andata della coppa è finito alla pari (1-1).

RISULTATI 5. GIORNATA: **America-Millonarios 1-0; Pereyra-Bucaramanga 3-1; Cucuta-Junior 1-1; Nacional-Caldas 2-1; Magdalena-Cali 2-1. Gli incontri Oundio-Medellin e Santa Fe-Tolima sono stati rinviati.**

RISULTATI 6. GIORNATA: **Millonarios-Magdalena 4-2; Medellin-America 0-0; Bucaramanga-Quindio 1-1; Junior-Pereyra 3-0; Caldas-Cucuta 1-0; Tolima-Nacional 1-2; Cali-Santa Fe 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Millonarios	9	6	4	1	1	12	6
America	8	6	3	2	1	4	2
Junior	8	6	3	2	1	11	6
Nacional	8	6	3	2	1	9	7
Magdalena	7	6	3	1	2	10	7
Caldas	6	6	3	0	3	10	9
Medellin	5	5	1	3	1	4	4
Quindio	5	5	2	1	2	5	4
Santa Fe	5	5	1	3	1	9	9
Dep. Cali	4	6	1	2	3	7	10
Bucaramanga	4	6	0	4	2	5	8
Cucuta	4	6	1	2	3	4	8
Pereyra	4	6	2	0	4	7	11
Tolima	3	5	1	1	3	6	12

URUGUAY
Vietato pareggiare

E' cominciato in Uruguay il «Torneo Repubblica», con la partecipazone di 12 squadre di Montevideo e quattro dell'interno del paese. Queste ultime sono il Treinta Y Tres, il Cerro Largo, il Canelones e il Salto. Il torneo è suddiviso in due gruppi.

GRUPPO A - RISULTATI 1. GIORNATA: **Treinta Y Tres-Penarol 0-1; Sud America-Fenix 2-0; Bella Vista-Wanderers 1-0; Rentistas-Cerro Largo 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rentistas	2	1	1	0	0	3	0
Sud America	2	1	1	0	0	2	0
Penarol	2	1	1	0	0	1	0
Bella Vista	2	1	1	0	0	1	0
Wanderers	0	1	0	0	1	0	1
Treinta Y Tres	0	1	0	0	1	0	1
Fenix	0	1	0	0	1	0	2
Cerro Largo	0	1	0	0	1	0	3

GRUPPO B - RISULTATI 1. GIORNATA: **Nacional-Canelones 3-0; Liverpool-Defensor 1-0; Danubio-River Plate 2-0; Cerro-Salto 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	2	1	1	0	0	3	0
Danubio	2	1	1	0	0	2	0
Liverpool	2	1	1	0	0	1	0
Cerro	2	1	1	0	0	1	0
Salto	0	1	0	0	1	0	1
Defensor	0	1	0	0	1	0	1
River Plate	0	1	0	0	1	0	2
Canelones	0	1	0	0	1	0	3

Coppa Libertadores

RISULTATI. GRUPPO 1: Quilmes (Argentina)-Independiente (Argentina) 1-2 (a Buenos Aires); Millonarios (Colombia)-Deportivo Cali (Colombia) 1-1 (a Bogotà). **GRUPPO 3:** Universitario (Perù)-Palmeiras (Brasile) 2-5 (a Lima). **GRUPPO 4:** Galicia (Venezuela)-Portuguesa (Venezuela) 1-1 (a Caracas); Galicia (Venezuela)-Palestino (Cile) 1-1 (a Caracas); Portuguesa (Venezuela)-O'Higgins (Cile) 1-1 (ad Acarigua). **GRUPPO 5:** Penarol (Uruguay)-Tecnico Universitario (Ecuador) 4-2 (a Montevideo); Nacional-Tecnico Universitario (Ecuador) 2-0 (a Montevideo).

ARGENTINA
Sivori all'assalto

Soltanto una squadra a punteggio pieno nel campionato «metropolitano» dell'Argentina, dopo tre giornate. E' il Rosario Central, che comanda la classifica del gruppo B. Nel gruppo A, invece, il River Plate ha ceduto il suo primo punto (contro i Quilmes) ed è stato raggiunto in testa dal Racing-Baby di Omar Sivori. Sugli scudi di Diego Marandona, autore delle prime due reti (veramente stupende) dell'Argentinos Juniores contro il Velez Sarsfield.

GRUPPO A - RISULTATI 3. GIORNATA: **Velez Sarsfield-Argentinos Juniors 1-3; Racing-Platense 2-0; Union-Newell's Old Boys 1-0; Gimnasia-Huracan 1-1; Quilmes-River Plate 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Racing	5	3	2	1	0	8	2
River Plate	5	3	2	1	0	10	6
Quilmes	4	3	1	2	0	4	3
Newell's	3	3	1	1	1	1	1
Gimnasia	3	3	1	1	1	3	3
Union	3	3	1	1	1	2	2
Argentinos	3	3	1	1	1	5	7
Platense	2	3	1	0	2	2	4
Velez	1	3	0	1	2	4	7
Huracan	1	3	0	1	2	4	8

GRUPPO B - RISULTATI 3. GIORNATA: **All Boys-Ferro 0-0; Atlanta-Independiente 1-2; Rosario Central-Colon 3-1; San Lorenzo-Estudiantes 0-0; Boca Juniors-Chacarita 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rosario	6	3	3	0	0	11	1
Ferro	5	3	2	1	0	5	2
Boca	4	3	2	0	1	5	2
San Lorenzo	3	3	1	1	1	5	1
Colon	3	3	1	1	1	4	4
All Boys	3	3	1	1	1	3	4
Independiente	2	3	1	0	2	4	6
Atlanta	2	3	0	2	1	2	3
Estudiantes	2	3	0	2	1	1	3
Chacarita	0	3	0	0	3	0	14

CLASSIFICA MARCATORI - 4 reti: Trama (Rosario); 3: Gaitan (Rosario), Gonzalez (River), J. J. Lopez (River), Luna (All Boys), Maradona (Argentinos) e Outes (Independiente).

BRASILE
STATO DI SAN PAOLO
Bentornato Santos!

Il Santos, con due vittorie di seguito, è tornato in testa alla classifica del gruppo quattro del campionato paolista. Negli altri gruppi continua il dominio del Ponte Preta nel gruppo tre, mentre nel primo gruppo la situazione del Portuguesa Santista è assai curiosa, perché pur essendo in testa alla classifica (e quindi in condizioni di entrare a far parte degli otto finalisti del torneo), corre il rischio di retrocedere nella stagione 1980 per aver totalizzato soltanto sette punti nel primo turno. Il Palmeiras, impegnato nella Coppa Libertadores questa settimana non ha giocato.

RISULTATI 17. GIORNATA: **Portuguesa Santista-Guarani 2-0; Corinthians-Sao Bento 2-1; Portuguesa Desportos-Santos 2-3; America-Francana 3-3; Comercial-Paulista 0-0; Ferroviaria-Marilia 1-0; Noroeste-Botafogo 1-1; XV Piracicaba-Sao Paulo 1-0; XV Jau-Juventus 3-2.**

RECUPERI: **Sao Paulo-Noroeste 2-1; Santos-America 4-0; Ponte Preta-Portuguesa Santista 3-0; Botafogo-Marilia 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Port. Santista	19	15	7	5	3	11	8
Guarani	19	16	6	7	2	20	15
Juventus	16	16	6	4	6	24	21
Palmeiras	15	14	6	3	5	19	13
Paulista	11	14	2	7	5	8	11
GRUPPO 2							
Botafogo	18	15	6	6	3	18	12
Corinthians	15	14	4	7	3	17	14
America	12	16	2	8	6	15	25
Comercial	10	13	2	6	5	5	16
Noroeste	9	15	1	7	7	4	19
GRUPPO 3							
Ponte Preta	20	14	8	4	2	32	16
Francana	16	15	5	6	4	18	20
Marilia	15	15	4	7	4	19	18
Sao Paulo	14	15	5	4	6	18	22
Sao Bento	12	16	4	4	8	23	27
GRUPPO 4							
Santos	19	16	8	3	5	22	14
XV Piracicaba	19	17	6	7	4	16	14
Ferroviaria	16	15	5	6	4	17	17
XV Jau	15	14	5	5	4	17	12
Port. Desportos	14	16	5	4	7	16	18

CLASSIFICA MARCATORI - 20 reti: Ataliba (Juventus); 17: Mendoca (Palmeiras) e Jauri (Santos); 16: Socrates (Corinthians).

LA TURCHIA ha battuto (2-1) Malta in un incontro valido per il 7. gruppo del Campionato d'Europa. I gol sono stati segnati da Sedat e Fatih (Malta) e Spiteri-Gonzi (Malta).

DEYNA, passato al Manchester City all'inizio dell'anno, sarà messo in lista di trasferimento a fine stagione. Per assicurarsi le prestazioni del fuoriclasse polacco, il City aveva pagato circa 250 milioni.

CILE
Ramos il grande

La «matricola» Naval, squadra della città di Talcahuano, e l'Universidad de Chile, diretta da Fernando Riera, sono le uniche due compagini ancora imbattute nel torneo cileno denominato «Polla Gol». Inoltre, un giocatore della cosiddetta «U», il centroavanti Luis Ramos, è passato di prepotenza in testa alla classifica dei marcatori, avendo segnato i tre gol delle ultime due partite dell'Universidad de Chile.

GRUPPO 1. RISULTATI 4. GIORNATA: **Universidad Catolica-Everton 3-0; Wanderers-Palestino 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palestino	6	4	3	0	1	8	4
Wanderers	5	4	2	1	1	4	3
U. Catolica		4	4	2	0	5	5
U. Catolica	4	4	4	2	0	5	5

GRUPPO 2. RISULTATI 4. GIORNATA: **Union Espanola-Cobreloa 1-1; Coquimbo-O'Higgins 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
O'Higgins	5	4	2	1	1	6	3
Coquimbo (*)	5	4	2	0	2	8	6
U. Espanola	4	4	1	2	1	5	6
Cobreloa (*)	4	4	1	1	2	6	10

(*) Un punto di abbuono.

GRUPPO 3. RISULTATI 4. GIORNATA: **Naval-Lota Schwager 2-0; Green Cross-Concepcion 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Naval	7	4	3	1	0	7	3
Concepcion (*)	7	4	3	0	1	8	5
Green Cross	3	4	1	1	2	6	8
Lota Schwager	0	4	0	0	4	4	9

(*) Un punto di abbuono.

GRUPPO 4. RISULTATI 6. GIORNATA: **Santiago Morning-Audax Italiano 0-0; Aviacion-Colo Colo 1-1; Nublense-Universidad De Chile 2-2.** 7. GIORNATA: **Santiago Morning-Universidad De Chile 1-1; Colo Colo-Audax Italiano 3-1; Nublense-Aviacion 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Univ. Chile	11	7	4	3	0	11	5
Aviacion (**)	10	7	3	2	2	15	11
Colo Colo	9	7	4	1	2	14	9
S. Morning (*)	6	7	1	3	3	6	6
A. Italiano	5	7	1	3	3	4	9
Nubleinse	4	7	1	2	4	9	19

(*) Un punto di abbuono; (**) Due punti di abbuono.

CLASSIFICA MARCATORI - 5 reti: Luis Ramos (Universidad de Chile); 4: Ricardo Fabiani (Aviacion) e Francisco Cuevas (Nublense).

CENTRAMERICA

MESSICO
Scoppelli in panchina

Un'altra sconfitta dell'America. Questa volta, la squadra Campione Interamericano (titolo che i messicani hanno vinto contro gli argentini del Boca Juniors, campioni del Sudamerica) è stata battuta in casa (0-3) dall'Universidad, che guida la classifica del Gruppo Tre nel campionato azteco. I dirigenti dell'America — uno dei più popolari club del calcio messicano — hanno addossato la responsabilità della deludente campagna della squadra al tecnico Raul Cardenas, che è stato ora licenziato. Al suo posto è stato ingaggiato l'italo-argentino da anni residente in Messico, Alejandro Scopelli (ex giocatore della Roma), che nel passato già portò l'America alla conquista del titolo di campione del Messico.

RISULTATI 27. GIORNATA: **Atletico Espanol-Atlante 3-2; Monterrey-Cruz Azul 1-1; Deportivo Neza-Nuevo 2-1; Toluca-Universidad Guadalajara 0-0; America-Universidad 0-3; Curtidores-Jalisco 3-2; Puebla-Leon 3-2; Universidad Autonoma-Potosino 0-1; Zacatepec-Veracruz 2-1; Tampico-Guadalajara rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Monterrey	29	27	9	11	7	31	28
Guadalajara	26	26	8	10	8	32	28
America	25	27	10	5	12	40	37
Atlante	20	26	6	8	12	37	42
Veracruz	13	26	4	5	17	21	54
GRUPPO 2							
Universidad	33	26	13	7	6	49	36
Potosino	27	26	11	5	10	43	42
Tampico	25	26	7	11	8	42	47
Leon	22	26	8	6	12	39	45
Jalisco	18	26	5	8	13	30	42
GRUPPO 3							
Toluca	34	27	14	6	7	44	26
Cruz Azul	33	26	12	9	5	47	25
Puebla	30	27	10	10	7	37	34
Un. Guadalajara	28	27	11	6	10	43	40
Curtidores	27	27	10	7	10	34	33
GRUPPO 4							
Nuevo Leon	36	26	13	10	3	44	30
Zacatepec	30	27	10	10	7	39	32
Univ. Autonoma	27	26	8	11	7	29	34
Atl. Espanol	23	26	8	7	11	36	44
Dep. Neza	22	27	7	8	12	22	36

a cura di **Aldo Giordani**

A quattro giornate dal termine, sono ancora moltissimi gli interrogativi. Questo è davvero un campionato che non fa dormire

Non è meno intricata la salvezza che i playoffs

SI DECIDERA' tutto in otto giorni. Nella settimana ventura avremo tre turni di campionato. L'intera stagione racchiusa nel fazzoletto di tre partite in pochi giorni. Anche se Meneghin sta forzando i tempi del rientro, l'Emerson — unica squadra tranquilla — è chiaramente (e giustificatamente) in flessione. Le altre, anche il Billy, anche la Sinudyne, debbono ancora lottare per acquisire quanto meno il vantaggio del fattore-campo nel playoff. Altre non sono ancor certe di entrarci, e ancora si giocano tutto. In teoria, c'è un'Antonini che mira tuttora a disputare la superfase tricolore, e nel contempo sente l'orma dei passi spietati che l'incalzano per cacciarla in « A-2 ». La Canon sta pagando l'ormai celeberrima maledizione che vuole sempre retrocessa, da cinque anni a questa parte, la squadra che per prima viola il campo della Xerox. Ed è anche su questo sortilegio che punta la Scavolini. In coda, la Mercury di Marcellus Starks (rimbalzista di categoria extra) ha trascinato nei gorghi del rinculo anche l'Harrys: l'ha fatto per non perdere il diritto alla gara domenicale, che qualcuno, se gli « amari » fossero rimasti in prima serie, avrebbe potuto trasferire (e sarebbe stata una ingiustizia) all'altra squadra bolognese.

Chissà perché, « Driscolone » è passato alla difesa individuale in quel di Torino. La Sinudyne è forte come « pacchetto », come massa. Giocando con la protezione degli altri, Cosic allentava stoppate a tutto spiano. Quando si è messo a « uomo », Villalta — che sta facendo un egregio campionato ma non è sicuramente un pié veloce — veniva saltato come un paracarro. Il passaggio alla difesa individuale è costato caro anche a Gurioli. Il giovane « coach » milanese l'ha ammesso anche lunedì, pur ponendo l'accento della stranezza statistica di una squadra di casa che in mezz'ora non tira neanche un « libero » mentre la sua avversaria ne batte ventisette!!! Non è la prima volta che i « liberi » consentono sconcertanti rivelazioni quando c'è di mezzo la squadra romana con gli arbitri toscani. Credo che queste notazioni si debbano fare. Se invece le statistiche si tengono solo per consentire a qualche ditta di sponsorizzarle, allora è un altro discorso. Peterson si mostra anche preparatore egregio. Concede ai suoi di rifiatare due giorni ogni settimana. Ecco perché i « Billini » hanno una tintarella da « play boys ». Poi sul campo il cavalier D'Antoni mostra al signor Carraro, del resto bravissimo, cosa vuol dire essere un leader. In altre parole, cosa vuol dire guidare la squadra, recuperare palloni, servire assist. Carraro è un gran « puncheur ».

E ci sono i ragazzini che vanno a mille. I nemici federali del doppio straniero non si trovano più. Korwin fa a Torino una dichiarazione pubblica in cui tesse il panegirico del doppio straniero. Quelli che piagnucolavano sulle misere sorti (e progressive) dei nostri teneri talenti, hanno finalmente preso atto della situazione e non si fanno più rider dietro. Tra i migliori della giornata, troviamo i Masini e i Brunamonti, i Fantin e l'asilo-Billy, poi Gilardi, Rizzi, Simeoli, Valentinsig, Innocentin, Casanova, Premier, Di Nallo, Savio, Mottini, e chi più ne ha, più ne metta.

PIUTTOSTO, è ben vero che la sorte, sotto forma di incidenti, gioca un peso determinante. La Sinudyne era priva di Caglieris. Adesso la Pinti, che già si trova con Iavaroni tuttora inutilizzato, perde anche Fleming, « out » per la stagione a seguito di un fortuito ed insolito incidente, che gli ha messo fuori posto la mandibola. Davvero una jella nera, per una squadra che è pur sempre fra le prime e che pratica un gioco sicuramente interessante. Meriterebbe di essere promossa solo per le avversità che l'hanno colpita.

Adesso diamo un'occhiata alla situazione, non senza aver rilevato che una delle ultime — il Mecap — ha minacciato fino all'ultimo una delle prime, come già fece a Varese. L'uniforme distribuzione del parco-giocatori consentita dall'immissione dei 56 stranieri, ha portato a questo ricorrente ed ormai consolidato fenomeno di equilibrio: ecco perché la federazione dopo il congresso di Venezia voterà perché siano riconfermati. Però l'ottimo Porelli ha ragione quando dice che desidera saperlo presto: ogni società ha il diritto di sapere cosa accadrà, per sapersi regolare. Il pubblico ha mostrato di gradire e di esaltarsi a « questo » basket. Sarebbe stolto toglierglielo. Ma — dicevamo — è di rigore un'occhiata alla situazione, non senza mandare un saluto a Cagliari che lascia la « A » perché colpita l'anno scorso da crisi finanziaria, così come è quasi retrocessa anche Novara, che dalla crisi finanziaria è stata colpita quest'anno. Dicevano anche gli allenatori antiqui che « c'est l'argent qui fait la guerre ». E' sempre vero, anche nel basket. Un cordiale arrivederci a tutti.

MA ECCO LA SITUAZIONE. In « A-1 », dall'Arrigoni in giù, cinque squadre in quattro punti lottano per due posti di ammissione diretta ai playoffs, e per due posti di spareggio. In coda, Scavolini e Canon tentano di coinvolgere l'Antonini nel gioco della « Peppatencia » per mollarsi vicendevolmente l'ultimo posto di retrocessione. In « A-2 » sei squadre in quattro punti per due posti di spareggio tricolore, e altri due posti di promozione in « A-1 ». Se questo, a quattro giornate dal termine, non è un grosso campionato, vuol proprio dire che siamo incontentabili. □

Primo... in tutto

IL GIOCO del «cazzonpierre» non piace affatto a Sandrino Gamba, che resta lombardo anche se da due stagioni è alloggiato saltuariamente sotto la Mole, città deliziosa, nella quale peraltro coloro che non sono (molto) pratici non trovano mai la strada. Poco affabile nei confronti del «cazzonpierre», Gamba ha messo Vinci con le spalle al muricciolo, e gli ha detto: « Senta, io vengo paraculeggiato da tutti i colleghi, che mi dicono: tu vai allo sbaraglio come assistente di Primo, poi vediamo che succede. Se ti va bene, ti seguiamo, altrimenti ci defiliamo con rapida mossa». Gamba ha le spalle grosse, e non ha paura delle responsabilità: però questo Primo che tutti gli disegnano come un autocrate, un po' lo spaventa. A Gamba il ruolo di portapalloni (al quale Primo aveva relegato i suoi predecessori) non piace affatto. Vinci è intervenuto ed ha intimato a Primo (anche per scritto) di lavorare «in equipe». Primo ha detto di sì, e l'ha ripetuto anche a Salt Lake City, dove adesso si trova. Ma Primo è tipo che continua a fare di sua testa. Per esempio, vedremo se di questa sua esperienza americana manderà una relazione agli allenatori come gli hanno sempre chiesto!!! Lui non ci pensa neanche. Non per cattiva volontà, ma per prassi consolidata Primo dirige da solo. Farà lavorare un po' gli «aiuti» negli allenamenti e nei riscaldamenti, però — se Gamba ritiene che si debba marcare a uomo — nel suo subcosciente scatterà la molla della involontaria certezza che si deve marcare a «zona». Gamba ha dichiarato che per lui gli oriundi vanno bene? Primo, per tutta risposta si è ben guardato di far chiedere alla FIBA la possibilità di allinearli.

Benzina sul fuoco

A RIETI un'altra disgustosa manifestazione razzista. E bisogna dire due parole chiare. Tutti hanno deplorato quanto accade a Varese. Gli israeliti furono perseguitati, subirono infami torture, ed hanno la solidarietà di tutte le persone dabbene. Per l'episodio di Varese, dovuto ad un'infima minoranza di irresponsabili spettatori strumentalizzati, hanno avuto le scuse ufficiali della società ed anche della federazione italiana. Contro i responsabili la Giustizia sta facendo il suo corso. Non dovrebbero — ci sembra — prendere adesso a pretesto ogni partita della squadra varesina per inscenare delle manifestazioni che fatalmente scatenano poi altri parapiglia. Non debbono prendersela contro la squadra varesina che non c'entrava e non c'entra niente. Si è sempre saputo che gli ebrei sono intelligenti. Se è vero, lo dimostrino, senza gettare benzina sul fuoco. Chi grida «Emerson razzista» si presta ad un gioco che non è meno strumentalizzato di quelli che poi reagiscono.

LA POLEMICA

Sporchi mercenari

DOPO QUESTA settimana di Coppa, forse per la prima volta in dieci anni una squadra italiana non sarà in finale di Coppa dei Campioni. L'Emerson non ha potuto mettere la stella. C'entra la scalogna, ma bisogna riconoscere che la finale è stata persa a Badalona e Tel Aviv (a parte i favoreggiamenti, anche dal calendario, di cui ha fruito il Bosna) quando Meneghin c'era. Noi siamo schietti: anche con Meneghin, sarebbe stata dura andare a vincere a Sarajevo. Il fatto è che la Emerson di quest'anno è un po' più debole della Mobilgirgi, ed ha fatto anche troppo a giungere dove è arrivata. Autorizzando Gualco e soci a toccare subito tutto quel che c'è da toccare, siccome il campionato italiano si gioca a playoffs e in quaranta minuti può succedere tutto, potrebbe anche accadere in teoria di non vedere l'anno venturo le gloriose maglie, o meglio la gloriosa città di Varese in Coppa Europa. Ma nello sport i cicli non si possono smentire. Quello di Varese è durato anche al di là della media, che è di circa cinque anni. E' stato quasi raddoppiato. Certo, prima di riavere una tale accolta di assi, passerà parecchio tempo. E non ci frega niente di aver constatato che a Sarajevo esistono dei cialtroni come ne esistono a Varese o Bologna, a Milano oppure Rieti. I razzisti che se la sono presa con Yelverton sono degni di quelli che se la presero con gli israeliani. Resta il fatto che fuori casa Delibasic ha avuto sin qui una media bassa. Però in casa fa sfracelli. E a Badalona, idem: perché giocava in... casa, davanti al suo amico Slaunic. E siccome abbiamo parlato di Yelverton, ci inchiniamo al suo dolore e alla sua stoica prova di attaccamento alla società. Gli comunicano che è morto suo padre, gli dicono: *« Parti pure, noi giochiamo senza di te »*. Fra l'altro, alla Emerson di quei due punti non fregava niente. Ma Yelverton ha detto no: *« Io resto al mio posto, io gioco »*. Ha giocato in lacrime, ma ha giocato. Poi è volato a New York. Ma sì, mandiamoli via questi sporchi mercenari! Col loro comportamento, ci fanno davvero vergognare. E noi, piccoli come siamo, se uno di loro fuma una sigaretta di hascich, lo spariamo in prima pagina a nove colonne. Però, se molti di loro danno gli esempi che ha dato adesso Yelverton, o prima Davis a Udine, o tanti altri in cento occasioni, ce la caviamo con due righe di cronaca. Itala gente dalle molte vite (e dalle molte facce), sei sempre grande!

Il favoloso « paisà »

IL PARMENSE Lou Carnesecca opera in New York. Nel quartiere di Giamaica è una istituzione. Allena la St. John University (dalla quale — tra gli altri — proviene Mel Davis). Ha quest'anno una squadretta piuttosto scarsa, una specie di Billy americano. Gridarono al miracolo quando entrò nelle « quaranta » postagionali; urlarono di meraviglia quando eliminò Temple al primo turno; fecero la faccia sbigottita quando, al secondo turno, mise sotto i favoritissimi di Duke. Poi dissero: *« E' un fenomeno, ha fatto fin troppo. Adesso lo buttano fuori, ma merita un monumento lo stesso »*. E invece al terzo turno il « paisà » ha sbattuto fuori anche Rutgers. Poi, ha perso al quinto turno per un solo canestro. Ma è entrato nelle prime otto. L'amico Carnesecca viene in Italia per gli « europei ». Una idea che sarà anche peregrina, ma vogliamo avanzarla lo stesso: se chiedessimo un piccolo aiuto alla benemerita Fiat, e gli facessimo una offerta-monstre per le Olimpiadi?

»»

il basket dà i numeri

SERIE A 1

RISULTATI (9. GIORNATA DI RITORNO

A Bologna	Gabetti-Mecap	106-98
A Torino	Chinamartini-Sinudyne	t.s. 73-71
A Bologna	Mercury-Harrys	89-80
A Venezia	Canon-Billy	75-82
A Pesaro	Scavolini-Antonini	77-71
A Milano	Xerox-Perugina	80-87
A Rieti	Arrigoni-Emerson	74-61

CLASSIFICA

Squadre	P	G	V	P	F	S
Emerson Varese	36	22	18	4	1813	1694
Sinudyne Bologna	28	22	14	8	1867	1772
Billy Milano	28	22	14	8	1743	1699
Gabetti Cantù	26	22	13	9	1955	1897
Arrigoni Rieti	24	22	12	10	1738	1678
Perugina Jieans Roma	24	22	12	10	1786	1759
Chinamartini Torino	24	22	12	10	1863	1840
Xerox Milano	22	22	11	11	1885	1851
Antonini Siena	20	22	10	12	1794	1799
Canon Venezia	18	22	9	13	1715	1766
Scavolini Pesaro	18	22	9	13	1848	1928
Harrys Bologna	14	22	7	15	1881	1967
Mecap Vigevano	14	22	7	15	1891	1935
Mercury Bologna	12	22	6	16	1680	1824

PROSSIMO TURNO

(domenica 25 marzo)
Antonini-Mercury
Mecap-Emerson
Sinudyne-Canon
Harrys-Arrigoni (24-3)
Perugina-Billy
Scavolini-Chinamartini
Xerox-Gabetti

CLASSIFICA MARCATORI A/1

619 Jura
600 Morse
564 Grocho
548 Roberts
545 Bucci
535 Kupec
511 Carraro
479 Silvester
474 Meely
465 Lauriski
464 Malagoli
463 Sorenson
460 Thomas
438 Villalta
430 Cummings

LA FORMAZIONE IDEALE A/1

Marzorati
Silvester
Thomas
Coughran
Grocho
Meely
Morse
Batton
Villalta
Starks
Allenatore:
Bianchini

CANON 75
BILLY 82

primo tempo 36-41

CANON**: Zorzi, Zavaresco, Carraro*** 19 (5-6), Rigo, Grant*** 16, Pieric** 4, Silvestrin, Darnell** 14 (2-2), Barbazza*** 14 (4-4). Grattoni*** 8. TIRI LIBERI: 11-12. FALLI: 17.

BILLY****: D'Antoni**** 10, Boselli F. (ng), Anchisi (ng), Boselli D., Battisti, Ferracini*** 11 (1-3), Kupec***** 28 (6-6), Gallinari** 2, Silvester***** 31 (5-6), Friz. TIRI LIBERI: 12-15. FALLI: 15.
Arbitri: Soavi (Bologna)*** e Rotondo (Bologna)**. IL MIGLIORE: Kupec per Zorzi e Silvester per Peterson.

ARRIGONI 74
EMERSON 61

primo tempo 31-30

ARRIGONI****: Zampolini*** 9 (3-3), Brunamonti**** 16, Olivieri **** 9 (1-3), Torda, Sanesi** 4, Marisi** 4, Pettinari, Sojourner*** 6, Meely***** 26 (4-6), Mancin. TIRI LIBERI: 8-12. FALLI: 19.

EMERSON***: Gergati*** 8 (2-2), Colombo**, Gualco*** 6, Rusconi, Morse**** 25 (1-1), Ossola*** 2, Caneva*** 2, Carraria** 4, Yelverton*** 14 (0-1) Toserini. TIRI LIBERI: 3-4. FALLI: 18.
Arbitri: Gorlato (Udine) e Zanon (Venezia)***.
IL MIGLIORE: Brunamonti per Pentassuglia e Carraria per Rusconi.

XEROX 80
PERUGINA JEANS 87

primo tempo 34-43

XEROX***: Rodà**, Brambilla, Zanatta** 12 (2-2), Farina*** 8, Pampana, Jura***** 32 (6-8), Serafini *** 14, Beretta, De Rossi**, Laurisky*** 14 (2-3). TIRI LIBERI: 10-13. FALLI: 29.

PERUGINA JEANS****: Masini**** 14 (4-7), Bastianoni, Lazzari** 5 (1-3), Rossetti, Salvaneschi*** 8 (6-9), Gilardi*** 17 (5-6), Vecchiato**** 10, Coughran**** 19 (7-9), Ricci, Sorenson**** 14 (4-5). TIRI LIBERI: 27-39. FALLI: 24.
Arbitri: Vitolo e Duranti (Pisa) da non classificare. IL MIGLIORE: Jura per Gurioli e Vecchiato per Bianchini.

CHINAMARTINI 73
SINUDYNE 71

primo tempo 33-33
secondo tempo 65-65.

CHINAMARTINI***: Della Valle, Brumatti*** 14, Benatti*** 6 (0-2), Fabbricatore**, Fioretti (ng), Marietta** 2, Groko**** 25 (3-5), Denton** 8, Rizzi**** 12 (0-1), Mina *** 6 (0-1). TIRI LIBERI: 3-9. FALLI: 20.

SINUDYNE***: Di Grazia, Valenti *** 4, Goti, Wells*** 8, Villalta **** 24 (2-2), Generali** 3 (1-1), Cosic*** 13 (5-7), Govoni (ng), Bertolotti**** 19 (5-8), Cavicchioli. TIRI LIBERI: 13-18. FALLI: 17.

Arbitri: Albanese (Busto Arsizio) e Casamassina (Cantù)***. IL MIGLIORE: Benatti per Gamba e Bertolotti per Driscoll.

MERCURY 89
AMARO HARRYS 80

primo tempo 58-53

MERCURY***: Stagni (ng), Casanova*** 14, Cummings** 4 (0-3), Biondi*** 15 (1-1), Bertolini*** 4 (0-3), Ianni*** 2, Ferro**** 16, Arrigoni*** 11 (3-3), Starks***** 23 (3-3), Tardini. TIRI LIBERI: 7-12. FALLI: 27.

AMARO HARRYS**: Santucci*** 3 (1-1), Gelsomini (ng) 1 (1-3), Ghiacci, Di Nallo**** 21 (5-6), Anconetani, Sacchetti**** 20 (2-3), Franceschini*** 10 (2-2), Frediani, Roberts*** 20 (6-8). TIRI LIBERI: 18-24. FALLI: 22.
Arbitri: Filippone e Cagnazzo (Roma)***.

IL MIGLIORE: Starks per Mc Millen e Sacchetti per Bruni.

GABETTI 106
MECAP 98

primo tempo 62-58

GABETTI***: Innocentin**** 10, Recalcati (ng), Neumann*** 12 (0-1), Della Fiori*** 24 (4-5), Tombolato ** 2, Cappelletti, Riva, Batton***** 30 (2-2), Marzorati**** 18 (2-3), Bariviera*** 10 (2-2). TIRI LIBERI: 10-13. FALLI: 22.

MECAP***: Brogi, Iellini*** 8, Mayes**** 25 (3-5), Polesello*** 9 (1-1), Bellone (ng), Franzin, Crippa*** 2, Solman**** 24 (0-1), Malagoli**** 21 (5-7), Zanello*** 9 (3-4). TIRI LIBERI: 12-18. FALLI: 18.

Arbitri: Vassallo e Di Lella (Roma)**.

IL MIGLIORE: Batton per Taurisano e Solman per Percudani.

SCAVOLINI 77
ANTONINI 71

primo tempo 39-31.

SCAVOLINI***: Petta, Ponzoni*** 6, Scheffler** 8 (2-4), Benevelli*** 16, Lucarelli**** 16 (2-3), Del Monte ** 2, Riva**, Thomas**** 29 (7-10), Valentinetti, Malachin (ng). TIRI LIBERI: 11-17. FALLI: 18.

ANTONINI***: Quercia*** 15 (1-3), Ceccherini*** 6, Tassi (ng), Bonamico**** 21 (5-6), Bucci*** 15 (3-4), Bovone** 6, Fernstein** 4 (2-2), Dimitri, Giustarini** 4, Falsini. TIRI LIBERI: 11-15. FALLI: 19.

Arbitri: Teofili e Fiorito (Roma)**.

IL MIGLIORE: Benevelli per Bertini e Thomas per Rinaldi.

I migliori squadra per squadra A/1

CANON: **Barbazza**	BILLY: **Silvester**
ARRIGONI: **Meely**	EMERSON: **Morse**
XEROX: **Serafini**	PERUGINA: **Coughran**
CHINAMARTINI: **Grocho**	SINUDYNE: **Villalta**
MERCURY: **Starks**	HARRYS: **Sacchetti**
GABETTI: **Batton**	MECAP: **Solman**
SCAVOLINI: **Thomas**	ANTONINI: **Bonamico**

SERIE A 1

TIRI DA SOTTO: Bucci 117-146 (80,1%); Starks 146-202 (74,2); Jura 179-258 (69,3); Thomas 119-175 (68); Meely 110-167 (65,8); Fernstein 107-153 (65,6); Hayes 135-210 (64,2); Sorenson 94-149 (63); Darnell 101-162 (62,3); Mayes 102-165 (61,8); Sojourner 153-259 (59); Roberts 84-145 (57,9); Polesello 90-156 (57); Cummings 128-233 (54,9).

TIRI DA FUORI: Morse 189-324 (58,3%); Lauriski 149-264 (56,4); Villalta 105-210 (50); Grocho 125-250 (50); Biondi 113-235 (48); Malagoli 170-364 (46,7); Recalcati 99-212 (46,6); Bucci 98-212 (46,2); Coughran 135-297 (45,4); Carraro 119-264 (45); Roberts 135-303 (44,5); Solman 113-254 (44,4); Kupec 156-353 (44,1); Bertolotti 96-219 (43,8).

TOTALE TIRI: Morse 219-443 (62,9%); Bucci 215-358 (60,0); Grocho 224-386 (58,0); Jura 247-427 (57,8); Carraro 215-376 (57,1); Thomas 191-341 (56,0); Villalta 185-354 (52,2); Meely 198-382 (51,8); Cougran 192-392 (50,2); Malagoli 201-409 (49,1); Roberts 219-448 (48,8); Silvester 202-427 (47,3); Kupek 218-468 (46,5); Yelverton 159-347 (45,8).

RIMBALZI OFFENSIVI: Mayes 117; Starks 103; Scheffler 98; Vecchiato 97; Ponzoni 93; Fernstein 88; Sojourner 83; Cummings 76; Sorenson 75; Polesello 74; Batton 73; Denton 72.

RIMBALZI DIFENSIVI: Starks 202; Mayes 194; Jura 186; Darnell 175; Fernstein 169; Meely 166; Sojourner 154; Scheffler 145; Villalta 141; Cosic 138; Kupec 133; Vecchiato 132; Ferracini 128; Cumming 124.

TOTALE RIMBALZI: Mayes 311; Starks 305; Fernstein 257; Jura 257; Darnell 254; Scheffler 243; Sojourner 237; Vecchiato 229; Meely 224; Villalta 22; Cummings 200; Kupec 200; Ferracini 198; Cosic 193.

TIRI LIBERI: Kupec 100-115 (86,9%); Roberts 96-113 (84,9); Sorenson 101-125 (80,8); Grocho 112-142 (78,8); Bucci 115-146 (78-7);Bertolotti 81-103 (78,6); Yelverton 75-96 (78,1); Sacchetti 80-104 (76,9); Starks 90-117 (76,9); Jura 127-165 (76,9); Silvester 74-97 (76,2); Polesello 69-92 (75); Villalta 73-100 (73); Thomas 77-108 (71,2).

PALLE PERSE: Darnell 89; Thomas 86; Meely 80; Newman 78; Cummings 77; Jura 76; Silvester 74; Yelverton 71; Wells 66; Sorenson 65; Zampolini 63; Bonamico 63; Mayes 61; Grant 60.

PALLE RECUPERATE: Sojourner 67; Jura 66; Carraro 55; Yelverton 52; Brunamonti 52; Batton 49; D'Antoni 49; Darnell 49; Morse 49; Kupec 47; Meneghin 44; Meely 44; Gilardi 44; Mayes 43.

ASSIST: Newman 65; Caglieris 45; Darnell 40; Marzorati 39; Yelverton 37; Brunamonti 36; Cosic 35; Meely 34; Bucci 31; Wells 28; Rodà 27; Meneghin 25; Thomas 25; Jura 24.

STOPPATE: Cosic 59; Sojourner 56; Scheffler 44; Fernstein 38; Hayes 32; Mayes 29; Maeiy 28; Danton 24; Bovone 23; Serafini 23; Zampolini 22; Darnell 21; Cummings 19; Jura 19.

LA CABALA PER IL PROSSIMO TURNO

TRASCORSI BURRASCOSI si innestano, in Perugina-Billy, sul terreno delle laceranti polemiche, inerenti le direzioni arbitrali che hanno coinvolto le squadre milanesi e quelle laziali. Già il successo-Billy dell'andata (83-81) non fu esente da recriminazioni romane, mentre componenti di screzio fra i due sodalizi emergono anche in riferimento alla passata stagione. Il copione della gara di Roma, nella 1. fase, si arricchì di insolite immagini pugilistiche, che furono alla base delle reiterate proteste del clan Cinzano.

DALL'ELOQUENTE BILANCIO delle ultime 4 stagioni (8 successi contro 1), traspare la netta supremazia della Virtus sulla Reyer, nel confronto fra due scuole accomunate da un intenso passato. La sfida bolognese di domenica si pone quale pungolo per Owen Wells: lo score del colored virtussino, in occasione dell'affermazione-Canon dell'andata, si macchiò di un disarmante 1/13.

m. m.

IL MENO COMPIACENTE

IL MENO COMPIACENTE. Rinsaldare i presupposti morali, infranti dalla disfatta di Sarajevo, in proiezione del decisivo match di Madrid, costituiva l'intento primario della trasferta-Emerson a Rieti. I propositi varesini hanno però cozzato contro l'indefettibile vena di Cliff Meely (12/19): le bordate dall'angolo dell'ex pro dei Lakers hanno rintuzzato le flebili reazioni di Morse, isolato bagliore nella mediocrità varesina.

IL PIU' CORROBORANTE. L'innesto di forze fresche sull'arida intelaiatura-Mercury ha conferito alle « polizze » il supporto tecnico e psicologico adatto per debellare le vicissitudini del primo tempo con l'Harrys. Al cospetto dell'irritante

il basket dà i numeri

SERIE A 2

RISULTATI (8. GIORNATA DI RITORNO)

A Trieste	**Hurlingham-Manner**	**111-89**
A Cagliari	**Acentro-Mobiam**	**98-100**
A Gorizia	**Pagnossin-Pintinox**	**96-73**
A Forlì	**Jollycolombani-Bancoroma**	**71-69**
A Rimini	**Sarila-Superga**	**81-89**
A Pordenone	**Postalmobili-Rodrigo**	**98-96**
A Roma	**Eldorado-Juvecaserta**	**83-88**

CLASSIFICA

Squadre	P	G	V	P	F	S
Pintinox Brescia	28	22	14	8	1973	1825
Eldorado Roma	28	22	14	8	2030	1976
Superga Mestre	28	22	14	8	1851	1838
Pagnossin Gorizia	26	22	14	9	2090	1980
Jollicolombani Forlì	26	22	13	9	1862	1789
Mobiam Udine	24	22	12	10	2002	1944
Bancoroma	22	22	11	11	1933	1883
Postalmobili Pordenone	22	22	11	11	1982	1999
Hurlingham Trieste	22	22	11	11	1829	1869
Juvecaserta	20	22	10	12	1911	1989
Sarila Rimini	18	22	9	13	1979	2018
Rodrigo Chieti	16	22	8	14	1842	1899
Acentro Cagliari	14	22	7	15	1874	2116
Manner Novara	14	22	7	15	2016	2149

PROSSIMO TURNO

(domenica 25 marzo)
Juvecaserta-Mobiam
Jollycolombani-Hurlingham
Superga-Pintinox
Bancoroma-Sarila
Pagnossin-Postalmobili
Rodrigo-Acentro
Manner-Eldorado

CLASSIFICA MARCATORI A/2

726 Pondexter
720 Jeelan
597 Laurel
578 Mel Davis
570 Sutter
555 Harris
538 Fultz
534 Griffin
534 Wilber
509 Collins
506 Garrett
492 Giroldi
477 Mc Donald
473 Fleming
465 Foster

I MIGLIORI SQUADRA PER SQUADRA A2

HURLINGHAM: **Boston**	MANNER: **Foster**
ACENTRO: **Sutter**	MOBIAM: **Gallon**
PAGNOSSIN: **Pondexter**	PINTINOX: **Fleming**
JOLLYCOLOMBANI: **Griffin**	BANCOROMA: **Mike Davis**
SARILA: **Howard**	SUPERGA: **Harris**
POSTALMOBILI: **Fantin**	RODRIGO: **Collins**
ELDORADO: **Jeelani**	JUVECASERTA: **Simeoli**

LA FORMAZIONE IDEALE A2

Boston
Foster
Collins
Simeoli
Fantin
Harris
Pondexter
Griffin
Sutter
Savio O.
Allenatore:
Guerrieri

PAGNOSSIN 96

PINTINOX 73

primo tempo 47-40
PAGNOSSIN**:** Valentinsig*** 4, Pondexter**** 37 (7-8), Premier **** 17 (3-5), Trucco (ng) Ardessi **** 8, Laing**** 14, Cortinovis *** 2, Antonucci*** 4, Bruni**** 10 (2-2), Campestrini. TIRI LIBERI: 12-15. FALLI: 12.

PINTINOX*:** Marusic** 2, Palumbo 6, Fossati*** 7 (3-5), Fleming *** 22 (4-4), Taccola**** 14, Motta S.*** 2, Solfrini*** 6, Spillare*** 10, Motta G., Costa** 4. TIRI LIBERI: 7-9. FALLI: 16.
Arbitri: Piccagli e Pasi (Bologna)***.
IL MIGLIORE: Pondexter per Mc Gregor e nessuno per Sales.

ACENTRO 98

MOBIAM 100

primo tempo 51-53
ACENTRO*:** Firpo*** 6, Schilich, Vascellari*** 4, Doyle**** 23 (3-5), Serra** 6, Romano*** 4, Poledrini, Giroldi**** 23 (1-3), Persod, Sutter**** 32 (6-8). TIRI LIBERI: 10-16. FALLI: 19.

MOBIAM*:** Andreani*** 7 (3-3), Savio O. **** 19 (7-10), Savio G. *** 10, Vidale, Tonin, Cagnazzo ** 6, Bettarini, Garrett***** 27 (3-3), Gallon***** 31 (7-8), Bizzaro. TIRI LIBERI: 20-24. FALLI: 17.
Arbitri: Bianchi (Roma) e Paronelli (Varese)***.
IL MIGLIORE: nessuno per Molinas e Gallon per Guerrieri.

HURLINGHAM 111

MANNER 89

primo tempo 55-44.
HURLINGHAM*:** Ritossa** 13 (1-1), Pieri** 2 (2-2), Ciuch*** 4 (0-2), Scolini*** 8 (2-2), Bechini**** 7 (1-3), Meneghel*** 2, Sforza**, Iacuzzo*** 9 (1-3), Laurel***** 32 (4-5), Boston***** 34 (8-9). TIRI LIBERI: 19-27. FALLI: 27.

MANNER:** Buscaglia** 4, Papetti ** 7 (3-4), Foster***** 25 (7-12), Mottini**** 22 (2-2), Cantamessi ** 1 (1-2), Dordei**, Pozzati, Ceron** 2, Marsano** 2 (2-3), Davis ***** 26 (4-7). TIRI LIBERI: 19-30. FALLI: 28.
Arbitri: Rosi e Maggiore (Roma)**.
IL MIGLIORE: Boston per Lombardi e Davis per Tanelli.

JOLLYCOLOMBANI 71

BANCOROMA 69

primo tempo 37-42.
JOLLYCOLOMBANI*:** Cordella*** 4, Solfrizzi*** 2, Zonta*** 19 (3-6), Fabris*** 4, Griffin**** 22 (2-3), Lasi***, Dal Seno*** 8, Giacometti, Bonora, Carlson*** 12. TIRI LIBERI: 5-9. FALLI: 14.

BANCOROMA*:** Selvaggi, Zaliagiris**** 17 (1-2), Soldini*** 2, Bastianoni, Tomassi** 12 (2-3), Santoro*** 6, Danzi*** 8 (2-2), Castellano*** 10, Bini, Davis**** 14 (2-2). TIRI LIBERI: 7-9. FALLI: 17.
Arbitri: Solenghi e Ciocca (Milano)***.
IL MIGLIORE: Zonta per Cardaioli nessuno per Paratore.

BIANCHI (SARILA

SARILA 81

SUPERGA 89

primo tempo 43-44.
SARILA*:** Francescatto*** 6, Borghese*** 23 (1-1), Natali*** 2 (0-3), Bianchi** 7 (1-1), Rosetti*** 3 (1-3), Crow** 10, Howard**** 30 (8-15), Ioli, Brighi. TIRI LIBERI: 11-23. FALLI: 15.

SUPERGA*:** Antonelli*** 15 (7-8), Borghetto, Guerra, Wingo***** 19 (1-4), Cima*** 4, Harris***** 34 (2-2), Dalla Costa, Pedrotti*** 5 (1-1), Maguolo, Kunderfranco*** 12. TIRI LIBERI: 11-16. FALLI: 16.
Arbitri: Bottari (Messina)** e Guglielmo (Messina)***.
IL MIGLIORE: nessuno per Bucci e Harris per Mangano.

POSTALMOBILI 98

RODRIGO 96

primo tempo 57-53
POSTALMOBILI*:** Melilla** 12, Magnani*** 2, Schober, Wilber*** 25 (3-5), Sambin*** 2, Fultz*** 26 (6-9), Fantin***** 22 (2-2), Paleari***, Masini*** 9 (1-3), Cecco. TIRI LIBERI: 12-19. FALLI: 18.

RODRIGO*:** Pizzirani*** 2, Marzoli*** 5 (1-1), Di Masso*** 8, D'Ottavio*** 7 (1-3), Rossi**** 19 (5-5), Dindelli*** 6, Gialloreto, Sykes*** 20 (2-2), Collins*** 29 (7-12), Milia. TIRI LIBERI: 16-22. FALLI: 21.
Arbitri: Montella e Maddaloni (Napoli)***.
IL MIGLIORE: Fantin per Pellanera e nessuno per Marzoli.

ELDORADO 83

JUVE 88

primo tempo 43-43
ELDORADO:** Lorenzon, Sforza** 12 (2-2), De Angelis** 10, Vitali ** 9 (1-6), Iannone, Ciaralli*** 1 (1-2), Cornolò, Mc Donald**** 16, Jeelani**** 22 (6-10), Samoggia** 2 (0-3). TIRI LIBERI: 15-30. FALLI: 24.

JUVE**:** Talamas*** 2, Cioffi*** 9 (3-7), Simeoli**** 24 (2-5), Donadoni Si. (ng), Donadoni Sa.*** 16 (4-5), Fucile, De Lise, Di Lella *** 4 (2-2), Moffett** 8, Brown **** 25 (3-3). TIRI LIBERI: 14-22. FALLI: 25.
Arbitri: Dal Fiume (Imola)** e Graziani (Bologna)***.
IL MIGLIORE: nessuno per Asteo e Simeoli per Gavagnin.

evanescenza di Cummings, la determinazione e la precisione degli imberbi Ferro e Bertolini (oltre a mettere a nudo il tracollo degli « amari ») impongono motivi di riflessione a Mc Millen sulla scarsa utilizzazione della panchina perpetuata lungo l'arco del torneo.

IL PIU' EVOCATO. Sul magic-moment di Sergio Rizzi, nella gara con la Sinudyne, si affacciano reminiscenze del trionfo di Anversa (Coppa Europa '75) dove il « baby » di Gamba formi una impeccabile quanto imprevedibile prestazione contro il Real. Contro le «V» nere, il quale su cinque finale di Rizzi, peraltro avallato da un errore difensivo dello stratega Driscoll, ne ha rinverdito le doti di match-winner.

LA MENO PROFICUA. La sequenza di brucianti esperienze, ultima in ordine di tempo quella di Hertogenbosch, non ha erudito la Sinudyne ad una maggiore assuefazione al clima arroventato dei supplementari. Così a Torino, dopo il doppio tonfo contro il Billy e quello di Venezia, la squadra di Driscoll ha inanellato la quarta sconfitta stagionale ai supplementari.

IL PIU' LAMPANTE. Il nesso, fra la vitalità di Ciaralli e le fortune della capolista Eldorado, emerge in modo irrefutabile dalla coincidenza fra l'opaco momento del play romano e l'incipiente crisi della squadra di Asteo. L'appannamento di « Nano » Ciaralli ha prodotto riflessi negativi non solo sull'elaborazione delle trame d'attacco, ma anche sul pressing che, dell'apparato difensivo di Asteo, era ingrediente fondamentale.

LA PIU' CONGENIALE. La cornice del Palalido si addice agli exploit dell'enfant prodige Andrea Masini. Dopo essere assurto a protagonista della coriacea resistenza offerta dalla Perugina contro il Billy, il virgulto di Bianchini, nella gara con la Xerox, ha indossato, con il 5/7 del primo tempo, i panni del risolutore nel break-Perugina.

Marco Mantovani

SERIE A 2

TIRI DA SOTTO: Collins 168-229 (73,3%); Davis Mel. 157-215 (73); Pondexter 125-174 (71,8); Fleming 137-192; (71,3); Gallon 129-187 (68,9); Wilber 166-154 (68,8); Jeelani 171-251 (68,1); Griffin 136-200 (68); Carlson 110-163 (67,4); Boston 124-193 (64,2); Mc Donald 120-197 (80,9); Harrys 110-181 (60,7); Davis Mike 114-190 (60); Wingo 159-269 (59,1).

TIRI DA FUORI: Wilber 127-244 (52%); Fultz 176-340 (51,7); Sutter 186-375 (49,6); Mottini 122-255 (47,8); Laurel 153-321 (47,6); Pondexter 187-393 (47,5); Davis Mel 96-204 (47); Antonelli 105-224 (46,8); Jeelani 122-264 (46,2); Garrett 133-290 (45,8); Griffin 88-192 (45,8); Crown 112-252 (44,4); Zonta 99-224 (44-1); Harrys 134-325 (41,2).

TOTALE TIRI: Mel Davis 253-419 (60,3%); Wilber 233-398 (58,5); Griffin 224-392 (57,1); Jeelani 293-515 (56,8); Pondexter 312-567 (55,0); Fultz 238-432 (55.0); Laurel 245-458 (53,4); Sutter 249-470 (52,9); Boston 195-369 (52,8); McDonald 205-409 (50,1); Crow 177-359 (49,3); Harrys 244-506 (48,2); Tomassi 178-379 (46,9); Moffett 194-425 (45,6).

RIMBALZI OFFENSIVI: Wingo 130; Jeelani 126; Davis Mel 115; Collins 101; Davis Mike 96; Mc Donald 93; Moffett 89; Cioffi 71; Gallon 70; Howard 69; Fleming 68; Pondexter 68; Laing 67; Doyle 62.

RIMBALZI DIFENSIVI: Gallon 215; Davis Mike 183; Wingo 181; Davis Mel 178; Griffin 170; Collins 167; Jeelani 131; Boston 160; Pondexter 154; Howard 145; Fleming 145; Doyle 144; Laing 138; Wilber 135.

TOTALE RIMBALZI: Wingo 311; Davis Mel 293; Jeelani 287; Gallon 285; Davis Mike 279; Collins 268; Pondexter 222; Boston 217; Griffin 216; Howard 214; Fleming 213; Mc Donald 207; Doyle 206; Laing 205.

TIRI LIBERI: Pondexter 102-126 (80,9%); Fultz 94-117 (80,3); Laurel 106-135 (78,5); Tomassi 82-108 (75,9); Jeelani 126-167 (75,4); Mc Donald 67-89 (75,2); Savio O. 68-92 (73,9); Harrys 65-88 (73,8); Fleming 72-98 (73,4); Foster 93-127 (73,2); Sutter 71-101 (70,2); Davis Mel 76-112 (67,8); Wilber 68-103 (66); Collins 97-151 (64,2).

PALLE PERSE: Laurel 83; Harrys 82; Fleming 77; Wingo 76; Doyle 72; Garret 70; Davis Mel 69; Griffin 69; Zaliagiris 65; Pondexter 64; Castellano 62; Foster 62; Moffett 61; Jeelani 58.

PALLE RECUPERATE: Di Lella 67; Griffin 65; Jeelani 64; Foster 63; Gatton 58; Pondexter 54; Fleming 49; Davis Mike 48; Laurel 47; Carlson 45; Zaliagiris 45; Mac Donald 39; Collins 37; Ciarelli 37.

ASSIST: Savio O. 48; Di Masso 44; Doyle 38; Laurel 36; Griffin 34; Harrys 32; Tomassi 32; Palumbo 29; Pondexter 28; Wingo 28; Garrett 26; Foster 25; Fleming 24; Ciaralli 21.

STOPPATE: Davis Mike 59; Gallon 54; Doyle 41; Laing 31; Solfrini 28; Moffett 28; Boston 26; Brown 25; Jeelani 24; Dordei 23; Wilber 23; Collins 20; Carlson 20; Griffin 18.

Il doppio straniero sarà mantenuto

IL RILEVATORE-LASER, che la onnipotente Sisport ha piazzato nel centro operativo degli «europei» di Torino, può captare e rilevare le reazioni a distanza di tutti coloro che sono coinvolti nel fenomeno-basket italiano. E il rilevatore-laser della Sisport ha avuto un'oscillazione massima mai in precedenza registrata, quando il vicepresidente della federcanestro, nell'annunciare ufficialmente il parere federale sul problema dei due stranieri, ha detto chiaramente a tutti gli intervenuti (ed erano oltre un centinaio) che l'attuale formula va benissimo e dunque va conservata. Oddic, non si tratta di una novità, niente di sensazionale. Però coloro che speravano, chissà perché?, di veder castrato il basket col ritorno a uno straniero; hanno avuto un sussulto. E Porelli. è proprio stato a Torino (due giorni dopo la solenne inaugurazione delle «continentaleidi»), subito si è organizzato per non essere preso in contropiede da questo ennesimo voltafaccia federale: dunque prendiamo atto che il doppio straniero non finirà col 1980 ma sarà mantenuto.

Eurobasket superlusso

SONTUOSA «presentation» degli eurobasket a Torino. Mancavano solo le donne nude e i cigni bianchi, per il resto c'era tutto. Una roba da mille e una notte. Dopo Torino, nessuno oserà più organizzare un campionato d'Europa perché farà la figura del pezzente. Sono stati fatti molti nomi, però ne manca uno.

Quello di un legale, di un avvocato, che in Torino non esercita la professione ma è abbastanza conosciuto, uno che di cognome dovrebbe fare Pecori, Caproni, Ovini, o qualcosa del genere: il quale — stando ad alcune indiscrezioni — avrebbe reso possibile l'allestimento di questa organizzazione di tipo-Kolossal, che ha già le auto del comitato con tanto di scritta, che ha ricoperto di moquette un intero campo di basket per la presentazione, che ha allestito — sempre per la sola presentazione — un palco da tavola in legno bianco e, insomma un avvocatucolo di cui ci spiace non ricordare il nome esatto, ma che insomma ha fatto qualcosina — a quanto si è potuto appurare — per la riuscita di questi «europei». Il Sindaco di Torino dal canto suo, è intervenuto, ed ha iniziato ad aiutare la causa azzurra facendo un'opera di smantellamento del morale degli avversari che è sempre meritoria: da sportivo quale è, e da tifoso della squadra azzurra, ha ricordato a Jones, a Stankovic, a Busnel e a tutti gli stranieri che dal primo gennaio del '79 sono cinquantuno (!!!) le vittime del terrorismo a Torino.

Designazioni «ad capocchiam»

LE FRANE-superfrane non sono nelle direzioni arbitrali, sono nelle designazioni. Si dirige nella bolgia dei Palazzetti, e si può sbagliare. Si designa in panciolle, e si possono (anzi-si debbono) pretendere meno follie. Guardate un po' cosa è successo domenica, dopo quanto era già successo prima. Vitolo e Duranti, arbitri fra i più discussi del campionato, di nuovo al Palalido dopo la sconcertante direzione di Billy-Arrigoni, sette giorni prima, per arbitrare Xerox-Perugina. Ancora una volta dunque una squadra laziale è stata diretta in una garachiave da arbitri toscani dopo tutte le polemiche che questa ricorrente circostanza aveva fatto sorgere in passato. Questo era il punto più inquietante di un incontro che sicuramente aveva tutte le stimmate di un playoff, di una specie di eliminazione diretta.

La Perugina dunque giunge a Milano e trova arbitri di quelli che in trasferta tutti vorrebbero avere; il Billy va a Venezia e trova arbitri di quelli che in trasferta tutti, alla vigilia, non si augurano di certo. Poi vince, ma non c'entra.

Il Billy non era ancora a posto, con l'ingresso nei playoffs. La Canon era forse rassegnata (?) a non entrare fra le prime (però l'ottavo posto non era ancora una chimera) ma soprattutto doveva vincere per non farsi travolgere nella lotta per la salvezza. Che il Billy abbia vinto non assolve certo il designatore.

Ancora delle designazioni, purtroppo, bisogna parlare per Gabetti-Mecap: un incontro infuocato, nel quale entrambe le squadre avevano stretto bisogno della vittoria, e affidato a Vassallo e Di Lella, direttori di gara neanche paragonabili lontanamente ai migliori e semi-novizi. Purtroppo è venuto ad appiedarsi Martolini per infortunio, e questo ha complicato i compiti del designatore. Ma, perché il Mecap deve giocarsi una partita decisiva in trasferta con Vassallo e Di Lella, e la Perugina trovare invece, in una partita decisiva in trasferta, Vitolo e Duranti?

MOLTI SI SONO scagliati su Korwin che ha definito una «nota di colore» la presenza di Mister Jones. Ma è stato chiaramente un lapsus. Lui voleva dire che la «nota di colore» era rappresentata dal fatto che Mister Jones ha segnato 57 anni fa (!!!) i primi canestri della sua vita proprio a Torino. Il guaio è che Jones conosce a perfezione la nostra lingua, e alla «uscita» del presidente del comitato organizzatore ha avuto un trasalimento. Ma mezz'ora dopo, davanti ad un bicchierino di vodka, era già rappacificatissimo, e più signorilmente caustico che mai col «number one basketball weekly magazine in the world».

Concorso Uomo-Clarks

SI SONO scontrati in confronto diretto i due capilista dell'Uomo Clark nella partita Canon-Billy. Ecco infatti l'attuale classifica: 1) Carraro p. 36; 2) D'Antoni 33; 3) Meneghin 30; 4) Bucci 29; 5) Marzorati 29; 6) Sojourner 29; 7) Caglieris 25; 8) Cosic 21; 9) Mina 21; 10) Pieric 20; 11) Bertolotti 19; 12) Morse 18; 13) Ossola 18; 14) Batton 17; 15) Brunamonti 16. A Venezia, nel confronto diretto, D'Antoni ha nettamente battuto Carraro.

Panorama internazionale

(m.z.) *Svizzera* — 10. di ritorno —. Gravissimo episodio a Friburgo, dove il giocatore locale Kund colpisce con un pugno l'arbitro Cambrosio. Partita (col Vevey) sospesa e auspicabili severi provvedimenti. Intanto la Federale macina il Lignon (109-84) con 31 p. di Raga e 24 di Soderberg. Il Lugano espugna Nyon (86-85: McDougald 26, De Vries 20) e il Viganello Ginevra (103-101) con 42 p. di Johnson. Bellinzona perde all'ultimo secondo a Pregassona un incontro da vincere a tutti i costi (82-83).

Belgio. Fresh Air ri-campione ufficiale dopo la vittoria (106-98) sul Verviers con 37 p. di Washington 21 di Heath e 20 di Bell.

Cecoslovacchia. Inter di Bratislava campione dopo la vittoria (95-86) sui campioni uscenti del Brno. Terzo il Dukla Olomouc.

B maschile

Viola di nuovo in panne Imola in ripresa

Riscossa del Prince

PIU' CHE POULE promozione per l'accesso in A/2 ci viene forte la tentazione di chiamarlo «Campionato dell'ammucchiata». Pensate infatti che sia nel girone A che nel girone B ci sono 6 squadre tutte perfettamente in corsa.

IL PRINCE stavolta come l'Araba Fenice è risorta dalle sue ceneri ed è andata a vincere sul terreno difficilissimo di Livorno dopo i numerosi capitomboli interni. Ha così commentato Pasini, allenatore della Magniflex: «Siamo stati la camera di rianimazione del Prince. Ci debbono ringraziare...». In effetti il Prince ha iniziato bene. Poi la Magniflex ha messo decisamente il muso avanti e al 12' del secondo tempo era in testa di 9 punti. In quel momento Morini, non sapendo cos'altro fare, ha optato per la uomo. Lui beato! In quattro minuti e mezzo la Magniflex ha recapitato nelle mani dei suoi ben 6 palloni e ha subìto un inverosimile parziale di 2 a 16!! In quelle condizioni il Prince ha approfittato del coma dei padroni di casa, portando a casa una vittoria che la rimette in orbita.

SE LA SIMOD ride per la vittoria sulla Libertas Livorno di Benvenuti, la Liberti piange dopo il clamoroso KO (vistoso anche nelle proporzioni) subito dalla Sperlari, sempre temibile chez-lui.

ANCHE LA VIRTUSIMOLA è tornata in ballo col successo (sudato) sul combattivo Aurora Brollo Desio. Percentuali di tiro alte da entrambe le parti. Nell'Imola cannonieri «strani». Ravaglia 31 (di cui 24 nel 1. tempo), Sacco 23 (19 nella ripresa) e Albonico 11 (tutti nella prima frazione). Nel desio Baldoni 24, Brambilla 18 e Castenetto 17.

BRINDISI-WATERLOO a Roseto. Il Gis sembrava... i Lakers e i giocatori avrebbero segnato anche con le mani legate. In più la difesa molle dei pugliesi ha esaltato le verve dei tiratori, fra i quali hanno fatto spicco Cianfardoni (36 p., con 11 su 11 da fuori!), Cortese (23), DeWitt (20) e Albertazzi (20). Labate 16 e Giusti 14 i più centrati fra i brindisini.

KAPUT il Viola a San Severo. Dopo un buon inizio i calabresi sono stati impattati. Finale al cardiopalmo sul 76 pari. Marchetti (S. Severo) fa 0 su 3 dalla lunetta, Di Noi 1 su 3 e i pugliesi sono a +1. Poi il Viola fallisce l'aggancio e Sarra lo condanna in chiusura.

Massimo Zighetti

GIRONE A

Omega-Teksid	84-82
Sperlari-Liberti	75-61
Virtusimola-Brollo	98-95
Simod.-Lib. Livorno	95-85
Magniflex-Prince	76-78

CLASSIFICA: Liberti Treviso, Magniflex Livorno, Simod Padova p. 10; Prince Bergamo, Virtusimola, Omega Busto Arsizio 8; Teksid Torino, Sperlari Cremona 6; Lib. Livorno 4; Brollo Desio 0.

GIRONE B

Fabriano-Virtusragusa	76-70
Latina-Lineaerre	66-53
Basketnapoli-Italcable	78-75
Gis Roseto-Brindisi	104-91
San Severio-Viola	77-76

CLASSIFICA: Brindisi, Basketnapoli, Latina, Viola Reggio Calabria, San Severo p. 10; Gis Roseto 8; Fabriano 6; Italcable Roma 4; Virtusragusa 2; Lineaerre Pesaro 0.

A femminile

Il Teksid a quota cento, il GBC in altalena

L'Alba dei miracoli

SIAMO IN QUARESIMA ma facciamo uno strappo alla regola suonando a festa le campane per la gran vittoria di un liberato Teksid. Le neo-campionesse d'Italia hanno dato una paga mai vista alle malcapitate (e malmesse) bresciane del Pejo. A dimostrazione del fatto che quando non si hanno più problemi si può giocare anche un bel basket da esibizione, sta la grossa prova offerta dalle «acciaierie» argoniane. La Gorlin s'è travestita da Bob Morse (18 p. con 8 su 10 al tiro), mentre la Sandon sotto i tabelloni sembrava (rimanendo alla similitudine mascolina)... Jura (19 punti e 11 rimbalzi).

L'ALBA non demorde. E' passata a denti stretti a Parma, dimostrando di volere fortemente la poltrona d'onore. Mina Fiorio (20) sugli scudi. Il GBC ha fatto polpette di un Pagnossin che ha fatto del rendimento tipo-altalena la sua religione. La stessa cosa leggi per l'Algida dopo lo striminzito successo sull'Omsa.

POULE SCUDETTO

Canali-Alba	49-50
GBC Sesto-Pagnossin	82-53
Teksid-Pejo	100-75
Algida-Omsa	79-77

CLASSIFICA

Teksid TO	11	10	1	795	652	20
Alba MI	11	8	3	662	642	16
GBC Sesto	11	7	4	754	691	14
Pagnossin TV	11	6	5	700	702	12
Algida Roma	11	5	6	751	757	10
Canali PR	11	3	8	629	699	6
Omsa Faenza	11	3	8	670	750	6
Pejo BS	11	2	9	708	796	4

POULE SALVEZZA

Ufo Schio-Pescara	91-55
Plia Castelli-Vicenza	60-62
Giomo-Dagnino	84-64
Fam Valdarno-Cer. Forlivesi	74-62

CLASSIFICA

Ufo Schio	11	10	1	714	572	20
Vicenza	11	8	3	766	685	16
Pescara	11	8	3	711	675	16
Giomo TV*	11	8	3	654	600	15
Dagnino PA	11	5	6	620	649	10
Fam. Vald.	11	4	7	714	758	8
Plia Bologna	11	1	11	627	803	0
C.F. Busto	11	1	10	585	649	2

* punto di penalizzazione

Voti ed ospedali

LA SQUADRA femminile di Treviso deve recarsi a Palermo. Si dirige in macchina all'aeroporto. Subisce purtroppo un incidente stradale. Le giocatrici, anziché a Palermo debbono andare all'ospedale. La Federazione dà lo... 0-2 per assenza ingiustificata. Il Treviso ricorre. La Federazione respinge, perché dice che non c'è stata causa di forza maggiore. La Federazione ha ragione. Anziché essere ricoverate all'ospedale, le giocatrici venete dovevano evidentemente andare lo stesso a Palermo. Dove — come è noto — ci si cura meglio. A base di voti. In compenso, una certa squadra romana in precedenza doveva anch'essa recarsi a Palermo. Non ebbe alcun incidente, ma sta di fatto che non arrivò. Di quell'episodio non si è più saputo nulla, almeno a livello di opinione pubblica. Tutto deciso in camera charitatis, se poi qualcosa è stato deciso, perché questo non si sa. Chi pensasse a due pesi e due misure, sarebbe ovviamente fuori strada. I pesi contavano una volta. Adesso contano i voti.

a cura di **Filippo Grassia**

La Paoletti ridimensiona le velleità dell'Edilcuoghi e appaia gli emiliani in terza posizione. Domanda: le due squadre sono ancora in lizza per lo scudetto o il risultato di Catania costituisce...

Stangata al campionato?

IL PUNTO. Paoletti batte Edilcuoghi 3-1, a Catania. I casi sono due: siciliani ed emiliani rientrano nel giro-scudetto oppure Klippan e Panini possono tranquillamente dedicarsi al loro duello a distanza. Il tutto prima della sfida diretta del 26 maggio, a Torino. Nino Cuco, coach della Paoletti, è dello stesso parere: **« E' impossibile fare pronostici; quanto meno è arduo. E lo sarà fino a quando la Panini renderà visita all'Edilcuoghi. Io credo che entrambe le squadre (la mia e quella di Guidetti senior) sono ancora in corsa per lo scudetto, almeno per tentare di raggiungere lo spareggio. Certo, è vietato sbagliare, anche di poco ».**

Parte integrante di questo discorso potrebbe giungere da Ravenna e da Roma: ovvero da due campi che scottano. In altre parole, al di là degli scontri diretti, Grond Plast e Toshiba potrebbero caratterizzare la corsa di testa spegnendo il volo di qualche « grande ». In coda precipitano sempre più le quotazioni di Bologna e Altura anche se i felsinei si sono permessi il lusso di vincere un set a Roma e di conquistare dieci punti a zero nel corso del parziale d'apertura.

L'INCONTRO di Catania ha offerto eccellenti notazioni dal punto di vista tecnico perché anche la squadra battuta ha giocato ad alto livello. La Paoletti ha disputato una delle sue migliori partite della stagione: eppure aveva affrontato con palese nervosismo l'impegno per via delle incerte condizioni del suo uomo più importante, Toni Alessandro. Il palleggiatore catanese aveva accusato una dolorosa cervicalgia il giorno prima del match, proprio com'era accaduto alla vigilia della trasferta di Sofia in Coppa Campioni. Lo stesso massaggiatore Pallotta disperava di poterlo recuperare. Poi Toni, grazie agli antidolorifici e all'opera psicologica del suo tecnico, è sceso ugualmente in campo fornendo rendimento insperato. La chiave di volta è risultata la ricezione (davvero ottima) dei catanesi: perché altrimenti, il pur ottimo Alessandro non sarebbe riuscito a cucire a dovere il gioco d'attacco dei suoi. Bravissimo, in questo fondamentale, è stato Zarzycki; al suo livello è assurto Di Coste che è risultato micidiale in attacco. Tutto il sestetto etneo, comunque, s'è comportato egregiamente, ad eccezione di Concetti che s'è trovato di fronte un muro centrale con i controfiocchi. Cuco ha schierato stabilmente il sestetto iniziale ed ha « permesso » una breve comparsa solo a Mazzeo. Lo stesso Scilipoti se n'è rimasto tranquillamente in panchina. Dall'altra parte è mancato all'appello Giovenzana il quale ha stentato in maniera tanto palese che Guidetti lo ha dovuto sostituire con Zanolli, il cui apporto è stato sempre evidente. I migliori, però, sono risultati Barbieri e Negri il quale ultimo è passato quasi sempre in attacco: sopra o di fianco al muro, con elevazione stratosferica e superbo movimento di polso. Davvero un gran giocatore, questo Negri: il suo rendimento attuale è pari a quello dell'Ambroziak dei tempi migliori. Allora, diranno i lettori, perché l'Edilcuoghi ha perso? Perché ha ricevuto peggio degli avversari, ha battuto con minore efficacia dei catanesi e — soprattutto — ha mostrato minore lucidità e determinazione dei siciliani nei momenti cruciali.

CIROTA LASCERA' RAVENNA? FotoMuneratti

I sassolesi possono anche recriminare sull'arbitraggio di Massaro che non è parso all'altezza di dirigere siffatta delicata partita: il risultato finale — intendiamoci — non sarebbe cambiato: epperò gli errori a danno dell'Edilcuoghi ci sono stati, e pure evidenti, in almeno quattro occasioni.

L'ASSURDO. L'illogicità delle concezioni arbitrali a livello di A1 (25 coppie, ovvero 50 arbitri, livellamento totale) è sempre più evidente. Resta da vedere se una tale situazione (ingiusta nei confronti dell'unico campionato che conta per i giornali e la radiotelevisione; iniqua nei confronti dei migliori arbitri che scendono in campo una volta al mese; ingiustificata nel suo complesso) arreca per davvero giovamento alle « giovani coppie ». Cioè ad una base che rischia di bruciarsi per mancanza di maturità ed esperienza...

IL VERTICE. La Panini ha battuto per la quarta volta la Mazzei (già incontrata in Coppa Italia) in cui ha giocato solo a sprazzi Ghelardoni, infortunato alla caviglia. Il match è vissuto unicamente sul monologo degli emiliani che hanno sfoggiato un muro insuperabile. La Klippan ha lasciato un set all'Amaro Più. **« A causa della solita deconcentrazione »,** ha affermato Prandi a fine gara. **« Mi chiedo perché i miei giocatori, in certi frangenti, si lascino andare in modo così preoccupante da perdere addirittura il set. Comunque il successo con i marchigiani non è mai stato in discussione ».** I torinesi hanno giocato benino di mano (ottimi Magnetto e Bertoli oltre Lanfranco) con particolare menzione per lo schiacciatore piemontese che dimostra sempre maggiore maturità. L'Amaro Più ha deluso nella misura in cui il solo Mrankov si dimostra sempre all'altezza della massima serie. Nell'occasione s'è ben comportato anche Matassoli.

IL RESTO. La Toshiba ha concesso un set al Bologna che ha giocato al meglio approfittando d'ogni minimo calo dei romani. Stilli e Casadio sono stati i migliori rossoblù che hanno evidenziato un buon muro di mano. Zanetti, il tecnico bolognese, ha affermato che i suoi potevano pure conquistare qualcosina di più a Roma. **« A frenarli** — ha aggiunto — **sono stati i consueti peccati di gioventù e di inesperienza ».** Due note statistiche. Nel set d'apertura la Tiber va avanti fino a 10-0, poi si fa impattare a quota 10...; ancora, nel 3. set, il Bologna si trova a condurre 8-6, indi si autostoppa... La nota di maggior rilievo s'è avuta a fine partita, protagonista Nencini, al solito personaggio estremamente equilibrato, che ha detto: **« E' mia intenzione continuare a giocare ancora per qualche stagione perché non mi sento per niente finito. Dove? Spero a Roma, sempre che si trovi uno sponsor in grado di fornire garanzie per almeno tre anni ».**

L'Altura è stata in vantaggio a Milano solo nel 3. set (5-3): per il resto è stato il Gonzaga a comandare il gioco con Dall'Ara in grande giornata. Il giovane palleggiatore milanese s'è distinto per acume e lucidità d'idea confermando — però — le solite pecche a muro. Ma è giovane e — sotto le direttive di Rapetti e Fusaro — migliorerà anche in questo fondamentale. Di rilievo le quattro TV private che hanno ripreso l'incontro e la delusione di Pavlica che sperava — prima del match — di raggiungere la prima vittoria.

A Ravenna il risultato non è mai stato in discussione perché gli uomini di Federzoni hanno sbagliato pochissimo. Di contro gli emiliani hanno patito la mediocre giornata di Lindbergh e la prevedibilità del gioco di Belletti. La chiave tecnica del match s'è avuta nel muro della Grond Plast contro cui si sono infrante schiacciate ed ambizioni della Veico. I migliori: Recine, poi Venturi, Cirota e Gusella. L'ex catanese vien dato come sicuro partente dal presidente Tabanelli che ha aggiunto: **« Miriamo a terminare il torneo in una posizione di prestigio e a togliercì qualche grossa soddisfazione, a cominciare dal match interno con la Paoletti. Per la stagione ventura è nostra intenzione acquistare un centro d'assoluto livello e puntare decisamente al vertice della graduatoria ».** I parmigiani, da parte loro, sperano che il marchio Veico diventi Iveco, con le conseguenze del caso... □

L'INTERVISTA

Venturini: « Basta con i santoni »

MAURO VENTURINI, ventinove anni, medico chirurgo, presidente della Pivato Asti, può definirsi il dirigente d'assalto d'una pallavolo più attuale e pratica. Quella di cui ci sarebbe bisogno e che, invece, continua a latitare.

Della validità dei suoi intendimenti sono testimoni i fatti che si specchiano nella conduzione della sua società, così brillante e funzionale da fare invidia anche alle consorelle della serie maggiore.

« Da più parti — esordisce — *è stato detto che il volley italiano ha perso l'autobus dei Mondiali: io dico che non è vero, perché le pianificazioni pubblicitarie, tanto per fare un esempio, erano già abbondantemente chiuse ad ottobre. Mi sento d'affermare, però, che non si riuscirà a sfruttare convenientemente l'eco della rassegna iridata se la gran parte dei dirigenti continuerà a comportarsi in modo amatoriale... ».*

— Cosa bisogna cambiare, allora?

« La Lega, innanzi tutto. Così com'è serve solo a sbrigare la normale routine. Troppo poco. La mia società, quest'anno, non s'è iscritta per protesta. La Lega dovrebbe costituire l'atout delle società che non riescono ancora a tutelare dignitosamente e adeguatamente i propri interessi. D'altra parte cosa si può pretendere da una Associazione che rimane ancorata al suo vertice nonostante gli scarsi risultati degli ultimi anni? E poi non si può continuare a riunire insieme club di A1 e A2 maschile e femminile: perché gli argomenti che interessano la massima serie maschile sono imminenti e differenti rispetto a quelli delle altre serie ».

— E la Fipav?

« Si sta comportando egregiamente sotto la guida di Florio. E poi è impossibile pretendere di più da una Federazione che ha solo otto impiegati a disposizione ». □

IL PROSSIMO TURNO

Zampata di Mattioli e Nencini?

L'EDILCUOGHI, sconfitta a Catania, prosegue il suo ciclo terribile: a renderle visita, nella sua tana di Sassuolo, è la Tiber Toshiba che non ha entusiasmato contro il modesto Bologna. Anzi: indipendentemente dai risultati dell'ultima giornata, la squadra emiliana ha offerto gioco migliore dei romani. Il pronostico — a rigor di logica — è tutto dalla parte dell'Edilcuoghi che presenta il solito sestetto terribile con Zanolli pronto a rilevare il compagno meno in forma. Però la Toshiba non parte battuta: perché i suoi uomini di maggior prestigio, nonostante l'età non più verde, posseggono classe cristallina e sono in grado di compiere qualsiasi impresa. Eppoi Nencini, Mattioli, Salemme e Squeo sono giocatori che si esaltano quando la battaglia infuria e il clima agonistico prende il sopravvento su ogni altro aspetto. Ricordate, ad esempio, la conclusione della partita di Ravenna? Con la Grond Plast in ginocchio e la Tiber a strizzare l'occhio al successo parziale e al vertice della classifica... Ecco perché gli uomini di Adriano Guidetti non devono sottovalutare i romani. Altro « clou » è a Parma dove sale la Paoletti che pretende i favori del pronostico. Gli emiliani perderanno probabilmente i due punti ma non l'onore perché il loro gioco d'attacco merita assoluto rispetto. E poi c'è Belletti ritornato a rendimento di prestigio. E' incerto pure il risultato di Milano con Gonzaga Dahan e Grand Plast che si contendono il successo. In linea tecnica i romagnoli dovrebbero farcela a violare il Palalido; in linea pratica il discorso è diverso perché i lombardi offrono sempre una ragguardevole cifra di gioco e perché il grande palasport milanese poco si addice ai ravennati che preferiscono impianti più caldi. Infine: Klippan, Panini e Mazzei dovrebbero passare — rispettivamente — a Bologna, Loreto e Trieste. □

A. 1 Maschile (2. ritorno)

RISULTATI

Gonzaga Dahan-Altura	3-0	(15-11 15-11 15-7)
Grond Plast-Veico Parma	3-0	(15-9 15-13 15-13)
Klippan Torino-Amaro Più	3-1	(15-11 15-4 11-15 15-3)
Panini-Mazzei Pisa	3-0	(15-7 15-5 15-5)
Paoletti-Edilcuoghi	3-1	(15-8 8-15 15-11 15-10)
Tiber Toshiba-Bologna	3-1	(15-10 13-15 15-8 15-8)

CLASSIFICA

Panini	24	13	12	1	38	11	688	467
Klippan	22	13	11	2	35	15	688	482
Paoletti	20	13	10	3	35	15	650	501
Edilcuoghi	20	13	10	3	33	18	662	573
Tiber Toshiba	16	13	8	5	31	21	650	576
Grond Plast	14	13	7	6	26	21	598	546
Veico Parma	14	13	7	6	24	25	593	626
Gonzaga Dahan	10	13	5	8	24	25	549	618
Mazzei Pisa	8	13	4	9	16	31	507	621
Amaro Più	6	13	3	10	14	32	495	612
Bologna	2	13	1	12	6	38	418	638
Altura	0	13	0	12	9	39	464	702

PROSSIMO TURNO (3. ritorno; 24 marzo; ore 17.00)

Altura-Mazzei Pisa
Amaro Più-Panini
Bologna-Klippan Torino
Edilcuoghi-Tiber Toshiba
Gonzaga Dahan-Grond Plast
Veico Parma-Paoletti

A/1 Maschile (13. giornata) - Trofeo al miglior giocatore

Gonzaga Dahan-Altura	Dall'Ara	3	Palumbo	1
Grond Plast-Veico Parma	Recine	3	Cirota	1
Klippan Torino-Amaro Più	Magnetto	3	Lanfranco	1
Panini-Mazzei Pisa	Cappi	3	Dal Fovo	1
Paoletti-Edilcuoghi	Alessandro	3	Greco	1
Tiber Toshiba-Bologna	Nencini	3	Mattioli	1

CLASSIFICA: **Recine punti 21, Lazzeroni 18, Negri e Rajzman 17, Lanfranco 16, Dall'Olio 12, Magnetto e Mazzaschi 10, Barbieri, Isalberti, Berselli e Concetti 9, Nassi e Zarzycki 7, Ciacchi, Pilotti, Venturi e Lindbergh 6, Greco 5, Alessandro 4.**

REGOLAMENTO. In seguito alle valutazioni dell'allenatore della squadra che gioca in casa vengono assegnati 3 punti al migliore in campo ed 1 al vice d'ogni partita. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il « Trofeo Superga » e con il « Guerino di bronzo ».

Pagelle della A/1 Maschile (2. ritorno)

Gonzaga D.	3	Altura	0
Cremascoli	6	Sardi	6
Palumbo	6,5	Sardos	6
Dall'Ara	7	Braida	6,5
Isalberti	6	Bisiak	6
Brambilla	7	F. Pellarini	6,5
Duse	7	Ciacchi	6
Ferrauto	6,5	Mengaziol	3
Bombardieri	n.e.	Cella	5,5
R. Cimaz	n.e.	Dibin	6
Montagna	n.e.	Robba	n.g.
Limonta	n.e.		
All. Rapetti-F.	7	**All.** Pavlica	6

Arbitri: Muré (Catania) 6,5, Sapienza (Catania) 6,5.
Durata dei set: 18', 22' e 15', per un totale di 55'.
Battute sbagliate: Gonzaga Dahan 6, Altura 7.

Grond Plast	3	Veico Parma	0
Cirota	7	Bonini	5
Bendandi	6,5	Anastasi	5
Boldini	6	Castiglioni	6
Venturi	7	Lindbergh	6
Recine	8	Mazzaschi	5
Gusella	7	Belletti	6
Rambelli	3,5	Fava	5
Caldroni	n.g.	Manfredi	5
Carmé	n.e.	Diemmi	n.g.
		Cevolo	n.e.
		Valenti	n.e.
All. Federzoni	7	**All.** C. Piazza	6

Arbitri: Solinas (Genova) 5, Saviozzi (Pisa) 6.
Durata dei set: 19', 26', e 32', per un totale di 77'.
Battute sbagliate: Grond Plast 4, Veico Parma 1.

Klippan	3	Amaro Più	1
Pilotti	6,5	Ricci	6
Dametto	7	Scagnoli	6,5
Bertoli	7,5	Travaglini	6
Rebaudengo	6,5	Matassoli	7
Pelissero	6	Mrankov	7,5
Scardino	5,5	Visani	5,5
Maghetto	8	Politi	6
Lanfranco	7,5	Pellegrini	6,5
Sozza	n.e.	Andreani	n.e.
All. Prandi	7	**All.** Skorek	6

Arbitri: Criscuoli (Parma) 6,5, Criscuoli (Parma) 6,5.
Durata dei set: 18', 14', 20' e 11', per un totale di 63'.
Battute sbagliate: Klippan 6, Amaro Più 4.

Paoletti	3	Edilcuoghi	1
Alessandro	7,5	Benedetti	6
Nassi	6,5	Di Bernardo	6,5
Di Costa	7	Giovenzana	5
Greco	7,5	Barbieri	7
Concetti	6	Piva	6
Zarzycki	7	Negri	7,5
Mazzeo	n.g.	Zanolli	7
Scilipoti	n.e.	Sacchetti	6
F. Ninfa	n.e.	Saetti Baraldi	n.g.
M. Ninfa	n.e.	Zini	n.g.
Castagna	n.e.	Vacondio	n.e.
Mazzoleni	n.e.	Caretti	n.e.
All. Cuco	7	**All.** A. Guidetti	7

Arbitri: Massaro (L'Aquila) 5,5, Signudi (Napoli) 6.
Durata dei set: 20', 20', 25' e 25', per un totale di 90'.
Battute sbagliate: Paoletti 6, Edilcuoghi 7.

Panini	3	Mazzei Pisa	0
Dall'Olio	7	Lazzeroni	6,5
Sibani	7	Corella	6
Cappi	7,5	Innocenti	6
Dal Fovo	7,5	Barsotti	5
Montorsi	7	Masotti	5,5
Rajzman	7	Zecchi	5
Magnanini	n.e.	Ghelardoni	6
Goldoni	n.e.	Prestia	n.e.
Ferrari	n.e.		
Berselli	n.e.		
Malavasi	n.e.		
Boldrini	n.e.		
All. P. Guidetti	7	**All.** C. Piazza	6

Arbitri: Nicoletto (Parma) 7, Troia (Salerno) 7.
Durata dei set: 21', 19' e 18', per un totale di 58'.
Battute sbagliate: Panini 5, Mazzei Pisa 1.

Tiber T.	3	Bologna	1
Mattioli	7	Casadio	7
Coletti	7	Simoni	6
Nencini	7,5	Fornaroli	6
Salemme	7	Stilli	7
Ardito	6	Piccinni	6
Squeo	7	Giovannini	7
Colasante	n.g.	Gabrielli	6
Belmonte	n.g.	Marchi	n.e.
Brandimarte	n.e.	Fanton	5
Solustri	7	Calegari	6
		Benuzzi	6
All. Ferretti-M.	7	**All.** Zanetti	7

Arbitri: Susic (Gorizia) 7, Grillo (Pordenone) 7.
Durata dei set: 26', 18', 12' e 16', per un totale di 73'.
Battute sbagliate: Tiber Toshiba 3, Bologna 4.

A 1 Maschile - Classifiche di rendimento
(dopo la 13. giornata)

GIOCATORI	punti	partite	media
Rajzman (Panini)	90,5	12	7,54
Recine (Grond Plast)	98	13	7,53
Negri (Edilcuoghi)	96,5	13	7,42
Lanfranco (Klippan)	96	13	7,38
Barbieri (Edilcuoghi)	94	13	7,23
Lazzeroni (Mazzei)	93,5	13	7,19
Concetti (Paoletti)	86	12	7,16
Dall'Olio (Panini)	92	13	7,07
Nassi (Paoletti)	91,5	13	7,03
Zarzycki (Paoletti)	90,5	13	6,96
Mrankov (Amaro Più)	89,5	13	6,88
Mattioli (Toshiba)	89	13	6,84

BATTUTE SBAGLIATE	numero	partite	media
Edilcuoghi	54	13	4,15
Bologna	59	13	4,53
Panini	61	13	4,69
Grond Plast	69	13	5,30
Paoletti	71	13	5,46
Amaro Più	74	13	5,69
Mazzei Pisa	86	13	6,61
Gonzaga Dahan	88	13	6,76
Klippan	90	13	6,92
Tiber Toshiba	91	13	7,00
Veico Parma	96	13	7,38
Altura Trieste	98	13	7,53

A/1 Maschile - Classifiche di rendimento
(dopo la 13. giornata)

ARBITRI	punti	presenze	media
Gaspari (Ancona)	20,5	3	6,83
Gelli (Ancona)	20,5	3	6,83
Susic (Gorizia)	20,5	3	6,83
Grillo (Pordenone)	27	4	6,75
Troia (Salerno)	27	4	6,75
Bittarelli (Perugia)	20	3	6,66
Brusëlli (Pisa)	20	3	6,66
Corallo (Firenze)	20	3	6,66
Facchettin (Trieste)	26,5	4	6,62
Moro (Padova)	26,5	4	6,62
Borgato (Pistoia)	19,5	3	6,50
Cipollone (L'Aquila)	19,5	3	6,50

ALLENATORI	punti	partite	media
P. Guidetti (Panini)	93	13	7,15
A. Guidetti (Edilcuoghi)	91	13	6,80
Piazza (Mazzei)	88,5	13	6,80
Piazza (Veico)	88,5	13	6,80
Federzoni (Grond Plast)	87,5	13	6,73
Cuco (Paoletti)	87,5	13	6,73
Ferretti (Toshiba)	86,5	13	6,65
Prandi (Klippan)	85,5	13	6,57
Rapetti-Fusaro (Gonzaga)	84	13	6,46
Skorek (Amaro Più)	81	13	6,23
Pavlica (Altura)	74	12	6,16
Zanetti (Bologna)	80	13	6,15

A/1 Femminile (2. ritorno)

RISULTATI

Burro Giglio-Nelsen	**3-2**	(15-11 15-11 14-16 13-15 15-9)
Cecina-Monoceram	**3-1**	(15-11 12-15 15-6 15-12)
Cook O Matic-Torre Tabita	**1-3**	(6-15 14-16 15-8 5-15)
Cus Padova-Mec Sport	**1-3**	(15-12 10-15 13-15 4-15)
2000uno Bari-Coma Mobili	**3-0**	(15-5 15-9 15-12)
Isa Fano-Volvo Penta	**3-0**	(15-10 15-1 16-14)

CLASSIFICA

2000uno Bari	20	13	10	3	35	15	671	529
Burro Giglio	20	13	10	3	33	17	634	597
Cecina	20	13	10	3	32	24	709	680
Nelsen	18	13	9	4	34	18	660	570
Mec Sport	18	13	9	4	33	22	714	671
Torre Tabita	16	13	8	5	28	23	643	585
Monoceram	14	13	7	6	27	23	634	572
Cus Padova	12	13	6	7	24	25	584	587
Coma Mobili	6	13	3	10	20	32	595	691
Cook O Matic	6	13	3	10	18	33	550	639
Isa Fano	4	13	2	11	16	35	555	680
Volvo Penta*	0	13	1	12	6	38	402	634

* 2 punti di penalizzazione

PROSSIMO TURNO (3. ritorno; 24 marzo)

(17.00) **Coma Mobili-Isa Fano**
(17.00) **Cook O Matic-2000uno Bari**
(18.00) **Monoceram-Cus Padova**
(21.15) **Nelsen-Cecina**
(17.00) **Torre Tabita-Mec Sport**
(18.00) **Volvo Penta-Burro Giglio**

Pagelle della Serie A/1 Femminile (2. ritorno)

Burro G.	**3**	**Nelsen**	**2**
Menotti	7,5	Visconti	7
Pezzoni	7	Bonacini	7
Rossi	6,5	Bonfirraro	6
Forestelli	7,5	Natali	6
Cavani	6	Bertani	7
Dallari	8	F. Tedeschi	7
Canuti	6	Terenghi	6,5
De Lorenzi	7	Goldoni	6
Dosi	n.g.	Marmiroli	n.e.
Zanetti	n.g.	Bonini	n.e.
		E. Bedeschi	n.e.
All. Bagnacani	7.5	**All.** Del Zozzo	6,5

Arbitri: Fiorini (Empoli) 5, Coralli (Prato) 5.
Durta dei set: 20', 18', 22' e 20', per un totale di 101'.
Battute sbagliate: Burro Giglio 5, Nelsen 11.

Cecina	**3**	**Monoceram**	**1**
I. Arzilli	8	Bernardi	6
Fabiani	7,5	P. Prati	7
Frittelli	8	Bigiarini	1
Carducci	7,5	V. Prati	6
Guiducci	7	Arfelli	6
Gualandi	7,5	Tavolieri	7
A. Arzilli	n.g.	Suprani	7,5
Roselli	n.e.	Polmonari	n.e.
Turini	n.e.	Vannucci	n.g.
Vichi	n.e.		
All. Giacobbe	7	**All.** Guerra	7

Arbitri: Facchettin (Trieste) 7, Moro (Padova) 7.
Durata dei set: 15', 23', 18' e 10', per un totale di 65'.
Battute sbagliate: Cecina 9, Monoceram 6.

Cook O M.	**1**	**Torre Tabita**	**3**
Bazzan	5	D. Pizzo	7
Spataro	6	T. Pizzo	7
Raimondi	6	Lensi	6,5
Poggini	5	Ferlito	7,5
Daidone	5,5	Privitera	6
Zanini	5,5	Bellini	5
Marzetti	5,5	Billotta	n.g.
Gabrielli	6	Borzì	n.g.
Gilli	n.g.		
Figuccia	n.g.		
All. Rocca	6	**All.** Pizzo	7

Arbitri: Campobasso (Lecce) 5, Trapanese (Battipaglia) 5.
Durata dei set: 15', 22', 20' e 18', per un totale di 75'.
Battute sbagliate: Cook O Matic 12, Torre Tabita 9.

Cus Padova	**1**	**Mec Sport**	**3**
Marini	5	Niemczyk	7
Zambotto	6	Persello	5
Malachin	6	Marchese	6
Zambon	5,5	Pagani	6
Forzan	5	Gamba	6
Caccaro	6	Remuzzi	5,5
Barbini	5,5	Pignalosa	5
Prò	n.g.	Fratus	n.g.
		Pinto	n.g.
All. Imbimbo	6	**All.** Locatelli	7

Arbitri: Gallesi (Carpi) 5,5, Meschiari (Carpi) 5.
Durata dei set: 22', 18', 21' e 16', per un totale di 77'.
Battute sbagliate: Cus Padova 14, Mec Sport 3.

2000uno	**3**	**Coma Mobili**	**0**
Popa	8	Julli	7
Torretta	8	Stanzani	6,5
Petcova	8	Lugli	6
Maré	7	Borghi	6
Frascolla	7	Zagni	5
Viterbo	6	Nicolini	5
Bucci	6	Forghieri	5
Allegretta	n.e.	Piskackova	n.g.
Ranieri	n.e.	Salvetti	n.e.
Caputo	n.e.	Pagliari	n.e.
Volpicella	n.e.		
All. Radogna	7	**All.** Raguzzoni	6

Arbitri: Catalucci (Ascoli) 6, Angelini (Ascoli) 6.
Durata dei set: 10', 13' e 23', per un totale di 46'.
Battute sbagliate: 2000uno 4, Coma Mobili 5.

Isa Fano	**3**	**Volvo Penta**	**0**
Frisinghelli	7	Bianucci	6,5
Zrilic	7	Volpi	5
Bertozzi	6,5	Letari	6
Petcova	5	Piacentini	5
Renna	6	Lunardini	5
Torta	7,5	Monciatti	7
De Lucia	n.e.	Giagnoni	n.e.
Gnaldi	n.e.	Motto	n.e.
Seri	n.e.	Casciani	n.e.
Giovagnoli	n.e.		
All. Polidori	6.5	**All.** Bianucci	5

Arbitri: Borghi (Ravenna) 6, Fabbri (Ravenna) 6.
Durata dei set: 20', 15' e 26', per un totale di 61'.
Battute sbagliate: Isa Fano 6, Volvo Penta 10.

A/2 Maschile Girone A (3. ritorno)

RISULTATI

Cus Siena-Massa	**3-0**	(15-12 15-12 15-8)
Frigortisselli-Chianti Putto	**3-2**	(15-11 5-15 15-10 6-15 15-6)
Jacorossi-Petrarca	**0-3**	(10-15 13-15 12-15)
Pivato Asti-Di.Po.	**3-0**	(15-13 15-4 15-4)
Sai Marcolin-Empolese	**3-0**	(15-0 15-0 15-0)

CLASSIFICA

Pivato	22	12	11	1	36	12	557	450
Sai Marcolin	20	12	10	2	36	13	570	412
Petrarca	18	12	9	3	34	15	568	449
Frigortisselli	16	12	8	4	31	19	521	461
Chianti Putto	12	12	6	6	28	27	562	543
Massa	8	12	4	8	17	32	497	573
Cus Siena	8	12	4	8	15	32	411	527
Empolese	6	12	3	9	20	33	468	566
Di.Po.	6	12	3	9	16	32	454	535
Jacorossi	4	12	2	10	15	33	467	551

PROSSIMO TURNO (4. ritorno; 24 marzo; ore 17.00)

Chianti Putto-Pivato Asti
Di.Po.-Sai Marcolin
Empolese-Jacorossi
Massa-Frigortisselli
Petrarca-Cus Siena

A/2 Maschile Girone B (3. ritorno)

RISULTATI

Cus Catania-Niccolai	**3-2**	(15-5 15-8 14-16 3-15 15-5)
Esa Palermo-Avis Foiano	**1-3**	(17-15 9-15 12-15 10-15)
Fisam-Isea Falconara	**1-3**	(15-13 2-15 3-15 5-15)
Pescara-Ingromarket	**3-0**	(15-11 15-3 15-7)
Spigadoro-Palermo	**3-1**	(16-14 14-16 15-10 15-9)

CLASSIFICA

Isea	24	12	12	0	36	5	562	339
Pescara	22	12	11	1	34	8	557	383
Palermo	14	12	7	5	23	20	513	473
Ingromarket	14	12	7	5	25	25	550	560
Avis Foiano	12	12	6	6	22	21	456	485
Niccolai	10	12	5	7	23	24	526	514
Spigadoro	10	12	5	7	22	26	497	538
Cus Catania	8	12	4	8	22	31	597	589
Fisam	4	12	2	10	10	31	298	521
Esa Palermo	2	12	1	11	8	34	397	549

PROSSIMO TURNO (4. ritorno; 24 marzo)

(17.00) **Avis Foiano-Pescara**
(17.00) **Ingromarket-Cus Catania**
(17.00) **Isea Falconara-Esa Palermo**
(17.00) **Niccolai-Spigadoro**
(19.00) **Palermo-Fisam**

A/2 Femminile Girone A (3. ritorno)

RISULTATI

Cus Torino-Salora Tv	**3-2**	(5-15 15-10 15-9 14-16 16-14)
Gimar Casale-Universal	**3-1**	(15-10 4-15 15-9 15-7)
Scandicci-Chimiren	**2-3**	(17-19 6-15 15-6 15-13 6-15)
S.E.S. Sesto-Noventa	**3-2**	(10-15 15-13 15-12 12-15 15-9)

Ha riposato:Oma Trieste·

CLASSIFICA

Salora TV	18	11	9	2	31	11	582	412
Scandicci	16	10	8	2	27	13	534	443
Chimiren	14	10	7	3	24	14	493	387
Noventa	12	11	6	5	25	21	583	534
S.E.S. Sesto	12	11	6	5	23	24	550	595
Gimar Casale	8	11	4	7	17	26	488	561
Universal	8	11	4	7	17	28	492	605
Oma Trieste	6	10	3	7	15	24	445	505
Cus Torino	4	11	2	9	13	31	466	591

PROSSIMO TURNO (4. ritorno; 24 marzo)

(21.00) **Chimiren-Gimar Casale**
(18.00) **Oma Trieste-Scandicci**
(18.00) **Salora TV-S.E.S. Sesto**
(18.00) **Universal-Cus Torino**
Riposa: Noventa

A 2 Femminile Girone B (3. ritorno)

RISULTATI

Catercarni-Antoniana	**2-3**	(15-6 15-12 10-15 6-15 13-15)
Csi Foligno-Bowling	**1-3**	(8-15 15-4 8-15 5-15)
Cus Roma-Vico Ancona	**0-3**	(8-15 10-15 3-15)
Elsi Ancona-Kope	**3-1**	(13-15 15-6 15-6 15-12)
Girol-Algida Roma	**0-3**	(3-15 3-15 2-15)

CLASSIFICA

Vico Ancona	22	12	11	1	34	5	561	295
Bowling	22	12	11	1	34	9	579	373
Algida	20	12	10	2	33	9	585	334
Csi Foligno	18	12	9	3	30	11	548	360
Catercarni	10	12	5	7	18	24	465	547
Antoniana	10	12	5	7	17	26	456	547
Elsi Ancona	8	12	4	8	16	25	458	512
Kope	8	12	4	8	15	26	439	502
Cus Roma	2	12	1	11	7	33	314	554
Girol	0	12	0	12	0	36	159	540

PROSSIMO TURNO (4. ritorno; 24 marzo)

(20.00) **Algida Roma-Elsi Ancona**
(18.00) **Antoniana-Girol Barletta**
(19.30) **Bowling-Catercarni**
(18.00) **Kope-Cus Roma**
(18.00) **Vico Ancona-Csi Foligno**

A/1 FEMMINILE

Il Burro Giglio si assicura il 27. derby di Reggio Emilia e guida la classifica con Cecina e 2000uno

Tre squadre a zonzo

BIGIARINI (Monoceram)

A DISPETTO della tradizione il Burro Giglio ha conquistato il 27. derby di Reggio Emilia (forse il più sentito d'Italia) battendo la Nelsen con maggiore efficacia di quanto esprima il punteggio finale. Al riguardo è sufficiente ricordare che le ragazze di Bagnacani, decisissime a rinnovare l'affermazione tricolore della scorsa stagione, si sono fatte annullare un matchball nel corso del terzo set (14-13 a loro favore dopo aver condotto 9-13 e 13-11). Al termine della partita il tecnico vittorioso ha affermato che lo scudetto se lo giocheranno fra loro Burro Giglio e 2000uno Bari. Del Zozzo, coach della Nelsen, ha elogiato le avversarie: *« Il Burro Giglio ha disputato una grande partita, con la Forestelli vera match-winner. Eppure la mia squadra non ha demeritato anche se qualche ragazza ha giocato al di sotto delle effettive possibilità. Peccato perché questa sconfitta ridimensiona in parte le nostre chances »*.

IL VERTICE della classifica, quindi, si restringe, sempre più: in vetta, assieme alle emiliane, sono Cecina e 2000uno Bari. Le pugliesi hanno impiegato appena 45' per sbarazzarsi della Coma e per cancellare la sconfitta dell'andata. C'è da dire che il gioco di Popa e Co. non è sempre stato eccellente: d'altra parte l'incontro neanche l'imponeva. Cecina: le toscane sabato prossimo si giocano mezzo campionato andando a rendere visita alla Nelsen che non può concedersi, da parte sua, altre pause. Le ragazze di Giacobbe, opposte al Monoceram, hanno offerto prova determinata e continua mostrando le cose migliori in attacco. Il Monoceram, inutile nasconderlo, risente sensibilmente dell'infortunio della Polmonari: basti pensare che è stato sufficiente l'ingresso della Suprani per migliorare il gioco. Come s'è visto nel set vinto dalle romagnoli. Importantissimo anche il successo della Mec Sport che, oltre a violare il campo di Padova, ha dimostrato d'essere uscita dal tunnel della crisi. Ora le bergamasche possono giocare con maggiore tranquillità tenuto conto che non hanno più nulla da perdere. Anzi: questa situazione permetterà alla squadra di Locatelli di eseguire al meglio gli schemi d'attacco.

La Torre Tabita ha vinto l'ennesimo derby siciliano ma la Cook O Matic recrimina sull'arbitraggio che avrebbe favorito — secondo l'opinione dei palermitani — le avversarie sul finire del 2. set. Comunque la Torre Tabita ha meritato il successo in virtù d'una migliore manovra d'assieme che ha avuto in Tiziana Pizzo l'efficace catalizzatrice di tutto il gioco offensivo.

L'Isa Fano, infine, battendo il Volvo Penta ha avicinato Cook O Matic e Coma ed ora può pensare alla permanenza nella massima serie. □

A/2 MASCHILE

Pivato e Isea: la fuga continua. L'Empolese, influenzata, non riesce a raggiungere il Belluno

Lotta a distanza

GRAZIANI (Tisselli)

DOPO la terza di ritorno la situazione al vertice vede sempre in testa il Pivato Asti (girone A) e Isea Falconara (poule B).

LA CAPOLISTA settentrionale non ha incontrato particolari difficoltà nel battere una Di.Po che è riuscita solo nelle battute iniziali a mettere in crisi il team piemontese. Gli uomini di Barbaglio hanno avuto infatti all'inizio un periodo di grave deconcentrazione che li ha portati sotto per 10-1.

IL SAI ha usufruito dei due punti a tavolino in quanto l'Empolese non si è presentata sul parquet bellunese.

ORGOGLIOSA resistenza dello Jacorossi che, pur sconfitta per 3-0, ha ben figurato di fronte ai più titolati patavini a cui ha strappato ben 35 punti.

NELLA CITTADINA PIEMONTESE si è costituito un gruppo di persone (De Bernardi, Cerutti, Ferrari, Battista, i fratelli Camurati e Pilotti) che vorrebbe, Benzi permettendo, prendere in mano le sorti della società che ora versa in gravi condizioni economiche, se è vero che lo sponsor già da quattro mesi non dà più una lira.

A CESENA il Tisselli ha penato non poco per aver ragione del coriaceo Chianti Putto che si è mostrato troppo nervoso e privo di quella grinta necessaria per esaltare.

IMPORTANTE successo interno del Cus Siena in nuova versione che ha ottenuto a spese di un'abulico Massa il suo quarto trionfo stagionale.

L'ISEA, con disappunto di Pacetti, ha perduto un set non preventivato contro il Giovinazzo attento a sfruttare ogni errore o distrazione degli avversari.

IL PESCARA non ha avuto problemi contro l'Ingromarket che nulla ha potuto contro un avversario troppo superiore. Tra gli abruzzesi è rientrato Goggi e si è distinto Alfieri.

LA SPIGADORO ha superato il Palermo grazie ad una egregia prova offerta da Vincenzotti e Luccarelli che, in attacco, sono apparsi incontenibili.

BELLIA, Rizzuto e compagni hanno trascinato al successo l'ESA Palermo contro l'Avis. Gervasi e Diezzi in evidenza tra i toscani.

SOFFERTO — invece — successo dei catanesi sul Niccolai che ha ceduto solo nel finale dopo una dura lotta. □

A/2 FEMMINILE

A sorpresa il girone A con le due capilista (Salora e Scandicci) che perdono a Torino e col Chimiren

Mal di... testa

BENDEOVA (Bowling)

GIORNATA di risultati a sorpresa nel girone A della serie cadetta femminile che ha visto sconfitte entrambe le massime contendenti alla piazza utile per salire in A1: Salora TV e Scandicci. Senza modifiche invece la situazione in testa alla « poule B ».

NEL MATCH-CLOU della giornata, ha destato sorpresa la vittoria esterna della giornata, ha destato sorpresa la vittoria esterna della Chimiren a Scandicci. La gara si è conclusa al quinto set dopo oltre centocinquanta minuti di gioco in cui ha prevalso il sestetto che ha mantenuto per più tempo la concentrazione necessaria.

IL RISULTATO più sorprendente s'è avuto a Torino dove il Cus ha colto un risultato di prestigio andando a battere nientemeno che la capolista Salora TV.
La vittoria è scaturita in seguito alla deconcentrazione mostrata dalle lombarde e alla prova estremamente orgogliosa, delle piemontesi. Ottime tra le padroni di casa, la Cerutti e la Chicco, mentre fra le ospiti la polacca Wojno ha giocato a corrente alternata.

SUCCESSO doppio del Gimar Casale sul diretto avversario Universal Carpi che stenta sempre più. Come la scorsa stagione anche quest'anno le utilitarie ragazze di Furione stanno venendo fuori alla distanza, quando i punti valgono doppio.

SENZA ALCUN PROBLEMA la trasferta capitolina della Vico che ha lasciato alle giovani avversarie del Cus solo 21 punti. Un Cus che si sta ricostituendo dopo la separazione con il Tor Sapienza che ora milita in serie B ed è in lotta per risalire in A2.

IL FOLIGNO non è riuscito a battere il Bowling e a ripetere quei risultati che l'hanno resa nota. Hanno giocato molto bene la giovanissima Gubbini e la Pinti tra le umbre e l'esperta Bendeova nelle isolane. *« Il risultato migliore* — ha detto l'allenatore del Foligno — *è dovuto però all'enorme afflusso del pubblico che ha riempito in ogni ordine di posti il palazzetto »*.

NEI DUE SCONTRI DIRETTI per la salvezza importanti successi dell'Antoniana e dell'Elsi che hanno regolato nell'ordine la Catercarni e il Kope. A Palermo le locali si sono lasciate sfuggire di mano la partita dopo che conducevano per due sets a zero. Ad Ancona con questo risultato positivo si guarda al futuro con rinato ottimismo anche perché, dopo tanto tempo, sembra che stia tornando il pubblico, grande assente degli ultimi tempi. In evidenza la « torre » dell'Elsi (l'unica!), la quattordicenne Giannotti (1,80) che proviene dal Trofeo Beccari.

Pier Paolo Cioni

FANESI, dell'Isea Falconara, non è riuscito ad entrare nella Compagnia Atleti. Con palese soddisfazione dell'interessato e dei dirigenti marchigiani perché il giocatore assolve il servizio militare a cinquecento metri da casa. Noblesse oblige!

LA « PALLAVOLO Savonese » rappresenta l'ultimo baluardo (o almeno uno degli ultimi) della Liguria in cui nessuna squadra riesce più a rinverdire i fasti della Gargano. Menzione particolare va all'allenatore Scipione che ha saputo creare dal niente un organico di tutto rispetto. La squadra savonese, che è abbinata attualmente alle « Officine di Rettifica », ha in Banfi (schiacciatore), Perritore (alzatore) e Magnenego gli uomini migliori.

RADOGNA, allenatore del 2000uno Bari: **« E' ora di finirla di scrivere che la schiacciatrice Torretta è in procinto di tornare a Bergamo. La Claudia, che ha ripreso ad allenarsi quotidianamente, si trova benissimo a Bari e con le sue compagne di squadra. E poi, se vinciamo lo scudetto, non diserterà di certo la Coppa dei Campioni. Chiedere per provare »**. Da parte nostra aggiungiamo che la Torretta è davvero in gran forma. « **La bella copia** — a dire della stessa interessata — **della giocatrice che partecipò ai Mondiali. Perché l'ambiente conta moltissimo. E l'ambiente della 2000uno è eccezionale »**.

VICTOR DAHAN, libanese trapiantato in Italia, è il nuovo sponsor del Gonzaga Milano: è, questo, il terzo abbinamento della squadra meneghina che — in passato — aveva potuto contare sull'appoggio di Duina e su quello del Milan calcio. La presenza dell'azienda Dahan (importatrice di vini pregiati francesi) fa piacere perché permetterà alla società di via Vitruvio di rinforzare il suo organico. A Walter Rapetti servono, in particolare, uno schiacciatore ed un centro per aumentare ambizioni e velleità.

E' PROBABILE che l'Isea Falconara muti denominazione nel caso che i marchigiani raggiungano la promozione in A1. Il nuovo sponsor rientrerebbe sempre nell'ambito dell'azienda Angelini di cui fa parte anche il marchio Isea. Ad esempio potrebbe trattarsi della « Lines Baby », un nome che è garanzia di serietà e che è in grado di riportare la società marchigiana ai livelli della gloriosa Baby Brummel.

CARMELO PITTERA radunerà la Nazionale in Sicilia contemporaneamente allo svolgimento del Congresso mondiale del « mini volley ». Rispetto ai « dodici » di Roma Sibani, Montorsi e Recine potrebbero subentrare a Scilipoti, Innocenti e Alessandro. Se così fosse (Pittera permettendo!) la squadra azzurra si presenterebbe mediamente più forte anche se i compiti e i ruoli di ciascun convocato (leggi anche titolare o riserva) sono meno distinti che ai Mondiali.

IL FILM « Il Gabbiano d'argento » (regista Berruti, oggetto la rassegna iridata di Roma) è stato inserito fra le venticinque pellicole che hanno partecipato al Festival della Cinematografia Sportiva svoltosi a St. Vincent.

LA VFL OYTHE organizza dal 20 al 23 luglio di quest'anno il 2. Torneo Internazionale con sede di svolgimento a Vechta in Germania Federale. I clubs italiani di A1 e A2 (maschili e femminili) che sono interessati a parteciparvi possono scrivere a VFL Oythe, Abteilung Volleyball, Heinz Hone, Postfach 1173 — 2848 Vachta 1. Saranno poi, gli stessi organizzatori ad invitare le squadre.

IL LEYSIN Volleyball, squadra svizzera della massima divisione, invita le squadre italiane a partecipare alla 6. edizione del Torneo Internazionale che si svolgerà il 5 e il 6 maggio proprio a Leysin. Per eventuali accordi, scrivere a: Volleyball Club, Les Oiselets, 1854 Leysin-Suisse.

CONTINUA la serie degli infortuni in seno al Gonzaga Dahan: Cimaz dovrà portare per 15 giorni un gambaletto di gesso per una distorsione alla caviglia destra. Per fortuna di Rapetti e Fusaro c'è Montagna che s'è ristabilito dall'epatite virale. Ambroziak, da parte sua, continuerà la convalescenza a Forte dei Marmi. Il polacco potrebbe tornare utile per l'ultimo mese di gara.

CICLISMO - De Vlaeminck ha concesso il tris

Una «Sanremo» in regalo

La Milano-Sanremo ripropone l'ordine d'arrivo dell'anno precedente: 1. De Vlaeminck, 2. Saronni, 3. Moser. Con gli italiani a raccogliere briciole: a cominciare da Beccia, solitario capolista fino a quaranta metri dal traguardo, e poi beffato dal ritorno imperioso dei migliori. La « corsa dei fiori » rimane stregata, quindi, per i corridori di casa nostra che si sono affermati solo due volte (con Dancelli e Gimondi) nel corso degli ultimi ventisei anni. De Vlaeminck, nel frattempo, con tre successi si pone sulla scia di Merckx e Girardengo, plurivittoriosi in via Roma.

De Vlaeminck, a braccia alzate, vince davanti a Saronni, Knudsen e Moser

SANREMO. Se Roger De Vlaeminck avesse incominciato prima a vincere la Milano-Sanremo ci sarebbe da pensare che tra i plurivincitori della « classicissima » il suo sarebbe diventato un posto d'élite. A trentadue anni ha centrato, sabato scorso, il terzo bersaglio in maniera talmente agevole da meritare — persino da Beppe Saronni che è stato secondo di nuovo alle sue spalle — la definizione di « giusto vincitore ». A cosa deve il successo il « gitano » che guida quest'anno la « Gis » (una marca di gelati alla quale è approdato dopo il divorzio con Moser e la « Sanson »)? Semplicisticamente si potrebbe sostenere che è stata la fortuna (capitò lo stesso con Merck allorché, anno dopo anno, era quasi sempre lui ad arrivar primo in via Roma) più realisticamente vanno considerati quelli che sono stati i reali fattori che ne hanno propiziato l'affermazione e cioè: la classe, la forma, l'intelligenza tattica e, soprattutto, i « regali » che involontariamente gli avversari gli hanno fatto.

Nervoso e preoccupato, ma solo a parole, De Vlaeminck ha corso con una lucidità ed una freddezza che sono state la sua forza, tenendo come punto fermo della sua condotta il controllo ininterrotto di Francesco Moser. Non c'era solo una ragione polemica in Roger (dimostrare che anche da « nemico » del trentino era capace di vincere ugualmente la « Sanremo »), quel che contava era soprattutto la sicurezza che quell'atteggiamento avrebbe propiziato un duplice risultato: a) la sicurezza di restare costantemente nelle posizioni calde della corsa; b) innervosire e quindi indebolire uno degli avversari più scorbutici e difficilmente addomesticabili.

GRANDI REGALI - Si sono maturati così quelli che sono stati i « regali » che hanno consentito all'asso fiammingo di vincere con una sicura volata dopo un finale spaccacuore.

❶ Sul Poggio tre fuggitivi (il fortissimo Raas, uno dei grandi favoriti, la speranza belga Willems ed il già esperto Vanden Broucke secondo a Sanremo nel '76) hanno la corsa in mano. Le loro incertezze non sarebbero bastate a farli perdere se Moser, con un forcing travolgente, non avesse riportato su di loro il gruppo prima della picchiata verso Sanremo.

❷ A due chilometri dal traguardo, già sulla via Aurelia, Saronni (senza dubbio protagonista di un « numero » a sensazione che l'ha portato a recuperare quasi un minuto per una foratura e che l'ha costretto letteralmente a « volare » sulla salita del Poggio) forse timoroso di perdere lo sprint butta una altra manciata di preziose energie in un tentativo che potrebbe anche trasformarsi nella fase risolutrice se gli olandesi Raas e Knetemann non l'avessero acciuffato.

❸ A poco più di mille metri dall'arrivo il piccolo cuor di leone Mario Beccia, il corridore che pare la negazione per una « Sanremo » spara la sua bordata: alle sue spalle gli inseguitori stanno pensando che non lo si potrà più raggiungere allorché sul rettilineo finale Vanden Broucke, con una rincorsa frenetica, lo va ad acchiappare con la muta alle spalle.

A questo punto De Vlaeminck, saggio amministratore delle sue energie, cosa avrebbe potuto fare se non infilare sin troppo facilmente Moser partito da lontano, contenere l'ormai spento guizzo di Saronni e vincere senza discussioni?

Dante Ronchi

IL « PUNTO » DELLE CLASSIFICHE. Con la « Sanremo » alle spalle ecco il punto delle più importanti classifiche del ciclismo internazionale e nazionale.

Coppa del mondo (campionato a squadre): 1. Gis p. 10; 2. Scic-Bottecchia p. 9; 3. Bianchi-Faema p. 8; 4. Sanson-Luxor p. 7; 5. San Giacomo p. 6; 6. CBM-Fast Gaggia p. 5; 7. Renault-Gitane p. 4; 8. Ijsboerke p. 3; 9. Inoxpran p. 2; 10. Mecap-Hoonved p. 1.

Superprestige Pernod: 1. De Vlaeminck p. 60; 2. Zoetemelk 55; 3. Saronni 40; 4. Nilsson 35; 5. Knudsen 30; 6. Knetemann 25; 7. Willems 21; 8. Moser e Lubberding 20; 10. Hinault 18; 11. Martinelli 15; 12. Borgognoni 10; 13. Mantovani e Schwepers 5; 15. Beccia 4.

San Silvestro-Payard (per corridori italiani): 1. Saronni p. 76; 2. Moser 65; 3. Martinelli 28; 4. Gavazzi 24; 5. Battaglin 18; 6. Algeri V. 17; 7. Conti 16; 8. Chinetti 10; 9. Baronchelli G.B. e Tinchella 7; 11. Panizza e Beccia 6; 13. Bertoglio 4; 14. Visentini 3.

BOXE - Crisi, è anche colpa della lira

Questa povera Italia

CI VOLEVA che Mattioli, Traversaro e Vezzoli perdessero i loro titoli mondiali ed europei e Udella rischi l'ultimo « europeo » che abbiamo, tra non molto a Londra, per riscoprire il fascino della boxe? Non ho mai letto tante inchieste sui giornali sulla crisi della boxe, o presunta tale, come in questi ultimi tempi.

Colonne di piombo che, forse, se impiegate prima nell'aiutare la presentazione di qualche riunione di medio livello, avrebbero evitata, in parte, questa crisi. Perché alla crisi (se c'è) partecipano in percentuale (più o meno equamente divisa), oltre che la Federboxe, gli organizzatori, i procuratori, i pugili anche i giornali, con le loro scarse e spesso disinformate notizie sugli eventi pugilistici. Eppure più di uno si chiede se si può parlare di crisi, quando nell'anno 1978 ben sei titoli mondiali (Parlov-Arguello, Corro-Valdéz, Galindez-Lòpez, Mattioli-Duran, D. Lòpez- Clementes, Parlov-Johnson) ed altri due nei primi mesi di quest'anno (Arguello-Escalera e Mattioli-Hope), sono stati consumati sui ring di casa nostra mentre i pugili italiani sono costretti a difendere i loro titoli europei all'estero con rischi e logiche conseguenze. Tutto giusto questo?

Credo che una possibile spiegazione a questi interrogativi ci sia: i campionati del mondo li pagano (e spesso gli organizzano) le TV americane (compresi i « sottoclou » che sovente costano più di un « europeo », ma fanno parte della garanzia di spettacolo da offrire agli utenti americani) mentre le corone continentali sono quasi sempre frutto di una trattativa « all'antica » degli organizzatori.

Non è affatto facile per i nostri colori dover fronteggiare (quando la parte avversa « vuole » vincere) la concorrenza di sterline, franchi francesi e svizzeri, marchi e financo, alle volte, pesetas spagnole. Ma Mattioli-Hope, si osserva, è costato una barca di soldi (256.000 dollari di asta) e l'asta è stata vinta da un organizzatore italiano. Come mai?

E' stata una « pazzia » organizzativa di Bruno Branchini (legato da affetto per Mattioli) che a Reno, nel Nevada, ha sconfitto la concorrenza di sterline e dollari. Ma se poi non fosse intervenuta la TV americana a comperare il match (oltre al contributo del Comune di Sanremo ed altre entrate extra) come avrebbe potuto far quadrare i conti, anche con lievi perdite, l'organizzatore? Un incasso-record a Milano non avrebbe spostato i termini della situazione senza l'intervento « made in Usa ».

Per i titoli mondiali, quindi, ci sono gli americani (sempre avversati e criticati...), ma per i titoli continentali bisogna quasi sempre contare sulla nostre forze: ed allora chi è in grado di offrire borse sostanziose agli stranieri e consistenti agli italiani? Nessuno... In questo momento. La strada dell'estero è la più redditizia, anche se la più pericolosa. Tra il '78 e questi primi mesi del 1979 si sono disputati 17 titoli europei con protagonisti pugili italiani: 10 in Italia e 7 all'estero. Tra gli incontri « casalinghi » per cinque volte abbiamo ospitato pugili spagnoli, tre erano « derby » tra italiani, uno era un match con un francese ed un altro con un inglese. Per contro, cinque volte siamo andati in casa degli spagnoli e a domicilio degli olandesi.

Solamente Vezzoli e Traversaro qualche volta hanno intascato borse all'estero e conservato il titolo. Ma l'ultima volta, per entrambi, ci sono state solamente le borse. Ormai per l'Italia pugilistica solamente la Spagna rappresenta una Nazione abbordabile a livello europeo. Per nostra fortuna, altre Nazioni (Francia e Germania, ad esempio) non contano su pugili di valore. Ecco perché troviamo ancora spazio per portare Evangelista in Italia a disputare l'« europeo » dei pesi massimi. Prima con Canè, ora con Zanon, dopo con Righetti. Ma se la Germania ritrovasse l'antico splendore dei suoi colossi (Hasser, Max Schmeling, Tenhoff, Neuhaus, Mildenberger) chi potrebbe stare al passo con il « marco »? Evangelista prenderebbe dimora in Germania...

Sergio Sricchia

RISPOSTE AL QUIZBOOK

QUESTE le risposte ai dieci quesiti proposti ai nostri lettori la settimana scorsa.

❶ Contro Sonny Liston con il risultato di K.O. alla 7 ripresa.

❷ Ha vinto Arguello per K.O. alla 13. ripresa.

❸ Lamar Clark (periodo 1958-1960) e Billy Fox (periodo 1943-1946).

❹ In totale sono tre: Benvenuti-Fullmer nel 1968, Valdez-Corro nel 1978 e Mattioli-Hope nel 1979.

❺ Messicano, ma vive a Los Angeles

❻ Il panamense Robert Duran.

❼ I quattro mondiali furono: pesi gallo, Harry Jeffra-Sixto Escobar; pesi leggeri Lou Ambers-Pedro Montanez; pesi welter, Barney Ross-Ceferino Garcia; pesi medi, Fred Apostoli-Marcel Thil.

❽ Ray « sugar » Robinson ha vinto 5 volte delle quali 4 ai punti ed una per K.O. alla 13. ripresa.

❾ E' Archie Moore, ex campione del mondo dei pesi mediomassimi.

❿ Battling Nelson venne atterrato 7 volte mentre Christy Williams andò al tappeto ben 42 volte, prima di arrendersi.

»»

TENNIS - Gli azzurri di Davis non lo vogliono

Ocleppo fuori dalla porta

L'Italia non ha incontrato difficoltà, com'era logico, a battere la Danimarca nel 1. turno di Davis. Di positivo, a Palermo, c'è stato solo il pubblico: perché le prospetive azzurre non appaiono delle migliori. Il doppio latita, Panatta va a corrente alternata, gli attuali moschettieri (con il beneplacito del citì Bergamo) intendono ripudiare Ocleppo che è in condizioni certamente migliori di Bertolucci e Zugarelli. Il prossimo turno ci pone di fronte la Polonia: con gravi conseguenze per Panatta e Co. se l'incontro non sarà giocato in Italia.

PALERMO. L'Italia ha assolto il primo impegno di Davis nel modo previsto: cioè rifilando un « cappotto » agli avversari e disputando niente di più di un normale allenamento. La modestia agonistica dei danesi non consentiva infatti di avanzare dubbi di sorta sull'esito finale del match e alla resa dei conti non è servita nemmeno a mettere in palla gli azzurri, per nulla impegnati nei vari incontri e costretti ad allenarsi tra di loro per non trasformare questa trasferta siciliana in una settimana assolutamente inutile.
Se gli incontri non hanno offerto spunti tecnici degni di menzione (e il 18enne Mortensen ed il 38enne Hedelund sono atleti che non trovano posto tra i primi 650 giocatori del mondo ed anche in una ben più modesta graduatoria tutta italiana stenterebbero ad entrare nel gruppo dei primi trenta), l'appuntamento di Palermo sotto altri aspetti non ha tradito del tutto le attese ed ha avuto seguito sui giornali e per TV degno di nota, soprattutto se paragonato al modesto spettacolo agonistico che prometteva e che puntualmente ha presentato.

CASO-OCLEPPO. Inutile nascondersi il fatto che tanto seguito e tanta attenzione per il match è stato provocato dal clima di polemica che aveva preceduto l'incontro. Il ventiduenne Gianni Ocleppo, reduce da una serie di risultati positivi in Sud Africa ed in Francia, aveva reclamato il buon diritto ad indossare una maglia azzurra, magari anche a risultato acquisito tanto per fare un po' di esperienza.
Il capitano e responsabile Bitti Bergamo invece non lo aveva nemmeno convocato con la motivazione che al momento non gli serviva e che quella di Palermo per Ocleppo poteva davvero trasformarsi in una settimana buttata al vento. Bergamo ha confermato puntualmente la sua presa di posizione giustificandola con il fatto che il team azzurro, con Panatta e Barazzutti singolaristi fissi, ha bisogno semmai di un rincalzo come Zugarelli che può essere utilizzato anche come doppista e non di uno specialista del singolare com'è invece Ocleppo. Questo non significa che per il giovane piemontese — ha aggiunto Bergamo —, la strada d'accesso alla Davis sia sbarrata: in futuro giocheranno gli elementi più in forma e saranno i tornei di Roma e Parigi ad indicarli.

LA SQUADRA. Se la posizione di Bergamo sotto un profilo squisitamente tecnico non fa un grinza, diverso invece è l'atteggiamento dei « moschettieri » nei confronti del giovane pretendente alla maglia azzurra. Anche se non si sono lasciati andare a dichiarazioni ufficiali, si capisce che questo Ocleppo nessuno lo vuole e che la sua ombra servirà a cementare la solidarietà tra i quattro titolari. Non si tratta in sostanza di un problema economico (a Palermo il gettone di presenza è stato di un milione e mezzo, in Polonia sarà di 3 milioni, contro l'Ungheria salirà a 4 e mezzo, contro la vincente di GB e Spagna di 6; mentre per gli eventuali ultimi due match le cifre per scaramanzia non sono ancora state fissate); ma di una sorta di rigetto di una generazione (quella dei Panatta, Barazzutti, Zugarelli e Bertolucci) nei confronti dell'unico esponente delle nuove leve del tennis nazionale.

I PROSSIMI IMPEGNI. Saltato l'ostacolo danese, il tabellone ci riserva per la metà di giugno una insidiosa trasferta in Polonia, a Poznan, dove gli azzurri potrebbero incontrare serie difficoltà a rientrare nella Penisola con l'indispensabile passaporto per andare avanti. E' per questo che il presidente della Federtennis farà nei prossimi giorni il tentativo di ottenere l'inversione di campo offrendo una bella cifra (30mila dollari). Considerando il tabellone favorevole che ci aspetta, è più che lecito un tentativo del genere anche perché ogni match casalingo di Davis si trasforma in un affare economico come ha dimostrato l'esperienza di Palermo.

IL PUBBLICO. Per un match così modesto si sono avute in tre giornate 15 mila persone, tre riprese di « mamma-TV » e tanti altri collegamenti con TV private. Una grossissima propaganda per il tennis e quindi un successo non solo economico per la Fit e gli appassionati dirigenti del CT Palermo. Se il Foro Italico a Roma rappresenta il teatro stabile degli incontri più impegnativi della nostra squadra di Davis, è indubbio che certi matches minori vanno decentrati, come si è fatto in quest'occasione. Il tennis in Italia è diventato talmente popolare da assicurare il successo a qualsiasi cosa venga proposta sui campi della Penisola. A Palermo si è avuta in sostanza una dimostrazione del seguito che Panatta e gli altri azzurri hanno nonostante le ultime disavventure ed anche del richiamo che una manifestazione come la Davis è in grado di esercitare. Di questo fatto si sono resi perfettamente conto i « moschettieri » che sembrano decisissimi quest'anno ad arrivare in fondo al tabellone, magari fino al supermatch contro gli Usa in finale, una sorta di incontro del secolo per il tennis nostrano. □

ITALIA b. DANIMARCA 5-0
Prima giornata: Panatta b Mortensen 6-2 6-0 3-2; Barazzutti b Hedelund 6-1 6-1 6-2.
Seconda giornata: Panatta-Bertolucci b Mortensen-Hedelund 6-0 6-8 6-2 6-2.
Terza giornata: Barazzutti b Mortensen 6-1 6-1; Panatta b Hedelund 6-0 6-3 6-1.

Una fase del doppio tra Italia e Danimarca vinta da Panatta-Bertolucci per 6-0 6-8 6-2 6-2

SUBBUTEO - L'ITALIA BATTE IL BELGIO

NETTO successo dell'Italia sul Belgio nell'« amichevole » alla Fiera di Genova. La nazionale azzurra era composta da Piccaluga, campione del mondo juniores, Frignani (campione d'Italia) e Bellotto, giunto terzo a Wembley, l'anno scorso, nel mondiale seniores.
La vittoria è stata importante per la formazione guidata dal C.T. Giambi Parodi perché il Belgio, nella gerarchia delle « Nazionali » europee gode di un posto di preminenza, visto che nelle sue fila ha Outmans, campione mondiale seniores, il terzo classificato a Wembley negli juniores, Clairboys e un valido elemento come Schmetz.
I risultati: Pittaluga-Schmetz 7-0; Pittaluga-Clairboys 2-1; Pittaluga-Outmans 2-2; Frignani-Outmans 2-2; Frignani-Schmetz 5-0; Frignani-Clairboys 2-3; Bellotto-Clairboys 2-0; Bellotto-Outmans 3-1; Bellotto-Schmetz 5-1.
Risultato finale: Italia-Belgio 5-1.

HOCKEY SU PRATO

Dove sono i bomber?

IL VIA AL quarantesimo campionato italiano di hockey su prato è avvenuto all'insegna della regolarità, senza colpi clamorosi e sorprese. Due derbies in programma ed entrambi terminati secondo logica. A Roma, l'H.C. Algida, una formazione che non fa mistero delle sue possibilità di successo finale, ha avuto ragione dell'ex San Saba (ora M.M.T.) dopo un incontro combattuto con grande determinazione da ambedue le società. Ha risolto il nazionale Da Gay, sfruttando una indecisione del libero avversario. A Cagliari, l'altro scontro diretto, tra Ferrini e Amsicora, è terminato — secondo le previsioni — per 0-0. Facile e prevista la vittoria del Gea Bonomi di Vigevano sul Villar Perosa, messo subito sotto dall'indiano Ray Murty, su azione conseguente un corner corto, dopo appena sei minuti di gioco. La rete della sicurezza è venuta, al 64', su azione: è stato Nabarro a battere Dario Rinaldi con un tiro beffardo. Il Garcia Jeans non è riuscito ad avere ragione dell'ABT Torino: e il pareggio per 0-0 è indubbiamente utile alla squadra torinese, dotata di giovani di carattere e tecnicamente preparati. Per domenica prossima un big-match: Garcia Jeans Trieste-Algida Roma.

g. n.

I RISULTATI

A/1
Algida Roma-MMT Roma 1-0
Gea Bonomi Vigevano-Villarperosa 2-0
ABT Torino-Garcia Jeans 0-0
Ferrini Cagliari-Amsicora Cagliari 0-0
CLASSIFICA. Gea Bonomi e Algida punti 2; ABT Torino, Garcia Jeans, Ferrini e Amsicora 1; MMT Roma, Villarperosa 0.

PROSSIMO TURNO (25 marzo)
Ferrini Cagliari-ABT Torino
Villarperosa-Amsicora Cagliari
MMT Roma-Gea Bonomi Vigevano
Garcia Jeans Trieste-Algida Roma

A/2 (GIRONE NORD)
Autoberco-Benevenuta Bra 1-2
Opel Cazzaniga Cernusco-Record Bologna 1-1
Drago Reggio Emilia-Rovigo 2-1
Cus Padova-San Rocco Novara 1-0

A/2 (GIRONE SUD)
Arpa-H.C. Roma 1-1
Discount-Usa Avezzano 2-1
Fernet Branca-Old Lions 0-1
Flaminio Boccolini-Cus Catania 1-1

PROSSIMO TURNO - GIRONE NORD
(domenica 25 marzo)
H.C. Benevenuta Bra-H.C. Drago R.E.
C.S. Record Bologna-Cus Padova
H.C. Rovigo-Autoberco
H.C. San Rocco Novara-Opel Cazzaniga Cer.

PROSSIMO TURNO - GIRONE SUD
(domenica 25 marzo)
Cus Catania-Fernet Branca
H.C. Roma-Usa Avezzano
Old Lions-H.C. Flaminio Boccolini
Discount-Arpa

MOTO - E' partito il « motomondiale »

Villa, fine di un calvario

IL 1978 è stato uno degli anni più duri nella carriera di Walter Villa, tutto in salita, all'inseguimento di un risultato positivo dopo una sequela di delusioni e di colpi di jella. Nonostante tutto chi scrive non aveva mai dubitato della classe enorme del campione modenese e della sua competenza tecnica; e l'aveva scritto su queste pagine, suscitando commenti sarcastici. Villa o lo si conosce a fondo, anche nelle pieghe della sua personalità schiva, oppure è meglio non lasciarsi andare troppo a critiche gratuite: c'è da fare delle figuracce. Walter Villa aveva bisogno di ritrovare le condizioni giuste e le macchine giuste per caricarsi e per riproporsi come protagonista assoluto del Mondiale. Con un team privato e con gli avanzi del reparto corse HD, Villa non poteva assolutamente trovare la condizione psicologica per partire sul piede giusto, l'anno scorso. In più a San Carlos una caduta (con rottura della clavicola) lo aveva messo fuori gioco fin dalla giornata di esordio di campionato. Da quel momento in avanti a Villa non ne è andata una dritta: è stato un calvario di amarezze, di magoni, mandati giù fra i sorrisi ironici degli avversari e l'indifferenza della stampa. Da San Carlos Walter Villa è ripartito, quest'anno, alla grande piegando senza complimenti il campione del mondo in carica Kork Ballington e la sua Kawasaki. Alla fine venti secondi dividevano i due, un abisso per un pilota ed una macchina che, nella stagione 1978, avevano imposto su tutte le piste la loro superiorità. Un Villa preciso e professionale aveva condotto per mano, nella mattinata, la nuova stella del motociclismo venezuelano, il giovane Carlos Lavado, suo compagno di team alla Venemotos, lasciandogli poi la vittoria nella 350, come da ordini di scuderia. Villa ha iniziato l'anno con il piede giusto, ritrovando la fiducia in sé stesso, nei propri mezzi, nei mezzi tecnici finalmente competitivi, negli uomini che lo assistono. Tutte le consonanze sembrano essere state ristabilite: Walter è di nuovo uomo da Mondiale e la carica della vittoria venezuelana gli ha messo le ali ai piedi. E se qualche rovescio di fortuna dovesse intralciargli la strada, Walter può fare sempre appello alla sua tenacia, che in anni duri come il 1978 ha avuto modo di consolidare e di rendere tagliente come il diamante. Per le altre classi, Nieto è partito subito alla grande con la moto migliore del lotto nelle 125, la nostra Minarelli, mentre per Sheene è stata vendemmia facile, senza Roberts e con Cecotto fuori subito. Ferrari si è battuto bene, ma Sheene non ha lasciato spazio ad attacchi pericolosi degli avversari. La sua voglia di titolo è grande.

Bruno De Prato

SCHERMA - La stoccata del maestro

Equazione a due incognite

ORA che la proposta di Legge Evangelisti è avviata al normale iter parlamentare con prospettive quanto mai favorevoli per il dichiarato consenso delle forze politiche e sindacali e delle associazioni sportive, viene spontaneo chiedersi come riuscirà la Federazione Italiana Scherma a districarsi dall'inevitabile « impasse » costituito dal suo anomalo statuto che mentre da un lato ribadisce la finalità dilettantistica della F.I.S. dall'altro, agli articoli 1) e 2), sancisce l'appartenenza alla stessa Federazione dell'Associazione Italiana Maestri di Scherma che è costituita da autentici professionisti dello Sport. Il Presidente Nostini sulla proposta di legge ha dichiarato candidamente che *« ...Non ci sono difficoltà per quanto riguarda la F.I.S. poiché gli schermitori sono tutti dilettanti »*. Ha ammesso però, ed era proprio ora che se ne accorgesse, che *il discorso diventa difficile* quando si deve parlare dei tecnici e dei maestri coi quali c'è un rapporto di lavoro ben definito. *« La conseguenza* — ha proseguito Nostini — *è che anche noi e le nostre affiliate dovremo studiare i modi più idonei per l'attuazione della legge in quanto l'associazione maestri, inquadrata nella F.I.S., fa parte integrante della federazione stessa.*

A nostro avviso il Presidente Nostini si trova di fronte ad una equazione a doppia incognita. Prima incognita: come definire « dilettantistica » una Federazione che ha inquadrato, insieme agli atleti dilettanti, più di 200 maestri professionisti? Seconda incognita: come difendere contemporaneamente, in forza della nuova legge, gli interessi economici delle società dilettantistiche per le quali la Federscherma si è sempre energicamente battuta e quelli, contrastanti, dei maestri di scherma dei quali si è sempre disinteressata? Dunque parrebbe proprio giunto il momento per la F.I.S. di dare via libera, con un profondo sospiro di sollievo, all'Assemblea Straordinaria che inutilmente, da oltre un anno, viene richiesta da un consistente gruppo di maestri dell'Associazione per modificare l'attuale statuto A.I.M.S. e conseguire l'autonomia tecnica, disciplinare e amministrativa dei professionisti della scherma.

La vicenda, già punteggiata da polemiche vivacissime, potrebbe a questo punto degenerare in una vertenza di carattere giuridico-sindacale con la possibilità di condurre le due parti al cospetto della magistratura del lavoro. A meno che i maestri dissidenti, che sono 120 su 220 associati, per evitare le ripercussioni di una giusta rivendicazione attuata nel momento sbagliato, non decidano di soprassedere alle modifiche statutarie affidandosi all'applicazione ugualmente risolutrice della legge Evangelisti.

Il CONI, informato della questione, ha risposto ai maestri auspicando un accordo fra l'A.I.M.S. e la F.I.S.. Peraltro il segretario generale Pescante ha precisato nella sua lettera di non poter né intervenire né esprimere un parere ufficiale in proposito poiché le Federazioni godono di assoluta autonomia tecnico-sportiva. Siamo però dell'avviso che la questione non rivesta carattere tecnico ma essenzialmente giuridico e sarebbe forse opportuno, nel momento in cui il Parlamento si appresta a discutere la nuova legge, un più approfondito giudizio in materia da parte dell'Ufficio Legale del CONI. Sempreché il CONI, casualmente tentato ad una « revanche » non certo esecrabile visto che l'avv. Onesti fa sempre parte del suo Direttivo, non si disinteressi deliberatamente della faccenda nell'intento di assistere una volta tanto alla prevedibile batosta, sul terreno giuridico e normativo, dell'intransigente e legalitario presidente della Federscherma.

Umberto Lancia

WALTER VILLA

PALLANUOTO

In piscina a tempo pieno

IL SESSANTESIMO campionato di pallanuoto sabato andrà a incominciare e occorre tentare il preventivo: è compito ingrato sempre; questa volta, anzi, lo è un po' di più, alle prese come siamo con un campionato lungo come non è mai stato, sia pur farcito di impegni internazionali.

Subdolamente desiderando dividere le responsabilità degli incauti vaticinii, ho chiesto la « verità », nonché a cuori e picche come Madama di Tebe, a Mimmo Barlocco, ex-allenatore (ma per quanto?), che l'anno scorso vinse lo scudetto con il Recco.

Un certo aiuto, a noi poveri seguaci di Nostradamus, viene dal campionato invernale che si è testé concluso, a una sola settimana dal via del campionato vero.

Il primo posto è andato alla Canottieri Napoli davanti a Recco, Florentia Algida e Camogli alla fine del concentramento finale a 4 mentre la classifica dal quinto al decimo posto (R. N. Napoli e Nervi non hanno partecipato) vede nell'ordine: Fiat Ricambi, Pescara Gis, Civitavecchia Sanson, Bogliasco, Lazio e Mameli.

« Credo — dice Mimmo — che, almeno per la parte alta il torneo invernale abbia rispecchiato i valori. Certamente saranno Canottieri, Recco e Florentia a disputarsi il tricolore. Il Camogli ha tenuto caldo il posto del quarto incomodo che potrebbe anche essere suo » (ma da anni si aspetta ormai che i bianconeri di Di Bartolo mantengano le promesse n.d.r.).

— Sulla carta la squadra che appare maggiormente rinforzata è la Canottieri con l'acquisto dai « cugini » di Sante Marsili, non sei d'accordo?

« E' vero, anche se Fritz potrebbe avere qualche problema a inquadrare Sante nel gioco della squadra. Da un punto di vista psicologico, poi, non sottovaluterei la voglia di rivincita della Florentia, alla quale un certo ridimensionamento dovuto allo scorso campionato non può che giovare. Per il Recco, poi, il discorso è ancora diverso. Non è più la squadra dello scudetto ma è l'unica che dispone di quattro tiratori "da fuori" (Pizzo, Baracchini, Massa e Castagnola 1.). Sarà costretta a praticare un gioco più lento e riflessivo, meno italiano e più ungherese ma con quattro tiratori dovrebbe alzare la media di realizzazione in superiorità numerica. Negli ultimi campionati d'80 per cento dei gol sono venuti dal centro fra i 2 e i 5 metri: ora il Recco può agevolmente tirare da 8-9 rischiando meno le controfughe ».

Alle spalle delle tre pretendenti ufficiali chi metteresti?

« Preferirei dirtelo ad agosto, ma se proprio insisti darei una leggera preferenza al Civitavecchia che ha nelle sue file l'erede di De Magistris, vale a dire Galli.

LA RETROCESSIONE vede, sulla carta, «favorite» Mameli, Lazio e R.N. Napoli. La Mameli, orfana di Steardo, ha una serie di giovani che promettono, ma che pagheranno un tributo, tempo pesante, all'inesperienza, e non potrà contare neppure sul portiere Calcagno, che ha scalato l'Aventino ed intende rimanerci. La R.N. Napoli ha perso il suo pezzo migliore, Marsili, che l'anno passato l'aveva tenuta in A ed ha anche una difficile situazione societaria. La Lazio ha ceduto Collina al Fiat e si è rivolta alle serie minori per i ricambi.

Il Nervi sembra da anni avere una vocazione alla media classifica. Il Bogliasco ha perso Canossa ma non dovrebbe averci rimesso con l'arrivo di Roncan (per il quale si era aperta una vera e propria asta) Salata e Fossati.

Il Pescara è stato il vero protagonista del mercato con i due colpi « matti »: Del Duca per 38 milioni e 15 milioni per avere un anno Steardo. La squadra adriatica ha dalla sua, soprattutto, una ottima organizzazione di società. Lo stesso discorso di società vale per il Fiat.

UNA NOTA non proprio lieta viene dal settore arbitrale. Nel torneo di consolazione di Camogli si sono viste impegnate quelle che dovrebbero essere le nuove leve ma praticamente nessuno ha dimostrato di essere già in grado di... fischiettare nelle piscine di serie A.

ECCO IL CALENDARIO. Il computer ha assegnato alle tre favorite un esordio casalingo e neppure dei più impegnativi: La Floralgida ospita la Lazio, il Recco se la vede con il Nervi mentre la Canottieri riceve il Camogli. La giornata è completata da Bogliasco-Pescara; Fiat-Sanson Civitavecchia e da un primo scontro diretto Mameli-R.N. Napoli.

Alfredo Maria Rossi

TELEX

PALLAMANO. Il Cividin, almeno per il momento, è solo al comando. Il Volani, infatti, domenica non ha giocato l'incontro che lo vedeva opposto al Banco Roma, mentre i triestini hanno fatto un sol boccone della Forst. Alle spalle delle due fuggitive continua il suo inseguimento La Rapida, vittoriosa nell'ultimo turno sull'Albatros. In coda, oltre ai romani dell'Albatros, anche Edilarte e Ruggerini sono incappati in sconfitte, come del resto accade da diverso tempo.

RISULTATI 6. GIORNATA DI RITORNO: **Loacker Bolzano-Ruggerini Rubiera 24-21; Eldec-Fippi 24-15; La Rapida-Albatros 32-21; Volani-Banco Roma (rinviata); Cividin Trieste-Forst Bressanone 26-15; Edilarte-Campo del Re 20-22; Mercury-Tacca 25-20.**

CLASSIFICA: **Cividin 35; Volani 34; La Rapida 30; Loacker 25; Banco Roma 23; Forst 21; Fippi 20; Tacca 17; Campo del Re 16; Mercury 14; Eldec 13; Ruggerini 7; Albatros 5; Edilarte 4.** Volani e Banco Roma una partita in meno.

TOTIP. Questi i risultati del concorso Totip di domenica 18 marzo: X-X; 1-1; 2-X; 2-2; 2-X; 1-2. Le quote: ai solo 12 vanno L. 33.476.102; ai 51 vincitori con punti 11 vanno L. 656.300; ai 470 vincitori con 10 punti vanno L. 67.900.

MINSK. Dopo Ludmilla Turisheva (sposata a Valeri Borzov) anche Olga Korbut è diventata mamma: dal suo matrimonio col cantante-pop Leonid Bortnevich (componente del complesso « Pesnyary ») è nato, infatti, un figlio. Olga Korbut, che ha 25 anni, ha abbandonato la ginnastica dopo le Olimpiadi di Montreal.

SCI - A Luescher e alla Proell la Coppa del Mondo

Ma Stenmark fa «tredici»

LA COPPA del mondo di sci maschile e femminile si è conclusa sulle nevi di Furano in Giappone. Due i protagonisti dell'ultimo week-end. Il primo è Ingemar Stenmark che ha vinto anche l'ultimo slalom speciale in programma dopo aver fatto l'en plein pochi giorni prima aggiudicandosi il decimo gigante della stagione sui dieci disputati. Stenmark si è così preso la soddisfazione di battere il record di singole vittorie (13 complessivamente) che apparteneva al grande Killy (12). Nell'albo d'oro della stagione 1978-79 resterà il nome dello svizzero Luescher quale conquistatore della Coppa, ma non si capisce bene con quale gloria considerato che, a parte le combinate, soltanto una volta è finito al primo posto in uno slalom (mentre Stenmark ha vinto la metà delle gare). Potenza delle regole dello sci che, innovate all'inizio di stagione andranno immediatamente cambiate dal prossimo anno per fare in modo che vinca veramente il migliore. L'altra protagonista delle gare giapponesi è stata l'austriaca Moser Proell che, proprio nell'ultimo gigante, ha strappato la coppa di cristallo alla rappresentante del Liechtenstein Hanzi Wenzel. L'austriaca è giunta seconda alle spalle della svizzera Nadig guadagnando così quei 23 punti (totale 243) che le hanno permesso di scavalcare la Wenzel giunta solo quinta e ferma a quota 240. □

Moser Proell nuovamente « mondiale »: il successo iridato è giunto solo nell'ultima gara: il 2. posto di Furano è stato sufficiente per permetterle di sopravanzare la Hanzi Wenzel

STENMARK HA VINTO LA META' DELLE GARE

LA COPPA del mondo maschile si è conclusa in Giappone con la vittoria di Peter Luescher, ma il vincitore morale della competizione è stato lo svedese Stenmark che s'è affermato in 13 delle 27 gare disputate (escluse le quattro combinate). Mai uno sciatore prima di lui aveva vinto tanto (il precedente limite era di 12 successi detenuto da Killy). Nonostante le vittorie in serie (ben 10 slalom giganti su 10) Stenmark ha perso la Coppa. Misteri dello sci...
Ecco chi sono stati i vincitori delle gare della Coppa del Mondo 1978-1979.

DISCESA LIBERA

DATA	LOCALITA'	VINCITORE
10-12-'78	Schladming	Read (Can)
16-12-'78	Val Gardena	Walcher (Aus)
17-12-'78	Val Gardena	Haker (Nor)
6- 1-'79	Morzine	Podborskj (Can)
14- 1-'79	Crans Montana	Buergler (Svi)
20- 1-'79	Kitzbhuel	Ferstl (Svi)
1- 2-'79	Villar St. Ollon	Mueller (Svi)
27- 2-'79	Garmisch	Wirnsberger (Aus)
3- 2-'79	Lake Placid	Wirnsberger (Aus)

SLALOM GIGANTE

DATA	LOCALITA'	VINCITORE
9-12-'78	Schladming	Stenmark (Sve)
12-12-'78	Kranjska	Stenmark (Sve)
7- 1-'79	Couchevel	Stenmark (Sve)
16- 1-'79	Adelboden	Stenmark (Sve)
23- 1-'79	Steinach	Stenmark (Sve)
4- 2-'79	Jasna	Stenmark (Sve)
9- 2-'79	Are	Stenmark (Sve)
5- 2-'79	Lake Placid	Stenmark (Sve)
13- 2-'79	Heavenly Walley	Stenmark (Sve)
19- 3-'79	Furano	Stenmark (Sve)

SLALOM SPECIALE

DATA	LOCALITA'	VINCITORE
13-12-'78	Madonna di Campiglio	Donnet (Svi)
21-12-'78	Kranjska Gora	Stenmark (Sve)
9- 1-'79	Crans Montana	Neureuther (G.O.)
16- 1-'79	Crans Montana	Frommelt (Liechtenstein)
22- 1-'79	Kitzbhuel	Neureuther (G.O.)
28- 1-'79	Garmisch	Luescher (Svi)
5- 2-'79	Jasna	Mahre P. (USA)
7- 2-'79	Oslo	David (It.)
11- 2-'79	Are	Stenmark (Sve)
17- 3-'79	Furano	Stenmark (Sve)

COMBINATA

Schladming: Luescher (Svi); **Crans Montana:** Mahre P. (USA); **Kitzbhuel:** Stock (Aus); **Garmisch:** Luescher (Svi).

RUGBY - Il Sud « proibito »

Ribelli controvoglia

INVITATI dalla federazione sudafricana a far parte di una rappresentativa « mondiale », Ambrogio Bona (Algida Roma) e Rino Francescato (Benetton Treviso) hanno accolto l'invito e si sono trasferiti nell'emisfero sud a dispetto dell'ONU, del nostro Ministero degli Esteri, del Consiglio d'Europa, del CONI e della FIR. A prescindere dal valore della rappresentativa, che raccoglie il fior fiore del rugby mondiale, il gesto di ribellione di Bona e Francescato ci sta bene, non fosse altro per il diritto che a ogni cittadino deve essere riconosciuto di poter fare ciò che vuole quando non viola la legge e i diritti degli altri. Ed anche perché alla stragrande maggioranza di coloro che fanno più chiasso, della sorte dei poveri negretti non gliene frega niente, mentre nessuno fa una piega quando si tratta di condurre o di permettere rapporti con paesi dove ogni giorno che passa vengono consumati su vasta scala i più odiosi crimini contro la libertà e la democrazia.

UNA BUONA ITALIA B. La prova che le nostre rappresentative nazionali minori hanno sostenuto a Torino contro i francesi del Comité des Alpes, a nostro giudizio vanno valutate positivamente. In preparazione al collaudo ben più impegnativo che il 16 aprile sosterrà a Parma contro la selezione dei Pirenei, l'Italia B ha disputato una pregevole partita, segnando tre mete come i francesi, il che significa che hanno tentato di costruire in fase offensiva e che hanno retto molto bene il confronto. La formazione avversaria, senza essere di prima grandezza, era comunque di rilevante levatura, annoverava nomi conosciuti, il più importante dei quali era l'apertura Servien, lo stesso che giocò il mese scorso a Padova nella formazione della Francia « A 1 » segnandoci 11 punti. La sconfitta degli azzurrini (14-19) va dunque considerata nella sua giusta e confortevole espressione. Meglio ancora hanno fatto gli juniores che addirittura hanno battuto i coetanei « alpini » (12-7). Nel complesso una giornata positiva dalla quale si possono trarre consolanti deduzioni sul buon lavoro che Villepreux e i suoi colleghi italiani stanno svolgendo a livello giovanile.

AL GALLES IL «CINQUENAZIONI». Un grande, se non grandissimo, Galles si è aggiudicato per la ventunesima volta il Torneo delle Cinque Nazioni, battendo nell'ultima giornata l'Inghilterra per 27-3. Nel frattempo, con la vittoria sulla Scozia per 21-17 la Francia si piazzava al secondo posto. Nel corso della competizione, la formazione gallese ha dimostrato di risentire del ritiro di alcuni assi fra i più celebrati, vale a dire Gerald Davies, Gareth Edwards, Phil Bennet e Terry Cobner, i quali hanno deciso di limitare la loro attività alle partite dei singoli club. Il Galles deve anche il suo successo finale all'inattesa sconfitta (6-7) subita, 15 giorni prima, dalla Francia a Twickenham ad opera dell'Inghilterra, quando i transalpini, pur con un superiore gioco di attacco, si bruciarono con un insufficiente rendimento del pacchetto di mischia. La classifica finale è la seguente: Galles p. 6, Francia p. 5, Irlanda p. 4, Inghilterra p. 3, Scozia p. 2.

Giuseppe Tognetti

Campionato: Sanson scudetto per forza

IL ROTONDO 82-4 è il punteggio finale di Sanson Rovigo-Reggio Calabria, recupero della tredicesima e ultima giornata d'andata. Adesso la Sanson potrà concedersi il lusso di perdere contro Benetton e Petrarca: lo scudetto sarà suo ugualmente. Il menù di domenica prossima prevede un duello disperato al Cibali di Catania fra Amatori e Monistrol Palatina. Chi vincerà, vivrà. □

CLASSIFICA

Sanson	35	19	17	1	1	465	137
Cidneo	29	19	14	1	4	289	136
Benetton	26	19	13	0	6	408	178
Petrarca	26	19	13	0	6	373	162
L'Aquila	26	19	12	2	5	332	213
Algida	24	19	11	2	6	306	230
Tegolaia	18	19	8	2	9	168	222
Ambrosetti	16	19	8	0	11	232	268
Parma	16	19	7	2	10	206	268
Savoia	14	19	6	2	11	155	291
Pouchain	13	19	6	1	12	180	259
Amatori	11	19	5	1	13	169	232
Monistrol	10	19	5	0	14	232	402
Reggio	1	19	1	0	18	74	591

* un punto di penalizzazione

PROSSIMO TURNO (7. ritorno: 25 marzo)
Amatori Catania-Monistrol Palatina
Benetton Treviso-Tegolaia Casale
L'Aquila-Algida Roma
Petrarca Padova-Parma
Pouchain Frascati-Cidneo Brescia
Reggio Calabria-Ambrosetti Torino
Savoia Roma-Sanson Rovigo

GUERIN SPORTIVO. Direttore responsabile **Italo Cucci**
COLLABORATORI ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Brasile), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **« El Grafico »** (Sudamerica), **« Don Balon »** (Spagna), **Manuel Martin de Sà** (Portogallo), **Vittorio Lucchetti** (Germania O.), **Walter Morandel** (Austria), **Antonio Avenia** (Francia), **Michael Harries** (Gran Bretagna), **Jacques Hereng** (Belgio), **Jean Pierre Antony** (Lussemburgo), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia), **Vinko Sale** (Jugoslavia), **« Sportul »** (Romania), **Vandor Kalman** (Ungheria), **« Novosti »** (Unione Sovietica), **Franco Stillone** (Svezia), **Renzo Ancis** (Finlandia), **Charles Camenzuli** (Malta), **Reha Erus** (Turchia), **Luciano Zinelli** (Islanda), **Alessandro Assiancini** (Bulgaria), **Massimo Zighetti** (Svizzera), **Eric Nicholls** (Olanda).
GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M Gonzaga 4 - 20123 Milano** Telex n. 312.597 Mexint-I — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 30.000 - Italia semestrale L. 16.000 - Estero annuale** VIA MARE: L. 45.000 - VIA AEREA: Europa **L. 63.000**, Africa **L. 100.000**, Asia **L. 110.000**, Americhe **L. 115.000**, Oceania **L. 162.000**. PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 Intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **AUSTRALIA: (Doll. 2,25) Speedimpex Australia PTY. LTD.**, 82/C Carlton Crescent, Summer Hill NSW 2130. **ARABIA SAUDITA: (S.R. 5). Al-Khazindar Establ.**, P. O. Box 157 Jeddah. **ARGENTINA: Viscontea Distribuidora**, Calle La Rioja, 1134-56 Buenos Aires. **AUSTRIA: (Sc. 40) Morawa & Co.** Wollzelle, 11. 1010 Wien. 1. **BELGIO: (Bfr. 38) Agence & Messageries de la Presse** S.A. 1, rue de la Petite-Ile. 1070 Bruxelles. **BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA**, Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **CANADA: (Doll. 3,25) Speedimpex Ltd.** - 9875 L'Esplanade, Montreal, Què. **DANIMARCA: (Dkr. 13) Dansk Bladdistribution**, Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. **FRANCIA:: (Fr. 8) Nouvelles Messaggeries de la Presse Parisienne**, 111, rue Réaumur 75060 Paris. **GERMANIA OVEST: (Dm 5) W.E. Saarbach GMBH**, Follerstrasse 2, 5 Koeln. 1. **GRECIA: (Dr. 90) The American** Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **INGHILTERRA: (Lgs 0,80) Spotlight Magazine**, 1, Benwell Road, London. **IRAN: Zand Press Distribution**, 5-7 Karimkhan Zand Avenue, Teheran. **JUGOSLAVIA: (Din. 32) Prosveta**, Terazije, 16, Beograd. **LUSSEMBURGO: (Lfrs. 42) Messageries Paul Kraus**, 5 rue de Hollerich. **MALTA: (Lgs. 0,45) W.H. Smith-Continental Ltd.**, 18/A Scots Street Valletta. **MONACO: (Fr. 8) Presse Diffusion S.A.**, 7, rue de Millo. **OLANDA: (Hifl. 4) Impressum Nederland B.V.**, Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **PORTOGALLO: (Esc. 90) A.L. Pereira Lda.**, R. Rodrigo da Fonseca, 135-5.-E, Lisboa, 1. **SPAGNA: (Pts. 125) S.G.E.L.** Evaristo San Miguel, 9, Madrid-9. **SUD AFRICA: (R 2,30) L'edicola Mico**, Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg. **SVEZIA: Pressen Samdistribution AB**, Fack, Stockholm, 30. **SVIZZERA: (Sfr. 4,20) Kiosk A.G.**, Maulbeerstrasse 11, **BERN (Sfr. 4,20) Naville & Cie. S.A.**, 5-7 Rue Levhier Geneve, **(Sfr. 4,20) Schmidt-Agence A.G.**, Sevogelstrasse 34, Basel. **(Sfr. 4) Melisa S.A.**, Via Vegezzi, 4, Lugano. **USA: (Doll. 2,50) Speedimpex U.S.A. Inc.**, 23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **VENEZUELA: (Bs. 11) Edital C.A.**, Calle Negrin, Ed. Davolca Planata Baia, Caracas.

Roma piange d'amore e di rabbia

LA SCONFITTA con la Lazio nel derby della speranza ha cacciato la Roma nel tunnel della crisi. Anzalone contestato, i tifosi che si ribellano: Giordano e compagni non hanno avuto pietà della truppa giallorossa maltrattata anche da Menicucci. Il pianto di Francesco Rocca a fine partita dice tutto l'amore e tutta la rabbia del « core de Roma » che esplodono insieme alla furia dei tifosi sugli spalti (sotto) **e alle beffe dei rivali biancazzurri** (foto in basso).

Roma Clubs Indipendenti

LA SOCIETA' E' DA RISTRUTTURARE

ANZALONE SE NE DEVE ANDARE !